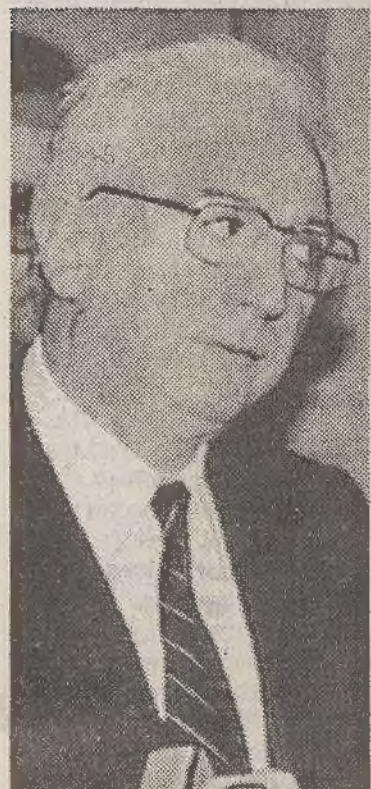




PROVOCATORIA INIZIATIVA DEL PRESIDENTE: «PROCESSATEMI PER GLADIO»

Cossiga si autodenuncia

Gesto di sfida ai giudici e al Pds per la proposta di «stato d'accusa»



Francesco Cossiga

ROMA — Clamorosa iniziativa di Cossiga, il quale ha chiesto alla magistratura romana di essere processato per la vicenda Gladio. Il reato più grave, ipotizzato dal giudice veneziano Felice Casson nel trasmettere per competenza gli atti a Roma, è quello di cospirazione contro lo Stato. Con una iniziativa a sorpresa, il Capo dello Stato ha rivendicato con forza il suo ruolo e le sue responsabilità nella creazione della struttura segreta militare, in quanto ex sottosegretario della Difesa, ministro dell'Interno e Presidente della Repubblica. Ed in una lettera alla Procura di Roma ha sostenuto che, se ci dovrà essere un processo contro la Gladio egli deve essere considerato uno degli imputati principali. Nello spiegare l'autode-

Ma Occhetto

non intende

deflettere

dalla sua linea

nuncia, Cossiga si è detto preoccupato dai «sintomi di non tenuta del quadro istituzionale» ed ha definito la sua iniziativa «un atto doveroso» per dimostrare che al Quirinale «c'è ancora nonostante tutto un Capo dello Stato che difende le istituzioni e l'onore delle forze armate». L'autodenuncia è stata accompagnata da un duro

attacco al Pds il quale per altro non desiste dalla sua iniziativa d'impeachment per la decisione di promuovere la sua messa in stato d'accusa per attentato alla Costituzione. Cossiga ha ribadito le sue accuse per i legami tra esponenti del Pds ed agenti segreti dell'Est, rimproverando anche a Massimo D'Alema di non aver informato la magistratura del riciclaggio di denaro uscito fuori dall'Urss in maniera illecita, di cui era venuto a conoscenza.

La mossa di Cossiga è un atto di sfida aperta sia a certi magistrati che al Pds e ad altri esponenti politici che in queste ore si adoperano per ottenere l'impeachment del Capo dello Stato.

A pagina 4

DOPO UN'ATTENTA VALUTAZIONE DEI DATI, ABBIAMO COSTRUITO L'IDENTIKIT DEL RESPONSABILE DELLA RECENTE STRAGE DI BRESCIA...



LE ANALISI DEL VOTO DI DOMENICA

Dc-Psi sotto choc

ROMA — «Un pronunciamento contro l'apparato dei partiti e le stesse istituzioni, un segnale preoccupante anche perché, seppure in contesti diversi, analoghi risultati sono venuti, oltre che da Brescia, da altri comuni ove si è votato. Un segnale evidente e pericoloso. Punto di arrivo di una sempre più patologica disaffezione verso le istituzioni». Sono le pesanti parole con cui l'«Osservatore Romano» ha commentato il test bresciano e gli altri risultati elettorali di domenica scorsa. Parole pesanti, che cadono sui partiti tradizionali come macigni. Ma nei par-

titi tradizionali le idee sono confuse. E mentre Bossi, il vincitore, esulta, ha già convocato per oggi, a Milano, dove si riunirà l'assemblea nazionale, la direzione del partito. Le divisioni interne, che sono la causa prima della sconfitta bresciana, non sembrano però destinate a finire in un lampo grazie alle assise milanesi. E anche all'interno del Psi c'è chi coglie l'occasione del voto bresciano per criticare, seppure con prudenza, il segretario. E' Claudio Signorile, leader della sinistra.

A pagina 4

SEVERE CONDIZIONI IMPOSTE ALLA NAVE ITALIANA GIUNTA A RAGUSA

«Palladio» sotto controllo

Nessun uomo e veicolo possono essere imbarcati - Partenza prevista per oggi

ALL'ONU SI DISCUTE SULL'INVIO DEI «CASCHI BLU»

L'armata si ritira da Zagabria

ZAGABRIA — L'accordo raggiunto a Ginevra con la mediazione dell'Onu è valsa a far ritirare da Zagabria e dai territori croati dove non esiste una minoranza serba che avanzi rivendicazioni territoriali, le unità dell'armata federale. Ieri è stata sgomberata la caserma di Dugo Selo a 25 chilometri dalla capitale croata. Le autocolonne militari (nella foto) si sono dirette verso la Serbia. Non sono stati segnalati incidenti. Sebbene la tregua non sia rispettata, tuttavia i combattimenti sono scemati d'intensità.

Palazzo di vetro, l'Onu sta intanto discutendo sulla bozza di risoluzione che dovrà servire di base per l'invio dei «caschi blu» nella zona del conflitto serbo-croato.

A pagina 2



RAGUSA — Alfine la «Palladio» sembra aver superato l'odissea cui l'hanno costretta le autorità federali dirottandola alle Bocche di Cattaro per una serie di controlli. La motonave requisita dal governo italiano è attraccata al porto commerciale della città dalmata, a Gruž, dove ha iniziato ad imbarcare 850 sfollati. Per l'accoglienza i federali hanno posto una serie di condizioni: a bordo non potrà salire nessun uomo di età compresa tra i 16 e i 60 anni; i feriti potranno essere imbarcati solo specificando come, dove e quando abbiano riportato le lesioni; non possono essere accolti automezzi civili. Si ritiene che la nave sarà sottoposta a nuove perquisizioni nella base di Cattaro prima di ripartire alla volta di Fiume: nel caso dovessero essere scoperti a bordo miliziani croati, le autorità negherebbero alla «Palladio» il permesso di riprendere il mare.

Niente talleri,

solo in valuta

la benzina

oltreconfine

La nave dovrebbe muovere questa mattina in un'ora imprecisata. Ragusa è ancora priva di acqua ed energia elettrica, ma la

Marina italiana è riuscita a consegnare 1200 tonnellate per il rifornimento idrico accolte in apposite cisterne, in quanto l'acquedotto è fuori uso. Il coprifuoco scende sulla città dalmata alle 21 ma finora la tregua qui è rispettata. Gli sfollati sarebbero ormai 20 mila e in giro si notano quasi solo uomini.

Circa la situazione oltreconfine si è appreso che la Slovenia sta per consentire il rifornimento di benzina ai cittadini esteri solo con il pagamento di valuta straniera. Niente talleri, pena il rifiuto del servizio. Il prezzo della benzina resta invariato fra le 738-750 lire al litro.

A pagina 2

RAI 1 20.30

Ritorna la Samp in Coppa campioni



GENOVA — Si scrive Crvena Zvezda, si traduce Stella Rossa, si presenta campione d'Europa. E' l'ospite più titolato per una serata di gala col pallone e questa sera tocca alla Sampdoria l'onore di accoglierlo: appuntamento a Marassi, Rai, ore 20.30, con promesse di spettacolo (nella foto Viali) e in più la sensazione davvero speciale di vivere la prima puntata di una nuova storia in Coppa campioni, quella del girone finale «all'italiana». Niente più eliminazione diretta; il gol fuori casa non vale più doppio, addio a tempi supplementari e rigori, andata e ritorno come prima ma con meno tensioni e più calcoli e a primavera (15 aprile) i nomi delle due finaliste.

Nello Sport

I PIÙ RICCHI D'ITALIA SECONDO IL FISCO NELL'89

Sacchi meglio di Gardini

Berlusconi secondo dopo la 'sorpresa' Del Vecchio - Agnelli solo sesto

Madre esasperata

Uccide il figlio drogato a colpi di martello

A PAGINA 7

Processo

Capo d'Orlando: pene esemplari agli estorsori

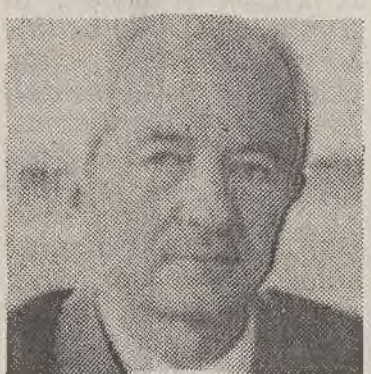
A PAGINA 7

Geometra in manette

Racket delle tangenti al Comune di Roma

A PAGINA 7

ROMA — L'italiano più ricco non è Gianni Agnelli, che occupa soltanto il sesto posto nella classifica elaborata dal ministero delle Finanze sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 1989. Il più ricco degli italiani si chiama Leonardo Del Vecchio, l'ex presidente della «Luxottica», un'azienda quotata a Wall Street: due anni fa ha dichiarato un reddito di 13 miliardi e 358 milioni. Al secondo posto c'è un nome atteso e noto, quello di Silvio Berlusconi, con un reddito di 10 miliardi e 574 milioni. Nella parte alta della classifica ci sono il commercialista di Gianni Agnelli che si chiama Franco Grande Stevens e ha un reddito superiore a quello del



Leonardo Del Vecchio

suo più prestigioso cliente, rampolli di grandi famiglie dell'industria e della finanza ma anche il presentatore Corrado e il «dibero» del Milan Franco Baresi.

Certe inclusioni nella lista dei «top» confermano ad alcuni luoghi comuni, ad esempio quello che vede nel calcio un mondo



Silvio Berlusconi

che permette arricchimenti facili, anche se giustificati da doti particolari: Arrigo Sacchi, allenatore della Nazionale, nel 1989 ha guadagnato più di Raul Gardini, a quei tempi manager industriale e finanziario di statura internazionale, e di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. Altrettanta poten-

zialità deve essere riconosciuta al mondo della televisione al quale appartengono Renzo Arbore, Raimondo Vianello, Maurizio Costanzo, e, sia pure in parte, Giuliano Ferrara ed Enzo Biagi, tutti in posti di grande riguardo nell'elenco del ministero delle Finanze.

Merita un cenno anche l'elenco delle dieci società miliardarie, che vede al primo e al terzo posto la Fiat, al secondo la Banca d'Italia con un reddito di 1 miliardo e 155 milioni di lire, l'Ibm Italia e sei banche con redditi medi di 500 miliardi di lire naturalmente distribuite agli azionisti.

A pagina 8

E' morto Kinski

SAN FRANCISCO — L'attore Klaus Kinski, interprete di «Fitzcarraldo» e di «Nosferatu», due fra i film che gli hanno dato maggiore notorietà, è morto nella sua casa di San Francisco all'età di 65 anni. Il suo corpo è stato trovato sabato scorso da un amico di famiglia. Secondo i medici, il decesso è dovuto a cause naturali. Personaggio irruento, eccessivo e trasgressivo, Kinski era nato in Polonia nel 1926. Dopo un inizio teatrale, e i primi film (tra cui molti «western-spaghetti»), la fama gli giunse con le pellicole dirette da Werner Herzog, con cui ebbe tuttavia un tempestoso rapporto.

Negli Spettacoli



COOP COCA COLA lattina cl 50 1 PEZZO L.850 3 PEZZI 1700

Il prezzo dell'innocenza

CAGLIARI — Ventinove giorni trascorsi ingiustamente in carcere da un libero professionista, senza la documentazione che attesti l'ammontare del reddito valgono 1 milione, 605 mila, 469 lire. Lo hanno stabilito i giudici della Corte d'appello di Cagliari pronunciandosi sulla richiesta di risarcimento per ingiusta detenzione inoltrata da due imprenditori, i fratelli Paolo e Piero Vargiu di 57 e 53 anni nativi di Ierzu (Nuoro). Arrestati nel marzo del 1985 insieme a numerose altre persone nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo provocato da Armando Bello, l'ex segretario comunale di Nuoro al centro di un vasto giro di truffe.

I fratelli Vargiu erano stati scarcerati dopo quasi un mese di reclusione e quindi, nel maggio di quest'anno, prosciolti in istruttoria, perché il fatto non sussiste, delle accuse di concorso in concussione e corruzione. Assolti dall'avv. Luigi Concas, i due imprenditori avevano sollecitato un indennizzo di dieci milioni di lire ciascuno a titolo di rimborso per i danni patrimoniali e morali patiti in conseguenza del periodo trascorso in cella. Ma i giudici sono stati di diverso avviso. Ritenuta l'i-

stanza proponibile in quanto l'assoluzione dei ricorrenti è avvenuta dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la Corte (presidente Mario Caddeo, a latere Mario Biddau e Mario Lavagna) ha quantificato in 55.361 lire l'indennizzo per ogni giorno passato in prigione. In mancanza di elementi di valutazione peraltro non indicati dalla difesa, in base ai quali calcolare l'importo dell'indennità quotidiana, i giudici l'hanno stabilita in 30.361 lire per i danni di carattere patrimoniale prendendo a parametro il reddito minimo pari al triplo dell'ammontare annuo della pensione sociale.

Per quanto riguarda invece i pregiudizi in natura morale, la Corte ha fissato il risarcimento in 25.000 lire al giorno richiamandosi, per analogia, al criterio di conversione della pena pecuniaria in pena detentiva sancito con una legge del 1981. Fatti i dovuti calcoli, i giudici hanno quindi determinato in 1.605.469 lire la somma cui ciascuno dei fratelli Vargiu ha diritto per i 29 giorni di carcere da innocenti, aumentata degli interessi legali a decorrere dal giorno di presentazione della richiesta.

CITTA' IN STATO D'ASSEDIO PER TIMORE DEI FASCISTI

Zagabria, aria di golpe



Membri della guardia nazionale sparano in aria al funerale di un loro uomo nel cimitero di Zagabria.

ZAGABRIA — Zagabria è in stato d'assedio, ma stavolta non per l'aggressione federale e serba. Nel pomeriggio le forze speciali croate l'hanno completamente circondata per impedire un colpo di mano dei nuclei neofascisti della «Hos», il braccio armato del Partito del diritto. Ispirati al credo di Ante Pavelic, l'uomo che durante la guerra governò la «Grande Croazia» (un territorio fin quasi alle porte di Belgrado) per conto dei tedeschi, gli «Hos» vogliono impedire un nuovo arresto di uno dei loro capi, Branko Vukovic, accusato dal governo di Zagabria di svolgere attività terroristiche.

Le strade della città sono tutte piantonate, come non accadeva dall'inizio del conflitto, blindati sono fermi agli incroci principali. Nella sede del Partito del diritto, a due passi dalla stazione ferroviaria, i nuclei neofascisti si sono asserragliati per sventare a ogni costo un assalto al loro quartier generale. La tensione in città è altissima, peggiore, si afferma, dei giorni dell'attacco aereo agli uffici del presidente Franjo Tudjman.

All'esterno, invece, la tregua concordata sabato scorso a Ginevra sembra

Dopo la resa di Vukovar

le «bande nere» sono decise

ad abbattere il governo

accusato di alto tradimento

tenere su tutti i fronti, anche se da diverse località sono giunte notizie di scontri sporadici. Un funzionario locale del ministero della difesa della repubblica secessionista ha riferito che Osijek è stata nuovamente cannoneggiata durante la notte, mentre la radio croata ha parlato di scontri intorno a Podravska Slatina e Nova Gradiska.

A Belgrado le forze armate federali hanno diramato un comunicato su scambi d'artiglieria in vari punti del fronte centrale. Croati e serbi si sono accusati a vicenda di aver violato per primi il cessate il fuoco.

Da quando le truppe federali e le unità dei ribelli serbi hanno conquistato i villaggi di Ernestinovo e

Laslovo, Osijek è quasi completamente circondata. Ma i croati assicurano che difenderanno il capoluogo della Slavonia a tutti i costi. Secondo il quotidiano di Belgrado Borba, l'armata ha predisposto l'invio di rinforzi nella zona di Osijek.

La situazione della cittadina rimane comunque difficile, soprattutto dopo che Boro Dobrokok, capo del governo costituito dai serbi in Baranja, ha dichiarato che la guerra non è finita e che i suoi uomini si stanno preparando ad attraversare il fiume Drava e a liberare alcuni villaggi. Radio Croazia ha riferito che i centri abitati della riva destra della Drava sono oggetto di costanti attacchi da parte delle forze serbe dislocate in Baranja.

A Nova Gradiska è scattato l'allarme aereo, ma le forze croate non hanno risposto al fuoco fin quando i federali e i cetnici non hanno tentato un attacco di fanteria. Qualche giorno fa Goran Hadzic, leader serbo della Slavonia, della Baranja e di Srem occidentale, si era impegnato a rispettare il cessate il fuoco, ma il comandante aggiunto delle forze serbe nella regione ha ribadito che il suo obiettivo è l'unificazione di tutte le regioni serbe liberate.

Prosegue intanto il ritiro delle truppe jugoslave dalle caserme di Zagabria e da alcuni porti del litorale adriatico. Le unità dell'armata abbandoneranno tutte le zone della Croazia in cui non vi sono minacce serbe che abbiano avanzato rivendicazioni territoriali.

Per la prima volta la Tanjug ha dato notizia di un'incursione aerea croata. Secondo l'agenzia jugoslava, le forze di Zagabria hanno modificato dei velivoli utilizzati per lanciare anticarro e li hanno usati per bombardare i villaggi di Vera, Tenja e Bobota, situati a Sud-Est di Osijek e controllati dai serbi.

RAGUSA / ATTRACCA LA PALLADIO DOPO MOLTI CONTROLLI

«Alt» agli aiuti, non ai contrabbandieri

A Cattaro un gran traffico di motoscafi d'altura italiani con tonnellate di sigarette

Dall'inviato
Piero Spirito

RAGUSA — Alle 17.30 di ieri pomeriggio la motonave «Palladio» ha iniziato a imbarcare i primi profughi croati a Gruz, il porto nuovo di Ragusa, semidistrutto dai bombardamenti dei giorni scorsi. I rappresentanti del governo italiano che erano a bordo del traghetto all'arrivo sono stati ricevuti a terra dall'emisario dell'Unicef Stefan Demistura, il quale ha affermato come l'attuale tregua stia reggendo nella zona di Ragusa. «Un corridoio umanitario finalmente è stato aperto — ha affermato Demistura — ed è nostra intenzione adesso aprire altre vie di aiuto nelle zone a maggioranza serba perché non ci siano sbilanciamenti a favore dell'una o dell'altra parte in lotta nella distribuzione dei soccorsi alle popola-

Il «corridoio umanitario» opera anche per i serbi

zioni civili». Il traghetto «Palladio» è riuscito ad attraccare dopo una mattinata passata nel porto di Zelenika, nelle Bocche di Cattaro, dove è stata sottoposta a una perquisizione da parte delle autorità federali e dopo che, al largo di Ragusa, tre colpi di mitragliatrice erano esplosi poco lontano dalla nave. Un episodio, quest'ultimo, ancora non del tutto chiaro. Secondo la versione ufficiale del comandante della «Palla-

dio» dalla costa i croati avrebbero sparato nel tentativo di colpire una motovedetta della marina militare jugoslava che seguiva il traghetto italiano. Secondo alcuni testimoni invece sarebbe stata la motovedetta a sparare prima due razzi rossi per intimare l'alt al traghetto e poi una raffica di avvertimento. La «Palladio» comunque ha fermato i motori e passati alcuni minuti è ripartita mentre la motovedetta si allontanava a sua volta.

Che non sarebbe stata una giornata tranquilla lo si era intuito fin dalle prime ore del mattino quando alla «Palladio» che aveva incrociato tutta la notte al largo della costa dalmata la marina jugoslava aveva intimato di deviare sul porto di Zelenika nelle Bocche di Cattaro, 25 miglia a Sud di Ragusa. Nelle acque di questo porto le

Eppure c'è qualcuno che si imbarca per tornare

uniche imbarcazioni impegnate in un traffico frenetico erano i motoscafi d'altura dei contrabbandieri italiani. Sei erano ormeggiate alla banchina, con la bandiera tricolore dipinta sul fianco ma senza il numero di immatricolazione, mentre altre tre o quattro arrivavano e partivano in un andirivieri continuo. «Sono i contrabbandieri di Bari — spiegherà più tardi uno dei militari jugoslavi saliti a per-

quisire la «Palladio» — vengono qui a caricare le sigarette provenienti dalla Svizzera, soprattutto Marlboro, e poi le portano con i motoscafi in Italia».

I motoscafi (tutti uguali, di colore grigio chiaro) vanno e vengono indisturbati portando attaccate alla poppa le taniche vuote che servono da boa in caso i contrabbandieri fossero costretti a gettare in mare il carico.

Circa un quarto d'ora dopo l'attracco allo scalo montenegrino, sulla «Palladio» sono saliti il comandante della Capitaneria, sette militari fra poliziotti e doganieri. Tutti i passeggeri del traghetto sono stati invitati a rimanere nelle proprie cabine. La perquisizione del carico nella stiva (gli otto automezzi della Croce rossa italiana), dell'equipaggio, dei passeggeri e delle cabine è durato

Alle 17.30 è cominciato l'imbarco dei profughi

circa un'ora, dopo di che il comandante della nave ha avuto il «via libera».

Quando il traghetto è ripartito a bordo c'erano, su richiesta delle stesse autorità federali, due donne sfollate da Ragusa un mese fa. Avevano trovato rifugio in Montenegro, in un albergo di Zelenika, ma quando hanno saputo dell'arrivo del traghetto italiano hanno deciso di tornare nella città assediata. «Da troppo tempo non ho notizie della mia casa —

ha detto una delle due chiedendo di mantenere l'anonimato —, in Montenegro non ho avuto problemi ma ho nostalgia; mio marito, invece, è rimasto a Zelenika; quando sono cominciati i combattimenti a Ragusa ho avuto paura e sono fuggita, ma adesso voglio tornare a casa». La donna ha raccontato che gli alberghi del Montenegro sono pieni di sfollati croati, e che sia l'autorità della repubblica alleata della Serbia, sia quelle federali non hanno mai dato loro alcun fastidio.

Alle 14.15 la «Palladio» ha finalmente gettato gli ormeggi a Ragusa. Oggi dovrà tornare a Zelenika: i federali vogliono controllare che, come da accordi, siano stati imbarcati solo donne, bambini e anziani al di sopra dei sessant'anni.

RAGUSA / NEL CENTRO STORICO, INTATTO

E all'imbrunire dietro alle mura cala un sipario buio d'angoscia

RAGUSA — In una viuzza laterale dello Stradun nel centro storico di Ragusa, c'è un piccolo locale illuminato a candele (come del resto tutte le abitazioni non dotate di un gruppo elettrogeno). Qui si ritrovano i militari della guardia nazionale croata reduci della prima linea. Chi ancora in divisa, chi in borghese, si ubriacano e fumano sigarette.

Ivo Bradaric è un tenente della guardia nazionale croata, ha 41 anni e un proiettile gli ha passato la coscia sinistra da parte a parte. «Non so come andrà a finire — dice —. Qui siamo assediati e non abbiamo alcuna possibilità di scampo; i federali sono più forti, hanno armi pesanti, noi possiamo solo tentare di difenderci; quanto sono i combattenti croati? Tutta la città di

Ragusa».

Ancora quattro o cinque giorni, e poi il tenente Bradaric tornerà al fronte, cioè sulle colline a ridosso della città. Quelle stesse colline dalle quali giunge il continuo crepitio delle armi da fuoco. Ma la gente non sembra farci caso. Uno splendido tramonto colora di una luce straordinaria le antiche mura della «Perla dell'Adriatico».

«Sono ad oggi sono piovute su Ragusa 12 mila granate», aggiunge sua moglie Slavica, di 60 anni. Il centro storico tuttavia è stato risparmiato dalla distruzione che invece ha colpito la periferia, e soprattutto la zona del porto nuovo. Navi affondate, capannoni sventrati, auto bruciate e sfioracchiate lungo tutta la strada testi-

luminazione elettrica grazie a un gruppo elettrogeno dove hanno trovato posto fino a 1200 profughi dei villaggi vicini a Ragusa. Incredibilmente stipate, masserizie di ogni genere, ma tutto è organizzato con ordine, con dignità, quasi con discrezione. «Io abito qui vicino — dice Luigi Benevic, 72 anni — la mia casa non è stata colpita, però qui mi sento più tranquillo».

«Sino ad oggi sono piovute su Ragusa 12 mila granate», aggiunge sua moglie Slavica, di 60 anni. Il centro storico tuttavia è stato risparmiato dalla distruzione che invece ha colpito la periferia, e soprattutto la zona del porto nuovo. Navi affondate, capannoni sventrati, auto bruciate e sfioracchiate lungo tutta la strada testi-

moniano della violenza dei bombardamenti dei giorni scorsi.

All'imbrunire la gente si chiude in casa. Alle 19 scatta il coprifuoco. La città non ha acqua potabile, né carne fresca, né frutta e verdura. Alcune panetterie riescono a fornire il pane ogni mattina, e ogni venti giorni viene erogata nelle case acqua sporca per circa mezz'ora. Durante i bombardamenti è stato colpito anche il tetto del convento francescano di Malabraca.

Josip Cotia, padre francescano, ricorda quando un anno fa, salì sulla «Palladio» assieme a 41 giovani per venire a visitare Roma e l'Italia. «Allora partimmo allegri e cantavamo; oggi vedo piangere la gente che sale sul traghetto».

p.s.



L'Armata va

ZAGABRIA — Il maggiore Jovan Grahovica saluta le figlie Mirela e Marina al momento di lasciare la caserma Maresciallo Tito nel centro di Zagabria. Lo sgombero dei militari è proseguito regolarmente per tutta la giornata di ieri. (Telefoto Epa di Robert Rajtic)



Non si spara più a Vukovar, la gente fruga tra le macerie, ma non c'è più nulla. E nulla ha trovato questa donna a Borovo Naselje, nella sua casa.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna a domicilio: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con il piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 annu)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, fax 040/365646
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (fessivi L. 228.000 - Pubb. L. 128.000) (fessivi L. 310.000) - Finanziari L. 228.000 (fessivi L. 319.000)
Legali L. 350 al ann. altezza (fessivi L. 8.760) - Necrologi L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 26 novembre 1991
è stata di 60.650 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DE MICHELIS SOLLECITA DECISIONI RAPIDE

Le Nazioni Unite nella palude dell'indecisione

NEW YORK — Ora che si tratta di decidere veramente, nessuno ha coraggio di farlo. L'Onu discute, mentre in Jugoslavia si muore. Anche la Cee è in stato di coma. Persino la Germania, a parole oltranzista del riconoscimento della Croazia, nei fatti non se ne assume l'onere e non vuole mandare suoi soldati fra i caschi blu. Spiegazione reale: i serbi sono contrari (i croati invece invocano l'intervento di Bonn, anche per essere stati dalla stessa abbondantemente foraggiati di armi).

Ancora solo consultazioni ieri tra i quindici Paesi membri del consiglio di sicurezza dell'Onu sull'invio di caschi blu in Jugoslavia: i paesi non-allineati sarebbero contrari a formalizzare la proposta in una risoluzione vera e propria, preferendo una semplice dichiarazione del presidente dell'organismo. Le consultazioni vertono su un progetto di risoluzione fatto circolare ieri sera dai tre membri comunitari del consiglio — Francia, Gran Bretagna e Belgio — in cui l'Onu si

impegnerebbe a inviare una forza di pace in Jugoslavia non appena il segretario generale Javier Pérez de Cuellar lo riterrà opportuno.

Secondo fonti del consiglio, il mediatore dell'Onu Cyrus Vance sta studiando un piano di dislocazione a «macchia di leopardo» delle truppe internazionali in tutte le «zone calde» del paese. Il progetto di risoluzione della Cee esprime l'appoggio del consiglio per gli sforzi di Vance, che ha mediato l'accordo per il cessate-il-fuoco sotto gli

auspici dell'Onu. Sottolinea inoltre la necessità che la tregua tenga per poter procedere all'invio di caschi blu.

Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis chiede «rapide decisioni» del Consiglio di sicurezza dell'Onu in vista dello spiegamento di forze di pace in Jugoslavia «in tempi il più possibile ravvicinati». Questo «vivo auspicio» è stato espresso da De Michelis, come ha reso noto il portavoce della Farnesina, in una lettera inviata ai colleghi dei paesi

si membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu.

«Gli accordi firmati a Ginevra il 23 novembre, sotto gli auspici dell'ex segretario di stato Cyrus Vance e di Lord Carrington, rappresentano infatti — dice la Farnesina — uno sviluppo le cui potenzialità meritano di essere sfruttate senza indugi con iniziative concrete, in modo da evitare vuoti suscettibili di alimentare nuove spirali di violenza».

Ma Londra non è d'accordo. «Caschi blu» dell'Onu in Jugoslavia solo dopo

la cessazione delle ostilità, ha detto il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in un'intervista radiofonica alla Bbc. L'accordo di principio raggiunto sabato a Ginevra fra serbi, croati e esercito federale sull'accettazione del dispiegamento di una forza di pace delle Nazioni Unite deve essere utilizzato, ha aggiunto Hurd, come punto di partenza per costruire la pace.

La presidenza di turno olandese della Cee ha escluso un riconoscimento automatico della Croazia e

della Slovenia al termine della scadenza, il 10 dicembre, fissata dalla comunità europea per comporre il conflitto che dilania la Jugoslavia. Lo ha detto oggi all'Aia un portavoce del ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek commentando le affermazioni del ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher che ieri si è pronunciato per il riconoscimento immediato delle due repubbliche se non sarà ristabilita la pace in Jugoslavia entro il 10 dicembre.

DOPO IL FALLIMENTO

Mosca privatizza Gorby è a pezzi

CEE
Gli inglesi
scettici

LONDRA — Il segretario al Foreign Office Douglas Hurd ha confermato ieri il netto rifiuto britannico al concetto di federalismo come unico modello per conseguire un approfondimento dell'unificazione europea. In una conferenza stampa alla vigilia di un giro di visite in alcune capitali europee, assieme al primo ministro John Major per proseguire i negoziati sui futuri trattati di Maastricht, Hurd ha detto che il sistema federale, anche se si è dimostrato positivo per alcuni Stati come Canada, Stati Uniti, Australia ecc., non è applicabile all'Europa, dove i Paesi membri hanno lingue diverse, leggi diverse, storia e tradizioni diverse.

Occorre trovare «vie e formule nuove», ha affermato Hurd, che ha rigettato l'accesa alla Gran Bretagna di isolazionismo: «Sbagliava De Gaulle — ha aggiunto — dicendo che il nostro destino è oltremare (con riferimento ai rapporti speciali con gli Stati Uniti, ndr) ma rigettiamo anche quello che ci pone sotto la macchina di Bruxelles... Per questo è importante che a Maastricht si consegua un trattato che non preveda il destino federale come l'unico per l'Europa». Insistendo che non per questo la Gran Bretagna si sente meno europea, Hurd si è detto convinto che se non si raggiungerà un accordo a Maastricht, la Comunità continuerà il suo cammino come prima.

Hurd ha poi detto che se è vero che i britannici danno l'impressione di considerare la loro sovranità nazionale più preziosa di quanto non facciano con la propria altri Paesi come Germania, Italia, ciò si spiega con una «combinazione di storia e geografia, ma questo non significa isolamentismo».

MOSCA — La Russia procede verso il programma di privatizzazione economico-sociale, ma le prospettive generali restano sempre molto fosche e il futuro politico di Mikhail Gorbaciov appare quanto mai legato a un filo sottilissimo, suscettibile di spezzarsi in qualsiasi momento. Questo, in estrema sintesi, il quadro della situazione che emerge all'indomani del fallimento dell'incontro tra i presidenti delle sette repubbliche firmatarie del nuovo Trattato sull'Unione. Ieri mattina il sindaco di Mosca, Popov, ha sottoscritto il decreto sulla privatizzazione delle case di proprietà. Ciò rappresenta un'autentica svolta per i cittadini moscoviti. Riguarda coloro che abitano appartamenti dello Stato o del comune; ne diventeranno gratuitamente proprietari dopo che avranno «documentato» la loro proprietà con un modulo il cui costo è di 250 rubli, circa centottantamila lire. Popov ha precisato che il comune di Mosca continuerà ad assegnare appartamenti gratuiti a chi non ne possiede; ma è evidente che il provvedimento di ieri ripristina in toto la proprietà privata in un settore-chiave come quello della casa, ed è destinato a modificare profondamente l'assetto sociale della capitale.

Purtroppo, però, questa svolta non si lega a quanto sta avvenendo ai massimi livelli sul futuro assetto del Paese. Chi, infatti, sperava che il «conclave» riunitosi ieri nella dacia di Gorbaciov, a Novogorevo, sarebbe stato decisivo per la sigla del trattato per la creazione della «Repubblica degli Stati sovrani» è rimasto deluso. Dopo ore di dibattito, anche accanito, i leader delle repubbliche si sono lasciati senza un sostanziale accordo; né è stata sufficiente la presenza ai lavori del nuovo ministro degli Esteri Shevardnadze — al fianco di Gorbaciov — per superare le divergenze. I capi delle sette repubbliche — che pure dieci giorni fa avevano dato un loro assenso di massima al progetto — non si sono intesi. E hanno deciso di delegare ai rispettivi Parlamenti

l'esame dei documenti e la loro ratifica. Una procedura destinata a complicare pesantemente le cose poiché è probabile che le varie assemblee emenderanno le clausole rendendo impossibile una firma congiunta del trattato entro il venti dicembre prossimo, data-limite fissata dallo stesso Gorbaciov.

Pur cercando di addolcire il significato della nuova «impasse», Gorbaciov è apparso ieri stanco e deluso di fronte ai giornalisti. Non ha fatto nomi né ha specificato critiche. Ma indubbiamente il nodo del nuovo trattato è rappresentato dall'Ucraina, il cui rappresentante era assente dalla riunione di lunedì. Gorbaciov ha detto in varie circostanze che «senza l'Ucraina non è possibile una nuova Unione». Ma a Kiev continuano a fare orecchie da mercante. Il presidente ucraino Leonid Kravchuk ha ribadito che la sua repubblica, forte di oltre cinquantadue milioni di abitanti, non intende firmare il trattato «né ora né mai». Si attende con ansia il risultato delle elezioni presidenziali in programma domenica prossima, insieme a un referendum sull'indipendenza della repubblica. Eltsin ha già fatto capire che il trattato non avrebbe senso senza la partecipazione ucraina e la mancata sigla dell'accordo è probabilmente legata all'attesa per l'esito della consultazione in quello che una volta era chiamato «il granaio dello zar».

Di fronte al «ciò» dei rappresentanti di Russia, Bielorussia e delle cinque repubbliche asiatiche, Gorbaciov ha fatto di tutto per cercare di strappare un accordo. Ha prospettato anche l'ipotesi di sue dimissioni ovvero di una sua rinuncia alla candidatura per elezioni presidenziali a suffragio universale diretto, previste dallo stesso trattato. Ma non c'è stato niente da fare. Il capo del Cremlino ha dovuto prendere atto che il suo potere è ormai a pezzi, logorato dalle dispute del «dopo-golpe». E la via del tramonto è stata inesorabilmente imboccata.

Andrea Vesalio

ISRAELE E SIRIA, RILUTTANTI, PONGONO CONDIZIONI

Washington: sì, ma...

Gli Usa negano il visto d'ingresso ai «consiglieri» dell'Olp



L'ex ostaggio Thomas Sutherland al suo primo incontro con la nipote di quattro anni, Simone, al suo arrivo all'aeroporto di San Francisco. Sutherland è stato rilasciato dagli estremisti sciiti pochi giorni fa dopo cinque anni di prigionia.

FORSE A BERLINO IL PRIMO MONUMENTO ALLE VITTIME

Olocausto senza memoria

BERLINO — La polemica sulla rimozione della gigantesca statua di Lenin a Berlino Est non si è ancora placata e l'opinione pubblica tedesca si trova ad affrontare il problema di un nuovo monumento: quello che dovrebbe sorgere a Berlino in memoria dei sei milioni di ebrei annientati dall'Olocausto nazista. A caldeggiare il progetto è un gruppo di tedeschi non ebrei, appoggiato da ambienti industriali e dal sindaco di Berlino, Eberhard Diepgen. Ma gli stessi fautori non sono affatto certi di riuscire a far approvare il piano.

C'è una resistenza latente a costruire un monumento in memoria degli ebrei, ha detto Margherita von Brentano, docente di filosofia attualmente in pensione e portavoce della lobby che si batte per il monumento. A 46 anni

dalla capitolazione di Hitler e malgrado il processo di denazificazione compiuto nella Germania Ovest i tedeschi non si sono ancora dati un monumento che ricordi alle generazioni future gli orrori dei campi di sterminio. Qualche lapide sparsa nelle strade delle città tedesche ricorda i luoghi di deportazione o di esecuzione degli ebrei, ma fino a questo momento nessun'opera è stata eretta per iniziativa del governo centrale in onore delle vittime.

Secondo il progetto, il monumento dovrebbe sorgere lungo il tracciato del Muro di Berlino, ormai abbattuto, nello stesso luogo in cui si trovava il quartier generale di Hitler, sopra il bunker delle SS che facevano da guardia del corpo del fuhrer e vicino all'area in cui sorgevano gli edifici gover-

nativi della nuova Germania unita. Per Jakob Schulze-Rohr, dello stesso gruppo della Brentano, l'ubicazione ha un significato simbolico: «I sopravvissuti si troverebbero sopra il bunker che era il covo di quelli che volevano ammazzarli». Tuttavia prima ancora che l'iniziativa riesca a partire, si discute già se il monumento debba ricordare soltanto i sei milioni di ebrei sterminati o anche le altre vittime del nazismo.

«Abbiamo ricevuto segni di approvazione e di buona volontà ma per il momento niente di più», ha detto la Brentano. La gente preferisce parlare del passato della Germania comunista e delle vittime dei servizi segreti tedesco-orientali. La decisione, ha aggiunto, deve essere presa in tempi stretti, prima che siano

approvati i piani per la ricostruzione del centro di Berlino.

Chi invece ancora non si è ancora pronunciato ufficialmente è la comunità ebraica tedesca. «E' molto tardi», ha detto Michael Friedman, portavoce della Comunità ebraica di Francoforte, alludendo ai 46 anni trascorsi dalla fine della seconda guerra mondiale. «Ma forse non è ancora troppo tardi. Ora che la Germania si è riunificata, è l'ultima occasione per farlo». Tuttavia, ha detto, gli ebrei tedeschi non intendono presentare alcuna richiesta al governo di Bonn. «Gli ebrei non vogliono fare la parte di quelli che chiedono il monumento. Non vogliamo che i tedeschi dicano che fanno il monumento perché noi lo abbiamo chiesto».

NEW YORK — Gli Stati Uniti non daranno il visto ai consiglieri dell'Olp che avrebbero voluto partecipare alla conferenza di pace. Lo ha annunciato ieri la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. «Le nostre proposte — ha affermato — sono quelle espresse nelle lettere di invito alla conferenza e non accettiamo condizioni».

La conferenza è convocata a Washington per il 4 dicembre. Per partecipare i palestinesi hanno posto come condizione che sia dato il visto anche agli esponenti dell'Olp che non hanno posto al tavolo dei negoziati, ma assistono alla delegazione come consiglieri.

Finora soltanto Giordania e Libano hanno accettato l'invito americano. Secondo la signora Tutwiler tuttavia la Siria e i palestinesi «hanno inviato risposte che dimostrano la loro disponibilità a dire di sì, con qualche domanda».

Anche il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir intende rispondere affermativamente nei prossimi giorni, forse già oggi, all'invito statunitense. E' questa l'ultima valutazione della stampa israeliana, che riferisce però anche di «una profonda irritazione» a Gerusalemme per l'iniziativa americana, che viene definita come «un nuovo fatto compiuto».

Un alto funzionario governativo israeliano, che non ha voluto essere citato per nome, ha intanto rivelato il contenuto di alcune proposte americane contenute nella lettera d'invito mandata dal segretario di Stato americano James Baker.

Secondo la fonte gli Usa hanno proposto a Israele e ai palestinesi di elaborare, alla ripresa delle trattative in una prima fase, «un modello di autonomia» per i territori occupati. Baker ha anche suggerito a Israele e Siria di stabilire se siano disposti a firmare un accordo di pace in cambio del ritiro dello Stato ebraico dalle alture del Golan occupate nel 1967.

A Israele e Libano Baker ha inoltre proposto di accordarsi sulla fine del controllo israeliano «per un periodo di prova» nell'area di Jezzine, che confina con la parte

Nord della «striscia di sicurezza», creata dallo stato ebraico in territorio libanese, a ridosso del confine.

Il segretario di Stato ha inoltre detto di essere dell'avviso che sia meglio separare le questioni concernenti i palestinesi da quelle che riguardano solo la Giordania. Nei confronti di quest'ultima, a suo avviso, il dialogo con Israele dovrà puntare su questioni di comune interesse, come le fonti d'acqua, il turismo, i trasporti e il tracciato definitivo della linea di frontiera nel deserto dell'Arava. Secondo Baker, per le questioni concernenti i territori occupati «la maggioranza dei membri della delegazione giordano-palestinese dovranno essere palestinesi, con una presenza giordana».

Le proposte di Baker non sono viste di buon occhio a Gerusalemme. Il governo israeliano vuole infatti che sull'agenda dei colloqui a Washington vi sia prima di tutto la località di proseguimento dei negoziati, che lo Stato ebraico vorrebbe condurre in Medio Oriente o in una località vicina alla regione. I «suggerimenti» americani indicano invece che gli Stati Uniti insistono perché già in questa fase le trattative entrino nella sostanza del contenzioso tra le parti.

Intanto tre partiti di estrema destra minacciano di abbandonare il governo di Shamir per «arrestare i cedimenti politici» avvenuti nella fase iniziale delle trattative di pace con gli arabi e in segno di protesta per due decisioni del procuratore generale capo Yossef Harish che sarebbero — a loro avviso — il risultato di pressioni statunitensi. Lunedì Harish aveva stabilito che «non è nell'interesse di Israele» processare l'esponente palestinese Hanan Ashrawi per i suoi asseriti contatti con l'Olp e che ragioni di ordine pubblico consentano alla polizia di impedire a un gruppo di coloni di insediarsi all'interno di un quartiere arabo a Gerusalemme Est. «Sono decisioni scandalose — ha affermato Geula Cohen, una dirigente del partito nazionalista «Tehyah» — e se non saranno annullate saremo costretti a lasciare il governo».

ABBANDONATA LA PIU' GRANDE BASE AEREA AMERICANA OLTRE OCEANO

Ammainata la bandiera Usa a Clark

Anche l'accordo con le Filippine su Subic Bay è stato respinto dal Senato di Manila

MANILA — La bandiera degli Stati Uniti è stata ammainata ieri per l'ultima volta nella base aerea di Clark nelle Filippine, una delle più antiche e più grandi installazioni militari americane oltre oceano, gravemente danneggiata nel giugno scorso dall'eruzione del vulcano Pinatubo.

Nel corso di una cerimonia, alla quale hanno partecipato circa mille persone, la guardia d'onore dell'aviazione statunitense ha consegnato la bandiera a stelle e strisce all'ambasciatore Usa a Manila Frank Wisner. Al termine della cerimonia 250 soldati sono rimasti nella base, ma ieri sera sono partiti per nuove destinazioni. «Noi delle forze aeree nel Pacifico speriamo di continuare la cooperazione

con le Filippine, per preservare la pace in questa regione del mondo anche negli anni a venire», ha detto il generale Jimmy Adams, comandante delle forze aeree Usa nel Pacifico. In base a un accordo raggiunto tra gli Stati Uniti e il governo delle Filippine, per dieci anni la Marina Usa potrà tenere una base nella baia di Subic in cambio di aiuti per 250 milioni di dollari all'anno. Ma l'accordo è stato respinto dal Senato di Manila.

Si conclude così la presenza militare americana a Clark, una base a 80 chilometri a Nord di Manila, che si estende su 52 mila ettari. E' dal 1898 che gli americani sono presenti in questa zona, da quando cioè l'isola passò sotto il controllo Usa dopo la dominazione

spagnola. Inizialmente sfruttata per l'allevamento dei cavalli per la cavalleria dell'esercito, l'area divenne sede di una guarnigione Usa nel 1903 e dal 1919 ospita una base aerea.

Nel dicembre del 1941, poco dopo l'attacco contro Pearl Harbor, fu bombardata dai giapponesi e negli ultimi mesi di guerra fu di nuovo bersaglio dei kamikaze. La base è servita come punto di appoggio alle forze Usa nelle guerre del Corea e del Vietnam. Nel 1986, quando l'ex dittatore filippino Ferdinand Marcos fu rovesciato da un'insurrezione popolare, poté lasciare l'arcipelago grazie a un aereo decollato da Clark. Tre anni dopo, nel dicembre dell'89, gli aerei della Us Air Force si sono levati in

volo per dare copertura alle truppe governative di Corazon Aquino contro un tentativo di colpo di Stato militare.

La partenza dei militari americani non farà che aggravare la situazione economica della regione, già molto critica dopo l'eruzione del Pinatubo.

I dipendenti filippini della base, alcuni con gli occhi lucidi per la commozione, hanno abbracciato gli americani in partenza. Ma non appena le truppe hanno lasciato la base è iniziato il saccheggio, per portare via tutto quello che si poteva razziare: cavi, macchinari vari e altro materiale. Nel febbraio la stessa sorte è toccata a un'altra base, Camp O'Donnel, abbandonata dagli americani.



Con un gesto storico una guardia d'onore dell'Air Force consegna la bandiera americana della base di Clark all'ambasciatore Usa nelle Filippine, Frank Wisner.

I GIAPPONESI RITIRANO LA PUBBLICITA' DALLE CATENE TELEVISIVE USA CHE RIEVOCANO L'ATTACCO

«Ricordate Pearl Harbor? E noi vi boicottiamo»

Gli americani risparmiano
sui regali di Natale

NEW YORK — Preoccupati per l'economia «malata» i consumatori americani centellinano i regali di Natale facendo perdere il sonno ai negozianti di tutto il paese. Secondo uno studio della società specializzata Lee Shapiro and Associates di Chicago, il 48,5 per cento dei consumatori Usa quest'anno ridurrà le spese per i doni ad amici e parenti, contro il 41 per cento dello scorso Natale. E così la stagione natalizia 1991 potrebbe diventare la peggiore dell'ultima generazione. Più che tagliare sul numero di regali gli americani hanno deciso di cambiare il tipo di acquisti, senza lussi o spese esagerate.

NEW YORK — Molte tra le maggiori aziende giapponesi hanno dato disposizioni alle loro compagnie pubblicitarie di non acquistare spazi sui giornali o reti televisive americane che dedicano special all'attacco di Pearl Harbor del 7 dicembre 1941. Quell'attacco — che costò la vita a 2.300 soldati americani — provocò il giorno dopo l'entrata in guerra degli Usa. A 50 anni da Pearl Harbor, i media americani dedicano grande spazio a quell'evento: le tre grandi reti televisive nazionali trasmetteranno dal 5 al 7

dicembre lunghi speciali, ma dovranno rinunciare alla pubblicità delle aziende giapponesi.

Secondo il quotidiano newyorkese «Newday», Minolta, Nissan, Toyota e Sony sono tra le aziende che hanno già ritirato la loro pubblicità dai programmi televisivi dei giorni 5, 6 e 7 dicembre. Il numero di «Newsweek» del 25 novembre — che aveva in copertina l'immagine di Roosevelt e di Hirohito sotto il titolo «Ricordando Pearl Harbor» — è uscito senza la consueta pubblicità di auto e apparecchi

elettronici giapponesi. «I giapponesi stanno ritirando la loro pubblicità da tutti i media che si occupano di Pearl Harbor — ha detto Al Reis, presidente di una delle maggiori compagnie pubblicitarie americane, la Trout and Reis —. E' accaduto altre volte — ha aggiunto Reis — che le aziende ritirassero la loro pubblicità da programmi non giudicati ideali, ma questo è un fatto senza precedenti».

Secondo Dan Infanti — portavoce della Sharp Electronics — il ritiro della

pubblicità delle aziende giapponesi dai programmi che ricordano Pearl Harbor non avrebbe nulla a che fare con l'evento in sé, ma sarebbe semplicemente motivato dal fatto che le compagnie non giudicano adatto quel target. La Sharp — dice Infanti — come altre molte compagnie giapponesi, preferisce inserire la propria pubblicità in programmi sportivi e di intrattenimento. Ma secondo Robert Lauterborn — esperto del mercato pubblicitario americano — le aziende giapponesi non potrebbe-

ro che trovare imbarazzo nel vedere la loro immagine associata a un evento che ha lasciato un segno profondo nella psicologia collettiva americana.

Alcune settimane fa un gruppo di reduci giapponesi di Pearl Harbor chiese di essere invitato dal governo americano alle Hawaii per la cerimonia che ricorderà l'attacco. Il gesto equivaleva a un pubblico atto di riparazione, ma Washington lasciò cadere l'idea a causa della reazione ostile dell'opinione pubblica americana.

PENNSYLVANIA

Rituali satanici sui bambini

JOHNSTOWN — Due fratellini sono stati oggetto di effertati rituali satanici compiuti sistematicamente da loro genitori e da coinquindici invitati alle macabre cerimonie.

Un'ennesima storia di violenza su minori, che si è consumata a Johnstown, in Pennsylvania, e che si è conclusa dopo un anno, grazie alla denuncia di una delle vittime, una bambina di 12 anni, che ha raccontato alla polizia la sua esperienza agghiacciante. Insieme a uno dei sei fratellini veniva sodomizzata e torturata con aghi roventi conficcati nelle dita dei piedi e tagliata con una spada: il sangue veniva raccolto e versato nella tomba di una sorellina di tre anni morta tempo addietro in un incendio. «Neanche l'arresto del padre l'ha tranquillizzata», ha detto Yvonne Krug che ha condotto le indagini, «crede sia in grado di rompere le sbarre della cella e che niente possa trattenerlo. Gli attribuisce poteri straordinari». L'uomo è stato arrestato il primo novembre, la donna qualche giorno dopo, ma la notizia è stata mantenuta segreta per consentire alla polizia di completare le indagini e individuare i complici della coppia, lui 34 anni, lei 33. Dovranno rispondere dell'accusa di violenza carnale, molestie su due dei loro figli e maltrattamenti degli altri cinque. Le bambine hanno 3, 5, 12 e 13 anni, i due maschi 8 mesi e 8 anni. «Ciò che lascia sconvolti», ha detto un ispettore di polizia, «è che tante persone erano al corrente di quanto avveniva, ma nessuna ha mosso un dito».

MASSACRO
Somalia
in guerra

NAIROBI — Per il decimo giorno consecutivo a Mogadiscio si sono susseguiti gli scontri tra le opposte fazioni del Congresso somalo unito, e l'arrivo di rinforzi per lo schieramento del Presidente Ali Mahdi Mohamed lascia prevedere un'ulteriore intensificazione dei combattimenti.

Le organizzazioni umanitarie internazionali hanno calcolato che dal 17 novembre, quando il conflitto tra Ali Mahdi e il leader del Congresso, il generale Mohamed Farrah Aidid, è riesplso con rinnovata violenza, 600 persone sono state uccise e 4.500 circa sono rimaste ferite.

La maggior parte delle vittime sono civili che non hanno potuto fuggire dalla città, ma il fatto che il numero dei feriti accolti dai quattro ospedali del settore meridionale è sceso dai 300 ai 50 al giorno dimostra che la popolazione sta abbandonando in massa Mogadiscio, ha riferito Thierry Durand, dell'organizzazione francese «Médecins sans frontières».

Durand ha di nuovo sottolineato che la situazione è particolarmente grave nei quartieri a Nord, dove non vi sono strutture sanitarie né personale medico.

QUIRINALE / IL CAPO DELLO STATO LANCIA LA SFIDA SU GLADIO

Cossiga: 'Processatemi'

QUIRINALE / LE ACCUSE CONTRO IL PRESIDENTE

Il Pds insiste: dimissioni

ROMA — Occhetto insiste nella richiesta di impeachment di Cossiga: l'altra clamorosa iniziativa del Presidente, l'autodenuncia per «Gladio», è giudicata dal Pds una nuova interferenza sulla magistratura. Sarà una manovra «a tenaglia» quella della Quercia contro il Quirinale. Da un lato gli esperti giuridici di Botteghe Oscure sono al lavoro per proporre al Parlamento, in base all'articolo 90 della Costituzione, la messa in stato di accusa del Capo dello Stato per i suoi illegittimi interventi sui poteri delle Camere, del governo e della magistratura. Dall'altro il Pds è impegnato a cercare consensi tra le altre forze politiche per chiedere le dimissioni di Cossiga. Occhetto, ieri a Botteghe Oscure, ha rivolto un appello «a tutte le forze democratiche del paese» perché si ponga fine «alle azioni illegali» del Capo dello Stato. Il procedimento per l'impeachment che la Quercia intende avviare potrebbe essere sospeso solo con le dimissioni del Presidente.

Il segretario del Pds ha ribadito le accuse al Capo dello Stato di violazione alla Costituzione, ed ha seccamente replicato alle ultime accuse di Cossiga: «Ma quale stalinismo — ha detto — stalinismo era l'uso dell'ideologia, della cultura e delle istituzioni, piegate ai propri fini particolari. Sotto questo profilo sarebbe stato interessante se queste accuse il Capo dello Stato le avesse rivolte alla Dc e al suo sistema di potere». «E' stalinista — ha aggiunto il leader della Quercia — colui che, pur avendo le sue ragioni, pretende di cambiare le cose con colpi giacobini, di minoranza o addirittura di una sola persona. Fatti che non sono previsti dal nostro ordinamento democratico».

La Dc si è intanto schierata a difesa di Cossiga. Per «Il Popolo» l'iniziativa di impeachment del Pds è «deplorabile sul piano politico ed inconsistente nelle sue motivazioni giuridico-costituzionali». L'autodenuncia di Cossiga alla magistratura viene considerata dal ministro ombra per le Riforme Cesare Salvi «una nuova interferenza in un procedimento giudiziario in atto. Cossiga lancia un messaggio ai magistrati romani in possesso degli atti che gli ha inviato il giudice di Venezia Casson: se andranno avanti avranno contro il Capo dello Stato». Secondo Napolitano «conferma la tendenza, l'impegno del Capo dello Stato a farsi protagonista nel modo più rumoroso in ogni sorta di vicenda politica e giudiziaria».

Ma se il Pds ha subito criticato l'autodenuncia di Cossiga non sono molti i leader degli altri partiti che hanno voluto commentarla. «Un ulteriore segno di quanto sono profonde le onde che coinvolgono i palazzi della Repubblica» ha dichiarato il segretario del Pri Giorgio La Malfa, che ha comunque ribadito che il Pri non affiancherà mai il Pds nella richiesta di impeachment. Critiche al Pds sono venute anche dal Pli, il cui segretario Renato Altissimo è stato ricevuto ieri al Quirinale. Ha difeso Cossiga e la sua «grande linearità e chiarezza» il senatore socialista Guido Gerosa.

ROMA — Cossiga ha chiesto alla magistratura romana di essere processato per la vicenda Gladio. Il reato più grave, ipotizzato dal giudice veneziano Felice Casson nel trasmettere per competenza gli atti a Roma, è quello di cospirazione contro lo Stato. Con una iniziativa a sorpresa, il Capo dello Stato ha rivendicato con forza il suo ruolo e le sue responsabilità nella creazione della struttura segreta militare, in quanto ex sottosegretario della Difesa, ministro dell'Interno e Presidente della Repubblica. Ed in una lettera alla Procura di Roma ha sostenuto che, se ci dovrà essere un processo contro la Gladio egli deve essere considerato uno degli imputati principali.

Nello spiegare l'autodenuncia, Cossiga si è detto preoccupato dai «sintomi di non tenuta del quadro istituzionale» ed ha definito la sua iniziativa «un atto doveroso» per dimostrare che al Quirinale «c'è ancora nonostante tutto un capo dello Stato che difende le istituzioni e l'onore delle forze armate».

L'autodenuncia è stata accompagnata da un duro attacco al Pds per la decisione di promuovere la sua messa in stato d'accusa per attentato alla Costituzione. Cossiga ha ribadito le sue accuse per i legami tra esponenti del Pds e agenti segreti dell'Est, rimproverando anche a Massimo D'Alema di non aver informato la magistratura del riciclaggio di denaro uscito fuori dall'Urss in maniera illecita, di cui era venuto a conoscenza. Forse proprio in relazione ai finanziamenti del Pcus al vecchio Pci ieri Cossiga ha ricevuto al Quirinale l'ambasciatore sovietico (che gli ha consegnato un documento di Gorbaciov) e il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e i capi del Sismi e del Sisd.

«Con questa mia iniziativa — così il Capo dello Stato ha spiegato la sua autodenuncia — intendo assumere la responsabilità della tutela di 40 anni di politica della difesa e della sicurezza per la salvaguardia dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e

della sovranità del nostro Paese, nonché della libertà delle sue istituzioni. Cossiga, di fronte alla minaccia dell'impeachment, fa sapere che non si dimetterà ma continuerà ad esercitare le sue funzioni nell'interesse della nazione fino alla scadenza del mandato. E nega di avere dei dossier sul Pds ed altri partiti.

Nella lettera al Procuratore della Repubblica di Roma, Cossiga fa riferimento all'ordinanza con la quale il 10 ottobre scorso il giudice veneziano Casson trasmise a Roma gli atti dell'inchiesta sulla strage di Peteano nei quali veniva ipotizzata l'accusa di cospirazione politica (per atti diretti a colpire i partiti politici di sinistra) non tanto nei confronti dei civili reclutati, quanto per coloro che con questa organizzazione hanno avuto a che fare «a livello direttivo e di vertice». E Cossiga fa presente di essere stato «l'unico referente politico» nella qualità di sottosegretario alla Difesa, ministro dell'Interno e Capo dello Stato.

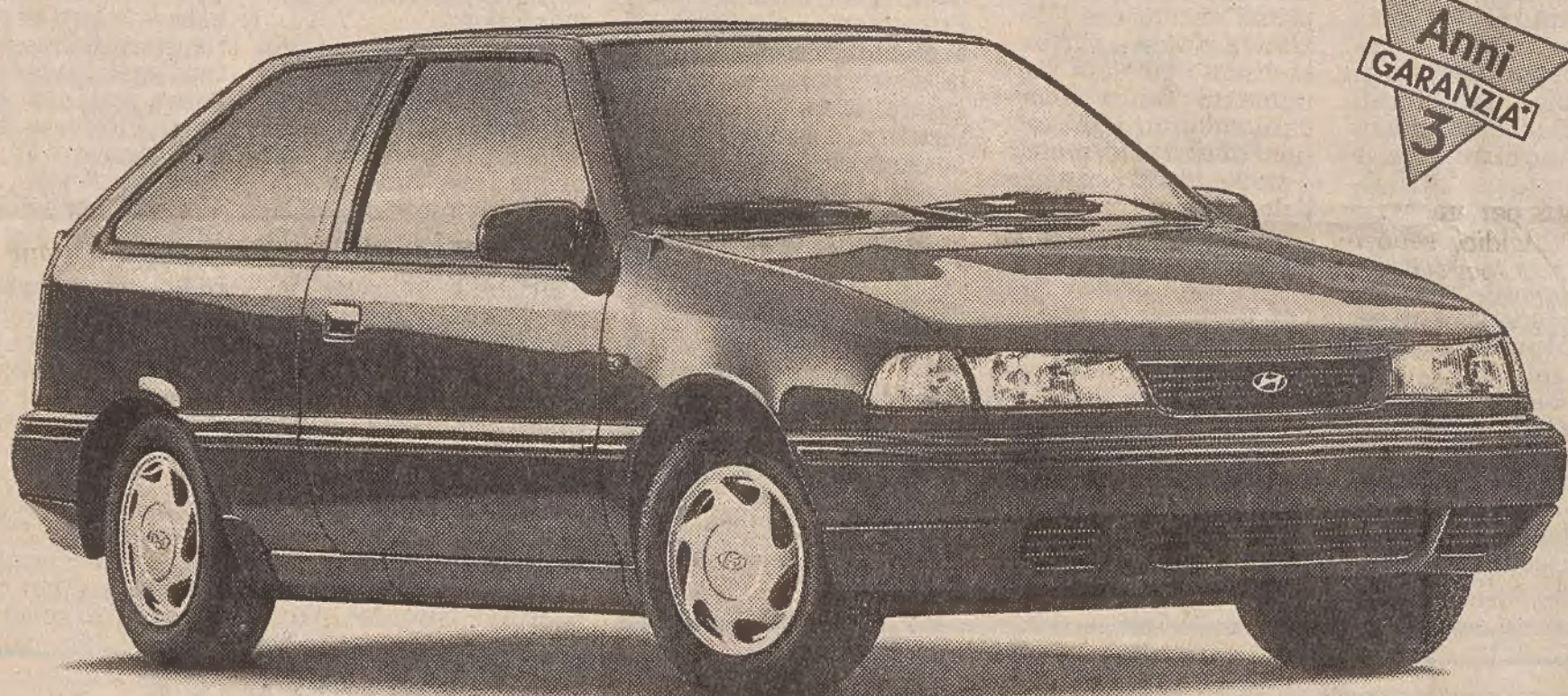
GLADIO Bernot all'attacco

TRIESTE — L'avvocato goriziano Livio Bernot si costituirà parte civile nei confronti del presidente della Repubblica Cossiga che ha chiesto di essere giudicato assieme al generale Inzerilli e all'ammiraglio Martini per cospirazione politica mediante associazione. Bernot si era già costituito parte civile per conto dei goriziani ingiustamente arrestati e poi assolti per la strage di Peteano. In quell'occasione si era costituito parte civile innanzi al giudice Casson di Venezia e al procuratore capo di Roma Ugo Giucchiandrea. Nei mesi scorsi i servizi devianti di Gladio sarebbero stati messi in relazione alla strage di Peteano.

Elvio Sarrocco

CLAC

NUOVA HYUNDAI PONY. QUALITÀ FORTE.



La qualità e l'affidabilità Hyundai prendono il sopravvento nella nuova Pony. Un'auto entusiasmante dal prezzo imbattibile. Un'affermazione di superiorità, esaltata da tre anni di garanzia*. Nuova Pony 1300 cc, 2 volumi, 3 e 5 porte: da lire 12.850.000 chiavi in mano.

PONY GS 3 porte, PONY GLS 5 porte. Di serie:

- Spoiler posteriore (solo 3 porte)
- Predisposizione stereo con 4 altoparlanti e antenna
- Alzacristalli elettrici
- Apertura bagagliaio e sportello carburante dall'interno
- Sedile posteriore sdoppiato e abbattibile
- Chiusura centralizzata (solo 5 porte)
- Pneumatici maggiorati

Pony GS 3 porte - Lire 14.200.000 chiavi in mano
Pony GLS 5 porte - Lire 15.300.000 chiavi in mano

*Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari Hyundai.

HYUNDAI
L'ALTERNATIVA INTELLIGENTE

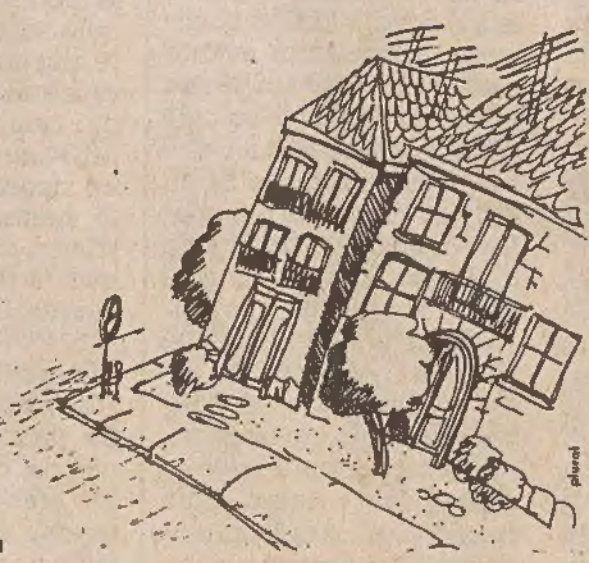
CONCESSIONARI HYUNDAI DI ZONA:

PN	PORDENONE	AUTOVIP	TEL. 0434/551185
TS	TRIESTE	ALPINA	TEL. 040/362821
UD	MARTIGNACCO	NOVAUTO	TEL. 0432/678777
UD	CODROIPO	PALMINO	TEL. 0432/907038

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



QUIRINALE / UNA STORIA ESPLOSA UN ANNO FA

Stragi e giochi politici

Due giudici indagavano già prima delle rivelazioni di Andreotti

ROMA — Il caso «Gladio» nasce il 2 agosto dell'anno scorso. Lo stesso giorno dell'invasione del Kuwait da parte di Saddam. E' il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che alcuni giorni prima ha autorizzato l'apertura degli archivi del Sismi, a rendere nota l'esistenza di una «struttura segreta» dei Servizi. Sulle tracce dell'organizzazione si trovano già da tempo i due giudici veneziani Carlo Mastelloni e Felice Casson: il primo è arrivato sulle piste della «Gladio» indagando sull'incidente all'aereo «Argo 16», caduto a Marghera nel 1973, il secondo grazie all'inchiesta sulla strage di Peteano, che il 31 maggio 1972 ha provocato la morte di tre carabinieri.

A palazzo San Macuto, dove si riunisce la commissione bicamerale sulle stragi e il terrorismo, Andreotti dice che la struttura aveva compiti di attivazione militare «dietro le linee» in caso di invasione del territorio italiano da Est. La «Gladio» fa parte della rete Nato denominata «Stay behind». Andreotti aggiunge che l'organizzazione, secondo le informazioni in suo possesso, è stata operativa solo fino al 1972.

E' il 19 ottobre 1990 che il nome «Gladio» fa la sua comparsa ufficiale: si trova sul frontespizio di un documento di dodici cartelle che il capo del Governo invia alla commissione presieduta da Libero Gualtieri. Le polemiche infuriarono. Nel dibattito dell'8 novembre al Senato, mentre Andreotti precisa che i «gladiatori» erano 622, le opposizioni di sinistra chiedono che fine hanno fatto i 9139 depositi di armi e munizioni (Nasco) interrati agli inizi degli anni '60 e chiedono se per caso non siano serviti per azioni terroristiche, avvalorando così l'ipotesi di una struttura che aveva deviato dai suoi obiettivi. E' questa la convinzione di Casson e Mastelloni. Il 7 dicembre lo scontro fra Cossiga e

Andreotti diventa palese. Sulla scia di una decisione del governo di nominare una commissione di «saggi» che valutino la legittimità dell'organizzazione, Cossiga spedisce ad Andreotti una lettera in cui minaccia l'autosospensione da presidente della Repubblica e nello stesso tempo prospetta lo stesso provvedimento per il presidente del Consiglio fino alla soluzione della vicenda.

Sul piano delle indagini, alla fine dell'anno si comincia a parlare dei possibili collegamenti fra la «Gladio» e il piano «Solo», il colpo di Stato architettato nel 1963 dal generale De Lorenzo. Il comitato di «saggi» non viene mai formato. Andreotti ammette la legittimità della «Gladio» e il barometro dei rapporti con il capo dello Stato torna a segnare per un po' il sereno. Nel marzo di quest'anno Casson fa una sortita improvvisa a Forte Braschi, sede del Sismi, e acquisisce documentazione per la sua inchiesta. Su denuncia dei Servizi segreti la procura della Repubblica di Roma apre un'inchiesta per sottrazione di documenti coperti dal segreto di Stato ma è lo stesso Andreotti a spiegare prima che Casson era stato autorizzato e poi che il Sismi non può opporre il segreto sui documenti di provenienza italiana. Il 14 ottobre Casson deposita la sentenza sull'inchiesta riguardante i possibili collegamenti fra la strage di Peteano e la «Gladio»: per l'ex capo del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, e per l'ex capo di stato maggiore dei servizi segreti militari, generale Paolo Inzerilli, l'accusa è di cospirazione politica mediante associazione. Alla fine del mese Cossiga definisce il comportamento di Casson «una vergogna per il magistrato e per chi sopporta che egli rimanga giudice». E ora, probabilmente, fra Cossiga e il giudice veneziano è arrivata la resa dei conti.

QUIRINALE / PROCEDURE Non c'è impeachment per il Capo dello Stato

ROMA — Alla procedura avviata dal Pds per la messa in stato di accusa di Cossiga, si è sovrapposta la clamorosa decisione del Capo dello Stato che con una lettera indirizzata ai giudici della Procura di Roma, chiede di essere inquisito per la nota vicenda della Gladio.

Al di là delle ragioni politiche che possono aver indotto Cossiga ad una mossa così inaspettata, va detto subito che le due iniziative non collidono: questo per affermare che i procedimenti contro il Capo dello Stato, almeno nella loro fase istruttoria, marciano separatamente, ciascuna per suo conto. E questo anche se gli approdi giuridico-procedurali sono comuni: il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, il Parlamento ed eventualmente la Corte Costituzionale.

Nella sua lettera ai magistrati romani Cossiga dal punto di vista giuridico-costituzionale afferma tre cose: di «ritenersi responsabile» della violazione degli articoli 305 (cospirazione politica mediante associazione), 241 (attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello stato), 287 (usurpazione di potere politico o comando militare) e 306 (banda armata) del codice penale; di aver commesso questi reati nella sua veste di sottosegretario di Stato alla Difesa, di ministro degli Interni, di presidente del Consiglio e di Capo dello Stato; chiedendo ai magistrati di accertare se sulla base degli articoli 90 e 96 della Costituzione i reati di cui sopra possono ipotizzare la messa in stato d'accusa.

Affermazioni che stante la dottrina, ci permettono di individuare quali percorsi accusatori potrebbero essere percorsi. E che per la verità sono pochi se non addirittura nulli. Il capo dello Stato infatti, così come recita l'articolo 90 della Costituzione, non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. I reati di cui si assume la paternità Cossiga sono puntualmente registrati nel codice penale, ma sulla base dell'articolo 90 cui si faceva riferimento, non possono costituire motivo di incriminazione per il Presidente a meno che il Parlamento nella sua deliberazione non li assuma come un palese attentato alla Costituzione. Il che appare improbabile, oltre a costituire un precedente mai affrontato dalla dottrina costituzionale. D'altra parte solo l'attentato alla Costituzione è assimilabile all'articolo 283 del codice penale. E Cossiga nella sua lettera non fa riferimento a questo articolo.

Dunque Cossiga sulla base della sua singolare autodenuncia (in realtà il capo dello Stato chiede se...) non può essere messo in stato di accusa e tantomeno per atti compiuti nell'esercizio della sua funzione di capo dello Stato, per la quale vige la regola giuridico-costituzionale della irresponsabilità. Può essere accusato per reati commessi prima dell'assunzione della carica? Questo è possibile ma solo nel momento in cui dovesse cessare il suo mandato.

FALLITA LA MEDIAZIONE DI PILLITTERI

E a Milano «salta» la giunta

MILANO — La giunta di Milano (Psi, Pds, Pri, Psdi, Verdi e Pensionati) si è dimessa ieri sera. Dopo ore di trattative proseguite per tutta la giornata (Pds, Pri, Verdi e Pensionati (in totale dieci assessori) hanno formalizzato le loro dimissioni nel corso di una giunta straordinaria decretando così il fallimento della mediazione tentata in extremis dal sindaco Paolo Pillitteri e da tutto il Psi. Unico partito della maggioranza ad affiancare il Psi nel non presentare le dimissioni è stato il Psdi. Le dimissioni dei dieci assessori hanno fatto

entrare in crisi la giunta. Secondo quanto prescrive la legge di riforma sulle autonomie locali, le dimissioni sono state formalizzate alla Segreteria generale e l'annuncio è stato dato in aula dallo stesso sindaco Paolo Pillitteri. Questi ha poi dichiarato sospeso il consiglio comunale, convocato proprio per discutere della crisi politica della maggioranza, affermando che «non c'è più l'oggetto della nostra discussione e il Consiglio comunale di Milano sarà riconvocato a domicilio per eleggere il nuovo

sindaco e la nuova maggioranza». Pillitteri ha parlato a lungo in consiglio comunale. Dopo aver ricostruito le vicende che hanno portato alla crisi, si è detto «colpito dalla disassunzione del Pds, a parole serene e disposto ad affrontare costruttivamente la crisi, nei fatti diverse posizioni facendo così prevalere la volontà della rissa». «Credo che la scelta fatta nell'agosto del '90 di ripetere un'esperienza politica come una Giunta di sinistra, ambientalista e di progresso non sia stata sbagliata — ha detto ancora

— ma forse non abbiamo valutato bene tutte le possibilità. Il Pds è certo lontano dal grado di maturità che distingue i grandi partiti dai movimenti». «Sono preoccupato per Milano, per tutto il consiglio comunale — ha proseguito Pillitteri — questa scelta, come hanno evidenziato le esperienze bresciane, porta non solo verso il blocco della città ma verso il non governo. Avevo indicato una via che avrebbe portato il chiarimento senza le dimissioni. Invece s'è imboccata una strada che può essere senza ritorno».

MEMORIE: ANTICIPAZIONE

La corona perduta

Così si raccontò Stefania, vedova di Rodolfo d'Asburgo



Stefania del Belgio e Rodolfo d'Asburgo il giorno delle nozze (la foto, come quella accanto, proviene dal Bildarchiv della Biblioteca Nazionale di Vienna).

Va in libreria il volume «Come non fui imperatrice», riedizione delle memorie di Stefania del Belgio, principessa ereditaria d'Austria-Ungheria fino alla tragica morte del marito Rodolfo d'Asburgo a Mayerling. Il libro (Mgs Press, pagg. 221, lire 25 mila), corredato di numerose fotografie, è l'autobiografia che la mancata imperatrice scrisse per raccontare la propria vita alla corte del Belgio, sia la sua infelice esperienza in quella di Vienna, che terminò dopo il suicidio dell'erede al trono. Sposata a sedici anni, e all'inizio abbagliata dal ruolo che le era stato destinato, Stefania non riuscì a instaurare con l'inquieto Rodolfo (da cui ebbe una figlia, Elisabetta) un'intesa soddisfacente. Rimasta vedova, si sposò più tardi (a Miramare) con il principe ungherese Elemere di Lonyay. Le sue memorie uscirono originariamente a Lipsia nel 1935. Ne proponiamo qui un breve brano.



Stefania con la figlia Elisabetta, detta «Erzsi». Mayerling fu per la giovane principessa belga la fine di un sogno e una pesante sconfitta personale.

L'ingresso inatteso della mia prima dama, nella stanza ove quella mattina mi trovavo, interruppe la lezione di canto e il corso dei miei pensieri. La dama, presentandosi con un'espressione nel viso di estrema gravità e preoccupazione, mi pregò di seguirla perché doveva darsi una notizia importante. La seguii quindi in un salotto attiguo, guardandola negli occhi mentre parlava con mille riguardi di brutte notizie giunte da Mayerling. Ma avevo già capito che la catastrofe da me segretamente attesa era giunta. «E' morto» gridai. Ed ella, commossa, confermò il mio grido.

Egli aveva eseguito il suo terribile proposito: aveva messo fine volontariamente alla sua vita ormai logorata. Tutto ciò che avevo visto, sentito e sofferto durante quelle ultime settimane si concludeva ora in quell'atroce notizia. Tremavo da capo a piedi di emozione e di paura. La mia dama tentò di confortarmi e la prego di riferirmi i particolari della sciagura. Ma ella non sapeva nulla.

Poco dopo fui chiamata dall'imperatore e dall'imperatrice. Mi trascinai da loro con la mia dama. L'imperatore era seduto nel mezzo della sua sala privata e l'imperatrice, vestita di scuro, bianca e gelida come il marmo, gli stava accanto. Nel mio stato d'animo sconvolto e turbato ebbi l'impressione che mi considerassero una delinquente. Fui assalita da un fuoco di fila di domande, alle quali non sempre potevo e dovevo rispondere. Finalmente presero la risoluzione di dirmi ogni cosa.

Era accaduta la cosa peggiore che possa colpire una donna sposata. Il mattino, il principe ereditario era stato trovato ucciso nel suo letto, accanto alla salma di una donna: Maria Vetsera. Il conte Giuseppe Hoyos, ospite di caccia del principe, era stato chia-

mato di buonora dal cameriere che non capiva perché il principe ereditario non rispondesse al suo bussare. Avevano fatto saltare le serrature della porta e avevano visto i due morti.

Il conte Hoyos era corso subito a Vienna per dare questa terribile notizia al maggior domo del principe ereditario. Decise di mettere al corrente dell'accaduto i genitori. La lettrice di Elisabetta, la signorina di Ferency, ebbe questo incarico. L'imperatrice si recò subito dell'imperatore: quel colpo spietato giunse ai due genitori mentre erano soli e dovettero sopportarlo senza alcun testimone. Decisero poi di informare la vedova.

Ero seduta fra i sovrani e ciò che stavo ascoltando si imprimeva come una ferita inguaribile nel mio animo. Finalmente osai dire all'imperatrice ciò che avrei dovuto dire alcune settimane prima all'imperatore. Parlai della vita del principe ereditario, delle sue abitudini, delle sue relazioni, della sua salute completamente rovinata. Ma l'imperatrice rifugiava da quelle notizie: sentì con sgomento che mi abbandonava. Ai suoi occhi quasi ero io la colpevole. Tutto ciò mi gettava in un grande avvillimento.

Frattanto, per mettere le cose in chiaro, era stata chiamata la madre della ragazza, la baronessa Vetsera. Ella comparve, accompagnata da alcuni membri della famiglia imperiale. Era una piccola armena dall'aria di zingara. Comparve visibilmente immersa in una profonda disperazione e in una grande paura. Ma neppure allora il gelido contegno dell'imperatrice madre mutò di una linea.

La presenza della baronessa Vetsera per me era insopportabile... Non sapevo resistere... Ma finalmente il penoso colloquio ebbe

termine e potei ritirarmi nei miei appartamenti con la lettera d'addio del principe ereditario, che mi avevano consegnato. Evidentemente scritta poco prima del suicidio, essa attestava nel principio ereditario la risoluzione premeditata di togliersi la vita. Leggendo, sentii tutta la confusione orribile da cui egli doveva essere dominato (...).

Ogni parola fu un colpo di pugnale per il mio cuore. Ero scossa da una tempesta di indignazione e di rivolta. Ciò che avevo previsto durante le mie ore solitarie, piene di tormentoso timore, era accaduto. Tutto il mio essere si ribellava all'incredulità, alla fatuità petulante con la quale egli si era tolta la vita. Capii con terrore che le ultime parole del principe ereditario accennavano al fallimento di progetti e di intenzioni ben più importanti di quelle che avevo immaginato. Ripensai alla preghiera da me rivolta all'imperatore pochi mesi prima; ma l'imperatore non aveva veduto nessun pericolo nella condotta e nelle intenzioni del figlio. Perciò la sua caduta, il suo fallimento e infine quella morte atroce erano diventate fatali.

Sebbene avessi tremato per un oscuro presentimento di quel suicidio, sebbene avessi dato degli avvertimenti per salvare il malato, l'accaduto mi sembrava ancora un mistero. Perché aveva compiuto quell'atto? Ecco la domanda che mi perseguitava. Nei momenti di più terribile abbandono tutte le ipotesi svanivano. L'uomo, al quale otto anni prima ero stata affidata ancora bambina, si era staccato da me con un gesto brutale e crudele e io restavo come una creatura ferita che cercava invano di difendersi con tutte le forze contro un destino che voleva abbatterla, quel triste destino che si era abbattuto a me, furtivamente, già da due anni.

SAGGI: LEWIS

Anima d'Islam

I motivi dell'inquietante nodo tra Dio e Stato

Recensione di Massimo Greco

Il mondo islamico è un vicino spigoloso per l'Europa. Per limitarsi alle sole vicende contemporanee, la tensione arabo-israeliana, il problema palestinese, la rivoluzione khomeinista nell'Iran sono cariche esplosive continuamente innescate. Se solo si pensa a quanto è successo nel corso di quest'anno, dalla guerra del Golfo alla conferenza di Madrid, è ben chiara l'importanza ancora detenuta dallo scacchiere medio-orientale nell'ambito del contesto politico internazionale.

Nel settembre scorso è venuto in Italia, ospite del Mulino, Bernard Lewis, uno dei maggiori esperti di islamistica viventi, docente all'Università statunitense di Princeton, autore di numerosi libri, alcuni dei quali pubblicati nel nostro Paese. La visita di Lewis ha coinciso con l'uscita di una sua raccolta di saggi, che vanno cronologicamente dal '72 all'88, presentati dal Mulino sotto il titolo «La rinascita islamica» (pagg. 371, lire 38 mila).

Sebbene questi lavori siano stati scritti in tempi diversi e su argomenti apparentemente distanti, nelle pagine di Lewis è comunque possibile scorgere un'attenzione costante verso l'inscindibile nesso tra politica e religione nell'Islam. Un rapporto che l'Europa e l'Occidente hanno potuto osservare — quasi sempre senza coglierne i significati più antichi — soprattutto dopo la clamorosa rivoluzione che ha visto protagonista nel «modernizzante» Iran di Reza Pahlavi l'ayatollah Khomeini. Scrive Lewis: «... Gli avvenimenti in corso stanno producendo cambiamenti vasti, profondi, irreversibili... le forze che causano questi cambiamenti non si sono ancora esaurite... il loro esito finale è tuttora sconosciuto».

Tuttavia, avverte l'autore, l'Islam, benché si presenti numericamente come una ragguardevole forza, è privo di direzione politica — le divisioni e i distinguo in occasione della sfida anti-occidentale di Saddam Hussein lo confermano — e non può ancora essere considerato un fattore determinante nella politica internazionale.

Ma, indipendentemente dagli esiti politici attuali, l'indagine sulla correlazione potere-religione è imprescindibile per comprendere quanto sia forte il condizionamento dell'Islam sulla mentalità, sulla cultura, sulle scelte dei governanti musulmani. Lewis individua ed esamina tre percorsi conoscitivi: l'Islam come criterio di identità di gruppo, come fondamento più accettabile dell'autorità, come simbolo più efficace per mobilitare l'opinione pubblica.

In questa triplice interpretazione c'è tutto: la religione distingue e identifica schiettamente l'amico e il nemico, legittima il potere, chiama a raccolta e galvanizza le masse. Ne consegue che categorie politiche d'impronta occidentale (il richiamo nazionale o dinastico, per esempio) vanno applicate al mondo islamico con il dovuto discernimento.

Perché altre grandi religioni non esercitano oggi la medesima influenza politica? Perché l'Islam, spiega Lewis, è geneticamente associato all'esercizio del potere. Nell'Islam non c'è distinzione tra Chiesa e Stato, tra Dio e Cesare: Maometto visse abbastanza da vedere e conquistare la terra promessa, a Medina fondò uno Stato, capeggiò eserciti, sottoscrisse trattati, amministrò giustizia. In vita egli trionfò sui nemici e non finì i propri giorni sulla croce.

Ci si domanda — continua Lewis — se l'Islam sia teocratico: l'Islam è teocratico in linea di principio, Dio è Cesare in quanto capo supremo dello Stato, fonte della sovranità e della legge. L'Islam — precisa ancora l'autore — fu «Stato» fin dall'epoca del suo fondatore. Possiamo così capire meglio Khomeini quando affermava che «l'Islam è politico o non è». E possiamo più agevolmente intendere peso e potenzialità politiche

dell'Islam specie in un'area, quale quella medio-orientale, dove le identità nazionali, delincenti all'interno di confini arbitrariamente ritagliati dalle potenze europee, sono spesso di fresca data e di dubbia tenuta.

All'interno dell'Islam ci sono due tradizioni che spiegano in modo diverso il rapporto con il potere. Lewis le definisce rispettivamente «quietista» e «attivista», più esplicita quest'ultima tra gli sciiti, che s'ispirano all'azione del Profeta alla Mecca quando guidava gli emarginati e gli oppressi contro l'oligarchia pagana. Secondo gli sciiti, l'obbedienza alla autorità — che per i sunniti è un comandamento divino — è una necessità da concedere finché non può essere evitata. Oggi gli sciiti sono maggioranza in Iran e nell'Azerbaigian, una delle repubbliche asiatiche dell'Urss; ce ne sono in Afghanistan, in Iraq, in Siria (drusi, ismailiti, alawiti: alawiti è pure il presidente Assad), e in Libano.

La connessione potere-religione non è certo l'unico spunto degno di nota reperibile nelle pagine di Lewis, tra l'altro vivaci e mai pesantemente accademiche. Dalla situazione palestinese alla polemica con Edward Said — l'autore di «Orientalismo» (Bollati Boringhieri, 1991) che contesta la ricerca orientalistica occidentale — sono molte le sollecitazioni che potrebbero giovare al lettore europeo per avvicinarsi a una cultura con la quale il contatto è troppo spesso superficiale e viziato da inaccettabili complessi di superiorità.

Le ripercussioni della rivoluzione khomeinista, i focolai «fondamentalisti» anche nel Maghreb, l'immigrazione in Europa: l'Islam è sempre più vivace e più vicino, più inquieto e più inquietante. Per questo abbiamo insistito sull'intima connessione potere-religione: non è inutile esercizio esplorare i principi politici fondanti di una grande realtà in tumultuosa e imperscrutabile effervescenza.



Miniatura da un manoscritto del '500 sulla «Vita del profeta». Lewis analizza in profondità le radici religiose degli Stati islamici.

KINSKI / LUTTO

Ma quel «vampiro» resuscita ogni notte

SAN FRANCISCO — Ecceso e sregolato, lazzarone, insulti, imprecazioni, rapporti burrascosi, e una «maschera» crudele o delirante, beffarda o sofferta in alcune interpretazioni che sono entrate nella storia del cinema: Klaus Kinski (l'attore morto l'altra notte nella sua villa nei pressi di San Francisco, a 65 anni) è stato un eccentrico personaggio, prima che un grande artista: solo una piccola percentuale delle sue interpretazioni sono degne di essere ricordate, ma quelle poche hanno lasciato un segno.

Figlio di un cantante d'opera, Kinski era nato in Polonia nel 1926, col vero nome di Nikolaus Günther Nakazynski. Un'infanzia trascorsa in condizioni di estrema povertà (durante la grande depressione si trasferì con la famiglia in Germania). Arruolato nell'esercito nazista all'età di 16 anni, fu ferito al suo secondo giorno di guerra, mentre combatteva in Olanda, e fu fatto prigioniero degli Alleati. Il resto della guerra lo passò da prigioniero. Dopo il conflitto si avvicinò al palcoscenico, passando il primo inverno post-bellico in un teatro non riscaldato, a

Berlino. Fece quindi cabaret, e tournée con recital di poesie in giro per la Germania. Nel cinema esordì nel '48, e da allora ha girato 260 film, l'ultimo dei quali, «Klaus Kinski Paganini», segnò anche il suo debutto nella regia.

All'inizio le sue furono sinistre e incisive caratterizzazioni: fu un perfido agente della Gestapo in «Tempo di vivere» di Douglas Sirk (1958), un sanguinario storpio in «Per qualche dollaro in più» di Sergio Leone, l'anarchico Kostoied nel «Dottor Zivago» di David Lean. Ma il periodo più alto della sua carriera è stato quello del sodalizio con Werner Herzog («Aguirre, furor di Dio», «Nosferatu», «Woyzeck», «Fitzcarraldo», «Cobra verde»). Tra i suoi altri film: «L'importante è amare» di Zulawski, «Buddy Buddy» di Billy Wilder, «La Tamburina» di George Roy Hill, dal romanzo di Le Carré. Kinski si sposò per la prima volta alla fine degli anni Cinquanta; una seconda volta con Ruth Brigitte Toeki (da cui ebbe la figlia Nastassja, 30 anni, anche lei attrice); infine, con la vietnamita Minh Wiggers, da cui ebbe il figlio Nanhoh.



Klaus Kinski in «Nosferatu» (1978), una delle interpretazioni per cui l'attore sarà specialmente ricordato: maschera tragica e beffarda, prima vittima della propria malavita, mentre insegue la diadema Isabelle Adjani. Tra i tanti suoi film, di rilievo quelli firmati da Werner Herzog, con cui l'attore ebbe un rapporto intenso e tempestoso.

Commento di Paolo Lughi

In un documentario sulla lavorazione del mitico «Aguirre, furor di Dio», il regista Werner Herzog rispondeva ad alcune domande sui suoi continui litigi con l'invasato Klaus Kinski. «E come siete riusciti a portare a termine le riprese?», chiese a un certo punto l'intervistatore. «Io minacciai con un coltello», rispose Herzog.

Questo aneddoto dimostra come Klaus Kinski abbia tranquillamente sfidato la morte nel corso della sua vita spericolata, forse perché pensava di poter resuscitare ogni notte come il suo personaggio più famoso, il vampiro «Nosferatu», oppure di potersi rein-

carare in un'altra vita, come gli era già successo, diceva, essendo stato in passato nientedimeno che Paganini, una figura che infatti aveva voluto portare sullo schermo nella sua prima e ultima regia.

Quasi a confermare le convinzioni del geniale attore, anche la vita artistica di Kinski si è sviluppata lungo le sue resurrezioni e reincarnazioni. Gli esordi, infatti, dopo l'infanzia povera fra i confini di una Mitteleuropa lacerata dal nazismo, erano ben lontani dal cinema d'arte e dai protagonismi sfrenati che gli diedero la notorietà. Le sue prime apparizioni sugli schermi, negli anni Sessanta, erano sinistre ma piuttosto in sordina, perché Kinski

era uno dei più apprezzati caratteristi dei western all'italiana, dove interpretava ruoli di sgherro biondastro dal sorriso satanico, come in «Per qualche dollaro in più» di Leone.

La sua prima resurrezione come attore avvenne sul finire degli anni Settanta, quando si affermò in un sodalizio tempestoso ma indimenticabile con il regista bavarese Werner Herzog, spericolato e attratto dalle sensazioni estreme quanto lui. Insieme, girarono il mondo sui set più esotici, iniziando dal «Fitzcarraldo» di Herzog, dove Kinski affronta in battaglia le rapide più travolgenti e i pericoli della foresta tropicale, ingaggiando un'epica sfida di

coraggio e di follia con le ambizioni di immedesimazione e di realismo di Herzog.

Col genio del Nuovo cinema tedesco Kinski gira in Sud America e in Africa «Fitzcarraldo» e «Cobra verde», oltre a dar vita a due personaggi più classici ma sempre estremi come «Woyzeck» e soprattutto «Nosferatu». Quest'ultima rimarrà una delle interpretazioni più memorabili della storia del cinema, un personaggio ricreato dal trucco, e che pure (come il Frankenstein di Karloff o il Dracula di Lugosi) non cancella, ma anzi accentua le doti umane dell'attore, la sua insopprimibile malinconia, la sua triste ferocia, quando insegue con le sue mani adunche la pal-

lida Isabelle Adjani.

Per ironica sorte, anche Herzog e Kinski si vampirizzarono a vicenda, perché, ognuno per la sua strada, non ritrovavano più (se non l'insopprimibile genio), la celebrità e la spettacolarità d'effetto delle storie girate insieme. Della loro collaborazione rimangono, a far parte integrante dell'avventura di quei film, le deliranti dichiarazioni reciproche: «Ho preso a calci Herzog durante «Fitzcarraldo». L'ho visto trattare come schiavi le comparse di «Cobra verde», tenendolo con le catene al collo sotto il sole del Ghana e facendo frustare le ragazze. Lo tenevo a duecento metri di distanza da me, perché puzzava e perché se no lo ammazzavo».

Dopo Herzog, e dopo aver appreso da lui il brivido dell'immedesimazione fino a credere alla reincarnazione, Kinski risorge ancora con due personaggi vissuti come fantasmi del passato. Nel 1988 arriva alla Mostra del cinema con un film barocco, scalcinato e fischiatissimo, «Nosferatu a Venezia» diretto da Augusto Caminito, in cui rifà se stesso come parodia. Nessuno lo capì, ma stava ancora comportandosi come vampiro appassionato, perché «succhiai il cachet e il set di quel brutto film per esordire come regista».

A Venezia e al «Regio» di Parma girò quel suo «Klaus Kinski Paganini» che coi frenetici movimenti di macchina scon-

volse distributori e critica (al pubblico praticamente non arrivò), per il quale impiegò centomila metri di pellicola e due anni di montaggio, e dal quale (come in «Barry Lyndon») fu bandita ogni luce artificiale che non fosse quella di migliaia di candele. «Io non interpreto Paganini, io sono Paganini», disse, ovviamente. In «Paganini», oltre a Deborah Caprioglio (copertissima) recitava il figlio Nikolaus, ma non Nastassja, a cui rinunciò perché ormai circondata da cretini. Tuttavia Nastassja aveva già girato un film che al padre era piaciuto sicuramente, ovvero quel remake di «Cat People» che si chiude proprio sugli occhi stregati di lei. Reincarnata in una pantera.

KINSKI / PERSONAGGIO
Una catastrofe naturale a caccia di soldi

«Sono una specie di catastrofe naturale», aveva detto di sé Klaus Kinski, nella sua recente autobiografia, «Tutto ciò di cui ho bisogno è amore». Egli stesso riconosceva in sé i caratteri dell'eccesso: «In tutto ciò che faccio c'è una carica di esagerazione. Sono una specie di estremista nei miei sentimenti, come anche nella mia immaginazione e nelle mie reazioni, che non di rado sono violente». L'attore era riuscito a rompere i ponti con tutti, inclusa la figlia Nastassja. Del regista Werner Herzog, «compagno» di lavoro nei film più importanti, disse che era uno «scemo superdotato»; litigò con Stanley Kubrick, Roman Polanski, Steven Spielberg. Interpellato da Fellini, gli telegrafò una risposta, perché l'offerta di compenso era, a suo giudizio, troppo bassa.

Quella dei soldi fu del resto una vera ossessione, per Kinski, che girò un sacco di film-spazzatura per guadagnarne. Ma tanti ne prendeva (arrivò ai quarantamila dollari al giorno) e tanti ne spendeva. Quando abitò a Roma, in una villa sull'Appia Antica, con cameriere, maggiordomo, cuoco, autista, giardiniere e segretario, manteneva quattordici stanze e salotti, cinque bagni, quattro caminetti. Dava feste sontuose, e lo champagne era la bevanda quotidiana. Si era creato una «scuderia» di auto: «Negli ultimi quattro anni a Roma — raccontò nel libro — ho comprato e in parte rivenduto tre Maserati, sette Ferrari e sei Rolls-Royce. Vero o falso che fosse tutto ciò, era comunque una sorta di risarcimento per tanta povertà giovanile.

Ma gli eccessi di Kinski andavano in tutte le direzioni. Nell'autobiografia si vantò di essere un dongiovanni impenitente, perennemente a caccia di donne: «Prendo al volo — scrisse — tutte quelle che mi capitano a tiro, commesse, cameriere, donne sposate, madri, negre, turiste americane e principesse russe, studentesse cinesi e ragazze beduine, donne bellissime ma anche orrende».

Per questa ragione, dopo un periodo di grande serenità, sarebbe andato in fumo anche l'ultimo matrimonio. Pare che solo negli ultimi anni (dopo la tanto pubblicizzata «passione» per la giovane attrice Deborah Caprioglio), l'attore avesse trovato una sua dimensione di felicità nella sontuosa villa nei boschi vicino a San Francisco, accanto al figlio Nanhoh, che aveva dato una svolta alla sua vita e al quale era attaccatissimo.

VOTO / I PARTITI TRADIZIONALI SI INTERROGANO

Il «lumbard» fa paura

ROMA — "Un pronunciamento contro l'apparato dei partiti e le stesse istituzioni, un segnale preoccupante anche perché, seppure in contesti diversi, analoghi risultati sono venuti, oltre che da Brescia, da altri comuni ove si è votato. Un segnale evidente e pericoloso. Punto di arrivo di una sempre più patologica disaffezione verso le istituzioni". Sono le pesanti parole con cui l'"Osservatore romano" ha commentato il test bresciano e gli altri risultati elettorali di domenica scorsa.

"Cosa bisogna fare?", si chiede l'organo vaticano. "Tante cose, e la risposta, ma prima di tutto recuperare il gusto della politica come spazio di doveri da assolvere, più che come pseudo diritti da rivendicare". Parole pesanti, che cadono sui partiti tradizionali come macigni. Ma nei partiti tradizionali le idee sono confuse.

Intanto Bossi, il vincitore, esulta. "A Brescia, dice, la Lega ha posto la prima pietra militare della seconda Repubblica". Contesta l'"mass media"

che parlano di vittoria della protesta e di ingovernabilità. Afferma che invece è maturata un'alternativa, la "fatale consegna del governo dell'Italia alla Lega". Che l'armata Brancalione del partitismo sta ritirandosi disordinatamente cercando riparo nel Palazzo".

Ma a Roma, nel palazzo che più palazzo di così non si può, cioè Montecitorio, c'è chi come il democristiano Adolfo Sarti, vicepresidente della Camera, lancia un grido d'allarme. "Se continuerà così avremo alla Camera 50 leghisti". Il che vorrebbe dire, semplicemente, che nel Parlamento che dovrà nascere dalle elezioni di maggio potrebbe essere impossibile costituire una maggioranza stabile.

E' un pericolo che riguarda, in primo luogo, la Dc, il partito sconfitto, sorpassato a Brescia. Ma anche il Psi e gli altri alleati, attuali e possibili. Forlani se ne rende conto. Ha già convocato per oggi, a Milano, dove si riunirà l'assemblea nazionale, la direzione del

partito. Le divisioni interne, che sono la causa prima della sconfitta bresciana, non sembrano però destinate a finire in un lampo grazie alle assise milanesi.

Se il segretario non ha minimizzato, lunedì sera, la sconfitta bresciana, facendo riscrivere il titolo al Popolo, Gava si limita a rispondere: "non mi hanno sparato". A chi gli chiedeva se il risultato bresciano lo ha colpito. E l'andrestiano Cristofori parla di "campanello d'allarme" ma giudica l'accaduto "limitato". Misasi, della sinistra, giudica "sciagurata" la spinta "democratica" che ha causato il risultato elettorale, con riferimento esplicito a Cossiga, quando cita la "parabola" del capo dello Stato sulla casa infestata dai topi, per rileggerla in modo diverso. Il tizio, dice, che aveva la casa infestata dai topi e l'ha bruciata è rimasto senza niente, e i topi sono scappati.

Anche all'interno del Psi c'è chi coglie l'occasione del voto bresciano per criticare, seppure con prudenza, il segretario. E' Claudio Signorile, leader della sinistra. "L'asse Dc-Psi, ha dichiarato a Montecitorio, riferendosi alle recentissime prese di posizione di Craxi, non è un asse vincente, né numericamente né politicamente". Mancano proposte di cambiamento anche nella sinistra e così si va alla frantumazione. Vince solo il Pri, aggiunge Signorile, "che ha introdotto forti elementi di rinnovamento nella sua linea".

In realtà La Malfa giudica il suo successo bergamasco come "il battesimo del partito degli onesti" e un segnale "amaro" per Dc e Psi e per la maggioranza che produce "governi che non sanno governare". Soddissfatto il segretario del Msi, Fini, perché a Brescia il suo partito è tornato a vincere.

Anche il segretario liberale, Altissimo, è soddisfatto del voto. Ma avverte: "Spero che Dc e Psi si siano resi conto che la gente non intende più sopportare la melina di questi mesi sulle riforme istituzionali".

ROMA — Per far fronte ai danni del maltempo in Toscana e nelle altre regioni italiane è in arrivo un secondo decreto legge. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori che ieri ha incontrato il presidente della regione Toscana Marco Marucci e i rappresentanti degli otto ministeri finanziari e produttivi interessati al problema.

«Il nuovo decreto — ha detto Cristofori — deve tener presente tutti i danni che si sono verificati in questo periodo in tutte le regioni italiane. Oggi ancora non abbiamo il quadro certo delle aree e delle popolazioni interessate. Abbiamo quindi bisogno di alcuni giorni per mettere a punto questo nuovo decreto».

Cristofori ha anche ricordato che all'esame della commissione Ambiente della Camera vi è un altro decreto che stanziava 170 miliardi per il maltempo verificatosi fino ad ottobre in Toscana e Sicilia. «Cercheremo di migliorare questo primo decreto — ha detto — e garantirne la convertibilità». Cristofori ha anche quantificato in 12-15 miliardi i danni richiesti dalla regione Toscana.

VOTO / LA GOVERNABILITA' A BRESCIA

O con la Lega o alle urne

BRESCIA — Aria da day-after, all'indomani del ciclone Lega. Negli ambienti politici della città, dura lo choc di quei 94 voti che, assegnando ai seguaci di Bossi il rango di primo partito a Palazzo della Loggia, hanno ammainato il vessillo della Dc e agitato la «Leonesa» fra le stanghe del Carroccio.

Il fotofinish delle elezioni, preceduto dal «giallo» di un errore di conteggio che dava vincente, sempre per una manciata di voti, lo scudo crociato, non è più oggetto di contestazioni ma spunto di riflessione per un futuro che sotto il profilo politico-amministrativo, si presenta quantomai problematico. La distribuzione dei seggi è tale che

necessariamente la tematica dovrà intrecciarsi con molta fantasia all'arte del possibile nel tentativo di dare a Brescia un governo qualsiasi ed esorcizzare l'incubo di una nuova tornata elettorale, prima o in coincidenza con le «politiche».

L'ipotesi, per quanto sinistra, non pecca di catastrofismo. Per convincersene, bastano quattro conti. Il quadripartito Dc-Psi-Psi-DiL disporrebbe di soli 19 seggi su 50 (i socialdemocratici non sono rappresentati in Consiglio). Aggiungendovi, con qualche acrobazia politica, i repubblicani, non si andrebbe al di là dei 22. La stampella dei pensionati e delle casalinghe porterebbe a un

totale ancora insufficiente: 24.

La maggioranza si potrebbe raggiungere soltanto — e di misura — imbarcando i due consiglieri missini o di due della Lista per Brescia, ma francamente a questo punto sparirebbe ogni logica politica e resterebbe solo la legge dei numeri.

Non meno ardua politicamente l'ipotesi di un «governissimo» con democristiani, socialisti e piduisti, che metterebbero insieme solo 23 voti. Sarebbe necessario imbarcare sulla stessa nave anche Rifondazione per raggiungere quota 26, ma con quali conseguenze nessuno può dirlo.

Quanto alla Lega, Bossi per il momento

non si sbilancia, non si chiude nessuna possibilità e proclama con un sorriso a trentadue denti che il prossimo sindaco sarà la sua capolista, la trentaseienne Roberta Pizzicari, architetto, che dalla modesta poltrona di consigliere comunale di Roncadelle, paesetto della cintura, si vedrebbe proiettata istantaneamente sul seggio di primo cittadino del capoluogo.

Del resto, queste elezioni hanno prodotto sconvolgimenti tali che ci sarebbe ben poco da stupirsi. Alla Loggia, per lo scudo crociato, siederà anche «Spillo» Altobelli, ex centravanti della Nazionale e dell'Inter, escluso per una manciata di voti l'anno scorso.

CAMERA Maltempo: decreto per sanare i danni

ROMA — Per far fronte ai danni del maltempo in Toscana e nelle altre regioni italiane è in arrivo un secondo decreto legge. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori che ieri ha incontrato il presidente della regione Toscana Marco Marucci e i rappresentanti degli otto ministeri finanziari e produttivi interessati al problema.

«Il nuovo decreto — ha detto Cristofori — deve tener presente tutti i danni che si sono verificati in questo periodo in tutte le regioni italiane. Oggi ancora non abbiamo il quadro certo delle aree e delle popolazioni interessate. Abbiamo quindi bisogno di alcuni giorni per mettere a punto questo nuovo decreto».

Cristofori ha anche ricordato che all'esame della commissione Ambiente della Camera vi è un altro decreto che stanziava 170 miliardi per il maltempo verificatosi fino ad ottobre in Toscana e Sicilia. «Cercheremo di migliorare questo primo decreto — ha detto — e garantirne la convertibilità». Cristofori ha anche quantificato in 12-15 miliardi i danni richiesti dalla regione Toscana.

STAMPA Esami ripresi

ROMA — La commissione degli esami di idoneità professionale per giornalisti ha deliberato ieri di riprendere l'attività interrotta il 6 novembre in seguito alla scoperta di un elenco di praticanti presunti raccomandati. Lo ha reso noto un comunicato dell'Ordine nazionale dei giornalisti dove si spiega che la commissione ha deciso di riprendere «dopo aver rilevato che l'autorità giudiziaria non ha emesso provvedimenti che impediscano la prosecuzione dei lavori». Intanto l'urgenza di modificare la legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti è stata ribadita dalla componente della Fnsi «Svolta professionale».



Cooperazione tra Italia e Marocco

ROMA — Il brindisi del Re Hassan II del Marocco con il Presidente Francesco Cossiga al Quirinale durante il ricevimento in onore del sovrano marocchino in visita ufficiale. Il sovrano si è incontrato ieri con Andreotti con il quale ha messo a punto i progetti di cooperazione tra Marocco e Italia: in particolare nel campo della pesca, della formazione professionale, della realizzazione di autostrade e ferrovie.

ERA STATO TRAFUGATO A ERCOLANO

Il tesoro ritrovato

NAPOLI — Il «tesoro di Ercolano», rapinato negli scavi nel febbraio scorso, era pronto a partire per la Svizzera e, probabilmente, sarebbe stato acquistato da collezionisti nordamericani. La polizia lo ha infatti ritrovato in un casolare di campagna, a Volturno, un comune alla periferia orientale di Napoli, impacchettato e rinchiuso in tre grandi sacche pronte per il trasporto all'estero. Secondo il direttore dell'area archeologica, Ernesto De Carolis, i reperti sono stati tenuti a lungo in un luogo interrato e umido, ma potranno essere restaurati ed esposti al pubblico entro un anno.

L'operazione della polizia è scattata la notte scorsa quando gli investigatori hanno avuto sentore dell'intensificarsi di contatti tra esponenti della malavita organizzata partenopea, che hanno portato a segno il colpo, e rappresentanti di un gruppo di ricattatori e

trafficienti in opere d'arte laziali. Secondo un calcolo approssimativo la vendita clandestina dei reperti di Ercolano avrebbe fruttato circa 10 miliardi di lire. Per gli investigatori la consegna del «tesoro» era fissata per questa notte e i corrieri sarebbero dovuti arrivare nel casolare circa due ore dopo l'irruzione delle forze dell'ordine. «Abbiamo dovuto agire con circospezione — ha affermato il dirigente del commissariato di Portici, Fiore — perché c'era il rischio che il tesoro ci sfuggisse di mano».

Gli oggetti, di inestimabile valore storico-archeologico, furono trafugati nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio scorso in una palazzina-laboratorio situata all'interno degli scavi di Ercolano destinata a diventare Museo archeologico. Quattro malviventi, dopo aver legato e imbavagliato i guardiani notturni, penetrarono nel

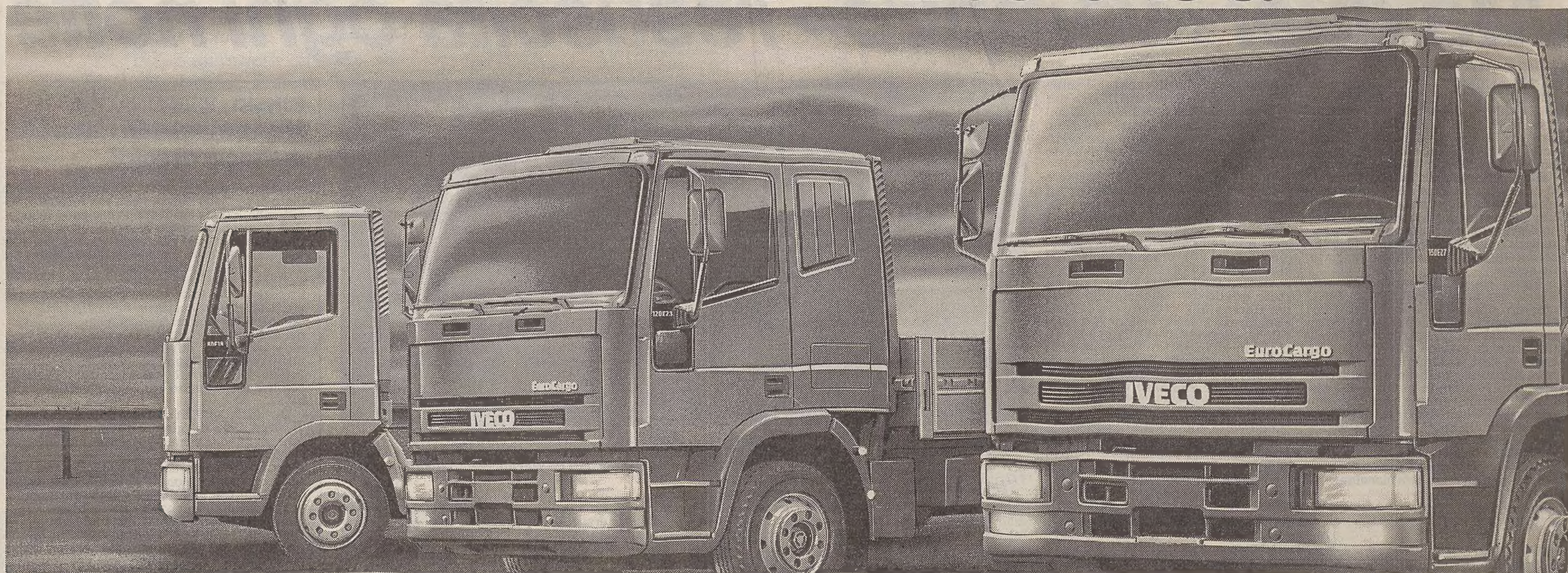
locale dove erano custoditi i pezzi di valore attraverso un buco praticato nella parete esterna della palazzina. I rapinatori si impadronirono di 400 reperti tra monili tra cui i preziosi oggetti appartenuti alla cosiddetta «Signora degli anelli», uno dei 300 scultori venuti alla luce nelle terme subteranee, bronzetti votivi, lucerne, monete, fregi di rame e d'argento ed una statuetta bronzea con fregi di argento e oro raffigurante Bacco, probabilmente il pezzo più pregiato della collezione. Subito dopo il colpo si registrarono scontri ed omicidi tra bande rivali operanti nella zona. Le indagini sulla rapina si indirizzarono subito sulla pista di una possibile connessione tra gli ambienti della malavita campana e quelli del mondo dei trafficanti di opere d'arte, soprattutto operanti nella capitale. Quindici giorni dopo scattarono le manette per uno de-

gli esecutori materiali, l'infermiere napoletano Nino Neri, che, a causa di una ferita recente, fu sottoposto al test del Dna. Il suo sangue risultò essere lo stesso di quello che uno dei rapinatori aveva lasciato, ferendosi, su un vetro della guardiola di Ercolano.

Indagini successive consentirono di accertare rapporti di frequentazione dello stesso Neri con un mercante romano, la cui abitazione era tenuta da tempo sotto controllo dai carabinieri perché sospettata di esportazione clandestina di opere d'arte. Sempre maggiori attenzioni alla pista di una convergenza di interessi tra malavita organizzata e mercanti di opere d'arte trafugate, del resto, scaturirono dal ritrovamento di oggetti provenienti da chiese e da ville pompeiane in una villetta di S. Antonio Abate.

Daniela Esposito

EUROCARGO IVECO 6-15 t.



DITECI COSA TRASPORTATE E VI DAREMO IL VOSTRO EUROCARGO.

EuroCargo 6-15 t., la nuova generazione di veicoli industriali medio leggeri progettata per dare risposte precise ad ogni esigenza di lavoro e in grado di risolvere tutti i problemi di trasporto: in città,

da città a città, da regione a regione. Con EuroCargo avrete la giusta soluzione per lavorare meglio. A seconda del tipo di percorso e di trasporto che dovete fare potrete scegliere tra sei motorizzazioni da 116

a 266 CV; quattro, sei cilindri; turbo e turbointercooler; nove passi da 2700 a 5670 mm., ottimizzati per favorire i trasporti pallettizzati e, ancora, tre diverse sospensioni: paraboliche, semiellittiche, pneumatiche.

Infine tre versioni: cabinato, ribaltabile, trattore e tre tipi di cabine: corta, lunga, top sleeper. Ecco perché possiamo dire con certezza che nella nostra gamma c'è l'EuroCargo per voi. **IVECO**

RACKET DELLE TANGENTI AL COMUNE DI ROMA

Geometra in manette

Per «rallentare» una pratica aveva chiesto 35 milioni

ROMA — Un geometra in servizio presso la Ripartizione edilizia privata del Comune di Roma è stato arrestato dai carabinieri per concussione aggravata: è stato trovato in possesso di 17 milioni di lire, seconda rata di una tangente di 35 milioni. Il «black out» contro le tangenti del 20 novembre scorso comincia a dare qualche risultato.

La denuncia a carico di Arnaldo Lucari, accusato di aver chiesto alcune decine di milioni a un'impresa di pulizie, e quella che ha portato in tribunale Sergio Iadelluca, arrestato con venti milioni nascosti nelle mutande, non hanno comunque avuto alcun effetto intimidatorio sulla burocrazia comunale, regionale e nazionale, che continua imperturbata a percorrere vecchie strade divenute finalmente pericolose.

La nuova storia di tangenti ha come protagonista Francesco La Monaca, 51 anni, geometra, impiegato del Comune di Roma (lavorava nell'ufficio concessioni edilizie). I responsabili di una società edilizia avevano presentato una richie-

sta di autorizzazione per la realizzazione di un centro sportivo a Ostia Lido. La pratica era finita nell'ufficio di Francesco La Monaca che ha applicato una tecnica sperimentata e affidabile: mettere il rallentatore all'istruttoria amministrativa, la collezione degli innumerevoli documenti che la burocrazia impone perché l'iniziativa dei costruttori corrisponda agli indirizzi politico-amministrativi decisi dagli organi elettivi e risponda alle leggi dello Stato.

Gli interessati, adusi a queste procedure e sicuramente scaltriti da precedenti simili esperienze, hanno capito dove il La Monaca voleva arrivare. E' partita la trattativa riservata per la definizione della tangente che alla fine è stata fissata in trentacinque milioni. Ma i costruttori, che avevano già pagato la prima parte della somma, ci hanno ripensato. Un esponente della società costruttrice ha preso appuntamento con l'impiegato infedele al quale ha consegnato, come pattuito, la seconda «tranche» del malloppo:

17 milioni. Sono però intervenuti i carabinieri che hanno seguito l'uomo fino a casa e gli hanno chiesto di aprire la cassaforte di casa ove sono stati trovati i biglietti appena riscossi. La Monaca ha protestato la sua innocenza, ma i carabinieri gli hanno fatto riscontrare i numeri di serie dei biglietti da centomila con quelli preventivamente e accuratamente annotati.

Nel palazzo dell'Eur, ove ha sede al primo piano la Ripartizione, la notizia dell'arresto di Francesco La Monaca ha destato sbigottimento e incredulità. Qualcuno ha raccontato che il geometra, soprannominato «bruciaferro» per la facilità con la quale prendeva fuoco nelle discussioni politiche e sportive, era da poco transitato in un sindacato autonomo interno alla Quindicesima ripartizione. A proposito della sua militanza politica altri hanno ricordato che il geometra era passato dal Psdi al Psi al tempo in cui aveva effettuato lo stesso cambio di partito l'assessore comunale Antonio Pala.

Brunella Collini



Il geometra Francesco La Monaca mentre viene portato via in manette dai carabinieri.

PENE ESEMPLARI ALLA COSCA DI CAPO D'ORLANDO

Racket condannato

Oggi il ministro Scotti incontrerà i coraggiosi imprenditori

PATTI — Il tribunale di Patti ha stabilito il principio che chi si associa per intimidire, taglieggiare, estorcere denaro a operatori economici è mafioso, a prescindere dalla «prova» di un'avvenuta affiliazione alle cosche. Il tribunale ha dunque condannato a pene esemplari gli estoritori della cosca di Capo d'Orlando: in totale 108 anni di reclusione. Il dispositivo ha riconosciuto Cesare Bontempo Scavo, Vincenzo Crasci, Primo Stigliolo Crimi, Antonino Bontempo Scavo, Mario Bontempo Scavo, Agatino Aiello, Vincenzo Pisano, Sebastiano Conti Taguagli, Sebastiano Bontempo Scavo, e i Galati Giordano: Orlando, Daniele, Sebastiano, Luigi e Bruno responsabili di associazione mafiosa condannando a cinque anni di reclusione ciascuno. Sono in maggioranza giovani ventenni, il più vecchio ha 41 anni.

Inoltre per singoli reati Vincenzo Crasci ha avuto inflitti altri sei anni, Agatino Aiello cinque anni, Gregorio Liotta 4 anni, Sebastiano Bontempo Scavo sei anni, Sebastiano Conti Taguagli e Mario Bontempo Scavo 4 anni e otto mesi; Vincenzo Pisano 4 anni e mezzo; infine Pino Stigliolo Crimi tre anni e mezzo. Tre, infine, gli assolti: Calogero Galati Giordano (in diffidatà dalla richiesta del pm), Vincenzo Mignacca, Antonino Carcione.

Chi aveva ottenuto gli arresti domiciliari torna in carcere, vengono egualmente revocate le libertà provvisoria: insomma mano dura. Pene aggiuntive: multe per un milione e mezzo a ciascuna condannata, interdizione dai pubblici uffici, libertà vigilata per due o tre anni a fine pena, 800 milioni da rifondere alle parti civili, e cioè 400 al Comune altrettanti all'Acio, il pagamento degli onorari e delle spese di giudizio.

Le richieste della pubblica accusa, quelle delle vittime, riunite nell'Acio, associazione di tutela di una elementare libertà d'impresa, non sono cadute nel vuoto. L'avvocato Pietro Milio, che rappresentava in giudizio l'Acio, si è detto soddisfatto del verdetto perché — ha sottolineato — recepisce l'impostazione nostra e dei pubblici ministeri. E i pubblici ministeri Maurizio Salomone e Giuseppe Santalucia, pur non nascondendo la soddisfazione per le linee portanti del verdetto, hanno preannunciato ricorsi sulla quantifi-

cazione della pena, per bilanciare quelli scontati della difesa degli imputati. E oggi nuova conferma dell'attenzione del governo, a Capo d'Orlando giunge il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, per incontrare, a bocce ferme, a sentenza pronunciata, i coraggiosi imprenditori che hanno trovato la forza e il coraggio di schierarsi a viso aperto contro gli uomini e gli stili della mafia.

E l'esempio dell'Acio non resta isolato: a Sant'Agata di Militello 150 commercianti hanno deciso di seguire l'esempio dei colleghi della vicina Capo d'Orlando, hanno costituito l'Acis annunciando, proprio mentre veniva letto il verdetto, che anche loro chiederanno di deporre per l'accusa in un processo contro estoritori, fissato nel gennaio prossimo.

Il processo era cominciato il 15 ottobre scorso, aveva impegnato il tribunale presieduto da Antonio Coppolino per 22 udienze e il verdetto è stato pronunciato ieri sera alle 19. La sentenza conclude un braccio di ferro, il primo in Sicilia, tra operatori economici e racket.

Rino Farneti

ROMA
Militari italiani
nei lager:
quella tragedia
in una mostra

Oggi alle 12, sarà inaugurata a Roma dal ministro della Difesa Virginio Rognoni la «Mostra della Resistenza dei 600.000 militari italiani internati nei lager nazisti». L'esposizione, che comprende circa 100 dipinti e disegni eseguiti durante l'internamento, sarà ospitata dal Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia nella sala «Giulio Cesare» di Palazzo Barberini (via delle 4 Fontane 13).

E' una mostra «su generis», non solo di arte, ma anche di importante documentazione e significato storico e morale. Infatti vuole non solo ricordare ed onorare i 400.000 militari che sacrificarono la loro vita nei lager, ma anche rievocare la pagina dell'internamento affinché le sofferenze e i sacrifici costituiscono un invito a far trionfare in ogni circostanza la pace.

MADRE ESASPERATA A SAVONA

Uccide il figlio drogato a colpi di martello

SAVONA — Un delitto agghiacciante, arrivato dopo lunghi anni di sopportazione, di paure e di angoscia. Uno stato di tensione continuo, e tanto grande e insopportabile da indurre una madre a uccidere il proprio figlio a martellate, nel sonno. Una famiglia distrutta dalla nuova tragedia che si è innestata sulla vecchia tragedia: quella legata alla presenza, in casa, del giovane tossicodipendente. Con tutti i problemi e le ossessioni legate al bisogno quotidiano di eroina. La donna si chiama Jolanda Mozzone, ha 55 anni, vedova e madre di altri due ragazzi. La vittima si chiamava Maurizio, trent'anni, disoccupato.

Secondo la ricostruzione della polizia, l'omicidio si è consumato in pochi minuti, fra le mura di un modesto appartamento di via Turati, sull'Aurelia

vecchia, uno dei quartieri popolari di Savona. Verso mezzogiorno, l'ennesima lite, l'ennesima ossessiva richiesta di soldi per il buco, le ennesime paure per le possibili reazioni violente del ragazzo di fronte ai nuovi rifiuti materni. Una lite forse violenta, stando a qualche urlo provenire dalla casa, nell'ora di pranzo. Scene di vita quotidiana a cui i vicini erano abituati, quindi nessuno ci ha fatto caso più di tanto, nessuno ha chiamato la polizia, sapendo che tanto, prima o poi, il ragazzo se ne sarebbe andato di casa sbattendo la porta.

Invece ieri non è andata come al solito. Maurizio dopo pranzo è andato a dormire, mentre nel cervello della madre scattava la molla, un'idea tanto devastante quanto liberatoria. Jolanda Mozzone ha

aspettato che il figlio si addormentasse, ha tirato fuori da un cassetto un martello e si è recata silenziosamente in camera del giovane. E, con forza, lo ha colpito, una, due, tre volte, alla testa, uccidendolo sul colpo.

Stando alle prime dichiarazioni rese alla polizia, dopo l'omicidio la donna sarebbe svenuta, in preda a un'emozione tremenda. Fatto sta che l'allarme è stato dato solo alle 16: la stessa donna ha chiamato un'ambulanza, che è subito accorsa in via Turati. Agli occhi dei militi si è presentato uno spettacolo terribile: il giovane giaceva scompostamente nel letto, con la testa dilaniata dai colpi, in un lago di sangue. Inevitabile dunque l'intervento della polizia, che ha subito arrestato Jolanda Mozzone per omicidio.

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la nuora, i nipoti e pronipoti, il cognato e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 novembre 1991

Il giorno 26 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pitacco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie WANDA, le figlie LORETTA e CATERINA, i generi GIULIO e SILVIO, i nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il cimitero di Sistianna.

Trieste, 27 novembre 1991

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara

Adalgisa Moratto Zoli

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, la figlia SALVINA con GIORGIO, i nipoti MASSIMO, BARBARA, MARIA PIA con MAURIZIO, PAOLA, ELISABETTA con FABRIZIO e GIOVANNA, unitamente ai pronipoti LUCIA, CHIARA e DANIELE.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipa al lutto MERI BRESSAN.

Trieste, 27 novembre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Deljusto

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio LUCIANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1991

Affettuosamente vicini a LUCIANO gli amici LORIANA, FABIO e LORENZO.

Trieste, 27 novembre 1991

Il 25 novembre ha cessato di vivere

Ottorino Estori

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie e i figli.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico dell'unità coronarica.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 11.30 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

La salma sarà tumulata a Meledo di Sarego.

Trieste, 27 novembre 1991

Il 25 corrente si è spento

Francesco Crivici

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ANNA, il genero ANGELO e tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corrente alle ore 11.15, dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 novembre 1991

Le famiglie DARDI e VIDALI partecipano l'improvvisa e tragica scomparsa dell'architetto

Costantino Dardi

Cervignano, 27 novembre 1991

E' mancata ai suoi cari

Irma Drioli

La piangono le sorelle ADELIA, LINA, il fratello NICOLETTO, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 novembre 1991

La famiglia NASCIMBENI-DEL PICCOLO si rammarica per la scomparsa della zia

Livia

Milano, 27 novembre 1991

Si è conclusa in Trieste, a 88 anni, la vita onesta e generosa del

COMM. DOTT.

Rinaldo Fragiaco

di Pirano d'Istria

Con immenso dolore, ne danno annuncio l'amata moglie FAUSTINA, l'adorata figlia CRISTINA, il genero ROBERTO ONOFRI, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza al prof. MASSIMILIANO BELSASSO, al prof. GIUSEPPE KLUGMANN e a tutto il personale della Casa di riposo «Consolata Senectus».

I funerali seguiranno giovedì 28 novembre alle ore 10.15, dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Grado.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipano commossi al lutto MARCELLO e GRAZIELLA PETRACCO e i figli GIORGIO e GIULIO.

Trieste, 27 novembre 1991

Si unisce al dolore della famiglia MARIA MASOTTI ONOFRI.

Trieste, 27 novembre 1991

Sono affettuosamente vicini a CRISTINA e alla sua mamma, GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI con LUCIO.

Trieste, 27 novembre 1991

Per la scomparsa dell'amico

Rinaldo Fragiaco

partecipano al lutto ROSITA e GIANNI GIURICIN.

Trieste, 27 novembre 1991

La Consociazione Provinciale di Trieste del Partito Repubblicano Italiano, la Sezione «Faccinetti-Foschiatti» di Trieste e la Sezione «Ugo La Malfa» di Muggia, con i propri dirigenti e iscritti, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Rinaldo Fragiaco

e ne ricordano il fulgido esempio di mazziniano e repubblicano.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipano al lutto: ANGELI ALDO, BASSANI FURIO, CANNATA ANTONINO, CASTIGLIONE PAOLO, CERVESI GIOVANNI, CHIRINNI NIVES, COLOMBO FRANCO, DELLA LOGGIA ROBERTO, DRABENI GIORGIO, FABRICCI CARLO, FERLUGA TIZIANA, FRAGIACO OLIVIERO sn, FRAGIACO OLIVIERO jr, FRANCESE GERARDO, GIUFFRIDA MARIA CLOTILDE, LO CUOCO GIANCARLO, MARANGONI GIORGIO, MAURIO FABIO, PACOR SERGIO, PINO ADELE, PISTORI REMO, PIZZARELLO FABIO, ROSSI ARNALDO, SABBATI ROBERTO, SACERDOTE ROBERTO, SCHERL FERRY, SUKLAN DARIO, VERLICCHI ANTONIO, VOLLI ENZIO, WOLF VOLLI ANNA.

Trieste, 27 novembre 1991

Il Presidente dell'Ente Rinascente Istriana on. dott. GIACOMO BOLOGNA, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Provvisori e i Revisori dei Conti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Vice Presidente

COMM. DOTT.

Rinaldo Fragiaco

Trieste, 27 novembre 1991

Prende viva parte al lutto la famiglia TITO BORGHI.

Trieste, 27 novembre 1991

Ci ha lasciati

Savina Punis in St. Antoine

(da Stridone)

Lo annunciano i figli MARIO, MARINA, il genero ANGELO, il nipote ROBERTO, la sorella MARIA, il cognato PEPI, parenti tutti, famiglie RUFOLO e ACESTE.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1991

Il giorno 25 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Vivante

Col. P.S. a.r.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MIRANDA, i figli ENRICO con ROBERTA ed ELENA con DARIO, le sorelle GIANNINA, TULLIA, BRUNELLA, il fratello GUIDO, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i primari prof. LEGGERI e dott. MARINUZZI con le rispettive équipe.

Un grazie particolare ai medici curanti e amici, dott. CLAUDIO MICALESCO e dott. SANDRO FEKEZA.

I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 12.15 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 novembre 1991

Un saluto da FIORENZA e PEPPINO al caro amico

Bibo

Trieste, 27 novembre 1991

GIANNA annuncia con rassegnata mestizia la morte del fratello

Cesare Vivante

e ricorda con amore fraterno gli anni che li hanno legati nella loro giovinezza.

Milano, 27 novembre 1991

Partecipano: SERGIO, PAOLA, CLAUDIO JOVINELLI, COSTANZA, IRIS, LUISA, WALTER PRANDI.

Trieste, 27 novembre 1991

Ricorderanno sempre il caro amico, LUCIA, LELIA, FRANCA, MANLIO.

Trieste, 27 novembre 1991

LILIANA CUPELLI partecipa al lutto della famiglia VIVANTE.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipano al lutto di MIRANDA e famiglia FIORELLA e CLAUDIO MICALESCO per la scomparsa del

COLONNELLO

Cesare Vivante

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipano al dolore RENATA, ROSELLA, CESARE.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipano con dolore DI NO, LUCIA, VALENTINA MAGNANI e PAOLO PALIN.

Trieste, 27 novembre 1991

ERICH e PINUCCIA BREINER prendono parte al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Cesare Vivante

Trieste, 27 novembre 1991

I dipendenti della ditta TROPICAL CORP. Spa annunciano la scomparsa dell'amministratore unico

COLONNELLO

Cesare Vivante

e partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia.

Trieste, 27 novembre 1991

Partecipa al gravissimo lutto famiglia PARONUZZI.

Trieste, 27 novembre 1991

SANDRO e familiari sono fraternamente vicini a MIRANDA, ELENA ed ENRICO nel ricordo del caro

Cesare

Gorizia, 27 novembre 1991

Sono vicini a MIRANDA e famiglia i cugini GIORGIO con TATIANA, RUBINA con GIANCARLO, MARINA con AMEDEO.

Trieste, 27 novembre 1991

Rimpiange l'amico la famiglia DEGANUT.

Trieste, 27 novembre 1991

La Direzione e i colleghi della TERGESTEA Casa di Speciezioni partecipano al grave lutto del loro direttore Enrico Vivante per la perdita del padre

Cesare Vivante

Trieste, 27 novembre 1991

Si associano al lutto di ENRICO per la perdita del padre

Cesare Vivante

gli amici della Sirah Srl.

Trieste, 27 novembre 1991

Sono vicini a MIRANDA, ENRICO ed ELENA con molto affetto gli amici: MANLIO, LAURA, FRANCESCO e GIOVANNA; GIORGIO, MARCELLINA e SUSANNA; MAIDA; GIORGIO, ANNAMARIA e GUIDO; MAIA, SOFIA; HARRY e LAURA; FRANCO e PATRIZIA; PAOLO e CESY; FRANCO, MARIUCCIA e famiglia; ENZO e RENATA; NINO.

Trieste, 27 novembre 1991

La TER-MARE SRL prende parte al dolore della famiglia VIVANTE per la perdita del loro caro.

Trieste, 27 novembre 1991

Strappato alla vista ma non all'affetto dei suoi cari è spirato

Paolo Ragno

Lo piangeranno sempre la moglie FELICINA, i figli GIANNI con CRISTINA e SIMONETTA con il marito GIANCARLO e la piccola adorata GIADA, i consuecieri ANNA e CARLO MUCCIACCIA, i fratelli NELLO, EDDA ed EZIO con le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 28 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1991

Sono vicini a GIANNI e SIMONETTA: ANDREA e CRISTINA, famiglia CHICCO, famiglia RIGONI, famiglia CARRARO, famiglia STOSI, SONIA e RITA.

Trieste, 27 novembre 1991

Gli ospiti, il cappellano, il personale e l'amministrazione della casa di riposo «IERALLA» partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 27 novembre 1991

Si associa al lutto la famiglia PARCO.

Trieste, 27 novembre 1991

I familiari di

Marina Ricciardi

ringraziano tutti i parenti e coloro che hanno partecipato al loro dolore.

FISCO / GLI ITALIANI PIU' RICCHI NELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI '89

Hit parade dei 'Paperoni'

ROMA — Sorpresa: Gianni Agnelli è solo sesto nella classifica dei contribuenti miliardari italiani che sono ben 736. Il contribuente più «ricco» del nostro Paese agli occhi del fisco è Leonardo Del Vecchio (presidente della Luxottica, l'azienda veneta che produce occhiali ed è quotata a Wall Street) con 13 miliardi 358 milioni di lire di reddito complessivo registrato in base alla dichiarazione Irpef del 1989 presentata nel 1990.

I dati di queste dichiarazioni sono raccolti in un «gotha» fiscale elettronico reso noto ieri dal ministro Formica. Il secondo posto di questa classifica di supercontribuenti spetta a Silvio Berlusconi (10 miliardi 574 milioni) e il terzo va a Giuseppe Stefanel (10 miliardi 326 milioni). Gli altri contribuenti, per quanto ben «dotati», sono tutti sotto la soglia dei dieci miliardi di reddito complessivo.

Al quarto posto figura con un reddito di 8 miliardi 62 milioni di lire l'avvocato Franco Grande Stevens, che supera dunque il suo più famoso cliente, cioè l'avvocato Agnelli. Quinta è Maria Luisa Monti, figlia di Attilio Monti, con 6 miliardi 621 milioni, seguita da Giovanni Agnelli con un reddito complessivo ai fini Irpef di 6 miliardi 511 milioni, Francesco Vittorio Ambrosio con 5 miliardi 361 milioni di lire e Pietro Barilla con 5 miliardi 148 milioni di lire.

Tra gli altri nomi noti della testa di classifica si ritrovano: Guido Rossi (ex-presidente Consob) all'undicesimo posto con 4,7 miliardi, Emilio e Alberto Lavazza con circa 4,6 miliardi a testa, Isidoro Albertini (il più famoso degli agenti di cambio di Piazza Affari) con 4,4 miliardi, Gianmarco Moratti (presidente dell'Unione petrolifera) con 4,1 miliardi e il commercialista Victor Uckmar con 4 miliardi.

Sempre compulso la parte «alta» dell'elenco dei contribuenti miliardari si trovano altri nomi celebri: Carlo Pastorino (operatore di Borsa) con 3,9 miliardi, l'immobiliare Renato Bocchi con 3,9 miliardi, l'importatore automobilistico Luigi Koelliker con circa 3,9 miliardi an-

ch'egli, Umberto Agnelli (al venticinquesimo posto) con 3,5 miliardi.

Anche lo spettacolo rende bene: il popolare presentatore Corrado è ventottesimo con 3,4 miliardi e dieci posti sotto si classifica Renzo Arbore con circa tre miliardi. Tra i divi del calcio il primo è il «libero» del Milan e della Nazionale Franco Baresi con quasi tre miliardi.

Raul Gardini è piuttosto «giù» in classifica, all'86.o posto con 2,2 miliardi, Carlo De Benedetti è 66.o con 2,4 miliardi; Cesare Romiti è al 237.o posto, superato al 236.o posto dal portiere della Juventus (che pure fa capo al gruppo Fiat), Stefano Tacconi.

Quello dei cittadini più ricchi, secondo il fisco, è un elenco che può suscitare invidia o ammirazione. Più istruttivi sono i dati statistici che accompagnano i nomi dei contribuenti miliardari. Apprendiamo infatti che le carriere che offrono maggiori speranze di soddisfazioni materiali restano quelle dei notai, che in media dichiarano un reddito di 218 milioni l'anno, e degli agenti di Borsa, che in media hanno dichiarato di guadagnarne 154,6.

Più discreti e consistenti sono i redditi distribuiti dalle società di persone che nel 1989 hanno consegnato in media ai loro soci non meno di 560 milioni di lire e fino a 450 miliardi e i loro nomi non figurano nei dischetti del ministero delle Finanze.

Le speranze di arricchimento offerte dal lavoro autonomo e di impresa sono finalmente superiori a quelle che continua a garantire il lavoro dipendente. Il reddito del lavoratore autonomo è passato infatti dai 12,44 milioni dell'83 ai 25,73 milioni del 1989. Resta comunque minima la differenza rispetto a quello degli autonomi il reddito del lavoratore dipendente che ha dichiarato in media 11 milioni nell'83 e 18,17 nell'89.

Per sperare di diventare ricchi bisogna comunque essere nati nel Nord, che registra un reddito medio di 21,53 milioni l'anno o, nella peggiore delle ipotesi, nel Lazio, con un reddito medio annuo di 21,06 milioni.



Il supermiliardario Leonardo Del Vecchio (a sinistra) con il figlio Claudio è il più ricco d'Italia in base alla dichiarazione dei redditi dell'89. La sua azienda, la Luxottica, produce occhiali.

La classifica dei super-miliardari		
L'elenco è stato redatto sulla base della dichiarazione dei redditi del 1989		
	REDDITO COMPLESSIVO	REDDITO IMPOSSIBILE
Leonardo del Vecchio	13.358	13.352
Silvio Berlusconi	10.574	10.559
Giuseppe Stefanel	10.326	10.320
Franco Grande Stevens	8.062	7.943
Maria Luisa Monti	6.621	6.613
Giovanni Agnelli	6.511	6.500
Francesco Vittorio Ambrosi	5.361	5.360
Pietro Barilla	5.148	5.136
Rita Peluso	4.900	4.861
Albino Marzo	4.899	4.863
Guido Rossi	4.749	4.669
Emilio Lavazza	4.635	4.626
Alberto Lavazza	4.616	4.607
Bruno Poll	4.590	4.574
Isidoro Albertini	4.472	4.461
Filippo Fratalocchi	4.432	4.385
Gian Marco Moratti	4.306	4.276
Massimo Moratti	4.153	4.146

Le cifre si riferiscono a milioni di lire

FISCO / I PRESENTATORI IN CIMA ALLA CLASSIFICA DELLO SPETTACOLO

«Poveri» i cantanti e gli attori

FISCO / SACCHI SUPERA GARDINI E TACCONI ROMITI

Baresi re Mida del calcio

ROMA — Il mondo del calcio si conferma un pianeta dorato. Nella lista dei primi 736 contribuenti italiani, figurano molti artisti della «pedata», tanti da poter stilare due ottime formazioni di miliardari. Il più ricco, sempre in riferimento ai redditi dichiarati nel 1990, è il capitano della nazionale e del Milan, Franco Baresi, (nella foto) posizionato al 41.o posto prima di molti capitani di industria e di attori famosi (reddito 2 miliardi e 986 milioni). Dopo il «grande Franz»

figura un suo scudiero in maglia azzurra, Fernando De Napoli, mediano del Napoli e 70.o in classifica (2 miliardi e 358 milioni).

Medaglia di bronzo per Arrigo Sacchi, il neo allenatore della nazionale, l'uomo che ha fatto vincere tutto al Milan: il sostituto di Vicini ha guadagnato nel 1989 2 miliardi e 246 milioni ed è sulla piazza numero 79, subito prima di Raul Gardini. Analoga sorte è toccata all'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, sopravanzato in gra-

duatoria dal portiere della Juventus, Stefano Tacconi (236.o con 1 miliardo e 492 milioni).

Fra i calciatori stranieri «da 1 miliardo all'anno» non figurano Diego Maradona, né altri famosi atleti di altri continenti. Il primo di tutti è infatti il già dimenticato Rui Barros, «nanetto» centrocampista della Juventus di due anni fa (102.o con 2 miliardi e 86 milioni). 119.o è Rudi Voller (quasi 2 miliardi) e «sco-» 579.o Marco Van Basten, centravanti del Milan.



ROMA — Paga più fare il presentatore che l'attore drammatico, il giornalista televisivo piuttosto che il cantante. La classifica degli «uomini d'oro» dello spettacolo, contenuta nei dischetti magnetici del ministero delle Finanze sulle denunce dei redditi del 1990, è guidata da quattro noti presentatori. In «primo piano» sulla passerella del fisco è Corrado Mantoni, presentatore Fininvest che ne «La Corrida» dei redditi supera, seppure di stretta misura, il rivale «Rai», Renzo Arbore. Ma non c'è grande differenza tra le ore 12 del «Pranzo» e servito e l'orario serale di «Quelli della notte». Corrado (28esimo nella classifica complessiva dei miliardari italiani) ha infatti guadagnato 3,388 miliardi di lire contro i 3,002 miliardi di Arbore.

Sotto i tre miliardi di li-

re sono invece l'umorismo di Raimondo Vianello (2,826 miliardi) e i talk show di Maurizio Costanzo (2,315 miliardi, 75esimo nella classifica complessiva e quarto in quella dello spettacolo).

Al quinto posto si incontra il primo cantante, Adriano Celentano, che denuncia 1,976 miliardi. Al sesto e al settimo posto dei supermiliardari «spettacolari» ci sono invece due giornalisti, anche loro però prestati alla televisione. Le finanze non si curano della diatriba sull'informazione spettacolo e indicano i due anchor-men televisivi: Giuliano Ferrara (1,975 miliardi) ed Enzo Biagi (1,851 miliar-

di). I giornalisti del piccolo schermo sono seguiti dai due primi attori miliardari. Ci sono infatti il comico Enrico Montesano (1,751 miliardi) e Marcello Ma-

strolanni (1,649 miliardi). Dall'Olimpia di Parigi alle Terme di Caracalla, i successi del cantante Paolo Conte erano già stati anticipati dal 740 presentato nel '90 al fisco, con un reddito dichiarato di 1,542 miliardi, solo 12 milioni in più di quelli denunciati dall'imprevedibile Roberto Benigni.

La «prima donna» è invece Loretta Goggi (1,488 miliardi) che nella classifica dei miliardari è in compagnia della sola Carrà (al secolo Raffaella Pelloni) con 1,232 miliardi. Bisogna infatti arrivare al 747 posto per trovare altre due soubrette: Heather Parisi (994 milioni) e Marisa Laurito (952 milioni). Tra Gianfranco Funari e Pippo Baudo è il «Pippo nazionale» (a quota 1,469 miliardi) ad avere la peggio per due soli milioni di differenza.

ARGENTO VIVO, SENZA PIOMBO.

ALFA 33 CATALIZZATA.

ALFA 33 1.3 IE L. 90 CV CATALIZZATI.

Quando il piacere di guida, la potenza e persino l'ambiente restano intatti significa che è stato raggiunto un importante obiettivo. Infatti la marmitta catalitica trivalente e la sonda lambda associate all'iniezione elettronica Multipoint riducono drasticamente l'emissione di gas inquinanti. Nello stesso tempo lo scatto e il piglio sportivo dato dal motore boxer di 1351 cm³ restano inalterati. Così Alfa 33 in versione catalizzata, oggi si propone come auto dalla potenza pura.

ALFA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.

IL «RACKET» DEI MEZZI PESANTI COLPISCE ANCHE IL FRIULI: IN 5 ANNI I FURTI SONO QUADRUPPLICATI

Il business dei Tir rubati

CIVILAVIA Sciopero revocato

MONFALCONE
Traffico regolare all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari per la revoca dello sciopero proclamato da una parte dei dipendenti di Civilavia che sovrintendono i controlli del traffico dello scalo.

I sindacati non sono così compatti per quanto attiene lo stato di agitazione a livello locale, mentre c'è una perfetta unità d'intesa nella vertenza nazionale. A sostegno di quest'ultima vertenza, è prevista un'altra astensione dal lavoro per martedì 3 dicembre, dalle ore 8 alle ore 14. Non è invece ancora deciso se ci sarà lo sciopero precedentemente annunciato dalla Uil trasporti, previsto dalle 5.30.

ROMA - Caccia ai Tir: e le aziende di autotrasporto hanno detto basta alla razzia che ogni anno mette nel conto dei «soliti ignoti» in tutta Italia quasi settemila automezzi pesanti. Un'escalation che ha pressoché raddoppiato dall'86 al '90 il fenomeno della scomparsa dei Tir.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, ad esempio (che nella graduatoria delle regioni italiane occupa comunque gli ultimi posti, dopo la Valle d'Aosta, il Molise e il Trentino Alto Adige), i furti registrati nell'86 sono stati 5; l'anno successivo, 14 automezzi sono stati inghiottiti dal sommerso, mentre nell'88 i Tir rubati sono stati 6; nell'89, la cifra è salita a 29 automezzi pesanti rubati, mentre nel '90, 22.

Cifre ben più elevate, nel Veneto che si è assestata al sesto posto nella mappa delle regioni. Nel 1986 i Tir rubati sono stati 153; nell'87, 150; nell'88, 159 furti, mentre nell'89 il tetto ha toccato la punta di 234 automez-

zi rubati. Nel 1990, infine, sono stati 249 i Tir caduti nelle maglie della criminalità.

In pratica, i furti in Friuli-Venezia Giulia, seppure contenuti rispetto ad altre regioni italiane, nell'arco di cinque anni sono aumentati (dall'86 al '90) di quattro volte. Nel Veneto, in proporzione, l'aumento è meno della metà. Poca cosa, se paragonate alle cifre della Lombardia e della Campania, dove i picchi sono piuttosto alti: nel '90 infatti la Lombardia ha registrato 1772 furti di automezzi pesanti (1064 nell'86), mentre la Campania calcola 1152 furti di Tir rispetto ai 604 dell'86. Va considerato, tuttavia, che Lombardia e Campania rappresentano le mete quasi «di rigore» per tutti gli autotrasportatori.

Il fenomeno, comunque, in proiezione nazionale, è stato definito preoccupante per la crescita costante: per questo Confindustria, Confcommercio, Confetra (autotrasporto e spedizionieri), Autotrasporti e Ania

hanno messo a punto per il presidente del Consiglio e per i ministri competenti un documento congiunto attraverso il quale chiedono l'adozione di misure in grado di contrastare il «racket» dei Tir.

Nel mirino, dunque, l'intervento repressivo studiato però attraverso il metodo di più rigidi controlli fiscali da parte di Guardia di Finanza e di quelli alimentari-farmaceutici dei Nas.

La merce infatti svuotata dai Tir rubati confluisce nei canali di ricettazione senza la necessaria documentazione fiscale. E' stata evidenziata, inoltre, la necessità di un «censimento» del fenomeno. Quanto ai «correttivi» legislativi, viene chiesto un adeguamento dei limiti di risarcibilità cui sono sottoposte le imprese di trasporto. Il limite, fissato a 12 mila lire al chilogrammo, è rimasto fermo dall'85: si chiede pertanto un'equa responsabilizzazione del vettore con riferimento al carico trasportato.

La «caccia» ai Tir

Numero di automezzi pesanti rubati in Italia dal 1986 al 1990

	1986	1987	1988	1989	1990
Piemonte	213	241	243	271	325
Valle d'Aosta	3	3	4	2	3
Liguria	77	60	84	77	129
Lombardia	1064	1062	1257	1640	1772
Trentino A. Adige	16	11	11	11	21
Veneto	153	150	159	234	249
Friuli-Venezia Giulia	5	14	6	29	22
Emilia-Romagna	108	115	183	184	293
Marche	21	19	22	25	53
Toscana	117	160	123	179	194
Umbria	9	13	14	16	26
Lazio	366	352	380	568	691
Abruzzo	35	39	51	46	40
Molise	19	16	12	7	12
Campania	604	749	798	988	1152
Puglia	695	594	815	977	945
Basilicata	27	34	30	50	60
Calabria	135	150	128	146	125
Sicilia	359	353	491	617	726
Sardegna	33	29	45	47	61
TOTALE	4059	4164	4356	6114	6899

Fonte: Criminopol - Roma

EXPO' ITALIA '91

Prodotti regionali, sfilata a Budapest

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia, con le sue aziende più significative, le sue proposte turistiche, estive e invernali, le sue possibilità nell'interscambio, è da ieri presente a Budapest all'Expo' Italia '91. La regione è ufficialmente rappresentata dal vicepresidente Gioacchino Francescutto, ma della delegazione fanno parte anche l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, e il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo. Scopo della missione è quello di riprendere i contatti avviati nei mesi scorsi con le aziende magiare e con il Presidente della Repubblica, Erbert Goncz, ospite a Cividale del Friuli in occasione della prima edizione di Mittelfest.

De Michelis e Napolitano relatori d'onore a Trieste

TRIESTE — Il Centro Giorgio Amendola (del quale è presidente il consigliere regionale del Pds, Roberto Viezzi) e il Circolo Loris Fortuna hanno organizzato un dibattito fra l'onorevole Gianni De Michelis, della direzione del Psi e ministro degli Esteri, e l'onorevole Giorgio Napolitano, della direzione e del governo ombra del Pds, sul tema «I cambiamenti all'Est», la Cee, la politica estera italiana». Il dibattito avverrà sabato, alle 17, all'Hotel Savoia Excelsior di Trieste.

Aviano: chiudono le basi Nato il personale civile in allarme

AVIANO — I civili italiani che prestano la loro opera nella base Usaf di Aviano si sono riuniti in assemblea: il dibattito si è concentrato sulla grave situazione occupazionale e sulla continua diminuzione dell'organico italiano. La Fisascat-Cisl e i dipendenti si stanno rendendo conto sempre più della precarietà del proprio posto di lavoro. Il ridimensionamento delle basi Nato prevederebbe per l'Italia la chiusura di 8 installazioni militari. In questo senso, i sindacati propongono la creazione di una forza europea che dovrebbe affiancare la Nato e verso la quale far confluire il personale civile. E' stato quindi deciso l'avvio di una campagna di sensibilizzazione e, nei primi mesi del '92, l'organizzazione di un convegno di studio.

Aeroporti integrati: il Nord-Est decolla col volo Treviso-Roma

TREVISIO — Un nuovo sistema aeroportuale integrato per le tre regioni del Nord-Est, e in particolare per il Veneto, è stato auspicato dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini, intervenuto alla presentazione del volo inaugurale Alitalia Treviso-Roma-Treviso che partirà dal 1.º dicembre prossimo dall'aeroporto «San Giuseppe» alle 8, e dal «Leonardo Da Vinci» alle 21. Le frequenze saranno giornaliere con esclusione del sabato da Roma e della domenica da Treviso. Il nuovo volo dello scalo trevigiano viene messo a disposizione di un importante bacino di traffico (sul quale gravitano oltre a Treviso le province di Pordenone e Belluno) per sfruttare in modo migliore tutte le possibilità offerte dalla rete internazionale e intercontinentale.

Sergio Paroni

APPELLO DI SOLIDARIETA' AI COMUNI

Sos Croazia

UDINE - Un appello di solidarietà alle popolazioni colpite dalla guerra di aggressione serba: è il messaggio che la Giunta regionale dell'Aicre (Associazione italiana del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa), riunita a Udine ha lanciato di fronte al drammatico esodo di migliaia di donne, bambini, anziani, feriti e malati delle zone della Croazia.

Già alcuni comuni hanno raccolto l'invito, assumendo iniziative di raccolta di materiali per dare risposta ai bisogni più urgenti ed elementari di questi profughi di guerra. La Giunta regionale dell'Aicre ha rivolto l'appello a tutte le amministrazioni comunali della regione per organizzare centri di raccolta di generi alimentari durevoli e per bambini, abbigliamento, giochi, oltre a suppellettili

e piccole tecnologie domestiche. Il tam-tam della solidarietà invita anche a promuovere iniziative di incontro e di socializzazione per i profughi con la collaborazione in primo luogo degli operatori culturali, pubblici e privati, della società regionale.

L'Aicre, alla quale è associato anche il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha proposto agli Enti locali l'impegno di concordare con i comuni gemellati della Croazia e della Slovenia, in primo luogo quelli dell'Istria, la collaborazione necessaria per i prossimi mesi e attivare nuovi rapporti di cooperazione tra comunità locali per affrontare l'emergenza e dar vita ad altri, stabili gemellaggi. L'intento è anche quello di concordare con i sindaci dei comuni che ospitano centri di raccolta dei pro-

fughi croati nella nostra regione le modalità dell'aiuto della propria amministrazione; infine, comunicare le proprie iniziative alla Direzione regionale della protezione civile.

Al riguardo, c'è chi si è messo all'opera. Il Comune di San Giorgio di Nogaro, ad esempio, ha istituito il Comitato civico e ha convocato una riunione con le associazioni, i circoli culturali e sportivi, i volontari della protezione civile, il direttore del Circolo didattico e i presidi delle scuole per coordinare le prime attività di soccorso. Lo stesso ha fatto il Comune di Aquileia, gemellato al Comune di Pirano, che ha segnalato la necessità di far fronte all'alimentazione e alle esigenze primarie per 1200 profughi croati ospitati a Pirano.

UN MEETING DIOCESANO DELL'ALPE ADRIA

La nuova Caritas

AQUILEIA — Contemporaneamente all'apertura del sinodo dei vescovi dell'Europa prevista domani a Roma, ad Aquileia si sono date appuntamento le Caritas delle diocesi delle regioni di Alpe Adria.

«Chiesa di frontiera, crocevia di migrazioni» è il tema del meeting delle Caritas, che fa seguito al primo convegno ecclesiale delle Tre Venezie del maggio dello scorso anno. «L'iniziativa — spiega il vescovo di Vicenza, monsignor Pietro Nonis, delegato dell'episcopato triveneto per la Caritas — è la prima esperienza del convenire di organismi pastorali a un tale livello per un approfondimento culturale e politico, teologico e operativo, e per ricercare

forme di coordinamento tecnico, trattandosi di organismi chiamati a operare in un'area geopolitica insieme tanto unita e tanto distinta». Da domani al 30 novembre a Grado e ad Aquileia converranno i rappresentanti delle Chiese del centro Europa, i presidenti delle regioni e delle province del Triveneto e i massimi esponenti delle Caritas di Alpe Adria. Il meeting sarà aperto alle 17, presso l'hotel Adria di Grado, dal patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale triveneta cardinal Marco Cè e dallo stesso vescovo di Vicenza monsignor Nonis, che presiederà il convegno. «Viviamo in prima persona le grandi tensioni storiche della nostra epoca — di-

chiara ancora il presule vicentino —: dal crollo del comunismo alla crisi del sistema liberal-borghese-consumista; dalla condanna della guerra alla considerazione per le sorti dei poveri e degli immigrati; dall'attenzione che portiamo come cristiani ai popoli di Slovenia e Croazia».

Non a caso, la prima relazione del «meeting della carità» è stata affidata al direttore della Caritas slovena, don Franc Bolé che tratterà il tema «Chiesa, nazione ed Europa», cui seguirà l'intervento di Antonio Papisca, dell'ateneo patavino, sul tema dei diritti umani. Il secondo giorno dei lavori si aprirà con una solenne concelebrazione di vescovi e sacerdoti delle Venezie nella



Prima di scegliere il vostro partner nelle spedizioni espresso, sappiate che UPS dimostra undici milioni di volte al giorno di essere anche tra i più convenienti.

La scelta di un'azienda di spedizioni espresso internazionale è vitale. L'affidabilità, la velocità e la convenienza del vostro partner verranno inevitabilmente identificate con la qualità della vostra struttura. È forse per questo motivo che UPS è diventata la più grande multinazionale al mondo del settore, consegnando oltre undici milioni di pacchi ogni giorno.

Con 244 mila professionisti e una flotta di 413 aeromobili, siamo in grado di garantire puntualità ed efficienza nelle spedizioni in oltre 180 fra Paesi e territori di tutto il mondo. In Italia, il network UPS offre anche un'ampia gamma di servizi nazionali, fra cui Priorità Garantita, un servizio che assicura la consegna entro le 10,30 del giorno successivo in 32 dei centri più importanti e, nel caso improbabile di ritardo, vi rimborsa il vostro denaro. Per ulteriori informazioni, chiamateci ai seguenti numeri verdi: 1678-22054/1678-22055. Scoprirete che UPS, oltre ad essere la più grande al mondo, è anche fra le più convenienti.

ups **ALMONDO**
Le mani più sicure, dopo le vostre.

NUOVO REGOLAMENTO DEI GRUPPI: GRANDI MANOVRE IN CONSIGLIO

Le nozze politiche

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il regolamento dei conti. E' naturalmente una battuta, ma in effetti ieri in consiglio regionale è iniziato una lunga discussione che ha per oggetto i nuovi assetti interni dell'assemblea. Uno per tutti: i gruppi dovranno essere composti da almeno tre consiglieri, non esisteranno quindi più i cosiddetti "monocellulari".

Stando alle indiscrezioni, il quadro futuro che si prospetterebbe è il seguente: Verdi arcobaleno e Lista verde (fanno tre consiglieri); Pri-Pi-Psdi (altrettanti); Movimento Friuli-Unione slovena e Verdi margherita (idem). Chi rischierebbe di più, sempre stando ai soliti bene informati, è la Lista per Trieste che attualmente ha due rappresentanti (Cecovini e Gambassini). E che per ora sembrerebbe non coagulare in un gruppo misto esponenti di altre forze. Fra le altre novità c'è la richiesta di utilizzo in aula della lingua slovena e di quella friulana. L'hanno inoltrata Movimento Friuli, Unione slovena, Lista verde (Rossi ha annunciato da gennaio lo sciopero sulla lingua italiana) e Pds.

Il relatore di maggioranza, Dominici (Dc), ha osservato che la proposta di intervenire ai lavori consiliari con lingue diverse da quella italiana non è stata accettata. Per arrivare a qualsiasi modifica, ogni emendamento dovrà tuttavia essere approvato con 32 voti favorevoli, cosa abbastanza difficile anche per la coalizione, viste le solite presenze in aula.

La nuova geografia del consiglio investe anche aspetti finanziari. Attualmente i gruppi monocellulari avevano di-

ritto a un addetto e a un capo di segreteria. Con il nuovo regolamento il capo di segreteria sarà unico per il gruppo misto. Tanto per fare un esempio, in totale oggi Pli-Pri e Psdi avevano sei persone alle dipendenze (Barnaba e Cislino usufruiscono poi di un'ulteriore struttura come assessori e potevano monetizzare il personale del gruppo, circa 100 milioni all'anno). Se in futuro si uniscono avranno invece tre addetti e un capo di segreteria. Aumenteranno però i fondi per le spese di funzionamento.

Sulla modifica dei gruppi Cavallo (Verde arcobaleno) e relatore di minoranza, ha dichiarato che «il pluralismo non è un lusso da buttare. La modifica — ha aggiunto — ha l'unica funzione di ridurre la dotazione di personale e finanziaria delle forze politiche minoritarie».

Sulla stessa linea si sono schierati Brezgar dell'Us (bisogna garantire la dignità politica dei gruppi minoritari); e ancora di più, sempre stando ai soliti bene informati, è la Lista per Trieste che attualmente ha due rappresentanti (Cecovini e Gambassini). E che per ora sembrerebbe non coagulare in un gruppo misto esponenti di altre forze. Fra le altre novità c'è la richiesta di utilizzo in aula della lingua slovena e di quella friulana. L'hanno inoltrata Movimento Friuli, Unione slovena, Lista verde (Rossi ha annunciato da gennaio lo sciopero sulla lingua italiana) e Pds.

BIASUTTI RISPONDE A GIACOMELLI: 400 MILIONI DI DISAVANZO

Mittelfest vale il deficit

TRIESTE — Una raffica di risposte a interrogazioni e interpellanze ha caratterizzato la prima parte dei lavori del consiglio di ieri. Il presidente della Regione, Biasutti, replicando a Giacomelli, ha in pratica osservato che Mittelfest '91, la manifestazione culturale svoltasi a Cividale, vale il deficit che ha accumulato. La risposta positiva del pubblico (15 mila spettatori complessivi) e della stampa hanno confortato l'avvenimento che l'anno prossimo potrebbe essere allargato ad altre realtà come il teatro Verdi di Trieste. Mittelfest è costato 3 miliardi e 300 milioni e il disavanzo è stato di 430 milioni, determinati dalla mancata acquisizione di quote d'entrata previste. La giunta ha deciso di coprirlo con il bilancio di previsione '92.

Biasutti ha detto a Gambassini (Lista per Trieste) che alla direzione Sip di Trieste non ci dovrebbe essere il temuto ridimensionamento ma una redistribuzione di competenze al suo interno. Gambassini ha ribattuto che la risposta conferma i timori. A Travant (Pds) infine, il presidente della Regione ha risposto sulla chimica del Friuli. «Torviscosa — ha rimarcato — è la fabbrica storica della Bassa friulana e faremo di tutto per mantenerla».

L'assessore Di Benedetto ha risposto a Gambassini sull'Adria terminal del porto di Trieste. Il primo lotto, secondo Di Benedetto, sarà completato entro il 23 gennaio, costerà 70 miliardi e l'Eapt dispone dei finanziamenti. Gambassini ha ritenuto la risposta tranquillizzante. A proposito dell'alta velocità ferroviaria, l'assessore ai lavori pubblici ha ribadito a Giacomelli (Msi) la costante attenzione per il problema. Se ad alta velocità, i treni sulla tratta Venezia-Trieste saranno però senza fermate intermedie, mentre quelli a velocità elevata potrebbero avere pochissime fermate. Giacomelli ha raccomandato la sosta a Cervignano.

A proposito delle opere di trasformazione del Bagno Excelsior di Trieste, Di Benedetto ha precisato che non insistono sul demanio pubblico, che sono di competenza comunale e della Capitaneria di porto, l'orientamento della quale sembra essere quello di non interferire sulle decisioni della proprietà privata, quando questa si limiti a mutare la destinazione d'uso dei beni adiacenti al pubblico demanio marittimo. Ancora Di Benedetto ha dato una risposta unica a quattro documenti, contestando innanzitutto a Gambassini l'affermazione che la Regione non ha mai svolto alcun serio intervento per il porto di Trieste. «La Regione — ha detto l'assessore — è intervenuta per centinaia di miliardi». Per quanto riguarda l'organizzazione del porto, la funzionalità delle dogane, le tariffe ferroviarie, l'assessore ha precisato l'impegno dell'amministrazione per dar vita alla società Alpe Adria, al fine di gestire alcuni traffici ferroviari di interesse internazionale, anche quelli ungheresi, per un maggior coinvolgimento del porto di Trieste rispetto a quello di Fiume. A proposito di quest'ultimo, l'assessore «a prescin-

dere dall'attuale paralisi dello scalo quarnerino», ritiene che «si sia in presenza di un recupero significativo di traffici su Trieste». «La riacquisizione di questi, come di altri traffici — ha aggiunto — passa attraverso una più efficiente organizzazione del lavoro e dei servizi doganali». Donaggio (Dc) ha ricordato che altri scioperi sono in arrivo in dogana; Gambassini ha puntualizzato che Trieste non viene messa in grado di svolgere la funzione di crocevia; Giacomelli ha rimarcato che non c'è interesse a fare autostrade per Capodistria e Fiume.

L'assessore Cislino infine ha detto che la praticabilità del terreno di gioco del nuovo stadio di Trieste è prevista per la prossima stagione calcistica.

divieto) e questa veniva venduta come accogliamento e superamento della necessità del voto, capiamo come la trasparenza, il rispetto dei cittadini, siano parole vuote d'altri tempi.

Va notato, per inciso, che anche il Pds (all'opposizione in Regione) contribuendo a stendere e approvare quella legge, non ha potuto poi, nelle ultimissime battute prima del voto, denunciare la caduta sostanziale di democrazia e l'arroganza del potere. Dopo il voto non sono «verde di rabbia»: tre dei sei quesiti su cui sono state raccolte le firme sono diventati legge, su uno (la caccia nei parchi) la nuova legislazione nazionale chiude gli spazi alle furbizie dell'asse partitico-venatorio. E nonostante tutto, compreso il generale invernale, oltre 400 mila cittadini hanno scelto di votare.

So invece, per conferme dirette, che tanti di questi cittadini si sentono truffati e sono pieni di rancore verso l'assenteismo dei partiti e per non avere avuto sufficiente informazione. Brescia non è lontana... E' certo che anche i Verdi hanno compiuto errori in questa scadenza politica, ma noi ai cittadini abbiamo dato tutto quello che potevamo dare. Ora, mentre saranno più difficili anche le singole questioni di tutela ambientale, dovremo porre con più forza anche la questione della qualità della democrazia, ponendola come questione centrale e urgente anche nell'ex isola felice».

Elia Mioni
della Federazione
dei Verdi

I RIFORMISTI SOCIALISTI CHIEDONO UN CLIMA COSTRUTTIVO

«Basta dietrologia»

UDINE — L'area riformista-craxiana del Psi regionale dà un colpo d'arresto alle polemiche, all'insegna del «clima costruttivo». L'annuncio è partito da una riunione a Udine, sfociata nel preciso impegno e in un «forte» appello al partito «a riprendere con determinazione la strada dell'iniziativa politica piuttosto che attardarsi in sterili battaglie di retroguardia».

All'incontro era presente il «quartier generale» riformista: il segretario regionale Zanfagnini, il vice Colautti, l'onorevole Renzulli, il presidente del Consiglio regionale Gonano, gli assessori regionali Saro e Carbone, i consiglieri regionali Rigo e Cinti, i componenti del direttivo regionale Pittoni,

Del Mas, Cappelletti, Nilia, Boenco, il componente della commissione nazionale di garanzia e il vicesegretario provinciale di Udine Savorgnan.

Gli esponenti dell'area riformista-craxiana, alla luce delle recenti vicende che «crischiano» — secondo quanto esposto in una nota — di determinare una situazione di instabilità e di degrado nei rapporti, intendono ora dare un colpo di spugna alle cortine fumogene per individuare le possibili soluzioni per una ripresa del dialogo e la conseguente azione politica.

In particolare, i riformisti chiedono «vere posizioni politiche, anziché esacerbare la situazione interna con divisioni costruite

artatamente e determinate da fibrillazioni pre-elettorali (pur comprensibili)».

E' dunque ferma la volontà di «superare» continua la nota — le recenti incomprensioni, consapevoli di rappresentare all'interno del Psi regionale una vasta area di consenso e un sicuro punto di riferimento e di proposta politica». Di qui, una proposta politica complessiva, «capace» — concludono i riformisti — di rilanciare l'attività politica (in vista delle importanti scadenze dell'ultimo anno di legislatura regionale) e di prospettare una soluzione per le candidature nazionali che sia in grado di assicurare una equilibrata rappresentanza territoriale e una valida lista competitiva».

5 PORTE, 5 POSTI, 5 ALLESTIMENTI, 10 MOTORIZZAZIONI.

Oggi Tipo si presenta in una nuova gamma, ancora più ricca, ancora più confortevole. Cinque nuovi allestimenti per dieci motorizzazioni, da 1400 a 2000 cm³. Medio, Super, SX, GT e Sport. Cinque modi di scegliere Tipo, a seconda delle proprie esigenze ma sempre nel massimo comfort. ■ Il primo allestimento propone già una ricca dotazione

zione di serie: volante regolabile in altezza, retrovisore esterno regolabile dall'interno, lavatergiglunotto e lunotto termico, climatizzatore Bi-level e ventilatore a 4 velocità, cinture anteriori regolabili in altezza, orologio analogico, poggiatesta, illuminazione del bagagliaio.

A richiesta, la dotazione può essere arricchita dal sedile posteriore sdoppiato, dal tetto apribile e dai vetri atermici. ■ L'allestimento Super aggiunge a tutto questo gli alzacristallo elettrici anteriori, la chiusura centralizzata di porte e portellone, l'indicatore di consumo.

■ Ancora più ricco è l'allestimento SX, che offre di serie anche l'idroguida, il check panel, i rivestimenti interni in velluto, il paraurti con fascia anteriore in colore vettura. Sulle SX è ricca anche la scelta degli

optionals: selleria in pelle naturale, ABS, condizionatore d'aria, telecomando per la chiusura a distanza delle porte, sedile di guida riscaldabile, regolabile anche in altezza e con sostegno lombare. ■ Una dotazione di serie da vera gran turismo distingue l'allestimento GT, che prevede i fendinebbia integrati nei paraurti, i cerchi in lega leggera, i pneumatici maggiorati, la leva del cambio con impugnatura ergonomica, i sedili avvolgenti. ■ Ovviamente è la sportività a caratterizzare, infine, la dotazione di serie dell'allestimento Sport: minigonne aerodinamiche, tergicristallo a racchetta integrale, cerchi in lega a cinque raggi e pneumatici maggiorati, gruppi ottici posteriori monocromatici. Tutto ciò può essere completato dai sedili sportivi Recaro, dal correttore assetto fari, dal tergilavafari e dal condizionatore d'aria. Cinque porte, cinque posti, cinque nuovi allestimenti per dieci diverse motorizzazioni fanno della nuova gamma Tipo una proposta di eccezionale completezza e fanno di ogni Tipo una continua tentazione.

NUOVA GAMMA TIPO. 5 x 5 x NOI. FIAT

presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALE

del Friuli-Venezia Giulia

FIAT

I NOSTRI SOLITI PREZZI

REX FIGLI DELLA GRANDE ZANUSSI **Zoppas**

ZOPPAS lavatrice PP4 L. 599.000
 ZOPPAS lavastoviglie PM62 L. 699.000
 REX lavatrice MT521 L. 639.000

PESEL ELETTRODOMESTICI - Via Pecenco 4 - ☎ 569023

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 27 novembre 1991

Come arrivare da PESEL per comprare bene evitando il traffico convulso della città?

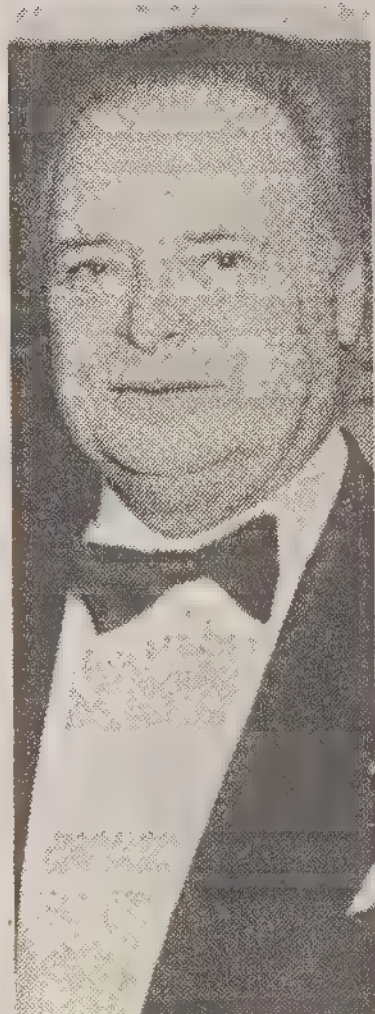
SEGUITE LE NOSTRE INDICAZIONI:
 via Fabio Severo, via Sottoripa, via Cologna sino alla prima trasversale

DIRATE SEMPRE A DESTRA
 (posteggio gratuito)

PESEL ELETTRODOMESTICI - Via Pecenco 4 - ☎ 569023

E' IL BARONE DE BANFIELD IL MAGGIOR CONTRIBUENTE DEL 1989

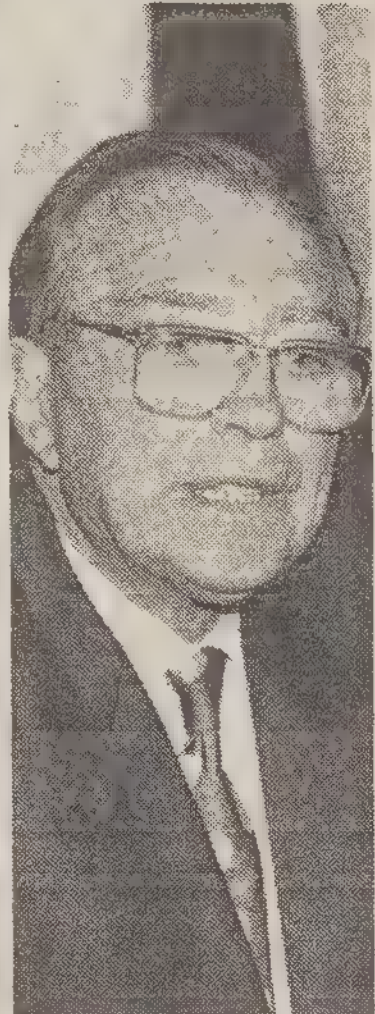
I dieci 'big' del fisco



Raffaello De Banfield



Giuseppe Godina



Primo Rovis

Sono tre i «mister miliardi» triestini, ma altri due plurimilionari sono pronti a entrare nella ristretta cerchia dei super-vip del fisco. I redditi di riferimento per stilare la «top ten» locale sono quelli del 1989, gli ultimi disponibili essendo ancora in elaborazione quello dello scorso anno, e il più «povero» dei dieci ha denunciato giusto un miliardo in meno del capoclassifica, che è il barone Raffaello De Banfield. Il direttore artistico del Verdi e numero uno della Tripovich ha denunciato un reddito complessivo di un miliardo e 670 milioni. All'interno vi sono i proventi delle varie attività e i valori ai fini fiscali del vasto patrimonio. Ma il «maestro» non è il più ricco della regione: il gruzzolo dell'imprenditore pordenonese Luigi Cinnolai è tre volte superiore,

mentre il goriziano Ivano Fari (Fin.Tour) si colloca al secondo posto per un solo milione di differenza con De Banfield. Gli altri Paperoni nostrani sono Nicolò Ferro (un miliardo 473 milioni), presidente delle piccole industrie e della federazione regionale dell'Api, titolare della «Ferro alluminio», industria di serramenti metallici che gioca astutamente sulla doppia valenza del nome; e Giuseppe Godina (un miliardo 117 milioni), fondatore dell'impero Godina, scomparso lo scorso luglio dopo aver ceduto le redini della nota attività commerciale al figlio Sergio. Quest'ultimo compare al settimo posto della graduatoria avendo denunciato 769 milioni di reddito.

Se sul podio sono saliti i miliardari formati locale, altisonanti anche gli altri contribuenti «danasari» in elenco. Il quarto posto della «hit» spetta a Oliviero Marzi, ex agente dell'Ina-Assitalia, ritiratosi dall'attività, ma che nel 1989 sfiorò il titolo di «superbig» avendo denunciato al fisco entrate per 943 milioni. A quota 938, sempre milioni di lire guadagnati, si è fermato Marcello Skoric, noto negli ambienti ippici nazionali per la scuderia Marsko (quella del leggendario Indro Park) e proprietario di una impresa elettromeccanica. Ottimo piazzamento anche per Riccardo Mari (ottavo posto), amministratore dell'impresa di costruzioni Mari e Mazzaroli (686 milioni) e Primo Rovis, proprietario del Cremcaffè e beneficiario di molte associazioni triestine soprattutto di quelle a carattere medico e assistenziale (670 milioni). E' lui il fanalino

di coda della pattuglia dei ricchi secondo le denunce dei redditi di due anni fa. Tra i dieci maggiori contribuenti figurano infine due «infiltrati» che hanno eletto Trieste quale loro residenza ma lavorano in altre città. Nel nostro golfo arrivano per i week end, per le vacanze o per trovare i lontani parenti. Uno di questi è Paolo Pascoli, via Donata 4, triestino di nascita ma milanese di adozione. Sotto la «madunina» svolge consulenze aziendali per conto di una multinazionale americana. Il suo reddito nel 1989 ammontava a 788 milioni. In strada Costiera 12 abita invece l'architetto Ignazio Vok. Inutile cercarlo a casa durante la settimana, meglio tentare a Padova, dove dirige uno dei più prestigiosi studi professionali della zona.

PARLA IL SINDACO 'Trieste? Litigiosa e ancora titubante verso il domani'



Intervista di Mauro Manzini

A febbraio si chiamava «staffetta». Adesso la sua denominazione è «patto di fine legislatura». Il risultato non cambia. Oggi come allora il sindaco Franco Richetti ha preso carta e calamaio e ha sottoscritto le proprie dimissioni. Questa volta però non sarà costretto a ritirarle per il rotto della cuffia. Da lunedì sera la rinuncia al suo mandato è nelle mani del segretario generale del Comune. E ieri, come al solito, Richetti era al lavoro nel suo ufficio di piazza dell'Unità. Avrebbe da togliersi parecchi sassolini dalle scarpe, ma lui, da buon «dottor Sottile» della politica triestina non lo fa in modo palese. Risponde pacatamente alle domande e lancia i suoi messaggi di fine mandato.

Richetti (foto):
 «Le scelte di fondo per la città sono state fatte, più difficile è dare loro corpo e concretezza per realizzarle»

Camera...
 «Guardo sempre con sospetto agli organismi anzi tempo».
 E' meglio un Richetti oggi o un Perelli domani?
 «Non restringerei a tal punto le possibili alternative».
 Da chi, o da che cosa si dovrà difendere il suo successore?
 «Dall'inerzia burocratica e dall'intreccio politico-affari».

Qual è l'errore che non si perdona nella sua gestione del Comune?
 «Forse l'aver rivendicato una distinzione costruttiva ma precisa tra partiti e istituzioni».
 Quale, invece, il suo principale merito?
 «Aver ricordato le istanze unitarie una città propensa alle divisioni e ai litigi».

Chi è il più grande nemico di questa città?
 «Un qualunque consumista che si rifiuta di pensare al futuro».
 E' stato, quello appena concluso, un triennio di ordinaria amministrazione, mentre in lei qualcuno vedeva l'uomo del salto di qualità...

Le scelte di fondo per questa città sono già state fatte. E sono valide. Difficile è dar loro corpo e concretezza, ma non è questa impresa di ordinaria amministrazione. E' il banco di prova della credibilità della politica, sfuggendo alla scorciatoia dei colpi di teatro o di improbabili scenari cambiati a ogni piè sospinto, che sono sempre politica, ma che finiscono per essere inconcludenti».

Esiste la trasversalità nella politica triestina?
 «Vorrei che esistesse una trasversalità tra coloro i quali vogliono rispettare le regole e le distinzioni dei ruoli. Ma come sempre la trasversalità buona è più difficile da ottenere di quella bottegaia che qualche volta emerge con più facilità».

Trieste potrebbe fare la stessa fine di Brescia?
 «Senz'altro, se continuerà a non saper metabolizzare il suo grande passato in termini propositivi e propulsivi, anziché in liberatorie nostalgiche».

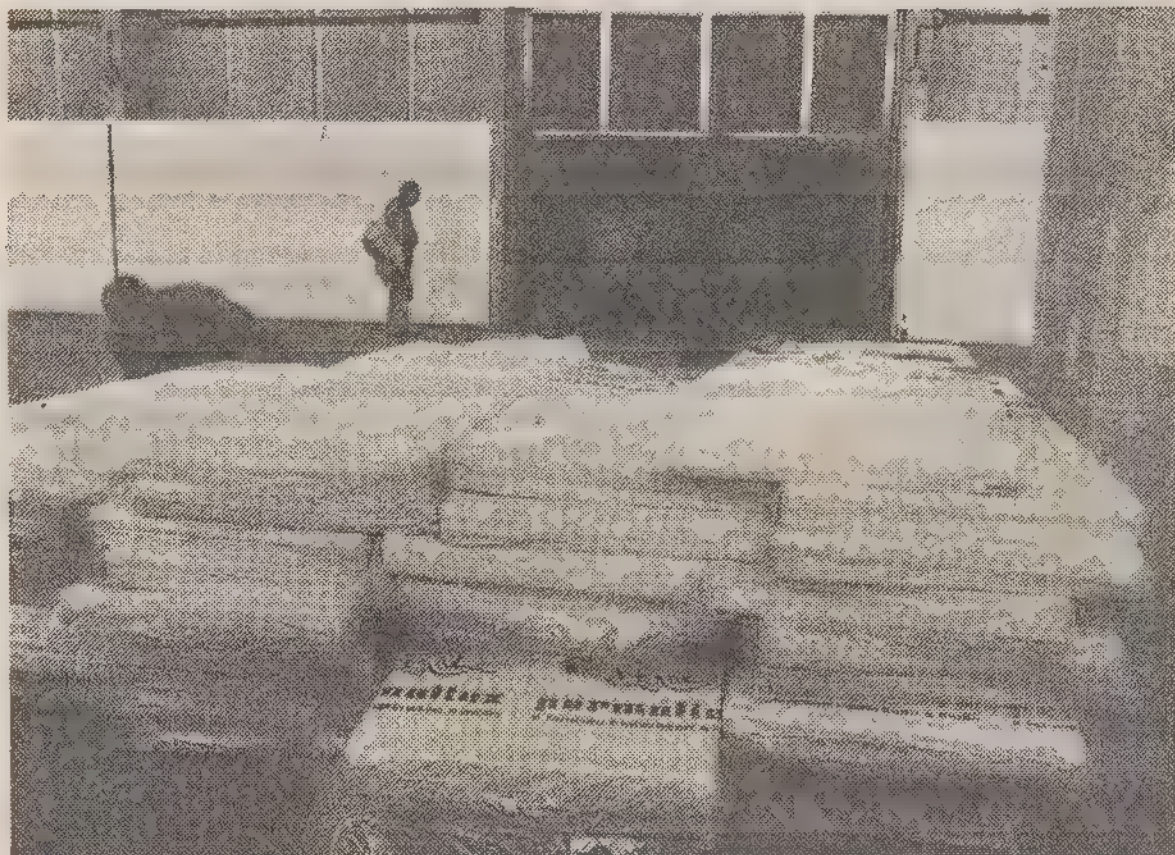
Che cosa è cambiato dai tempi dell'epopea morotea nel modo di fare politica in città?
 «Oggi manca quella trasversalità buona che trovava su alcuni punti fermi intesa e concordia progettuale».

Non si è mai sentito ostaggio di giochi politici tesi unicamente alla conservazione del potere?
 «Ostaggio no, ma fermo oppositore di questa tendenza sempre».

Qualcuno ora già parla di una sua possibile candidatura alla...

PER L'ACCOGLIMENTO E LO SMISTAMENTO DI PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA

Centro d'emergenza in Fiera



I materassi del Centro di pronto intervento della Protezione civile scaricati alla Fiera per la struttura d'accoglienza.

La Protezione civile di Trieste sta allestendo per i profughi jugoslavi che continuano, per ora alla spicciolata, a giungere in città un centro di sosta e primo accoglimento in uno degli stand del comprensorio fieristico di Montebello. Ieri pomeriggio camion dell'Esercito provenienti da Opicina hanno fatto la spola tra il deposito della Protezione civile di via Garzelle 22 e la Fiera, trasportando letti e altro materiale.

Il centro avrà una capienza di 80 posti. Servirà per le prime urgenze. I profughi - spiegano alla Prefettura - non vi sosterranno più di 24 ore, il tempo strettamente necessario a riposarsi ed essere ricollocati, poi verranno subito inoltrati alle strutture di accoglienza organizzate nella regione o in quelle in altre parti d'Italia.

Il centro sarà gestito dal personale della Protezione civile, affiancato dagli assistenti sociali in forza alla Prefettura dopo il passaggio di competenze a questo organo di alcuni aspetti giuridici ma anche sociali del fenomeno delle tossicodipendenze. Vi collaborerà la sezione femminile del Comitato regionale della Croce rossa italiana.

L'esigenza di una struttura di emergenza era sentita perfino da parte delle forze dell'ordine. Più volte, negli ultimi tempi, gli uomini della Squadra mobile e della volante si sono mobilitati per assicurare un tetto e un pasto a gruppi di scampati agli orrori della guerra civile jugoslava, andando spesso oltre i loro compiti puramente istituzionali e trovando l'appoggio di privati cittadini.

L'ultimo caso risale a lunedì notte. Un gruppo di 11 croati, tra i quali alcuni bambini, di due, quattro e 11 anni, era giunto alle 21.30 con un'autocorriera al valico di Ferneti proveniente da Zara. Dirottati in città, i profughi erano stati assistiti dal personale della Mobile e della Volante. I poliziotti (particolare l'impegno degli agenti Truffini, Bernard, Giorgi e Comello) avevano fatto il consueto giro di telefonate per trovare una sistemazione per la notte. Dopo alcune ricerche era stata trovata sistemazione alla pensione «Centros».

Gli sfollati, stremati, non mangiavano da due giorni. Le «pantere» erano allora partite alla ricerca di aiuto. E' venuto loro incontro Aldo Blau, titolare del bar-pasticceria «Al Bacio» di via Orsini. Contattato dagli agenti, che già lo conoscevano, il gestore non si è tirato indietro. Gratuitamente, ha preparato una «spaghetteria» poi portata in Questura per il gruppo dei profughi.

Davanti a situazioni simili - si schernisce Blau, figlio di un italiano di Fiume, nato a Rapallo durante l'esodo dei nostri connazionali - non ci si può tirare indietro. E ai piccoli profughi ha offerto anche il panettone. Il gruppo già ieri ha lasciato Trieste diretto a Verona, dove alcuni degli sfollati hanno parenti in grado di aiutarli.

Gli sfollati, stremati, non mangiavano da due giorni. Le «pantere» erano allora partite alla ricerca di aiuto. E' venuto loro incontro Aldo Blau, titolare del bar-pasticceria «Al Bacio» di via Orsini. Contattato dagli agenti, che già lo conoscevano, il gestore non si è tirato indietro. Gratuitamente, ha preparato una «spaghetteria» poi portata in Questura per il gruppo dei profughi.

Davanti a situazioni simili - si schernisce Blau, figlio di un italiano di Fiume, nato a Rapallo durante l'esodo dei nostri connazionali - non ci si può tirare indietro. E ai piccoli profughi ha offerto anche il panettone. Il gruppo già ieri ha lasciato Trieste diretto a Verona, dove alcuni degli sfollati hanno parenti in grado di aiutarli.

OPICINA Banconote false

Banconote italiane false «bloccate» alla frontiera. Un cittadino jugoslavo, Senad Hrnčić, 25 anni, originario di Vrnograc, è stato arrestato ieri dalla polizia di frontiera in collaborazione con la Guardia di finanza al valico di Villa Opicina.

Il giovane, proveniente da Lubiana, era diretto a Trieste. Lo straniero aveva denunciato in un primo momento solo 15 banconote da 10 mila lire, poi sono «saltate fuori» le rimanenti. Complessivamente sono state sequestrate 50 «pezzi» da 10 mila.

Le banconote avevano gli stessi numeri di serie. Erano state contraffatte con la stessa tecnica individuata in analoghi episodi precedenti.

BLOCCATA Mercedes rubata

E' stata bloccata l'ennesima auto di lusso rubata, che stava prendendo la strada dei ricchi e illegali mercati del Medio Oriente. A Ferneti gli agenti in servizio hanno sequestrato una «Mercedes 250» da trafugata a Roma, in zona Ciampino, il 20 novembre scorso.

L'automobile era condotta dal cittadino jugoslavo Ramiz Osmanovic, 30 anni, che è stato fermato e associato alla casa circondariale del Coroneo a disposizione del procuratore Grohmann. Il magistrato sta coordinando ulteriori indagini sul caso, ma sembra che Osmanovic non appartenesse al racket internazionale delle auto rubate.

I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Deciso il riuso dell'ex Ipami

In attesa dello sprint finale sul bilancio previsto lunedì e martedì prossimi

In attesa dello sprint finale sul bilancio di previsione su cui si scatenerà la bufera lunedì e martedì prossimi, il Consiglio provinciale è tornato a riunirsi ieri sera per quella che doveva essere una seduta di ordinaria amministrazione. E' stata, invece, l'occasione per dimostrare ancora una volta le grosse difficoltà di gestione politica che l'ente sta incontrando oramai da tempo.

Una grossa discussione si è scatenata sulla delibera relativa al riutilizzo dell'ex Ipami in strada del Friuli, un'area di tremila metri quadrati, già adibita all'assistenza materna infantile. Se nessuno ha avuto da ridire sulla proposta di dare in comodato una parte della struttura al Comune per creare un

centro di accoglimento per giovani con problemi di devianza o disagio psichico, la bagarre si è scatenata sulla volontà di concedere in locazione tutto il resto, per 10 anni, al Consorzio geriatrico Friuli-Venezia Giulia con un affitto di 500 milioni all'anno. Capuzzo (Lva) e il Pds hanno chiesto che si votasse solo la prima parte del documento. I democratici della sinistra hanno tra l'altro obiettato che il pesante affitto si sarebbe ripercosso sulle rette di degenza degli anziani, sollevando altresì l'obiezione del perché la struttura in base alla legge regionale 33 non fosse stata passata al Comune cui è stata delegata l'assistenza. La delibera è stata approvata a maggioranza, contrari Pds e Capuzzo, astenuti Usl e Msi.

CONFERMA DELL'ASSESSORE CISILINO Tempi rispettati per lo stadio

La Triestina al «Rocco» nel prossimo campionato

Il terreno di gioco del nuovo stadio, dedicato a Nereo Rocco, sarà praticabile per la prossima stagione calcistica, quindi fin dall'agosto '92, considerati anche i necessari interventi che dovrà subire il manto erboso. L'agibilità di tribune e curve invece è prevista già dalla fine del '91.

Lo ha confermato l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino (Psd), rispondendo a un'interrogazione del consigliere missino Sergio Giacometti.

Cisilino ha anche ricordato che in settembre è stato approvato il terzo lotto costituito da due stralci che riguardano rispettivamente la copertura traslucida e la sistemazione di locali, sale e impianti destinati a servizi vari. Il costo complessivo del terzo lotto è di 16 miliardi 624 milioni e il tempo di esecuzione è di dodici mesi, tenuto conto che si potrà cominciare solo il prossimo anno, ad avvenuta finanziamento della spesa. I lavori del terzo lotto comunque non pregiudicheranno in alcun modo lo svolgimento del campionato di calcio e l'afflusso degli spettatori.

Già in agosto invece i termini di ultimazione del primo e del secondo lotto erano stati uniformati e prorogati entrambi al 30 novembre. Il progetto del nuovo stadio era stato approvato con una deliberazione della giunta comunale del 23 ottobre 1987 suddiviso in due lotti, rispettivamente di 25 e di 29 miliardi, e la consegna delle aree per l'esecuzione dei lavori era avvenuta il 4 dicembre 1987.

Non si è mai sentito ostaggio di giochi politici tesi unicamente alla conservazione del potere?

«Ostaggio no, ma fermo oppositore di questa tendenza sempre».

Qualcuno ora già parla di una sua possibile candidatura alla...

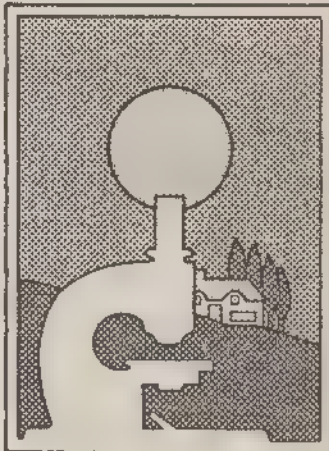
L'A.I.R.C. Comitato Friuli-Venezia Giulia, ringrazia:

Promotrieste

per la collaborazione data in occasione della Mostra dell'Antiquariato e per la concessione all'A.I.R.C. Comitato Friuli-Venezia Giulia del 10% sullo sbigliettamento.

Furio e Adriano Princivalli

per la loro stupenda, generosa, solidale sensibilità sia in occasione della Mostra dell'Antiquariato - collezione acquarelli Barison, sia come Casa d'Aste Stadion, la quale, durante l'asta svoltasi nei giorni 22-23-24 novembre all'Hotel Savoia, asta che ha ottenuto un successo enorme di pubblico, ha voluto devolvere l'intero ricavato della vendita del lotto 59 (non gravato di commissione/imposta d'asta) all'Associazione.



Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SERPENTONE DI UNIVERSITARI PER LE VIE DI CITTA'

La protesta torna in corteo

Denunciate la storia infinita della Casa dello studente e le carenze dei servizi



Il serpente degli studenti che hanno sfilato in corteo per le vie di città.

«Noi chiediamo formazione, voi ci date solo aumenti. Per questo, di nuovo, in piazza gli studenti». All'insegna di questo slogan e di molti altri e a due anni circa, dall'ultimo corteo studentesco di una certa rilevanza numerica, centinaia di studenti universitari, hanno aderito alla manifestazione di protesta organizzata per ribadire un «diritto allo studio» sempre più trascurato. I ragazzi si sono radunati in piazzale Europa ed in corteo hanno sfilato lungo le vie principali della città per fermarsi davanti alla sede del consiglio regionale dove sono stati ricevuti dal capigruppo di partito e dall'assessore all'istruzione Silvano Antonini.

E' stato lamentato il disinteresse della Regione per l'università evidenziato in particolare dal mancato stanziamento per la ristrutturazione della Casa dello studente «A», chiusa ormai da due anni. L'inerzia di questa struttura provoca, parlando di cifre, la perdita di ben 270 posti letto. Altri gravi problemi da

Anche l'aumento delle tasse

sulle biblioteche e i laboratori

dell'Ateneo sono stati oggetto

di accese contestazioni

considerare secondo gli studenti sono la mensa il cui servizio è inadeguato e scadente, che obbliga i ragazzi ad attese lunghissime prima di riuscire a consumare un pasto. «Ciononostante — hanno ribadito gli studenti — è già stato preannunciato l'aumento del buono mensa da 1700 a 3000 lire». Nell'ambito dell'incontro con l'assessore si è parlato anche dei continui lavori in corso, effettuati in prossimità di sale studio che ostacolano l'attività didattica. Anche l'aumento delle tasse universitarie sulle biblioteche e i laboratori, è stato oggetto di contestazione. «Le tasse — hanno spiegato i ragazzi — vengono aumentate proprio sui servizi più scadenti e

spesso addirittura inesistenti. In alcune facoltà la gente non ha mai visto nemmeno l'ombra di un laboratorio. A noi, mancano gli spazi essenziali, ma i docenti hanno uffici di rappresentanza enormi». Insomma le cose devono cambiare e devono mutare rapidamente e radicalmente. Gli studenti non ne possono più di promesse mai mantenute e hanno deciso di far sentire la propria voce. E ieri l'hanno fatto in modo drastico a suon di slogan talvolta anche molto provocatori. Del tipo «Venite a vedere come stiamo all'università» indirizzato ai politici oppure «Se non ci date i posti-letto, verremo a dormire in consiglio regionale».

Alla protesta hanno aderito molti studenti della facoltà di Lettere e Filosofia e della Scuola per interpreti e traduttori, le più colpite dalle carenze strutturali, ma hanno partecipato anche ragazzi iscritti a facoltà considerate oasi strutturali come Scienze o Medicina. Molti gli ospiti della Casa dello studente. L'assessore Antonini, dopo aver ascoltato la delegazione degli studenti si è impegnato ufficialmente con il loro rappresentante al consiglio di amministrazione dell'Erdisu, Marco Milo, a far partire l'appalto per i lavori di ristrutturazione della Casa dello studente attualmente chiusa, la prossima settimana. Inoltre, è stato fissato un incontro per giovedì 5 dicembre, al quale parteciperanno il rettore Giacomo Borruo, il presidente dell'Erdisu Pompeo Tria e lo stesso assessore Antonini nel quale verranno chiariti i punti più urgenti da risolvere e fissate le competenze definitive tra l'Università e la Regione.

Erica Orsini



Telefonateci

Sono numerosissime le telefonate dei concittadini che hanno telefonato al giornale partecipando al sondaggio sul progetto che modificherà piazza Sant'Antonio. Formulando il numero telefonico 1678-46096 si farà scattare il contascatti che attesta il «sì» alla costruzione della nuova vasca in piazza Sant'Antonio, componendo il 1678-46097 invece si esprimerà il proprio «no» alla realizzazione del progetto. Il sondaggio che ha già messo in luce una netta differenza tra le due opzioni proseguirà fino alle 18 di venerdì.

Il mondo sportivo guarda Trieste

Lo sport-sensazione

... sempre nuove proposte

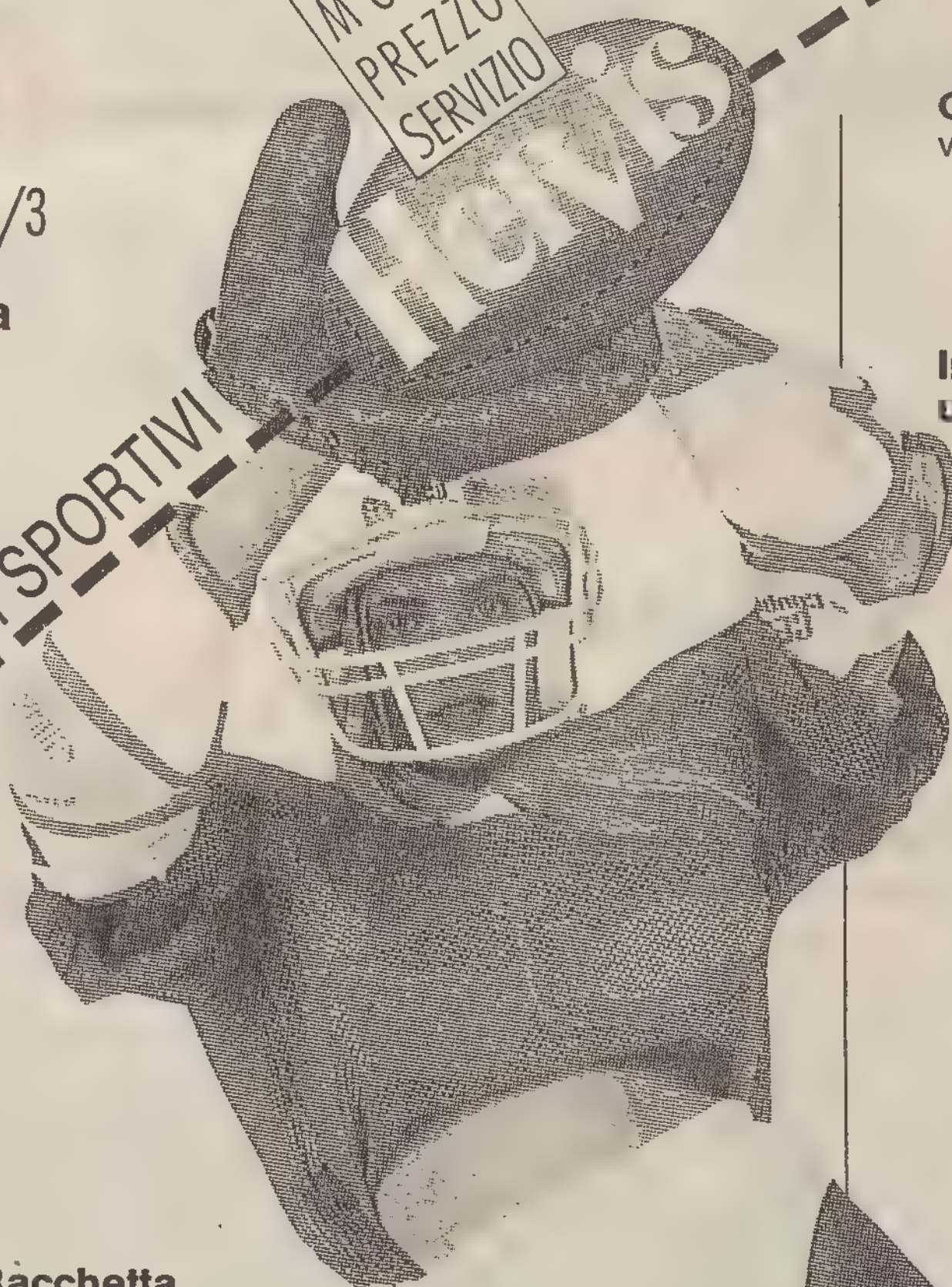
Hervis: il negozio specializzato di sport

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

A Trieste, Via Giulia 75/3

... una Vostra visita si impone!

IL PIU' GRANDE
NEGOZIO DI ARTICOLI SPORTIVI
A TRIESTE

SPORT
MODA
PREZZO
SERVIZIOTuta Nike
International

79.000

Palle tennis
Dunlop

7.900

Racchetta
Dunlop
Max 200

159.000

Scarpa Lotto
palestra/volley

59.000

Giacca uomo
vari modelli

239.000

Impermeabile
uomo

175.000

Pantalone
Ivy Oxford

75.000

Giacca Skila
Microfibra

99.000

Piumino Elho
donna-double face

199.000

UNICO IN REGIONE
TEST SKITRONIC
Wintersteiger +
preparazione sci
personalizzata
L. 20.000

Hervis è presente nel Triveneto a:

Trieste:

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALEVia Giulia 75/3
040 569848

Portogruaro:

Centro Commerciale
AdriaticoVia Pratiugorini 29
0421 73373

I MALTRATTAMENTI ALL'ELEMENTARE

'San Giusto': oggi pronto il rapporto ministeriale

Anche

la Questura

avvia indagini

sul caso

Oggi si conoscerà l'esito dell'indagine svolta dall'ispettore del Ministero della pubblica istruzione in merito all'esposto dei genitori della Prima B della scuola elementare «San Giusto» che accusa la maestra Franca Kiren di maltrattamenti nei confronti degli scolari.

Luigi Torchio, il funzionario ministeriale, consegnerà il rapporto al provveditore agli studi Vito Campo.

Nel frattempo anche la Squadra mobile che ha ritenuto di avviare d'intesa con la Prefettura di Trieste un'indagine di carattere conoscitivo sui fatti contestati all'insegnante. Alla Questura preme non riacendere i «tizzoni» della polemica scatenata dall'indomani della denuncia ai mezzi di comunicazione da parte dei genitori. «Il caso — affermano alla Mobile — è delicato, sono coinvolti bambini. Ci muoviamo con la massima serietà e sensibilità. Nel compito ci sono di prezioso aiuto una nostra ispettrice e un'assistente sociale».

Ieri la Mobile ha raccolto le prime testimonianze: alcuni genitori della prima B sono stati convocati in Questura e altri sono stati contattati direttamente dagli investigatori. Anche i bimbi sarebbero stati sentiti. Il responsabile Giuseppe Padulano, ha preso contatto con l'ispettore Luigi Torchio e con il provveditore. Anche alla Questura preme sapere i risultati dell'indagine amministrativa.

Nessuno, fino a ieri, si è voluto «sbottare» sulla vicenda che vede Franca Kiren al centro delle accuse: intimidazioni, che avrebbero rasoventato la violenza fisica, sui turbolenti scolari.

La maestra Kiren, essa stessa madre di tre figli, ha ricevuto numerose attestazioni di stima da parte di amici, ex alunni e organizzazioni sindacali. Le segretarie Sina e Sism-Cisl di Trieste hanno annunciato valutando assolutamente inaccettabile il modo con cui sono stati presentati i fatti all'opinione pubblica, di avere provveduto a presentare formale denuncia all'Ordine dei giornalisti di Trieste riservandosi, qualora non vi fosse positivo riscontro, di ricorrere ad altre sedi di tutela.

La maestra Kiren, essa stessa madre di tre figli, ha ricevuto numerose attestazioni di stima da parte di amici, ex alunni e organizzazioni sindacali. Le segretarie Sina e Sism-Cisl di Trieste hanno annunciato valutando assolutamente inaccettabile il modo con cui sono stati presentati i fatti all'opinione pubblica, di avere provveduto a presentare formale denuncia all'Ordine dei giornalisti di Trieste riservandosi, qualora non vi fosse positivo riscontro, di ricorrere ad altre sedi di tutela.

Da questa storia solo amarezza

Siamo alle soglie del 2000. Ricomincia la caccia alle streghe: sotto accusa, questa volta, le maestre.

Mercoledì 20/11 ho appreso con dolore quanto riportato da un giornale triestino, sulla vicenda dell'insegnante che avrebbe praticato delle violenze ai bambini della sua classe (I B della scuola elementare S. Giusto).

L'amarezza di tale vicenda è aumentata nel leggere, il giorno dopo sul principale quotidiano cittadino, tutta una pagina riguardante le accuse all'insegnante da parte di bambini di sei anni e dei loro genitori, e il salto fatto sulla sedia dal provveditore agli studi alla notizia che «se risultasse vera, scatteranno i provvedimenti disciplinari».

Ho sotto gli occhi anche l'articolo (Il Piccolo di martedì 5-11-91 pag. 6) dal titolo «Asilo-lager: si indaga sulle maestre» nel quale è riportato il fatto avvenuto in un asilo di Treviso (BG) «... Diversi bambini hanno raccontato di cerotti sulla bocca, botte, stanzini bui in cui venivano rinchiusi, castighi, ecc».

Ormai tutto questo, permettetemi, mi sa di luoghi comuni, dati i tempi che corrono.

Che parte è stata riservata all'«imputata»? Un misero trafiletto, dal quale risulta in che considerazione viene tenuta la possibilità di difesa della persona, che viene così colta all'improvviso dalla violenza di una notizia inaspettata.

La cosa che più smentisce è la disponibilità così totalitaria dei giornali a riportare notizie del genere, sempre più frequenti (vedi stessa pagina «Bimba in lacrime all'asilo privato»), e che da un giorno all'altro distruggono non solo la persona in causa, ma anche chi le vive accanto.

Disapprovo questo tipo di giornalismo (tra l'altro gli articoli non sono firmati!) che punta solo sulla notizia sconvolgente senza un minimo di prudenza nei confronti dei propri simili, rilevando però che «Nicola è stato messo fuori dalla porta ed ha ripreso a fare la pipì a letto» (!).

Maria Biagini

Chi ha voluto

incassare la maestra

Permetteteci alcune considerazioni sulla gestione giornalistica dello scandalo o presunto tale della scuola elementare San Giusto. Ai signori giornalisti che si sono prodigati per rendere giustizia chiediamo se non siano mai stati sfiorati dall'idea che i fatti potrebbero essere molto più inconsistenti ed insignificativi di quelli denunciati, nel qual caso finirebbe tutto in una bolla di sapone, eccezion fatta per le persone chiamate in causa nelle quali rimarrà un segno profondo nella dignità e nella carriera a prescindere da come si concluderà la vicenda.

Del resto i conduttori del programma televisivo che ha trattato ampiamente il caso, anche in occasione di altre delicate questioni che richiederebbero più ponderazione, hanno ammesso di buttare benzina sul fuoco, nonché di essere orgogliosi di fare i giornalisti in questo modo; sono sicuri che così facendo non si incrementino invece disinformazione, allarmismi e conflitti soltanto per rincorrere clamorosi colpi giornalistici e per dar spettacolo?

Gli interventi telefonici in diretta dei telespettatori che ne seguono sono sintomatici: si tratta in buona parte di scomposti sfoghi personali più o meno conditi di livore che vanno ad aumentare inopportuno la confusione e l'agitazione del momento senza portare per altro ad alcun costrutto.

Tralasciando la polemica resta l'amarezza che in qualsiasi maniera si risolva la questione, d'ora in poi la serenità e la reciproca fiducia indispensabili alla prosecuzione dell'insegnamento resteranno per chissà quanto tempo compromessi, ed è facile immaginarsi che il dubbio e la diffidenza instaurati varcheranno le mura della scuola interessata, mentre un'immagine ingiusta e poco edificante della scuola triestina si è già diffusa a livello nazionale. Per il momento questi ci sembrano purtroppo gli unici risultati conseguiti.

Seguono 31 firme

Ma i bambini

non devono essere umiliati

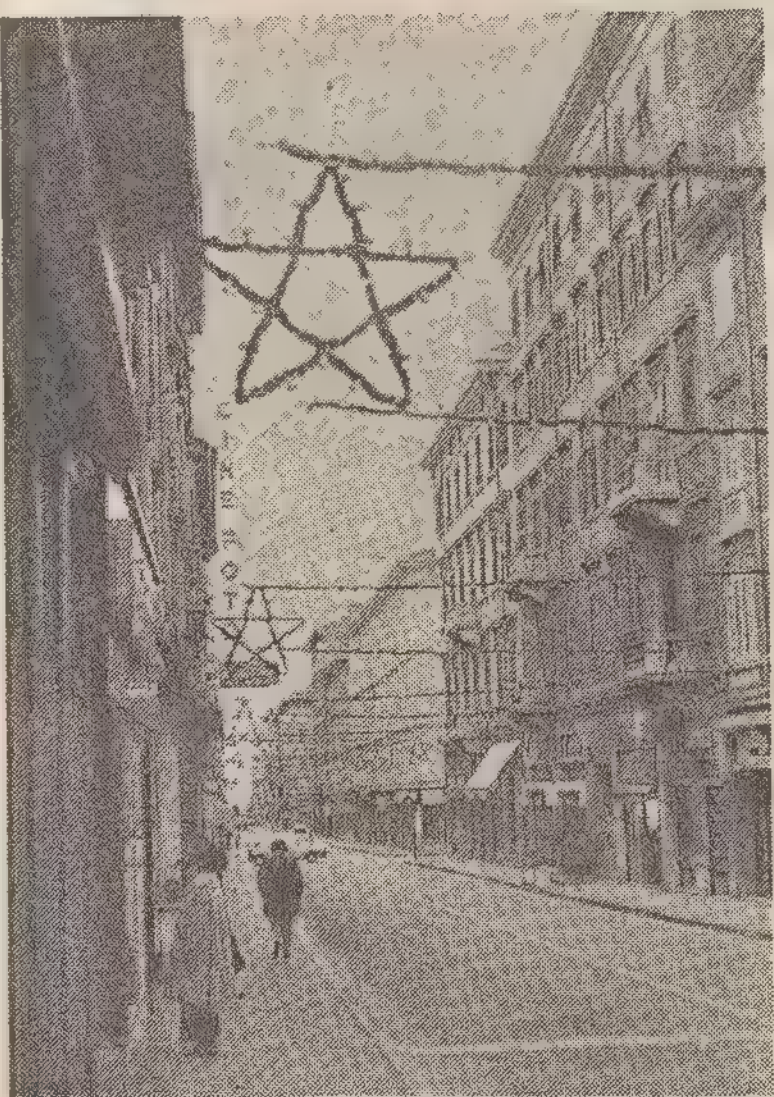
Leggendo sul giornale dei bambini della scuola di via Trieste, voglio raccontare ciò che mi accadde più di 55 anni fa quando ero anch'io scolaro. Ho fatto la 1.a e la 2.a elementare alla Carniel, poi abbiamo cambiato casa e per la 3.a sono stata iscritta in via Giotto. Era un rione più signorile del precedente e anche le bambine a scuola erano figlie di persone più abbienti. La maestra faceva molta distinzione quando, raramente, mi chiamava non con il nome, ma mi diceva: «Vieni fuori, ripetente». Non lo ero e ciò mi umiliava, avevo 8-9 anni come le altre. Un giorno mi ribellai dicendole: «Signorina, non sono ripetente, ho cambiato scuola, anzi essendo nata in settembre sono più giovane di tante altre». Non rispose, ma per castigo mi mise per tre mesi in ultimo banco, ignorandomi del tutto.

Non dissi niente a casa perché mia madre mi avrebbe punito perché avevo osato ribellarmi alla maestra. Quanta tristezza in quegli anni che dovrebbero essere sereni. Trent'anni dopo seppi che era deceduta, la perdonai. Gli adulti, specialmente gli educatori, dovrebbero capire che per nessun motivo si deve umiliare un bambino.

Nerina Amicucci

FESTE / A CAUSA DELLA CRISI GLI ADDOBBI SARANNO GLI STESSI DELL'ANNO PASSATO

Natale, luminarie e lamenti



Un Natale di crisi per il commercio cittadino? Le luminarie hanno comunque fatto la loro comparsa in centro (qui in via Mazzini) e presto daranno calore al lungo periodo delle festività di fine anno (Italfoto)

Anche se il momento è poco brillante, i commercianti triestini non intendono rinunciare al rituale addobbo di piazze e vie. «Ma vista la crisi — affermano all'Unione Commercianti — le luminarie e le iniziative non saranno molte di più, rispetto a quelle dell'anno scorso». Di tempi poco floridi, parla anche Nereo Svara, presidente del Consorzio Trieste Centro, che raggruppa negozianti, artigiani, liberi professionisti. Il consorzio sta provvedendo, come di consueto, a vivacizzare con luci varie via Mazzini, corso Italia, via Imbriani e altre vie cittadine.

«Le luminarie sono le stesse dell'anno passato — dice con una nota di rammarico Svara — ma quanto facciamo in occasione delle festività, è il frutto delle nostre sole forze. Non abbiamo l'aiuto di nessuno». Per le vie del centro, come spiega ancora il presidente, dopo la metà di dicembre, sarà facile imbattersi in simpatici Babbi Natale, che correndo su dei pattini a rotelle, e volteggiando tra i passanti, doneranno augurali biglietti e dolciumi.

Viale XX Settembre è invece già da un paio di

Fulcri del divertimento

San Giacomo, il centro città

e il Viale dove il giorno 15

ci saranno carrozze e omaggi

giorni completamente agghindato e illuminato con delle stelle di Natale. Promotrice dell'atmosfera «Stille Nacht» è l'associazione di commercianti, circa cinquanta. «Nuovo Acquedotto». Anche qui non sono lesinate fantasia e intraprendenza. Momento clou sarà la giornata di domenica 15 dicembre. «Due carrozze scoperte — racconta il presidente dell'associazione, Glauco Cadel — come ai tempi dei nostri nonni, partendo da via Muratti e attraversando l'Acquedotto fino alla via Bruner, porteranno a passeggio grandi e piccoli. Tutto a tempo di musica. Infatti, la banda Refolo, diretta dal maestro Benelli, suonerà delle marce».

Ma la sorpresa più bella toccherà ai bambini, che potranno, se accompagna-

ti, ricevere dai negozianti dei simpatici omaggi: gelati caldi da Costa e da Pipolo, racchette da tennis da Tuttosport, pesciolini rossi da Natura viva, cacciate da Coronica e, infine, farsi immortalare con un ritratto, dal pittore Dambrosi, nel negozio di colori Cadel.

A tutto questo fervore, non poteva mancare il rione di San Giacomo. Fulvio Bronzi, presidente del Comitato Amici di San Giacomo, spiega che quest'anno il comitato ha rifatto completamente le luminarie e gli addobbi, per un costo di 150 milioni. «A Trieste ci sono la bora e le gelate. Bisognava trovare una soluzione definitiva per le luci. I soldi per questo acquisto li hanno ovviamente dati i nostri iscritti, che sono una sessantina, tra negozianti, artigiani ed eser-

centi...». Per quanto riguarda le manifestazioni previste, ricalcano quelle tradizionali: il Babbo Natale, la lotteria, ma ci sarà anche dell'altro, spiega il presidente.

Per quanto riguarda gli addobbi natalizi a cura del Comune, in città già si vedono i primi alberelli natalizi, posti sui pali dell'illuminazione pubblica. Per il momento alberelli stilizzati sono stati posti in piazza della Libertà e sulle Rive. Il lavoro di messa in posa, iniziato in questi giorni, viene eseguito dal Servizio elettricità dell'Acega. A una a una le più belle piazze della nostra città, verranno allegramente decorate con luminarie a forma di abete stilizzato. Dal giorno di S. Nicola a quello dell'Epifania, piazza dell'Unità, della Borsa, della Repubblica, del Ponterosso, Corso Cavour, largo Tommaseo e largo Barriera splenderanno, illuminate dalle 2800 lampadine che compongono i piccoli abeti. L'amministrazione comunale si sta attivando anche per il grande albero che verrà posto in piazza Goldoni e per trovare delle soluzioni, che diano un tono festoso alle aree pedonali.

Daria Camillucci

FESTE / NEGOZI

«No all'ampliamento d'orario»

Dettaglianti disponibili solo la domenica e il lunedì

No a qualsiasi ampliamento d'orario nel corso della giornata. Questa sarà ancora una volta la risposta dei commercianti al dettaglio triestini se venisse posta in modo ufficiale la richiesta contenuta nell'articolo due della legge regionale che prevede l'apertura settimanale di cinquanta ore. Il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio ritiene infatti che «mentre la già prevista apertura straordinaria nelle domeniche e nei lunedì del mese di dicembre offre un nuovo momento d'opportunità di vendita, l'ampliamento giornaliero di poco più di un'ora dell'orario non è che una discutibile e indimostrabile facilitazione».

«Pensare di sovrapporre le due possibilità d'ampliamento — ritiene l'Associazione — è contrario a ogni logica economica e sociale in quanto si andrebbe a sottoporre il personale dipendente e i titolari di azienda a turni di lavoro settimanali di 66 ore e perdipiù senza riposo». Visto che soprattutto le piccole unità commerciali e quelle a conduzione familiare non potrebbero fisicamente sopportare tale trend, il ventilato ampliamento dell'orario secondo i dettaglianti «offrirebbe un'indebita e inaccettabile possibilità di concorrenza alla grande distribuzione, quasi non bastassero i privilegi e le concessioni previsti nella larga maglia con cui è stata costruita la legge sul commercio».

L'Associazione considera poi «del tutto utopistica e inattuabile la possibilità di assunzione di nuovo personale». I dettaglianti ricordano anche l'esito di un recente referendum svolto tra i soci che ha messo in luce la contrarietà a larga maggioranza dell'allargamento dell'orario di vendita.

Il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio ha dato quindi mandato alla Presidenza di rispondere negativamente a ogni eventuale richiesta ufficiale di ampliamento dell'orario di lavoro per il mese di dicembre, riconoscendo che quanto disposto dal sindaco (apertura facoltativa la domenica e il lunedì) corrisponde ampiamente alle necessità del consumatore e alle possibilità dei commercianti triestini.

FLASH

Pertusi benefico

Il consigliere provinciale indipendente, Lucio Pertusi, intervenendo in assemblea dopo le relazioni previsionali e programmatiche, ha dichiarato che devolerà a favore dei profughi jugoslavi gli emolumenti relativi alle quattro sedute in corso. «I bisogni dei profughi, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica o religiosa, sono così grandi da meritare un nostro gesto di solidarietà», ha affermato il consigliere Pertusi. «Mi auguro — ha concluso — di riscontrare nel consiglio provinciale, come pure in altre sedi istituzionali, un cenno di adesione al mio modesto gesto umanitario».

Violenza: che fare?

Oggi alle 17 nella saletta del Caffè Tergesteo avrà luogo un incontro sul tema: «Prima della violenza: che fare?». Introdurrà l'avvocato Roberto Rustia. Interverranno: Bruna Busdon del «Telefono Azzurro»; Isabella D'Elisio, del servizio assistenza minori della provincia; Luisa Nemež, assessore al Comune di Trieste; Ester Facor, consigliere al Comune di Trieste; il prof. Franco Panizon, dell'Istituto per l'infanzia «Burlò Garofolo»; monsignor Piergiorgio Ragazzoni e Anna Volli del Camp.

Galleria chiusa

Per lavori di revisione all'impianto di ventilazione, la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 23 di oggi alle 5 di domani.

Scuola orari

L'orario stabilito per il ricevimento del pubblico al Privvato degli studi viene così ripristinato: lunedì mattina dalle 11.30 alle 13.30 per tutte le sezioni, venerdì mattina dalle 11.30 alle 13.30 per tutte le sezioni, mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 17 esclusivamente per le scuole secondarie inferiori e superiori, scuole elementari e materne, uffici ragioneria, ufficio tessere di riconoscimento e ufficio ruolo.

Buoni benzina

L'Associazione agenti e rappresentanti di commercio F.N.A.A.R.C. di Trieste, aderente all'Unione commercianti, comunica che la Camera di commercio ha deliberato un'ulteriore assegnazione di buoni benzina per 350 litri per la categoria degli agenti di commercio, da ritirare entro il 7 dicembre. S'invitano gli interessati a rivolgersi alla Camera di commercio per il ritiro dei suddetti buoni.

ANCORA INCERTO IL FUTURO DELL'AZIENDA

'Nebbia' sull'Iret

Ultimi spiccioli di tempo per trovare una via d'uscita alla crisi dell'Iret. Ieri pomeriggio l'amministratore delegato Armando Biondi ha incontrato le segreterie di Fiom, Fim e Uil e il consiglio di fabbrica per avviare la procedura di «mobilità» per i 94 dipendenti la cui cassa integrazione scade il 30 del mese. Il provvedimento dovrebbe partire dal 1 dicembre, ma i sindacati spingono per sottoscrivere un accordo di più ampia portata. Mancheranno, ad esempio, garanzie sul futuro dell'azienda (non è stata data l'attesa conferma su due commesse dalla Polonia e dal Perù), sul pagamento degli stipendi dei lavoratori attivi (l'arretrato risale a giugno), sulla liquidazione del trattamento di fine rapporto

per coloro che si sono licenziati. Domani l'altro amministratore della società, Romano Montanari, dovrebbe volare a Roma per farsi accordare la garanzia della Sace sulla commessa polacca: dall'esito del viaggio dipenderà anche l'atteggiamento che il sindacato terrà dal 30 novembre. Se viene giudicato positivamente il versamento di 12 milioni eseguito all'Inps per attivare il meccanismo della mobilità, non altrettanto benevolente viene vista la situazione aziendale. Ieri, mentre le due delegazioni si incontravano nella sede dell'Assindustria, i lavoratori dell'Iret hanno manifestato in piazza Scorciole ricordando le vicissitudini e le difficoltà incontrate negli ultimi anni.

SINDACATO Polizia e Siulp

La segreteria del Siulp di Trieste ha distribuito ieri un volantino con il quale rivendica una definizione precisa della politica sull'ordine e sulla sicurezza pubblica. Alla Stato viene rivolto un invito per «concretizzare in reali riforme alcuni strumenti operativi già annunciati». Il Siulp chiede infine la solidarietà dei cittadini a sostegno delle forze di polizia per il riconoscimento adeguato del loro ruolo.

SINDACATO Cgil infermieri

Il Comitato degli iscritti Cgil dell'Usl triestina non accetta il sistema di distribuzione delle indennità di «incentivazione» della produzione previsto per i dipendenti in base all'accordo siglato da Cisl e Uil a luglio. L'assemblea degli iscritti ha inoltre preso atto delle «numerosissime» esistenti sull'applicazione dello stesso accordo. Viene infine chiesta una risposta «concreta» all'emergenza infermieristica.

IACP / I RITARDI NELLA CONSEGNA DEI NUOVI 152 ALLOGGI

«La colpa è tutta del Comune»

Terpin all'assemblea del Sunia - L'assessore Anghelone diserta l'incontro

Oltre centocinquanta famiglie vivono in gravi condizioni di disagio, in case degradate, con bagni esterni e ratti in casa, in attesa di andare ad abitare nei nuovi alloggi di Santa Maria Maddalena Inferiore, ad Altura, a loro destinati dall'Iaco. Come se non bastasse, 37 degli assegnatari hanno già ricevuto lo sfratto, che è diventato esecutivo, e due famiglie sono già state cacciate e vivono ospiti da parenti. Chi ha bambini in età scolare, inoltre, ha già iscritto i figli nelle scuole di Altura, e in questi mesi è costretto a fare un viaggio per portarli a scuola.

I 152 alloggi in questione sono già ultimati da marzo scorso, e in agosto gli assegnatari hanno firmato con lo Iaco i contratti di locazione e versato il deposito cauzionale, ma ancora oggi non si sa quale sarà la data di consegna. Sono dati emersi ieri a un'assemblea indetta dal Sunia.

Nonostante questa situazione di emergenza, il Comune ieri pomeriggio non ha replicato, disertando la conferenza indetta dal sindacato inquilini per avere una risposta sulla data di consegna dei nuovi alloggi. L'assessore all'urbanistica Anghelone, in particolare, delegato dal sindaco a rappresentare l'amministrazione comunale, ha telefonato al Sunia dicendo che dal momento che sindaco e giunta sono dimissionari, non aveva senso che lui partecipasse alla riunione. Fulvia Supan-

cich, segretaria del Sunia, ha però replicato dicendo che «finché non avviene la nomina della nuova giunta, l'assessore è in carica e ha il dovere di adempiere alle sue pubbliche funzioni».

Se il Comune è sparso pubblicamente sordo a questi problemi, erano presenti invece l'avvocato Emilio Terpin, presidente dell'Iaco, e l'ingegner Zandegiacomo, coordinatore generale dell'Istituto. Terpin, nel suo intervento, ha affermato che «siamo stufi di essere incolpati di inadempimenti che dipendono esclusivamente dal Comune. Come Iaco dovremmo avere un iter burocratico preferenziale, invece anche per noi i tempi del Comune sono interminabili e ancora oggi stiamo aspettando delle risposte. Del resto, l'interesse dell'Iaco è chiaramente quello di consegnare gli alloggi quanto prima, anche perché se non altro inizieremo a percepire le entrate degli affitti».

La segreteria del Sunia, Supanich, vieta l'impossibilità di avere delle risposte dal Comune, ha concluso l'assemblea nominando un comitato di cinque assegnatari (Visintin, Casertano, Padovani, Fecundo e Grattagliano) che già da stamattina andranno in Comune, dal Prefetto e dalle autorità competenti, e ha riconvocato l'assemblea al 10 dicembre alle 16, stavolta sul posto, a Santa Maria Maddalena Inferiore.

Federica Clabot

PENA RIDOTTA

Passeur cingalesi Un anno e mezzo

Passeur a pagamento di connazionali, i tre cingalesi la cui posizione è stata esaminata in camera di consiglio dalla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte. Si tratta di Anantham Anton Indra Kumar, 29 anni, residente a Messina, Paramanathan Rajanathan, 25 anni, Acicastello di Catania, e Kandapillai Kama Lanathan, 28 anni, Palermo, arrestati il 17 aprile scorso. Sei giorni dopo, con rito abbreviato, il tribunale li condannò a due anni e due mesi di reclusione di cui milioni di multa ciascuno. Ricorsero con l'avvocato Guido Fabbretti, e giorni fa i magistrati di secondo grado hanno ridotto loro la pena a un anno e sei mesi e quattro milioni e mezzo di multa con la condizionale.

Per gli extra-comunitari, scarcerati il 23 ottobre scorso, il p.g. Claudio Coassin aveva chiesto la conferma dell'impugnata sentenza. I passere furono catturati alle due di notte all'altezza di Banne, dove una pattuglia di carabinieri fermò un furgone, con a bordo gli attuali appellanti e 15 cingalesi diretti a Milano. Furono scortati negli uffici dell'Arma, dove i tre furono trovati in possesso di oltre due milioni e mezzo di lire e 500 dollari. Kumar e Rajanathan confessarono che due giorni prima Kandapillai aveva telefonato loro da Belgrado, invitandoli a noleggiare un furgone e raggiungere Muggia, dove avrebbero trovato i connazionali che volevano recarsi a Milano. Il viaggio non sarebbe stato gratuito, perché oltre a 80 mila a testa sarebbe stato pagato anche il noleggio del furgone.

LIBERTÀ DI LINEA

DIMAGRIRE, LIBERI.

Quando, finalmente, puoi dimagrire senza bisogno di diete severe, pillole nocive e ginnastiche faticose. Quando puoi affidarti ad un Metodo sicuro, e perdere subito da 600 grammi ad un chilo a seduta, senza rivolgerli al solito esperto improvvisato. Quando ti accorgi che persino la bilancia si sente più leggera... allora, la tua, non è una semplice perdita di peso: è autentica Libertà di Linea. La Libertà che, in Europa, puoi trovare solo nei Centri di Dimagrimento Ideal Line System.

CENTRI DI DIMAGRIMENTO IDEAL LINE SYSTEM PARIS

TRIESTE - VIA S. NICOLO', 33 - TEL. 366330

CENTRO ARREDAMENTI SPECIALIZZATO

CASA MIA

PER RINNOVO E AMPLIAMENTO DEI LOCALI LE FIRME PIÙ PRESTIGIOSE: TUTTE

DAL 30% AL 50%

CIÒ CHE PIÙ VI PIACE A METÀ DI CIÒ CHE VALE:

VALIDO ANCHE PER LE CUCINE

snaiderv

COMPLETE DI ELETTRODOMESTICI

GALLERIA FENICE - TRIESTE

LUTTO NEL MONDO POLITICO E DELLE COMUNITA' ISTRIANE

E' scomparso Rinaldo Fragiaco



Rinaldo Fragiaco

Si è spento all'età di 88 anni Rinaldo Fragiaco, personaggio molto conosciuto in città per la sua attività in campo politico e sociale, specialmente in favore delle Comunità istriane. Piranese di nascita è stato presidente del Cln dell'Istria e al vertice dell'Associazione delle comunità istriane. Uno degli artefici dell'iniziativa che portò alla realizzazione del Villaggio del pescatore fu membro dell'esecutivo dell'Associazione giuliani nel mondo, nonché consigliere dell'Opera assisten-

za profughi giuliani e dalmati e dell'amministrazione provinciale di Trieste. E' stato tra i fondatori della rivista «Trieste», del «Giornale dell'Istria» e de «La Voce giuliana».

Importante è stato pure il suo impegno in campo economico quale consigliere di amministrazione del Centro di documentazione per il commercio del legno, del Consorzio per il bacino di carenaggio, della Fondazione Callorò. Ma la sua attività più intensa in questo settore è stata quella legata alla carica di

consigliere di amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste, ricoperta dal 1968. «In questa sua funzione — lo ricorda il vicepresidente della CrT Pier Giorgio Luccarini — si è fatto apprezzare per il suo equilibrio, la provata capacità e l'impegno sempre profusi a favore della banca in un momento particolarmente significativo del suo sviluppo».

Il dottor Rinaldo Fragiaco è stato ricordato anche dal presidente dell'Associazione delle comunità istriane e amico di

L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO della Provincia di Trieste

comunica:

NEGOZI APERTI

facoltativamente

TUTTE LE DOMENICHE E I LUNEDÌ DI DICEMBRE

TRANNE IL 25 DICEMBRE S. NATALE ED IL 26 DICEMBRE S. STEFANO

Per i Fiorai apertura antimeridiana il 25 ed il 26 dicembre



BAR RISTORANTE Fonzari

di Mattioli Mario

CHIUSO IL MERCOLEDÌ

Specialità: cucina del pesce

AQUILEIA (UD)
Via G. Augusta, 12/A
Tel. 0431-919595

SCUOLA / LE URNE RIMARRANNO APERTE DOMENICA E LUNEDÌ

Conto alla rovescia per le elezioni

Oltre 100 mila gli elettori chiamati a votare per i consigli provinciali e distrettuali

Conto alla rovescia per le elezioni scolastiche 1991. Mancano ormai quattro giorni all'appuntamento triennale per il rinnovo degli organi collegiali. Le urne rimarranno aperte, su tutto il territorio nazionale, domenica 1 dicembre, alle 8 alle 12.30 e lunedì 2, dalle 8 alle 13.30. Una consultazione di proporzioni enormi che chiamerà ai 236 seggi della provincia di Trieste, 60.857 elettori per il consiglio scolastico provinciale e 46.760 per quelli distrettuali (16.0 e 17.0). Oltre a questi organi, verranno rinnovate le componenti dei consigli di circolo, per le scuole elementari e di istituto per le medie inferiori e superiori. Unico a rimanere in carica, il consiglio scolastico del 18.0 distretto, eletto lo scorso anno. L'esercizio degli aventi diritto al voto è formato da insegnanti, studenti, personale direttivo, Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario), dell'amministrazione scolastica periferica, e genitori. Proprio questi ultimi costituiscono la fetta maggiore dell'elettorato, oltre il 77%.

E' inutile nascondere che, al di là di liste e candidati, questo appuntamento

Elezioni scolastiche 1991 Consigli scolastici distrettuali 16° e 17°		
COMPONENTE	ELETTORI	
	16° 17°	
Personale direttivo statale	24	12
Docenti statali di ruolo e non	1.263	931
Personale direttivo non statale	11	16
Docenti non statali	125	499
Genitori	18.193	16.155
Alunni di istituti sup. e artistici	3.483	5.478
Pers. ATA (amm. tecnico e aus.)	362	249
TOTALE	23.461	23.299
TOTALE DISTRETTI	46.760	

to assume il significato di un vero e proprio banco di prova. Sorvegliata speciale sarà l'utenza, i cui si potranno saggiare maturità e volontà di contribuire a un generale miglioramento della scuola. Su questo tema è particolarmente interessante il contributo del Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola, li-

Elezioni scolastiche 1991 Consiglio scolastico provinciale		
COMPONENTE	ELETTORI	
Docenti di scuola materna		121
// elementare		909
// Media inf.		802
// Media sup.		1.187
// di istituto artistico		52
Genitori		46.733
Pers. ATA (amm. tecnico e aus.)		956
Direttori didattici		16
Presidi di scuola media inf.		13
// di scuola media sup.		15
Pers. dell'amm. scolastica periferica (impiegati del Prov. e dell'uff. scolastico regionale)		53
TOTALE		60.857

sta di lunga tradizione a Trieste, cui convergono le Acli, Cgil, Cisl, Uil, molte altre organizzazioni nonché numerosissimi genitori. «La preoccupazione è in un astensionismo di massa — afferma Franco Codega, presidente delle Acli — i genitori temono che gli organi collegiali servano a poco. Ma non è così. Essi, però, vanno utilizzati al meglio. Tutti de-

vono dare il loro contributo». Il coordinamento dei genitori democratici, cui il Centro aderisce, sente quotidianamente il peso dell'utenza scolastica cittadina e le sue previsioni sull'affluenza alle urne non sono rosee. «Oggi il peso delle ideologie è notevolmente diminuito — dice Angela Chiodo Grandi, candidata al

consiglio scolastico provinciale per il liceo Petrarca e la media Addobbiati — i genitori vanno a votare solo se in quel periodo si stanno battendo per un problema specifico, come gli spazi verdi o la refezione scolastica». Sempre più genitori, son, consapevoli dell'utilità degli organi collegiali, ma una larga maggioranza continua a mostrarsi del tutto indifferente. prova lampante di questo atteggiamento autolezionista è stata la partecipazione al voto nelle elezioni per il rinnovo del consiglio scolastico del 18.0 distretto, svoltesi lo scorso anno. In quell'occasione si toccò davvero il fondo e solo 3 genitori su 100 degli istituti superiori si recano alle urne per esprimere la propria preferenza. «Di fronte a un problema l'utenza utilizza molti strumenti paralleli agli organi collegiali quali le petizioni o i comitati — afferma Giorgio Cantoni, coordinatore del Centro — e magari trascura proprio i consigli distrettuali o di circolo. Eppure in questi ultimi i genitori sono bene rappresentati e hanno diritto di voto.

Massimo Tognolli

SCUOLA / APPELLO AL VOTO DEL PROVVEDITORE

Organi collegiali da ritrovare

Un forte e autorevole appello al voto. Questo il senso del messaggio lanciato, ieri mattina, dal provveditore agli studi, Vito Campo, nel corso di una conferenza stampa dedicata alle prossime elezioni scolastiche. «Il rinnovo degli organi collegiali costituisce un'occasione d'oro per rilanciare la partecipazione di tutte le componenti alla vita della scuola — ha esordito Campo — tra esse, i genitori svolgeranno un ruolo importantissimo». Questi ultimi lamentano da tempo l'insufficiente potere degli organi collegiali, poco conosciuti o comunque scarsamente efficaci a risolvere i problemi concreti. Ogni anno, si assiste al proliferare di comitati, petizioni e gruppi di genitori che si uniscono per affrontare insieme singole questioni ma lasciano del tutto inutilizzati gli organi già esistenti. Su questo punto l'ufficio scolastico provinciale ha voluto essere del tutto



Vito Campo

(nella foto):

«E' necessario partecipare»

esplicito, indicando responsabilità ben precise. «Certo — ha ammesso Campo — la struttura è vecchia poiché risale al 1974. Comunque il legislatore ha operato con equilibrio. La legge contempla la presenza, nei consigli, delle varie realtà cittadine. I genitori, in primo luogo, non possono lamentarsi della scarsa funzionalità di un organo se poi non concorrono alla sua elezione. E le stocche non sono finite qui. Anche gli enti locali hanno responsabilità gravissime — ha continuato il prov-

veditore — essi solitamente non mandano il loro rappresentante. Ciò avviene, tanto per fare qualche esempio concreto, per i membri della Regione o per l'assessore provinciale all'istruzione». La ripetuta assenza dei consiglieri designati dagli enti locali rende, all'atto pratico, assai difficile lo svolgimento delle riunioni, ove spesso non viene raggiunto il numero legale. E' stata proprio questa, una delle cause che hanno portato, lo scorso anno, allo scioglimento anticipato del 18.0 consiglio scolastico di-

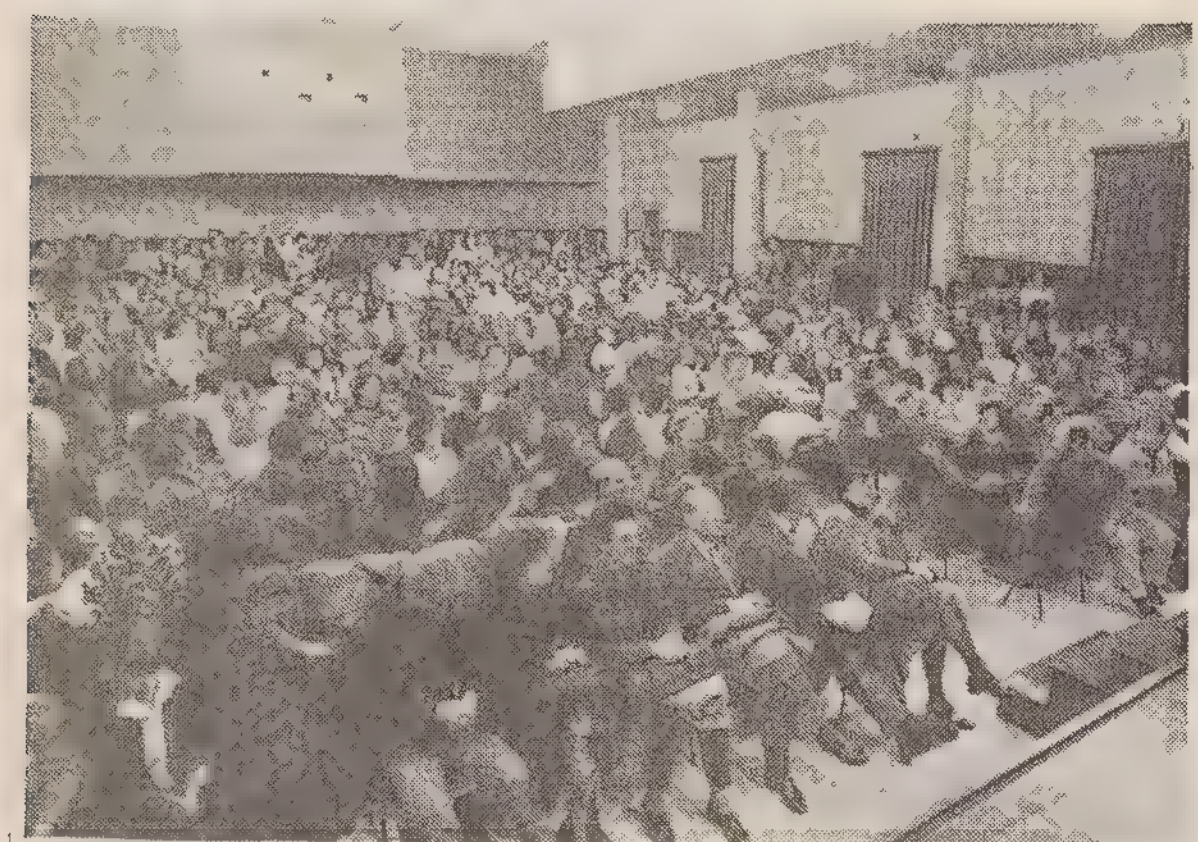
strettuale, dopo che esso era stato più volte commissariato. In tutta risposta, però, le conseguenti elezioni anticipate vennero clamorosamente snobbate dai genitori, che da un buon funzionamento del consiglio potrebbero trarre i maggiori vantaggi. Ma per le prossime elezioni di domenica 1 e lunedì 2 dicembre, le previsioni dell'ufficio scolastico provinciale, sono improntate a un maggior ottimismo.

«Auspico che genitori, insegnanti, studenti e tutte le altre componenti aventi diritto al voto si rechino alle urne — ha concluso Campo — la macchina organizzativa si è messa in moto da tempo ed è pronta ad accogliere oltre 60.000 elettori nei 236 seggi della provincia. Sono certo che la comunità triestina comprenderà appieno l'importanza dell'appuntamento».

m. t.

CONSEGNATI I DIPLOMI AI NEODIPLOMATI

A misura d'infermiere



Un'immagine della sala del teatro in via Ananiani dove si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi agli infermieri neo-diplomati. (Italfoto)

La scuola Ascoli è in crescita e chiede nuovi spazi per poter lavorare; assegnate le borse di studio a dieci studenti

La scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli» è in forte crescita. E reclama nuovi spazi, per poter garantire un ambiente di studio e di formazione che sia realmente «a misura di studente».

E' questo il dato più importante fra quelli emersi ieri mattina, al Teatro di via Ananiani, nel corso della cerimonia svoltasi per la consegna dei diplomi ai neo-infermieri professionali e dei certificati ai neo-caposala diplomati nell'anno 1991, e ancora degli attestati di specializzazione in assistenza psichiatrica.

«Dopo un periodo di flessione nelle iscrizioni — ha detto la direttrice della scuola Ascoli, Gabriella Cei —, ormai da due anni siamo in forte ripresa. Abbiamo 270 iscritti al corso di base, e questo ci porta alla necessità di cercare nuovi spazi per poter continuare il nostro lavoro nelle condizioni migliori. L'obiettivo della scuola è quello di dare nozioni tecniche, ma anche di sviluppare le capacità professionali in senso lato, abbracciando anche la sfera umanistica della professione infermieristica».

Alla cerimonia hanno preso parte la direttrice del corso per caposala, Maria Trevisan, che ha comunicato l'imminente pubblicazione nei quaderni della scuola Ascoli degli atti di un recente seminario sui problemi di etica professionale; la

presidente del Collegio infermieri, Lucia Berto Mion; Vincenzo Di Pace, presidente del consiglio scolastico dell'Usl (una carica che per un anno era stata vacante); e Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl n.1 Triestina, che ha sottolineato l'importanza della formazione che la scuola dà agli infermieri.

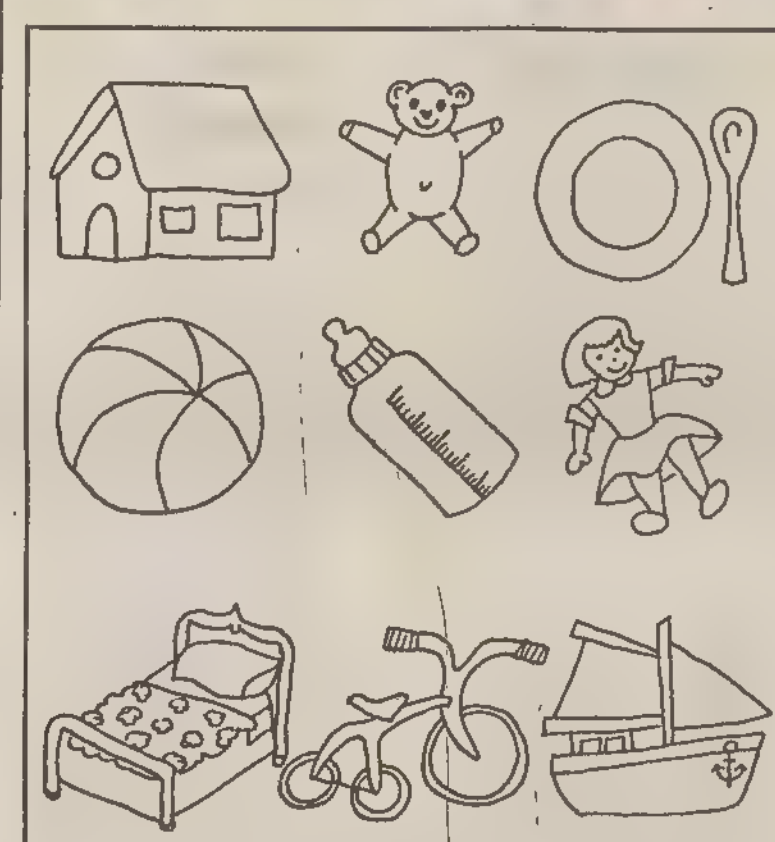
Un'altra sottolineatura dell'importanza questa volta della stessa professione infermieristica è giunta dall'intervento di Primo Rovis, che da sette anni finanzia alcune borse di studio assegnate a studenti della scuola Ascoli. Anche per lo scorso anno sono state assegnate dieci borse di studio da cinquecentomila lire ciascuna, che sono state consegnate ieri mattina, in un clima festoso.

«La scuola Ascoli — ha concluso Gabriella Cei — è stata ormai trasformata in un centro di formazione dell'Usl. Anche per questo motivo sono sempre più necessari dei nuovi spazi».

La scuola che porta il nome del medico Giulio Ascoli è stata fondata nel 1914. Inizialmente aveva l'obiettivo di formare le cosiddette «suore laiche», in contrapposizione e integrazione del personale religioso. Da tre quarti di secolo è la palestra attraverso la quale è passata la maggior parte del personale infermieristico operante a Trieste.

MOSTRA D'IMMAGINI DAI NIDI COMUNALI

Asili da scoprire



Un particolare del manifesto della rassegna allestita nella sala comunale in piazza Unità 4.

Un lettino degli anni '40, una vecchia divisa da maestra, foto ingiallite tratte da un inedito «com'eravamo»: Trieste si guarda alle spalle e mette in mostra una parte di sé che ancora pochi conoscono, quella degli asili nido comunali. Con la rassegna allestita nella sala stampa del Comune in piazza Unità, dal 3 al 7 dicembre (con orario 10-12.30, 15-18.30), i responsabili del settore hanno voluto evidenziare, con testimonianze del passato, reperti e immagini il cammino che l'asilo nido ha percorso nella nostra città dai tempi della sua istituzione fino ai giorni nostri. Un'evoluzione scandita non soltanto dalle vicende storiche che hanno interessato le nostre terre, ma anche da precisi indirizzi pedagogici; così dall'impronta prettamente assistenzialistica dei primi asili si è via via approdati ai moderni metodi educativi e al ruolo del gioco euristico nello sviluppo del bambino. La stessa preparazione delle maestre ha richiesto negli anni una sempre maggior specializzazione, tanto che oggi è richiesto un diploma specifico e i corsi di aggiornamento sulle varie tecniche pedagogiche sono costanti.

Una realtà tutta da scoprire che oggi a Trieste coincide da vicino circa 350 famiglie, tanti sono i bambini distribuiti nei sei asili comunali. La mostra di piazza Unità realizzata con materiale d'archivio, foto di privati e pezzi da museo trovati nelle cantine degli asili più vecchi, offre lo spunto per un confronto diretto tra passato e presente e non è detto che qualcuno, scrutando le immagini un po' sbiadite esposte in saletta, possa riconoscersi.

CONCORSO FOTOGRAFICO REGIONALE

Duecento 'clic' antichi e moderni per scoprire l'universo donna



Nella sala comunale in piazza Unità rimarrà aperta fino a sabato la mostra-concorso «Immagine donna». (Italfoto)

La donna raccontata per immagini. Poco meno di duecento foto, tra moderne e antiche, dedicate al mondo femminile e a quanto rappresenta nella nostra società: «Immagine donna», è il tema dell'XI Concorso regionale per fotografie, indetto dall'Istituto regionale di studi e documentazione della Nccdl-Cgil, di cui si è inaugurata la mostra, l'altro giorno, nella sala stampa del Comune di piazza dell'Unità. Ma che tipo di donna ne è uscita? «I clic, hanno spesso privilegiato la donna come fatto estetico», ha detto il direttore dell'istituto, Paolo Sema. In sostanza, i fotografi ne hanno colto sovente l'immagine patinata e frivola, più di rado si è cercata la conno-

tazione politica e sociale. Anche se tuttavia non sono mancate le immagini struggenti e piene di pathos. Diverso il discorso per le foto antiche presentate dai collezionisti. «Difficile scegliere, tra queste, la più interessante. Tutte foto da amatori...», ha detto un membro della giuria, Dario Bradassi. Quarantasei sono stati i partecipanti al concorso, tra fotografi rigorosamente dilettanti e collezionisti. Tra le sezioni previste: foto in bianco e nero, a colori, e antiche (dall'inizio del secolo agli anni Sessanta). Ma ecco i vincitori. Per le vecchie fotografie, ex-aequo: Marina Rossi, Nerina Rizzatti in Graffiti e Sergio Ranchi. Per le foto in bianco e nero, pri-

USL Sotto esame la funzionalità dei consultori familiari

La funzionalità dei consultori familiari della Provincia a dieci anni dalla loro costituzione è stato il tema al centro di un convegno promosso dall'Usl al quale era presente, tra gli altri, il dottor Arcà del ministero della Sanità. Ricordando l'impegno in prima linea portato dalle donne dell'Udi nei momenti propulsivi e gestionali di tali servizi, il circolo «La Mimosa» in una nota sottolineava l'importanza di questa struttura nel tessuto sociale.

In tal senso è stata avanzata la richiesta di apertura di un altro consultorio in centro città, ma è stata evidenziata anche la necessità di adeguamento del personale e dell'istituzione di una pianta organica degli operatori. Infine sono stati denunciati i tagli operati negli ultimi anni sui fondi speciali previsti dalle leggi sui consultori nei Friuli-Venezia Giulia (in quanto considerata regione autonoma con livello economico medio-alto). «Non possiamo non denunciare questi provvedimenti — conclude la nota del circolo «La Mimosa» — che penalizzano una struttura di tale rilevanza facendo attingere il suo sostentamento dal calderone del fondo sanitario generale».

Premiati tre giovani medici



I tre medici premiati: Rita Eramo, Alessandra De Stefano e Franco Vran. (Italfoto)

Premiare dei giovani medici «meritevoli» che hanno studiato a Trieste e che qui intendano specializzarsi in chirurgia, in medicina generale, oppure in medicina d'urgenza. Questa è in sintesi la motivazione di tre borse di studio, intitolate ai professori A. D'Este, G. Macchiore e P. Palladini, che sono state consegnate l'altra sera, nella sede della Croce Rossa di Trieste. I premiati sono stati scelti dopo una severa selezione, tra una trentina di giovani laureati in medicina. Ecco i loro nomi: dottoressa Rita Eramo (borsa di studio D'Este, del valore di 4 milioni) dottor Franco Vran (borsa di studio Macchiore, del valore di 1 milione) e dottoressa Alessandra De Stefano (borsa di studio Palladini, del valore di 2 milioni). La dottoressa Eramo è iscritta al secondo anno della Scuola di specializzazione di chirurgia generale, il dottor Vran è specializzato in nefrologia mentre la

dottoressa De Stefano è al primo anno di specializzazione in medicina d'urgenza e di pronto soccorso. Nella sua breve prolusione Giulio Gallo, presidente del Comitato Regionale della Crl, ha trattenuto le figure di Macchiore, D'Este e Palladini, hanno onorato la medicina della nostra città e che con la loro attività hanno contribuito all'alto livello della Crl triestina. L'ormai tradizionale premio, è stato istituito nel 1982, con la prima borsa di studio, quella del professor Almerico D'Este, che alla sua morte lasciò tutti i suoi beni al sodalizio. Presenti alla manifestazione il vicepresidente del Comitato regionale della Crl, Aldo Raimondi, l'assessore della Provincia, Marfisi, il presidente dell'Ordine dei medici Parlati, Firmino Rovis, la presidente della sezione femminile della Crl, Vitiello e il questore Lazzarini.

Daria Camillucci

MUGGIA

Commercio più vivo

I negozianti cercano il rilancio preparando il Natale

In vista della prossima conferenza economica locale, l'Amministrazione comunale di Muggia tenta di riattivare i collegamenti con il tessuto commerciale cittadino. Una prima assemblea in tal senso si è tenuta lunedì, al centro culturale di piazza della Repubblica, alla quale hanno risposto una trentina di rappresentanti del settore che attualmente — in particolare modo per le vicende d'oltre confine — sta attraversando una crisi gravissima. Hanno partecipato esercenti, commercianti e artigiani invitati dall'amministrazione muggesana a contribuire direttamente alla predisposizione della prevista conferenza, a seguito della quale è annunciata la definizione del nuovo piano commerciale del comune istroveneto (l'ultimo risale all'84).

Gli operatori economici cittadini hanno espresso le proprie rispettive problematiche, con gli occhi puntati soprattutto al domani. Un

domani che sembra proporsi irto di difficoltà, se il senso di marcia degli affari non sarà destinato a invertirsi. Eloquenti il tema all'ordine del giorno della riunione di lunedì scorso, cui ne sono previste peraltro in seguito delle altre: «Quale sviluppo per la Muggia degli anni Novanta: ampliare le possibilità commerciali o ridefinire e razionalizzare l'esistente».

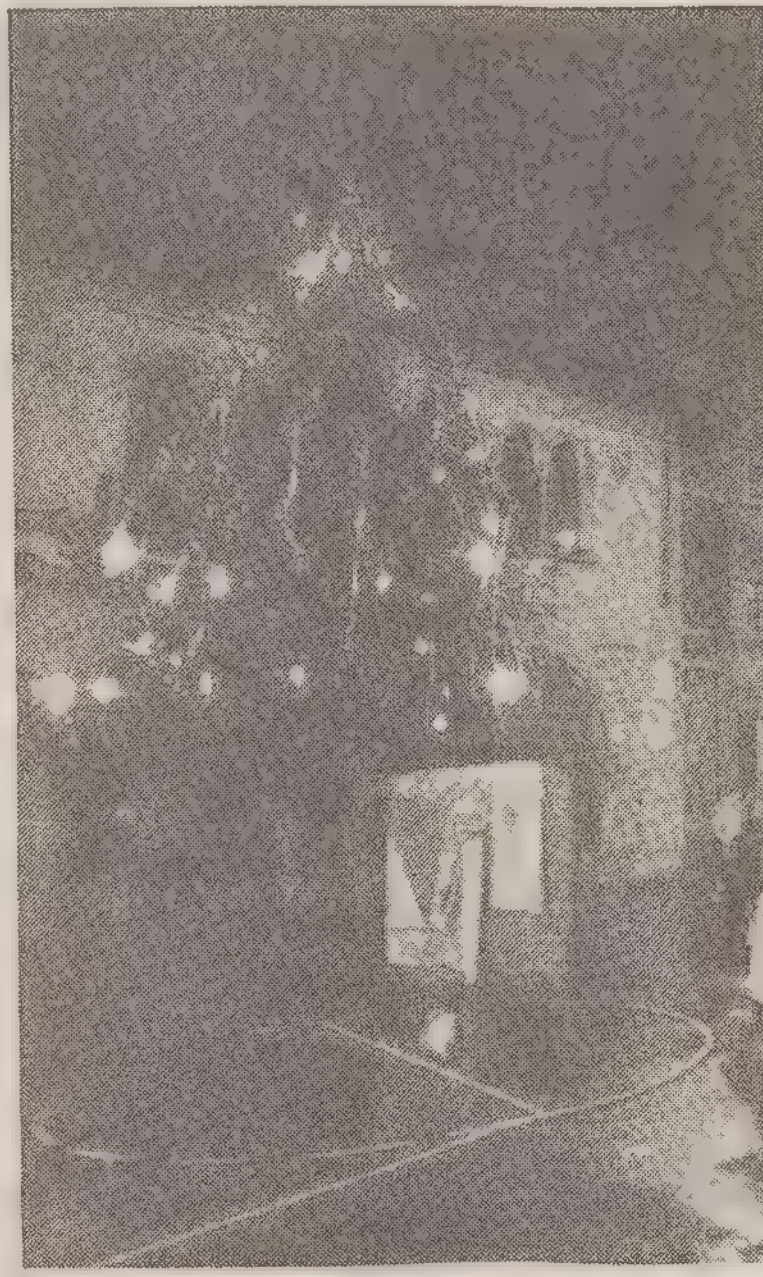
E' questa la domanda che ci si pone a livello muggesano, dopo che nel decennio precedente si è assistito a un partorire continuo di grandi, grandiosi ma clamorosamente infruttuosi progetti. Appare chiaro che per il decollo di attività concrete occorrono, parallelamente, strutture e investimenti adeguati. Ci sono per Muggia e a Muggia?

Intanto, nell'assemblea con gli esponenti del commercio cittadino, è stata colta anche l'opportunità per attivare delle iniziative per le festività natalizie, ormai

molto vicine. L'assessore al commercio Mutton ha assicurato al riguardo il potenziamento dell'illuminazione pubblica, specie nel centro. Sarà installato l'albero in piazza Marconi, con gli addobbi e verrà chiesto alle bande cittadine la disponibilità a suonare per l'occasione lungo le vie di Muggia, mentre si pensa anche di coinvolgere in qualche modo i bambini delle scuole, prevedendo inoltre alcune trovate (come potrebbe essere una «fritolada») per vivacizzare il Natale.

Forse, su richiesta dell'amministrazione comunale, gli esercenti e i commercianti locali decideranno di tenere i negozi e le proprie attività più aperte alla sera; da parte sua, il Comune cercherà — come ha riferito Mutton — di non far pagare l'occupazione del suolo pubblico per eventuali ed auspiccate iniziative (vedi le insegne luminose) durante le festività.

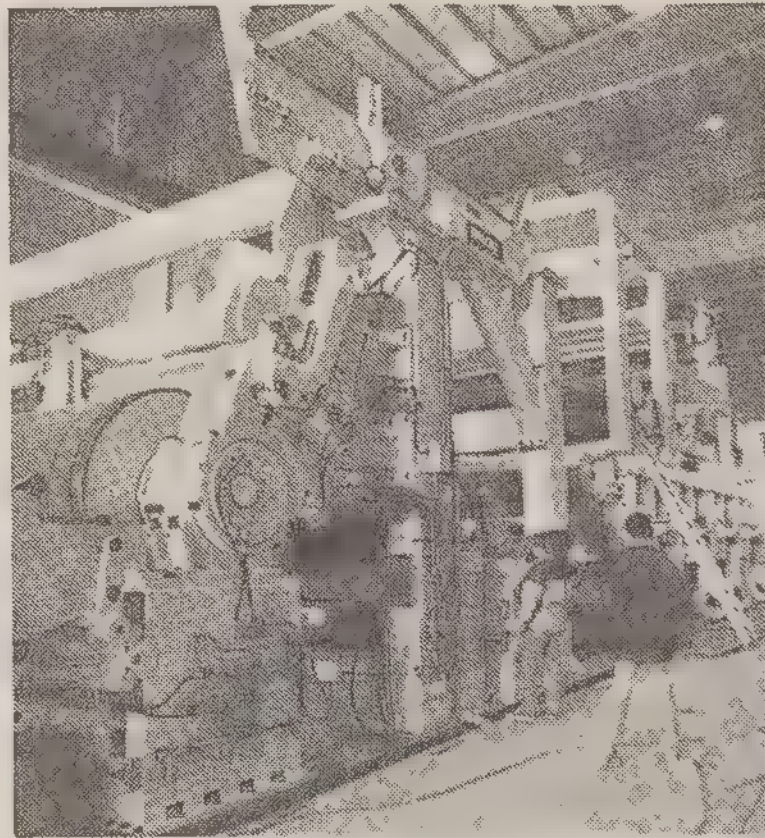
Luca Loredan



DUINO-AURISINA

Sulla crisi del lavoro la minoranza si mobilita

«Il discorso sull'occupazione nel comune di Duino-Aurisina è un discorso strumentale, portato avanti dalla maggioranza per giustificare le posizioni prese sulla Baia di Sistiana, il polo artigianale, il raddoppio della cartiera del Timavo. Ecco, in sintesi la posizione di protesta avanzata dalle forze dell'opposizione presenti in consiglio comunale a Duino. Sia il consigliere missino Vinicio Scapin che quello del Pds Giorgio Depangher, hanno sostenuto nell'ambito della discussione sul bilancio dell'ultimo consiglio comunale la medesima posizione. «Zona artigianale, baia e cartiera — ha ricordato Depangher — sono argomenti che vengono immancabilmente riuniti sotto il vessillo dell'incentivo occupazionale. E chi si oppone a questi progetti, deve essere per forza contro i giovani disoccupati, presenti così numerosi, nel nostro Comune. Parliamo chiaro però — ha ribadito il consigliere del Pds — Dove sarebbero tutti questi posti di lavoro? Su Sistiana non è mai stato fatto un discorso chiaro e alla cartiera le cose non vanno certamente meglio. Proprio su quest'ultimo argomento Vinicio Scapin del Msi ha avallato la tesi di



Depangher. «Corrono infatti voci insistenti — ha spiegato — su una imminente riduzione degli organici della cartiera. Gli attuali operai dell'azienda della Burgo dovrebbero essere ridotti, infatti, da 600 a 400. Eppure hanno costruito un'imponente terza linea, su licenza edilizia del Comune. Ciononostante la prima linea è chiusa da mesi e la terza

lavora a ritmo notevolmente ridotto. Inoltre le famose 70 assunzioni che erano state promesse quando la prima linea era stata chiusa, non sono mai state fatte e mai, a quanto pare, si faranno. A questo punto il Comune — ha concluso Scapin — può pure continuare a dare licenze edilizie, e alla fine ci ritroveremo con una cartiera più grande e più bel-

la, ma senza operai». «Per quanto riguarda la zona artigianale — ha detto Depangher — vale un po' la stessa argomentazione. E' opportuno ricordare il numero delle ditte che per ora fanno parte del consorzio artigiano: attualmente sono solo 5. I posti di lavoro promessi sarebbero invece un centinaio. A questo punto vorrei sapere a chi la si vuole dare a bere. Se quelle ditte assumeranno un dipendente per ciascuna sarà già un grande risultato. Da dove dovrebbero saltar fuori tutti questi posti di lavoro promessi con tanta sicurezza? Ripensiamo a questo punto al futuro del nostro Comune in termini diversi. Soltanto così potremo affrontare il discorso occupazionale seriamente». Soprattutto dopo il grande interrogativo aperto dalle vicende della baia di Sistiana e dopo l'evidenza di un immancabile ridimensionamento dell'intero progetto, appare infatti evidente che il futuro occupazionale di Duino-Aurisina dovrà essere costruito su altre basi. E l'opposizione non vuole certo lasciarsi sfuggire la possibilità di tener vivo, in sede istituzionale, questo dibattito.

Erica Orsini

DOPO L'INTERROGAZIONE DEL MSI

Su quelle lapidi «titine» si esprimerà a giorni il commissariato di Stato

CLUB SLOVENO
Realtà ebraica locale:
ne parla Wiesenfeld

Questa sera, alle 20.30, nella sala Gregoria di via San Francesco 20 (al secondo piano) sarà ospite dello Slovenski klub (Club sloveno) Nathan Giorgio Wiesenfeld, vicepresidente della Comunità ebraica di Trieste.

Dopo la serata inaugurale con il ministro sloveno dell'informazione Jelko Kacin (si è tenuta lo scorso mercoledì al Kulturdom) è ora la volta di

un argomento un po' diverso, probabilmente sconosciuto a chi non vi è direttamente coinvolto: la presenza ebraica nella nostra città.

L'incontro di oggi è la continuazione di una serie già proposta dallo Slovenski Klub dedicata in particolare modo alla nostra città, alla «riscoverta» — proposta da vari punti di vista — del passato storico e culturale di Trieste.

La vicenda della «lapidi titine» è finita nella mani del commissariato di Governo. Il presidente della Regione, Adriano Biasutti, dopo aver ricevuto l'interrogazione da parte del consigliere regionale missino Sergio Giacomelli, a proposito della permanenza in alcuni paesi carsici, di targhe celebrative «inneggianti ai titini», delle quali il consigliere del Msi chiedeva anche la rimozione ha infatti deciso di investire un organo superiore in merito a tale vicenda. La notizia è stata resa nota dallo stesso presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano. La polemica sulla presenza di lapidi risalenti al periodo dell'occupazione italiana ha toccato circa un mese fa posizioni molto aspre, quando il 30 ottobre il deputato

sloveno Gastone Parigi prese a martellate la targa di intitolazione della scuola elementare di Sgonico riportante la scritta «Primo Maggio del 1945», data dell'ingresso delle truppe titine nella provincia di Trieste. Il fatto aveva suscitato numerose reazioni e seguiva soltanto di poco le molte iniziative messe in piedi dai diversi rappresentanti, in particolare modo, del Movimento sociale italiano, che, oltre alla lapide della scuola elementare di Sgonico, aveva più volte contestato anche altri simili «monumenti» come la stele intitolata al IX Corpus, gruppo indicato come responsabile di molti eccidi durante il periodo dell'immediato dopoguerra.

MUGGIA / UN NUOVO APPUNTAMENTO CON LA STORIA LOCALE

Ritorna il «Borgolauro»

Ampio spazio dedicato alla 31.a edizione del premio letterario 'Leone'

MUGGIA

Un nuovo appello per il «gpl»

Ulteriori iniziative del Comitato di garanzia

Si stanno avvicinando i giorni decisivi per le questioni inerenti agli insediamenti di Gpl della Monteshell. Le scelte, ormai imposte da una situazione complessiva resa insostenibile, stanno per essere compiute anche per questo.

Il Comitato di Garanzia della città, costituito da normali cittadini preoccupati per le sorti del proprio territorio ha deciso di continuare a informare e a coinvolgere tutta la popolazione su decisioni di sviluppo compor-

tanti, secondo il comitato, «elevati rischi per la sicurezza della collettività».

Ed è in tale ottica che la raccolta delle firme per la richiesta di un referendum comunale trova il suo senso. Quest'ultima ha raggiunto in breve tempo quota 1500 firme. «I tempi — afferma il comitato — stringono, perciò abbiamo deciso di rafforzare la nostra attività. Sottolineiamo, a questo proposito, che il Comitato, credendo nella più completa autonomia della sua ope-

ra, non dipendendo perciò da alcun partito o organizzazione politica, sopravvive grazie all'autofinanziamento, mediante le sottoscrizioni dei cittadini stessi, e mediante puro volontariato (ognuno secondo le proprie possibilità). Chi volesse, quindi contribuire può versare la cifra desiderata sul c/c n. 40814/4 alla Crt.

Per informazioni di qualsiasi tipo riguardanti il Comitato si può telefonare ai seguenti numeri: 304414, 912208.

Come sempre molto nutrito di informazioni di vita tipicamente locale, ricco «Borgolauro». La rivista semestrale di storia, lettere ed arti della «Famela Muiesana» si ripresenta ai suoi lettori affezionati, da poco uscita nel suo 19.º numero.

Nella prima sezione di «Borgolauro», dedicata secondo consuetudine alla cittadina istroveneta, Duilio Di Massa prosegue l'illustrazione de «I molluschi della baia di Muggia», giunta alla settima puntata e non ancora conclusa. Continua pure l'appuntamento con le «Comunicazioni del Doge Pasquale Cicogna al podestà di Muggia Marco Fizzaman» (1593), a cura di Franco Colombo. «La Madonna d'agosto» di Sergio Frausin, «Il mulo schinella» di Luciano Zidarich, «Piccole storie di muggesani a Trieste» di Pietro Corve e «Crocchi» di Antonio Frausin chiudono lo spazio inaugurale del volumetto. Sono pezzi tutti da leggere. Come i brani contenuti in «Itinerari adriatici», la seconda parte, in questo numero dedicata interamente all'arte dell'olivocultura (anche con interessanti tabelle delucidative).

Il capitolo dell'«Antologia», invece, offre ai lettori il testo per esteso del triestino Emanuele De Sario, vincitore con «La sciarpa rossa» del XXXI premio letterario Leone di Muggia, mentre sempre a riguardo vengono pubblicate le migliori composizioni degli allievi della scuola media locale «Nazario Sauro». E la sezione d'epilogo di «Borgolauro» — la rivista è diretta dall'attivo Franco Stener — si occupa delle vicende, della «Cronaca» cittadina dei primi sei mesi dell'anno, che ora sta per terminare la sua parabola.

I. L.

HI-FI/TVCOLOR ELETTRODOMESTICI HI-FI/TVCOLOR ELETTRODOMESTICI

ASSORTIMENTO

CONVENIENZA

ASSISTENZA

TROPPO BELLO!

COMPRI OGGI, PAGHI L'ANNO PROSSIMO

E PARTECIPAI AL GRANDE CONCORSO EXPERT.



Premio

SUZUKI VITARA CABRIO



2° Premio

VW POLO FOX base



3° Premio

4 SFERA PIAGGIO



10 MOUNTAIN-BIKE 1 WIND-SURF 2 TAVOLI PING-PONG

50 tessere VIACARD 15 BUONI BENZINA 200 lt. 20 MINI TELEVISORI CASIO

METROMARKET

TRIESTE - Via F. Filzi, 4 (ang. Torrebianca, 27)
Tel. 632552-632362 - Fax 366488expert
la grande esperienza

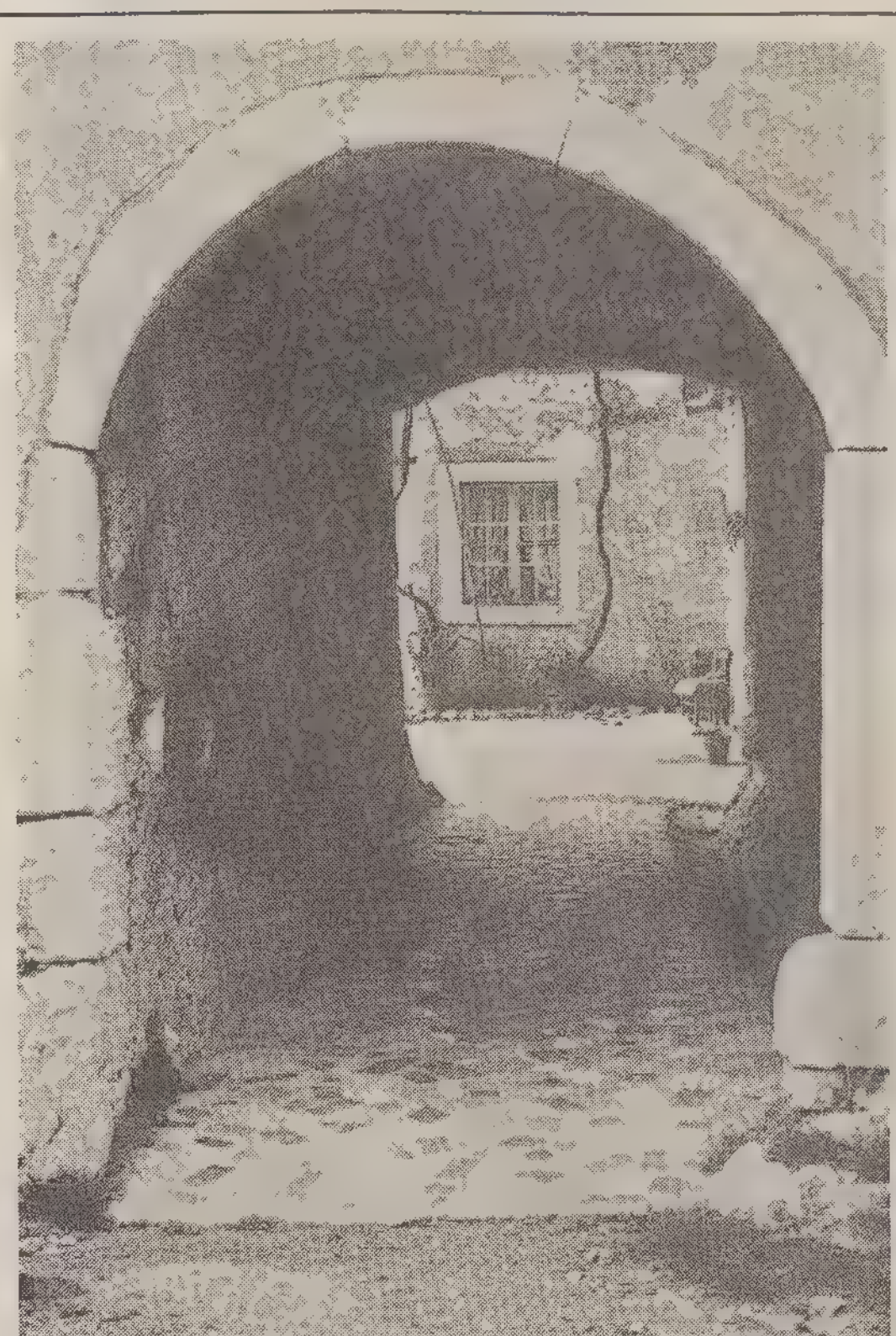
VENITE A RITIRARE IL NUOVO CATALOGO «OFFERTE DI NATALE»

E ricordate:

IL NOSTRO SISTEMA RATEALE

E' SEMPRE IL PIU' CONVENIENTE:

SEI MESI SENZA INTERESSI



Illuminazione a S.Croce

Sarà l'abitato di Santa Croce e non quello di Prosecco, come erroneamente riportato sull'edizione di domenica, a godere nel prossimo triennio dei lavori di adeguamento della rete di illuminazione pubblica, grazie ai finanziamenti previsti dal bilancio di previsione 1992/1994 recentemente approvato dal consiglio comunale di Trieste. La spesa dovrebbe ammontare a circa 850 milioni, mentre l'Acga, da parte sua, ha già predisposto il progetto esecutivo. Entro un anno e mezzo, quindi, Santa Croce potrà godere nuovamente di un'illuminazione adeguata.

IL PICCOLO giovani

*Firma
il tuo articolo*



REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.
- 2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
- 3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
- 4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
- 5 Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
- 6 Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
- 7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
- 8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992.
A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
- 10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

LA 'GRANA'

Piacevole punto d'incontro che ci verrà tolto

Care Segnalazioni

Siamo decisamente contrari che ci venga tolta la bella piazza di Sant'Antonio: da molto ormai è diventata un piacevole punto d'incontro per le persone di tutte le età per la sua tranquilla zona pedonale abbellita dalla vasca e dalle aiuole fiorite. E' stata una spiacevole sorpresa sentire che il progetto è già approvato e che i lavori avranno presto inizio.

Chi ci guadagna a eliminare questa piazza per far sì che Sant'Antonio si specchi nel mare? Non era già così una volta?

Perché fare e disfare soltanto per spendere miliardi quando di tante cose più utili la nostra città abbisogna, specie nel momento critico che stiamo attraversando?

Tullio Cobež

PIAZZA S. ANTONIO / IL NUOVO PROGETTO

«Chi vuole la vasca paghi»

'Perché i cittadini devono sborsare denaro per un'opera a cui sono contrari?'

Se Dio vuole la tanto attesa «vasca da bagno» davanti alle colonne di Sant'Antonio verrà realizzata. Io sono uno di quei cittadini che osteggiano da sempre, anche con lettere al Piccolo, la realizzazione di quel progetto che considero non solo inutile ma deleterio per la piazza e per la città. Ora mi pento del mio ostruzionismo e spiego il perché. Molte importanti città del mondo hanno una loro opera monumentale, un cosiddetto «land mark», che le contraddistingue, e commemora le glorie di personaggi o di eventi del passato che l'opera rappresenta. A Roma c'è l'Arco di Tito, a Londra la Colonna di Nelson, a Parigi la Torre Eiffel, a Suez il monumento a de Lesseps, a Budapest quello ai 4 fondatori della nazione, tanto per citare i più conosciuti a noi vicini. Trieste ha solo piazza dell'Unità, che poi non è neanche un

monumento ma un simbolo. Occorreva perciò che si provvedesse a colmare la lacuna, ora che stiamo per diventare il centro motore della nuova Mitteleuropa.

Quale migliore occasione dunque dello scavo di un laghetto sotto l'egida di Sant'Antonio con, opposto alle colonne del tempio, un bell'obelisco marmoreo con su incise a perenne memoria le prodezze dell'assessore che «lo volle, sempre lo volle, fortissimamente lo volle»? E' probabile che il nostro abbia visto già l'obelisco che sta a chiusura della lunga costruzione di Lignano Pineta con su incisi i nomi dei costruttori, e ne abbia avuto un po' di nostalgia. Bravo comunque, e gli sia gloria «appo i futuri».

Resta tuttavia un punto su cui si potrà discutere, dal momento che non lo si potrà fare sull'utilità dell'opera, ed è: «chi paga?». «Regioni», dice allegramente

l'assessore. Ma dal momento che quando si tratta di sborsare soldi siamo pur sempre noi poveri mortali, il che sminuirebbe di molto il valore simbolico del monumento e dell'intera opera, io avrei una proposta che sottopongo agli interessati. Riporto in proposito, ad illustrazione di ciò che intendo dire, la delibera che il consigliere Valle sottopose al Comune di Sutrio nell'anno 1904, a proposito di un'opera considerata «di lusso e superflua». Ed ecco le sue parole: «Se la frazione di Sutrio la volesse fare, la faccia a suo esclusivo carico». Cioè a carico di chi l'opera l'ha voluta. Nella fattispecie nostra, dell'assessore e di quanti si sono prestati a sostenerlo con la loro approvazione.

Io vedo con piacere sorgere a Trieste un monumento che conserverà ai posteri il lustro del nostro Assessore, ma non

vedo perché io dovrei, col mio contributo, sminuire il valore simbolico.

Angelo Maldini

Soldi

buttati

L'oggetto di questa mia lettera è quella vasca inutile che vuole venire rifilata come arredo urbano «ad memoria» del canale che gli amministratori dell'epoca decisero di interrare.

A questo punto sorge legittimo il dubbio se in quell'epoca si buttarono via soldi per interrare, o adesso si buttano via per scavare.

Discussioni accademiche a parte, penso sarebbe ora che i soldi per le opere pubbliche venissero considerati nostri soldi (cioè dei cittadini) e che il loro impiego venga destinato a cose più urgenti, dai parcheggi, alla pulizia, alle attrezzature sportive ecc.

Giampaolo Lonzer



MONTAGNA / ARRIVARCI IN TRENO

Linea ferroviaria trascurata

'Ritardi e convogli soppressi nei collegamenti fra Trieste, Udine e Tarvisio'

«Via, sugli sci...», bello e brioso l'articolo apparso su «Il Piccolo» del 18 novembre in Regione/tribune. Certo esso è un po' provocatorio per chi, come tanti, usa il treno per elezione e ha volutamente preferito questo mezzo di trasporto. Il treno che ci porta dove l'articolo scrive, e cioè in quelle località che lo scienziato Giulio Kugy, appassionato di montagna, stimò le più belle come zone alpine, è uno dei più sacrificati d'Italia, se non il più umiliato e trascurato. Sembra che chi ha scritto quelle righe ragioni con la mente di uno che considera l'auto quasi una parte integrante della persona umana, un requisito necessario e obbligatorio per attestare la normale funzionalità ed efficienza.

La ferrovia Pontebba-Tarvisio, già prima di certe modifiche, lasciava a desiderare, sia per le partenze da e per Udine, sia per le coincidenze coi treni per altre destinazioni. Ora, poi, è un disastro, un'assurdità. Sembra che ormai esistano solo le strade, le carreggiate, l'asfalto, l'Alpe-Adria, e via dicendo.

Da Tarvisio, il primo treno del pomeriggio diretto a Trieste parte, rispetto ad anni fa, con quei dieci-quindici minuti di ritardo che bastano per far perdere tutte le coincidenze con gli autobus urbani. Il locale, il treno 11191, che partiva da Tarvisio ventinque minuti dopo il diretto, è stato soppresso del tutto, in tutti i giorni,

perché quel rimasuglio che viaggia nei giorni festivi da Carnia a Udine si può considerare soltanto un misero troncone. Il Canale del Ferro, da Gemona e per Pontebba, e i paesi della Valcanale, tra Pontebba e Tarvisio, per le Ferrovie dello Stato non esistono. Se qualcuno vuole recarsi in un luogo qualsiasi posto sulla linea ferroviaria Trieste-Tarvisio (es. Resuttia, Malborghetto, Ugovizza) e ritornare in giornata, non può farlo. Il primo treno locale riparte il giorno dopo. Ma c'è dell'altro. Se, ultimamente, la nuova ferrovia super veloce, dovesse sparire il vecchio tracciato, sparirebbero, oltretutto una comodità e visuali bellissime, anche una cultura e una civiltà: quella della nostra mon-

tagna. Sotto una galleria c'è ben poco da contemplare.

Dopo aver parlato del ritorno, rilevo i guai dell'andata. Ore antelucane per raggiungere Tarvisio, Camposasso, Valbruna; oppure ore troppo tarde. Vie di mezzo non ci sono. Un bel servizio davvero. Da Pontebba per Pramollo non esiste nessun mezzo pubblico di collegamento, e così in tante altre località. La nostra montagna si spopola. Menziono quelli che dicono: «Tanto tutti hanno la macchina». Se in realtà parecchi che pochi anni fa non l'avevano se la sono procurata, l'hanno fatto solo per poter muoversi da casa e recarsi al posto di lavoro. C'è anche il traffico dei giorni feriali:

bisogna parlare con chi vive nei piccoli paesi e si saprà allora che quasi tutti lavorano nei luoghi più popolati, appunto perché a causa di un simile servizio la montagna si svuota: non ci sono attività, non ci sono attrattive per le stazioni intermedie. C'è un gigantesco nastro di asfalto su alti piloni, che entra nelle viscere dei monti, ne esce, e non si abbassa fino ai centri abitati, dove il lavoro viene a mancare e il turismo langue. E che dire di quelli che hanno i loro ammalati negli ospedali di Gemona e di Tolmezzo? Prima delle opere avveniristiche hanno il diritto di esistere e di rimanere le attività di ogni giorno e di sempre.

Liliana Toriser

SCUOLE / LO «SFRATTO» ALLA FORNIS CARNIEL

In primo piano la salute

I possibili effetti nocivi durante i lavori alla palestra

Come direttrice didattica della scuola Fornis Carniel e della scuola materna statale di via Vasari, desidero fare alcune precisazioni in merito all'articolo pubblicato il 20 novembre dal Piccolo riguardante lo «sfratto degli alunni della scuola elementare».

Tale sfratto, deciso dalla sottosegretaria, è stato necessario al fine di prevenire i possibili effetti nocivi sulle condizioni di salute degli alunni e del personale scolastico in occasione dei lavori di verniciatura della palestra.

La decisione di effettuare i doppi turni alla scuola Gaspardis, nonostante le immaginabili difficoltà organizzative, ha voluto garantire la continuità del servizio scolastico, cosa ritenuta doverosa e fondamentale.

Pur consapevoli dei disagi creati all'utenza con tale decisione, si è ritenuto che, grazie ai rapporti di collaborazione e comunicazione con le famiglie degli alunni, tali disagi fossero superabili anche in considerazione del breve periodo di funzionamento pomeridiano (6 giorni).

In merito ai tempi di effettuazione dei lavori, non ritenuti ovviamente idonei dalla direzione didattica che non ha del resto alcuna competenza in merito, va detto che la procedura seguita per quanto di competenza ha rispettato tutti i tempi previsti, e che quindi una critica costruttiva potrebbe essere solo quella rivolta alla ricerca di strategie organizzative con gli enti preposti che assicurino migliori modalità di funzionamento delle strutture pubbliche.

Un'ultima precisazione riguarda la foto riportata nell'articolo che illustra un interno della scuola Fornis Carniel all'inizio dell'anno scolastico 1988-'89 e non di quello attuale. Non si vede la necessità di ricorrere a foto post-dattate per denunciare situazioni di precarietà e disorganizzazione degli edifici scolastici (e purtroppo non solo della Fornis Carniel) che possono essere ampiamente documentate mediante qualsiasi «flash» della situazione attuale.

Daniela Cellie
Direttrice didattica
IV Circolo

Per quanto concerne, altresì, il nuovo collegamento richiesto, si conferma che tutta la zona di monte San Pantaleone non è attualmente coperta dal nostro servizio. Infine, si sottolinea che qualunque istituzione o modifiche di percorso, deve ovviamente ottenere l'approvazione degli organismi competenti e la necessaria copertura finanziaria.

Paolo de Gavardo
presidente Act

Richiesta impossibile
In riferimento alla lettera di un gruppo di abitanti del rione San Pantaleone, azienda consorziale trasporti, considerando che la zona, come noto, è interessata ai lavori di costruzione del nuovo stadio, non riteniamo tecnicamente possibile prendere in considerazione la richiesta avanzata.

oro a Opicina zlato na Opčinah

COMPRA A OPICINA: per ogni 10.000 lire di spesa, riceverai un biglietto del concorso Natale 1991.

1.º premio 15.000.000 in gettoni d'oro
2.º premio 1.000.000
3.º premio 1.000.000
inoltre 10 premi da 1.000.000

L'estrazione avverrà il 5/1/1992

KUPUNA OPICINAH: za vsakih 10.000 Lit potrošnje, dobiš to listič zrebajo Božič 1991.

1. nagrada 15.000.000 L 2. in 3. nagrada 1.000.000 L
3. nagrada 1.000.000 L
in se 10 nagrad po 1.000.000 L

Zrebanje božič 5/1/1992



CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE

MESEALMICA IN POSSESSIONE
OPICINA - TRIESTE



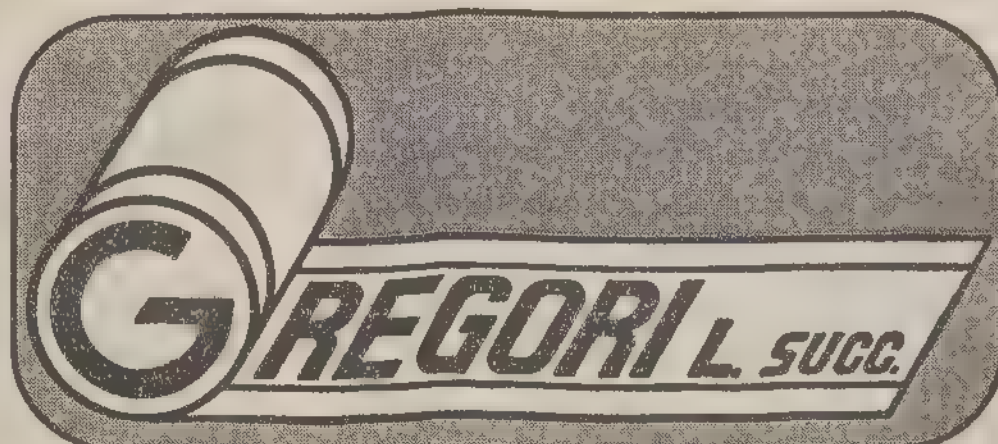
Prodotti per
BELLE ARTI - COLORI - VERNICI - PENNELLI

Prodotti per
TOELETTORIA DELLE MIGLIORI MARCHE

Vasto assortimento di
SCOPE e ARTICOLI di PULIZIA
TAPPETI e CORSIE anche su misura
e con posa in opera

* TENDE CINIGLIA e simili *

Concessionario di BOCCE da gioco
e ACCESSORI



VIA DELLA GINNASTICA 15

TRIESTE - TEL. 729327 - FAX 577510

AGENZIA VIAGGI

ETSI-TOUR

i tuoi migliori viaggi con noi

PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE IN AUTOPULLMAN G.T.

■■■■ IN DICEMBRE ■■■■

Natale a Merano	23-26 dicembre
Natale in Carinzia (Villaco)	22-26 dicembre
Capodanno in Maremma	29 dicembre - 1 gennaio
Capodanno a Graz	30 dicembre - 1 gennaio
Capodanno a Monaco di Baviera	30 dicembre - 1 gennaio
Capodanno in Romagna	30 dicembre - 1 gennaio
Capodanno in Costa Azzurra	29 dicembre - 1 gennaio

■■■■ IN FEBBRAIO ■■■■

Settimana bianca in Val Badia	8-15 febbraio
Soggiorni a Palma di Maiorca	16-23 febbraio
Carnevale di Viareggio	15-17 febbraio
Tenerife	15-22 febbraio

Informazioni, prenotazioni, programmi dettagliati:

AGENZIA VIAGGI

ETSI-TOUR

TS - VIA BATTISTI 14 (galleria Battisti) Tel. 371188-370959

ORE DELLA CITTA'

Circolo
del dialetto

Il circolo Amici del dialetto triestino organizza oggi, alle 18, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, nella sala Maggiore in via S. Nicolò 7 (II piano), una lettura di testi di poesia dialettale curata dalla prof. Laura Marocco Wright. Con la regia di Ugo Amodeo saranno presentate liriche di Laura Borghi Mestroni e Tullio Sartori.

Circolo
Che Guevara

Il Circolo «Che Guevara» promuove domani, alle 17.30, nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8 una conferenza sul tema: «Le simmetrie nella natura, nell'arte e nella scienza». Parlerà il prof. Giancarlo Ghiradi, ordinario di fisica teorica all'università di Trieste. Presiede Margherita Hack.

Comunità
Istriane

L'Associazione delle Comunità istriane organizza anche quest'anno per San Silvestro, in un grande ristorante cittadino, la tradizionale «gran festa» con gli istriani con cenone, ballo, animazione e tanta allegria. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi, ogni giorno, sabato escluso, alla sede sociale di via Mazzini 21, dalle 17 alle 19 (tel. 370331).

Assemblea
dei soci alla Sgt

La Società Ginnastica Triestina comunica che il giorno 28.11.1991 alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) relazione dell'amministratore; 2) approvazione del bilancio consuntivo 1990/91; 3) varie ed eventuali.

Università
Terza età

Sede Aula Magna A: oggi 16-18 prof. F. Nesbida «Singspiel in Mozart». Sede Aula Magna B: 16-17 professoressa G. Franzot «Lingua francese». II corso, 17.15-18.15 professoressa G. Franzot «Lingua francese» III corso.

Scienze
dell'antichità

Oggi, alle 18, nell'aula al primo piano di via dell'Università 3, il prof. Dietrich Willers, dell'università di Berna, parlerà sul tema: «I misteri di Dioniso nella tarda antichità: il nuovo arazzo della Fondazione Abegg». La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive.

Lions Club
San Giusto

Oggi, alle 20, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale nell'abitual sede «Sala degli Stemm» nel castello di San Giusto. Oratore della serata sarà il direttore dell'agenzia Sip di Trieste ing. Sandro Trivellato che terrà una conferenza sul tema: «Le telecomunicazioni e la rete Sip e opportunità di prodotti e/o servizi per il cliente». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Associazione
deportati

Oggi, alle 17, nella sede sociale di via Stuparich 16 (pianoterra), avrà luogo una riunione con il seguente ordine del giorno: relazione della delegazione, recatasi recentemente ad Arolsen al centro di ricerche deportati civili della Croce rossa internazionale al fine di raccogliere documentazione relative al campo di concentramento di Muhlendorf; discussione; varie.

«Come non fui
imperatrice»

Domani, alle 17, all'Antico Caffè San Marco (via Battisti 18), sarà presentata la riedizione del libro «Come non fui imperatrice», della principessa Stefania del Belgio, moglie sfortunata di Rodolfo d'Asburgo. Il libro è stato pubblicato dalla Mgs Press.

Geologia
del Carso

Oggi, alle 18, al centro congressi dell'ente Fiera, organizzata dal Laboratorio dell'immaginario scientifico, conferenza di Nevio Pugliese dell'Istituto di geologia, paleontologica e geografia dell'università di Parma sul tema: «Ricostruzione di paleoambienti: immagini di storia geologica del Carso».

Rena
Cittavecchia

Come ogni anno si è svolta la simpatica «festa degli anziani» del rione Rena Cittavecchia, corredata da un pasto tipico triestino. La festa è stata riudiversificata per la numerosa partecipazione degli associati.

Alcolisti
anonimi

Avete problemi con l'alcol? Provate rivolgervi al Gruppo alcolisti anonimi, vi potrà essere di grande aiuto. Via Palestina 4 (tel. 369571). Riunioni, lunedì e mercoledì alle 17.30; venerdì alle 20.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteche aperte:

Viale Sanzio 42 - via Toti 2.

Trattoria al ritrovo marittimo

Cucina tipica - specialità pesce. Tel. 305780.

Taverna al Coboldo

Venerdì 29 novembre serata della bagna cauda. Aperte le prenotazioni. Tel. 728221.

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolunga - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carlucci - percorso linea 6 - Barcola.

DOMANI
Simmetrie
nel cosmo

«Le simmetrie nella natura, nell'arte e nella scienza» è il titolo della conferenza che Giancarlo Ghiradi, ordinario di fisica teorica all'università di Trieste, terrà domani, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8). La conferenza, che verrà introdotta da Margherita Hack, è stata organizzata dal circolo «Che Guevara».

Quello delle simmetrie è un tema di vasta suggestione che ha guidato l'uomo attraverso i secoli. Ed è un concetto importantissimo in fisica e in cosmologia. Nuove particelle sono state predette teoricamente e poi scoperte basandosi proprio su concetti di simmetria. Oggi si tenta di ricostruire il passato del nostro universo a partire dalle sue caratteristiche presenti, interpretandole l'evoluzione come una successiva perdita di simmetria: dall'universo primordiale in cui agiva un'unica forza fondamentale e da un unico tipo di particelle, fino alla complessità attuale.

A Marano
Lagunare

Domenica 15 dicembre il Cai tutela ambiente montano, della Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita naturalistica a Marano Lagunare: partenza da piazza dell'Unità d'Italia alle 8 con pullman, giro con motonave da Marano alle foci del fiume Stella, visita di un casone. Per informazioni, iscrizioni e programma rivolgersi nella sede di via Machiavelli 17, II piano, al martedì e al venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Italo
francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che domani, alle 18, la cantautrice francese Bernadette Rollin presenterà uno spettacolo nella sala del centro giovanile di via Don Sturzo 2. Ingresso libero.

Prevenire
l'infarto

Al centro giovanile Chiadino (parrocchia di S. Caterina) in via dei Mille 18 (telefono 943793) venerdì, alle 18, inizia il corso per prevenire e curare l'arresto cardiaco. Il corso è organizzato dagli Amici del cuore. Consta di cinque incontri, alla fine dei quali, dopo prova scritta di esame, viene rilasciato un attestato a firma del prof. Camerini. Maggiori informazioni e iscrizioni si possono avere telefonando dalle 15 alle 18 al centro Chiadino.

Musica
al caffè

Nell'ambito della rassegna di musica al caffè degli Specchi stasera piano bar con Edi e Silvia.

Pomeriggio
danzante

Domenica 1.º dicembre, con inizio alle 16, nella sala Cral della Stazione marittima di Trieste, pomeriggio danzante organizzato dall'Associazione nazionale emigranti d'Austria, sezione giuliana.

STATO CIVILE

NATI: Borri Silvia, Garassich Mark, Perna Stefano, Lovrencic Meta, Scremin Daniele, Lanza Franco, Barsanti Stefania, Manzuffa Spyro.

MORTI: Donis Sergio, di anni 59; Bonazza Giovanna, 82; Giacomini Ida, 79; Derossi Ivo, 62; Scissi Olivia, 82; Estori Ottorino, 68; Germani Silvana, 57; Drioni Irma, 73; Bertocchi Aldo, 55; Goruppi Silvano, 59; Desanti Silvano, 72; Maluta Anna, 92; Leban Amalia, 91.

PICCOLO ALBO

Chiedo gentilmente alle persone che si sono fermate dopo l'incidente che ho avuto con la mia Renault nera il 15 novembre, alle 19, ad Aquilina, di telefonarmi al n. 280842.

In margine al recente «Ex-model», svoltosi alla Fiera di Trieste, si segnala il generoso gesto del Gamm - Gruppo Amatori Modellismo meccanico di Milano - il quale ha devoluto all'Associazione donatori sangue della provincia di Trieste, una generosa somma raccolta tra il pubblico della mostra.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
esposse
MIRELLA SCHOTT
SBISA'
domani ultimo giorno
Galleria Cartesius
FRANCESCO DEGRASSI
Acquintine

«LIBROGRAFICA '91»

Animazioni e giochi
per amare la lettura

Nell'intento di accostare i ragazzi alla lettura, una serie di iniziative rivolte agli alunni delle scuole materne, elementari e medie avranno ampio spazio nel programma di «Librografica '91», la rassegna biennale curata dalla Biblioteca Civica di Trieste, con il concorso del Comune — dal 30 novembre all'8 dicembre nel quartiere fieristico di Montebello — alla Settimana nazionale dei Beni culturali.

Un'originale struttura espositiva, consistente in un libro gigante e «abitabile», verrà allestita in Fiera per consentire, girandole le pagine, di visitare una mostra di illustratori sloveni, di qua e di là del confine, che annovera fra i rispettivi capifila Luigi Spalac e Stan Galic. La parte ludica della rassegna prevede poi una serie di spettacoli del cantastorie Pier Paolo De Giusto, che domenica 1.º dicembre, alle 15, darà vita a un «Tambur Theatre» a beneficio dei più piccoli; seguiranno sabato 7, alle 15, un omaggio allo scrittore Stefano Benni con il racconto della pulce

Serie di iniziative per alunni

delle materne, elementari e

medie dal 30 novembre

all'8 dicembre in fiera

del cane nero» e domenica 8, alle 16.30, lo spettacolo «Il circo tre dita».

Quest'ultima «performance» coinciderà con la festosa premiazione degli alunni delle scuole elementari e medie che avranno partecipato alle animazioni di libri.

In coincidenza con il «Tambur Theatre» di domenica 1.º dicembre vi sarà la presentazione, da parte delle Edizioni Trapiè di Tricesimo, di una serie di pubblicazioni dedicate al circo, agli spettacoli di piazza e ai tradizionali riti religiosi e profani popolari: una rivalutazione, dunque, della cultura orale nel momento in cui la rassegna triestina si caratterizza proprio per l'attenzione che essa dedica al-

la fase pre-libro, oltre che a quella successiva della fruizione del prodotto finito.

Per quanto riguarda le animazioni, sia nella giornata inaugurale, sia il 6 dicembre, alle 14.30, nonché la mattina di sabato 7 e il pomeriggio di domenica 9 dicembre, la cooperativa Damatrat Teatro Sera di Udine sposterà per la prima volta a Trieste il libro animato, cioè la drammatizzazione di libri-gioco insieme ai ragazzi; e per i più piccoli darà corso alle animazioni tradizionali, che consistono nella stimolazione della fantasia dei bambini per la «costruzione» di un libro da loro stessi progettato, raccontato e illustrato.

Per mercoledì 4 dicembre è poi in programma un incontro, per lo scambio delle rispettive esperienze, fra la biblioteca «Eleonora Loser» della scuola elementare Morpurgo, la biblioteca del Centro educazione permanente e di attività civili e sociali (Cepacs) e la biblioteca Nazionale di Zagabria. L'incontro, sul tema del rapporto fra bambini e le biblioteche, si terrà al centro congressi fieristico alle 15. E nell'occasione il Centro di letteratura giovanile «Alberti» di Trieste presenterà la traduzione del tedesco di un libro pluripremiato «Il bambino della domenica» di Gudrun Mebs, la scrittrice presente due anni fa per la mostra itinerante sui libri per l'infanzia nella Germania Federale. A beneficio dei giovani che intendono accostarsi alla professione grafica un convegno sulle professioni del libro si svolgerà martedì 3 dicembre, alle 15, con l'intervento straordinario del veneziano Diego Birelli, ideatore della linea grafica delle Edizioni Electa.

MOSTRE

Impronte emotive di Riz

Alla galleria Malcanton un giovane artista goriziano



Un particolare di una delle opere del goriziano Flavio Riz esposte alla Malcanton.

Alla Galleria Malcanton espone un giovane artista goriziano, Flavio Riz. Alla sua città natale il pittore dedica una bella veduta della Chiesa dei Gesuiti, sulla quale i voluttuosi campanili barocchi si sciolgono in una liquida pennellata dai toni cupi e intensi. Ma il paesaggio è per Riz una divagazione del suo percorso pittorico, e non sempre felice: ciò che gli interessa di più, come nota Marily Conti nella presentazione, è il tema della coppia.

L'impronta emotiva di figure maschili e femminili si intreccia sulle carte dipinte e intelate, composte insieme a formare un vivace polittico laico. Una linea nera di contorno rinchioda i colori accesi delle membra avvinghiate, che scandiscono sulla superficie il moto continuo del rapporto tra le situazioni e i caratteri. Riz intende esprimere con immediatezza e spontaneità la sua poetica. Ma anche l'approccio più istintivo alla tela ha bisogno di un filtro mentale e di un'analisi critica dei mezzi pittorici con i quali prendere di mira l'obiettivo della ricerca espressiva, intravisto dall'artista sull'orizzonte infuocato dell'art brut e dell'espressionismo Cobra.

Perciò i risultati migliori sono raggiunti quando Riz non indolge a stesure sovrapposte o troppo intrise di colore e sceglie invece colori acidi e artificiali, senza alcun riferimento tonale o atmosferico. In questo modo il conflitto tra i segni, che riproduce lo scontro e l'incontro tra i suoi personaggi, emerge nitido e deciso e si svolge con un ritmo teso e serrato.

Laura Safred

INCONTRO-DIBATTITO

La malattia di Lyme

I sintomi dell'affezione causata dalle zecche del Carso

La tradizionale passeggiata domenicale in Carso è a volte seguita da una ricerca delle zecche, che può succedere di portare addosso. Questi acari possono fungere da vettore di un microrganismo (Borrelia burgdorferi) che provoca una malattia, non sempre sufficientemente conosciuta, la borreliosi di Lyme, che in taluni casi può assumere caratteristiche di una certa gravità. Nelle sue prime manifestazioni questa malattia può passare inosservata, in quanto la sintomatologia (un particolare eritema circolare e talvolta febbre e malessere generale) può essere sottovalutata e scambiata per una banale sindrome influenzale.

Proprio di questo argomento si parlerà venerdì, alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, in via S. Nicolò 7, nel corso dell'incontro-dibattito dal titolo «Le zecche del Carso e la malattia di Lyme», organizzato dal circolo «G. Calegari». Nel corso della conferenza, la professoressa Marina Cinco Del Fabbro, professore associato di microbiologia, e il professor Giusto Trevisan, professore associato di dermatologia e presidente del Gruppo italiano per lo studio della malattia di Lyme, illustreranno quando e come si può manifestare la borreliosi, oltre a indicare cosa si deve fare in seguito a morso di zecca.



Può capitare che la tradizionale passeggiata in Carso sia seguita, a casa, da una ricerca delle zecche.

ELARGIZIONI

- In memoria di Silvana Ongaro dalle fam. Sluga, Petrocchio, Venturini e Marzona 40.000 pro div. Cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria del dott. Duilio Miccoli nel XV anniv. (27/11) da Giovanni e Ninetta 150.000 pro Comunità di San Martino in Campo, 150.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Luigi Chebba nel I anniversario da Faust, Pulvia, Gianni e Milena 50.000 pro div. Cardiologia.
- In memoria di Alviano Ban per il compleanno (25/11) dalla sorella Lina e i nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Lega tumori Mammi.
- In memoria di Girolamo Marchetti (25/11/59) da Margherita Tarabochia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Augusto Radi nel XV anniv. (26/11) dalla moglie Derna 50.000 pro Astad.
- In memoria di Renato Allegretti nel XIII anniv. (27/11) dalla moglie e figlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Stello Badalov (27/11) dalle sorelle e nipoti Luciana e Francesca 30.000 pro Centro emodialisi.
- In memoria di Giovanni Bonafè nel XXI anniv. (27/11) dalla moglie, figlia e nipoti 25.000 pro Anifas, 25.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria del caro Marino De Silvestro nel IV anniv. (27/11) dalla moglie Valeria e dalla figlia Marina 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Antonio Canal nel IX anniv. (27/11), di Silvio Spekar nel V anniv. (4/12) da Stella Ganal Spekar e dai nipoti Alvis e Marina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria del caro fratello Italo Carella nell'VIII anniv. (27/11) dalle sorelle e zio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Maria Cytanich nell'anniversario dai figli Ucci e Piero 25.000 pro Astad.
- In memoria di Lodovico de Zorzi per il compleanno (27/11) dalla sorella Maria de Zorzi in Scodign 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Mario Mian (27/11) dalla moglie 100.000, da Bruna Lapo 30.000 pro div. Oncologica (prof. Marinuzzi).
- In memoria di Mario Pipini per l'onomastico dalla moglie 30.000 pro Senectute.
- In memoria della piccola Francesca Sigovini nel V anniversario da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Rodolfo Sussi nel XII anniversario dalla moglie e figli 50.000 pro div. Cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Emma Zencovich ved. Tanasco nel III anniv. (27/11) dai familiari 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione (poveri).
- Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppe Maselli dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rosalia Moles da Franco e Annamaria Firmiani 50.000 pro Anifas.
- In memoria di Silvana Ongaro da Anna e Maria Moras 20.000 Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgio Lipizer da Giuseppe e Paola de Dragovich-Vernazio 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
- In memoria dell'avv. Fabio Loncari da Adriana, Gianni e figli 150.000 pro div. cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Angela Opar ved. Polli dalle fam. Matera e Giorgi 30.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria di Domenico Fagioli dagli amici di Roby 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Ermenegildo Penco dalla fam. Skele 50.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Claudio Radin da Erika ed Ernesto Illeni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Umberto Sartori dalle fam. Ferro 50.000 pro Cri-comitato signore; da Gianfranco, Luigi, Ciccociarelli e Bianca Alberti 50.000 pro Opera figli del popolo monsignor Marzari.
- In memoria di Luciano Sauli da Elly 30.000 pro Anifas.
- In memoria di Cristiano Savino da Nerina e Luciano 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Antonio Staffelli dai funzionari Illy caffè-linea bar 1.100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Clelia Urbani in Difam da Rosa Sollazzi, Elisabetta Doimi, Liliana Marussi e Liliana Mazza 50.000 pro Unicef.
- In memoria dei propri cari defunti da Tullio e Anita Cerovz 50.000 pro Astad.
- In memoria del cav. Enrico Benedetti da Maria Grazia, Bianca, Aurelia, Draga, Francesca, Iole, Sina e Fiorella 120.000 pro Lega tumori Mammi (dott. Fogheri); dalla fam. Stibil 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Giovanni Benussi da Antonietta Mandossi e Carmela Fleri 50.000 pro div. cardiologia (prof. Camerini); dalle fam. Capello, Esposito, Gerolami, Godina, Lo Cicero, Losi, Scatton, Valente e Vivanti 90.000 pro ass. Amici del cuore.
- In memoria di Paolo Blasin dalla fam. Giannarzia 50.000 pro Itis.
- In memoria di Amelia Bredzi da Emma Milanese Grezzi 30.000 pro Croce rossa italiana.
- In memoria di Martino Deconi dai condomini 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Prothea Camuffo da Laura Filippini 50.000 pro frati cappuccini di Montuza (pane per i poveri); da Libera e Ondina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Cesare Dellore dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Sogit, 50.000 pro parrocchia Regina Pacis (lavori chiesa), 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dal fratello e dalla cognata 50.000 pro Aire, 50.000 pro Cri, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Cobež 50.000 pro Aism, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Elena Di Malo dai colleghi di lavoro 568.000 pro Aire.
- In memoria di Nerina Levi da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo Domus Mariae; da Guglielmo e Luissella Cantori 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Palmira 50.000 pro Itis.
- In memoria di Franco e Lidia Manfredi da Xenia e Aldo Venturini 100.000 pro Comunità evangelica elvetica (aiuti ai profughi).
- In memoria di Lydia Manfredi dalla fam. Rubino 50.000 pro Lega tumori Mammi.
- In memoria di Rosalia Moles dai condomini Patriarca, Vicig, Bruschna, Savelli, Russo, Susjan e Mora 70.000 pro Ass. Amici del cuore; da Edda e Silvana 50.000 pro San Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Giusto).
- In memoria di Luigi e Maria Napoleone dalla figlia Nella 50.000 pro Senectute.
- In memoria di Silvia Parma in Schileo da Umberto, Stelvio, Renata, Davide, Paolo, Elena, Lorena, Cristina e Fiera 155.000 pro Andos.



FILATELIA

Dalla Svizzera una nota gentile

Una nota gentile viene data dall'emissione svizzera «Pro Juventue 91», a ciclo quadriennale, imperniata sul tema del «bosco» spazio vitale per la gioventù. I quattro valori quadrangolari (facciale con sovrapprezzo di 4.25 frs) illustrano l'aglio orsino, geranio, campanula e sparpiero dei boschi. Stampa poligrafica rotocolor, fogli da 50. Emissione 26 novembre. Buste ed annulli speciali. Altra serie natalizia è quella di Cipro Repubblica composta da tre pezzi verticali riproducenti la Natività, San Basilio e il Battesimo di Cristo. Facciale 37 c. Litto-offset pluricolore in mini-fogli da 20. Emesso anche un foglietto di nove pezzi. Tiratura di 150.000 serie e 50.000 foglietti. Emissione 25 corrente.



operatori, tra i quali — benché all'esterno della Fiera — vanno annoverati i numerosi «abusivi», i quali hanno offerto le più disparate forme di collezionismo ai collezionisti. Una precisa indagine non ha peraltro registrato aspetti precisi o particolari. Tutti collezionano quello che a tutti sembra d'interesse. E sotto tale libero aspetto di partecipazione risiede, almeno a nostro avviso, la reale essenza dell'hobby, non impastoiato o succube di situazioni, mode ed indirizzi del momento, anche se talune effervescenze sono positive quantome — sotto l'aspetto propagandistico, il che non è dannoso, purché non insista oltre un normale e

logico buon senso. Non si può infatti dire quale sia lo Stato oppure il francobollo più richiesto o meglio ancora esitato. Abbiamo inteso chiedere Repubblica e Jugoslavia, storia postale e fiscali (oggi alla ribalta, particolarmente per il periodo prima del 1900), francobolli dell'Est europeo come Colonie inglesi.

tivo con oltre il 70% delle attribuzioni dei lotti in campo, particolarmente incentrati sul classico e materiale di buona misura. Sempre nell'ambito dell'incontro veronese c'è stata pure la riunione del dimissionario Consiglio della Federazione (cosa questa: dimissioni e consiglio minimamente influenti sul mercato veronese). Ora si attende un Comunicato ufficiale federale, anche perché si stanno affacciando, quali candidati alla futura presidenza, nomi disparati. Occorre quindi fare chiarezza e non andare avanti in uno stato di confusione, il quale — pur contingente — getta discredito sull'immagine della Federazione. Chiusiamo con la serie del Portogallo del 15 novembre dedicata, su quattro pezzi orizzontali, al Museo delle automobili d'epoca di Caramulo. Illustrano Bugatti 1930, Ferrari 1950, Peugeot 1899 e Hispano-Suiza 1924. Pollicromi, tiratura 600.000. Fogli da 50, con foglietto.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Chiusura in bellezza

Gita con raduno in Carso a conclusione della stagione '91



Domenica 1.º dicembre la XXX Ottobre organizza la gita carsica di chiusura con raduno. L'escursione scelta dalla Commissione gite a conclusione della stagione 1991 si svolge sull'amato Carso, in questo periodo autunnale particolarmente ricco di colori, con un percorso anulare molto interessante e vario.

Si è fissato quale punto di partenza del giro il piccolo paese di Colliudrozza, dove al termine della «scarpinata» ci si riunirà nella bella chiesetta del XVI secolo dedicata a S. Ulrico. Passata la provinciale si prende il sentiero n. 10 che si segue fino nei pressi della grotta Noè per continuare poi in direzione di Gabrovizza col sentiero n. 19. Il percorso in questo ultimo tratto è tra i più belli dell'altipiano per la varietà della flora, la presenza di numerose cavitù, larghe doline, macchie di cedui e rocce affio-

ranti. L'ultimo tratto del percorso si identifica con la parte del sentiero n. 34 che da Gabrovizza riporta a Sgonico. Ancora dieci minuti di strada ed eccoci all'accogliente «osmiza» Zivec. Capogita: Gino Erario, ritrovo 8.30 al capolinea del bus n. 44 in piazza Oberdan; 8.40, partenza per Prosecco; 9.15, arrivo a Prosecco per la coincidenza col bus n. 46 per Colliudrozza; 9.30, arrivo a Colliudrozza e ritrovo davanti l'«osmiza» Zivec; 9.45, partenza a piedi; 15.30, arrivo a Colliudrozza; 16, inizio della riunione conviviale; 19.41, ultimo bus n. 46 per il rientro a Trieste (per chi vorrà prolungare la festa verrà previsto un servizio di rientro alternativo). Quota di partecipazione: 20.000 lire per il solo menu, bibite escluse (fiora, grigliata mista, patate al tegame, dolce).

MERCOLEDÌ 27 NOV. 1991 S. Massimo

Il sole sorge alle 7,20 La luna sorge alle 22,47
e tramonta alle 16,25 e cala alle 11,53

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,1	12,1	MONFALCONE	2,9	15,3
GORIZIA	7	14	UDINE	2,8	14,5
Bolzano	0	12	Venezia	4	12
Milano	1	13	Torino	1	11
Cuneo	2	10	Genova	10	11
Bologna	5	12	Firenze	3	12
Perugia	6	8	Pescara	8	16
L'Aquila	0	10	Roma	4	14
Campobasso	5	11	Bari	10	16
Napoli	6	16	Potenza	7	10
Reggio C.	12	19	Palermo	13	17
Catania	7	21	Cagliari	7	17

Sul Mediterraneo centrale si viene estendendo un'area di alta pressione. Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti centro-settentrionali, in diradamento durante il giorno.

Temperatura: in aumento nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mosi quelli meridionali.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDÌ 28: su tutte le regioni condizioni di cielo generalmente poco nuvoloso salvo un temporaneo sviluppo di nubi pomeridiane sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali e al Sud della penisola, con isolate e deboli precipitazioni di breve durata sulle zone collinari e montuose. Foschie notturne con banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e, occasionalmente, anche del centro e della Campania. Temperatura stazionaria, su valori nella media stagionale.

VENERDÌ 29: su tutte le regioni generalmente cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense notturne con banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e, occasionalmente, anche del centro e della Campania. Temperatura stazionaria, su valori nella media stagionale.

IL TEMPO

sereno

variabile

mosso

agitato

La situazione

La circolazione depressionaria centrata sul Balcani, interessa ancora marginalmente il Sud-Est della nostra penisola.

tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie e nebbie in banchi nella notte e nelle prime ore della giornata nelle zone pianeggianti. Temperatura in aumento nei valori massimi. Mari poco mossi, venti deboli di direzione variabile.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-1	6
Atene	variabile	12	18
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	np	24	np
Barcellona	nuvoloso	3	15
Beirut	sereno	18	28
Bermuda	sereno	23	25
Bogotá	nuvoloso	11	20
Buenos Aires	nuvoloso	1	3
Il Cairo	nuvoloso	14	25
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	-10	-4
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Francforte	sereno	-2	-4
Hong Kong	nuvoloso	16	20
Honolulu	sereno	24	30
Islamabad	nuvoloso	6	20
Istanbul	sereno	9	16
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	variabile	13	20
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	2	5
Londra	nuvoloso	9	12
Los Angeles	nuvoloso	11	24
Madrid	nuvoloso	3	15
La Mecca	variabile	23	36
C. del Messico	nuvoloso	9	21
Miami	nuvoloso	13	24
Montevideo	nuvoloso	14	20
Mosca	nuvoloso	1	3
New York	nuvoloso	2	7
Oslo	pioggia	6	7
Parigi	sereno	5	15
Perth	sereno	12	24
Rio de Janeiro	sereno	24	38
San Francisco	nuvoloso	9	22
San Juan	variabile	23	29
Santiago	np	12	31
San Paolo	nuvoloso	22	31
Seul	pioggia	21	9
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	3	8
Sydney	variabile	19	23
Tel Aviv	variabile	14	25
Tokyo	sereno	5	12
Toronto	sereno	-1	2
Vienna	nuvoloso	-1	8
Varsavia	nuvoloso	0	5

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4

La giornata d'oggi si preannuncia molto dinamica e intraprendente, con una buona predisposizione verso gli incarichi e le iniziative. Sarete, inoltre, più logici e obiettivi che mai, il che vi renderà più facile affrontare problemi di natura economica.

Gemelli 21/5 - 20/6

Dovrete decidere se mantenere fede alla parola data ma rinunciare a un'occasione d'oro, oppure impadronirvi delle promesse e cogliere la fortuna al volo. Gli astri non vi san nulla di morale, per cui il problema è solo vostro; tuttavia pensate a ciò che potrebbe accadere in futuro.

Leone 22/7 - 23/8

Meglio non pensare troppo agli altri, oggi, per concentrare tutta l'attenzione su se stessi. Ogni tanto non è sbagliato essere un po' egoisti o, almeno, considerare i propri bisogni e le proprie intenzioni. La salute sarà buona, a patto che non esageriate negli sforzi fisici.

Bilancia 23/9 - 22/10

Il motto di oggi dev'essere: passare inosservati. Non cercate assolutamente di mettervi in evidenza, perché potreste cacciavi in un mare di guai. Perciò, lavorate e muovetevi silenziosamente, cercando, soprattutto, di schivare discussioni e incontri con superiori o collaboratori.

Sagittario 23/11 - 21/12

L'ambiente lavorativo vi riserva una certa freddezza, e vi parrà che mille cospirazioni vi stringano d'assedio. Sappiate, però, che si tratta solo di un brutto tiro giocato da Marte, Saturno e la Luna, oggi particolarmente malevoli nei vostri confronti. In amore tutto bene.

Aquario 21/1 - 19/2

Arrendetevi ai sentimenti e non lasciate che il freddo razionalismo vi impedisca di prendere alcune iniziative molto altruistiche. La salute sarebbe migliore se non esageraste negli stuzzicini e nelle merendine fuori pasto. Anche al sonno dovrebbe essere concesso più tempo.

Toro 21/4 - 20/5

Siate arrendevoli con chi vuole conviverci, oggi non è giornata per le liti e i battibecchi. Cercate di essere più positivi, gettandovi a capofitto nel lavoro e cercando di recuperare un po' del tempo perduto durante la settimana.

Cancro 21/6 - 21/7

Raccoglirete la zizzania lanciata da altri sulla vostra strada, e non sarà una bella giornata. Tuttavia, dopo il tramonto vi attende una serata tutta da dedicare alla dolcezza del cuore, con un partner innamorato più che mai e tanto, tanto bisogno di coccole e attenzioni.

Vergine 24/8 - 22/9

Grandi idee e grandi progetti richiedono un impegno altrettanto grande. Per questo, se non siete sicuriissimi di poterli realizzare, mirate a una giornata che, piano, lasciate perdere fin da adesso: è inutile costruire castelli in aria che saprete già di non poter mai erigere.

Scorpione 23/10 - 22/11

Un incontro entusiasmante con una persona che si occupa di materie artistiche (letteratura, giornalismo, disegno, critica, ecc.) potrà allentare una giornata che, per altri versi, appare un po' monotona e priva di avvenimenti interessanti. La forma fisica è lievemente sotto tono.

Capricorno 22/12 - 20/1

Una giornata particolarmente favorevole a chi sta proprio ora intensificando nuove relazioni sentimentali. E' tempo di arrivare al cuore di colui che cretinezzate il rapporto. Nel lavoro, invece, dovrete fare attenzione alle invidie e ai colleghi meno affidabili, che vi faranno passare guai.

Pesce 20/2 - 20/3

Meditate bene prima di saltare in collera con qualcuno, perché il vostro gesto potrebbe avere nefasti sviluppi futuri. Un vostro parente stretto potrebbe cercare da voi un sostegno morale o finanziario: non esitate a tendere una mano a chi ne ha davvero bisogno.

LOTTO

Speranza matematica

Se la situazione di incertezza cambia in massima probabilità

Leggendo quanto si scrive in materia di giochi e di lotto in particolare è frequente imbattersi in affermazioni decisamente errate, specie quando si parla di calcolo delle probabilità. Tale calcolo viene addirittura inteso da qualche come la possibilità di stabilire la certezza dell'evento favorevole. In realtà, calcolare la probabilità di una combinazione rappresenta una razionalizzazione delle situazioni di incertezza, così come la statistica si può configurare come analisi delle connesse manifestazioni numeriche. Le considerazioni probabilistiche e statistiche nello studio del lotto rappresentano degli strumenti incisivi di notevole importanza, non solo nel caso della valutazione dei vari fenomeni — sta essi riguardando il ritardo o altri fattori di gioco — ma anche nella puntualizzazione di alcuni con-

getti, come quello di speranza matematica, che dal punto di vista generale cambia la situazione di incertezza in quella di massima probabilità. Intanto, dopo il sorteggio del 90 su Genova, si avvia a probabile-risoluzione il caso dei quattro numeri sincroni sortiti a Cagliari nella stessa data del 10 novembre 1990 e mancanti dell'estratto da cinquantatré settimane. Cioè:

48 12 24
21 12 25
12 30 73
Ricordiamo che la quartina sincrona sopra citata include tre numeri di figura 3 (30, 28 e 21) e che il 12, assente su tutte le ruote da dodici turni, è probabile proprio su Cagliari.

Interessante su Bari il numero coincidente con la data di estrazione, che per sabato prossimo è il 30. Combinazioni probabili per ambo sono: 30 9
19 90
20 23 49
30 60 61 62
Di notevole interesse statistico si possono considerare sulla ruota di Milano i numeri 5 33 40 88. Altre combinazioni probabili sono: Roma 59, Torino 14 23, Tutte 12 24 48 per ambo. Il 48 coincide con il numero d'indice.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La si pesca nei fiumi - 5 Ha sette colori - 10 Quasi unico - 11 Un tipo di bilancia - 13 Una... dell'altro mondo - 15 Un po' d'energia - 16 Incominciano il mese - 17 La voce così... è poca - 18 Si immergono con l'escia - 19 Giardino sotto vetro - 20 Martinetto - 21 Complesso di suonatori - 22 E' Vecchio sull'Arno - 23 Correlativo di quanta - 24 Fascino che soggioga - 25 Lo sono poco le nane - 26 La sostiene l'attore - 28 Si pratica sui monti - 29 Giace in magazzino - 30 Iniziali di Salgari - 31 Il centro di Ancona - 32 Si spedisce dalle vacanze - 34 Le Grandi comprendono Haiti - 36 I fiori dell'oblio - 37 La patria di Ghandi - 38 Penisola asiatica.

VERTICALI: 1 La Intesse il romanziere - 2 La Franca che recita con Dario Fo - 3 Quelle straordinarie incidenti sulla paga - 4 Corso d'acqua - 5 Vi ritornò Ulisse - 6 Salta con facilità - 7 La Lupino del cinema - 8 Tra Fabrizio e André - 9 Vive in solitudine - 11 Poco o male illuminata - 12 Ha semi aromatici - 14 Il metro inglese - 15 Cassette con celle - 19 Si raffigurano aureoli - 20 L'arma di Turiddu - 21 Spongono dalla casa - 22 E' ricco di verde - 23 Vi si tiene il fazzoletto - 24 Ares per i romani - 26 Giola del mare - 27 Un profeta biblico - 29 Fan soffrire - 30 Ha un proprio statuto - 32 Erce nazionale spagnolo - 33 Cantà nell'Iris - 35 Tono senza uguali.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000

LUCCHETTO (5/7 6)
IL TERZINO SI E' CONTUSO UN PIE-
DE
Mettili in testa che a scanso di guai a bagno con il sale e ban che stai, avrai sì qualche grana ma con questo la miglior forma certo riottoral. (Il Maggialino)

BISCARTO (7/5 10)
UN COCKTAIL POCO CONVINCENTE
Gli ingredienti qui son a caso usati e d'appropriati non ci son ragioni: perché dunque noi siamo designati a soppressarne quote e dimensioni? (Marfeo)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello:
l'evaso.

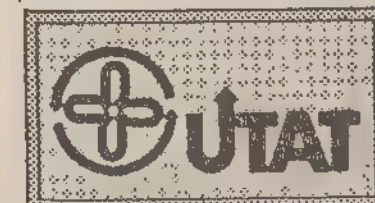
Sciarada alterna:
morra, momento mormoramento.

Cruciverba

F	E	D	I	N	A	U	N	I	R	E
A	L	A	D	I	N	O	I	R	A	N
L	A	M	A	T	R	A	P	A	N	I
A	S	A	R	E	T	T	O	A	A	
N	T	C	E	R	O	T	T	O	A	
G	I	T	A	N	A	R	E	N	I	S
E	C	A	T	E	S	I	C	I	S	P
O	R	E	P	E	C	I	C	A	T	I
O	I	N	E	R	T	E	B	A	R	
T	O	F	A	N	O	T	R	A	N	I
R	I	F	T	R	I	T	O	T	N	
E	L	E	G	I	A	N	S	I	A	

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Maldive, un 'tour' tra atolli e spiagge da sogno



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

14 gennaio: Verso Kuda Rah. In serata partenza con volo speciale Air Europe da Milano Malpensa e da Roma con volo di linea verso Malé, la capitale delle Maldive.

Pasti e pernottamento a bordo.
15 gennaio: Kuda Rah. Nel primo pomeriggio arrivo a Malé. Drink di benvenuto presso l'aeroporto Hulule. Il trasferimento all'isola Kuda Rah in elicottero offre un'eccezionale panoramica sul splendido arcipelago delle Maldive. Con venti minuti di «dhoni», la tipica imbarcazione maldiviana, infine, si raggiunge Kuda Rah, che

in maldiviano significa «piccola isola».
Dal 16 al 20 gennaio: Kuda Rah.
Trattamento di pensione completa al villaggio. Situato tra un'infinità di isole dell'atollo di Ari e immerso nel verde della vegetazione, il Kuda Rah Village offre svariate possibilità di divertimento, sport e relax. Le spiagge di sabbia bianchissima invitano gli irriducibili dell'abbronzatura, mentre gli sportivi

possono dedicarsi alle partite di beach-volley, di ping-pong e di sera — perché no — ai mini tornei di tennis sul campo con illuminazione notturna. Svariate inoltre le possibilità di sport acquatici, tra cui nuoto, gite in canoa, snorkelling e windsurf. Gli splendidi fondali e i «reefs» costituiscono un vero paradiso per i subacquei. Il Kuda Rah diving center, sotto l'accurata guida di

istruttori italiani con esperienza decennale alle Maldive, organizza corsi per principianti e sub brevettati ed uscite per tutti coloro che vogliono vivere le emozioni del mondo marino. Si avventurano i partecipanti in tressati all'attività subacquea che è necessario essere muniti di certificato medico di idoneità a tale attività prima della partenza. Il centro della vita diurna si trova ai

bordi della piscina, circondata dalla zona bar e dall'area meeting, dove l'équipe di Kuda Rah aliterà il soggiorno con giochi e divertimenti. Musiche e danze sotto le stelle movimenteranno le serate. Per i clienti con volo di linea per Roma, trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia (arrivo il 21 gennaio in mattinata).

21 gennaio: Kuda Rah. Prima e seconda colazione al villaggio. In serata cena dell'arrivederci per concludere l'indimenticabile soggiorno a Kuda Rah.
22 gennaio: Da Kuda Rah. Prima e seconda colazione al villaggio. Nel primo pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Malé e imbarco sul volo speciale Air Europe verso Milano. In serata arrivo a Milano Malpensa e proseguimento per la località di provenienza.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992

★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

CALCIO

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI

Può sperare in un riaggancio

La vittoria sul Lucinico fa ritornare il sorriso in casa rossonera - L'espulsione di Stigliani

E' finalmente ritornato il sorriso in casa del S. Giovanni, dopo la sudatissima vittoria colta contro il Lucinico. Alla luce dei risultati che vedono coinvolte le altre compagini che assieme ai rossoneri lottano per evitare la retrocessione, il secondo successo del campionato era indispensabile per continuare a mantenere viva la speranza di salvezza. Da quello che si è visto domenica, al di là del risultato positivo, non dovrebbe sfuggire quello che incredibilmente è diventato l'obiettivo minimo della formazione del presidente Ventura. Gli altri risultati a prima vista non danno certamente una mano al S. Giovanni: l'eccezionale risveglio del S. Daniele, che ha rifilato ben tre reti al Maniago, e l'ancor più inaspettata vittoria del modesto Cussignacco, che è andato a battere l'ex capolista Tamai, hanno nuovamente relegato i triestini da soli in fondo alla classifica ma, in proiezione futura, hanno allargato a sei formazioni la lotta per evitare la retrocessione; sei formazioni che ora sono racchiuse in uno spazio



Un attacco rossonero alla porta del Lucinico. (Italfoto)

di quattro punti e così i ragazzi di Medeo possono sperare ancora in un incredibile riaggancio.

Di questo parere è ovviamente l'allenatore rossonero, che con noi eccezionalmente ha seguito l'incontro dalle gradinate del «Visentin» a causa della squalifica che lo ha privato per una domenica della «sua»

panchina. «Si soffre in maniera uguale» ha esclamato tra un richiamo e l'altro indirizzato a quello o a quell'altro giocatore che al momento si trovava fuori posizione. E' complicato qualsiasi tipo di dialogo, impegnato com'è Medeo ad incitare, con qualche improprio, la prova dei suoi atleti. Facciamo presen-

te la buona prova dei vari Visentin, Sabini e Krmac, tutti giovani che hanno dimostrato gran cuore e voglia di lottare. Solo alla fine, quando Fadi con freddezza riuscirà a insaccare il rigore che darà il successo al S. Giovanni, vedremo Medeo stremato ma felice.

Un'altra annotazione ai margini del vittorioso incontro di domenica riguarda la rocambolesca espulsione che questa volta ha visto protagonista capitano Stigliani. Oramai abituati ad assistere ad ogni tipo di situazione, anche questa ci ha lasciati come gran parte del pubblico con molti interrogativi. L'azione è semplice: su un contropiede istintivo con evidente posizione di fuori gioco di un attaccante nerazzurro Stigliani alza istintivamente il braccio per richiamare l'attenzione del direttore di gara, il pallone incocchia nella mano del giocatore, impegnato più a guardare l'arbitro che l'azione, e questi prontamente gli fischia il fallo volontario ed essendo nel frangente l'ultimo uomo della difesa lo espelle.

ANDREA FADI DEL SAN GIOVANNI

Un «bomber» solo di passaggio

I gol sono la migliore pubblicità per gli attaccanti. Questo il monfalconese Andrea Fadi, classe '72, lo ha capito al volo. Con la maglia del San Giovanni ogni domenica si aggira con aria sinistra nelle aree avversarie, alla ricerca dell'attimo fuggente. I rossoneri non hanno ancora trovato il ritmo giusto, ciò però non ha impedito a Fadi di realizzare già cinque reti (due su rigore). Assieme a Mauro Zocco forma una delle coppie più temibili dell'«Eccellenza».

Il giocatore confessa che ha un conto aperto con la Reggiana che spera di saldare a fine stagione. La società granata lo aveva prelevato dal Monfalcone l'anno scorso, dopo che Andrea aveva segnato ben 35 reti nella formazione under 18. Una serie di infortuni hanno però messo fuori causa Fadi che quest'estate è stato

rispedito al mittente. La Reggiana, comunque, non lo vuole perdere di vista e ha tuttora un diritto di opzione di cui può avvalersi nel caso che fra pochi mesi voglia riprenderselo indietro. «Sembra che dovessi ritornare al Monfalcone», racconta Fadi - «ma alcune incomprensioni con i dirigenti hanno determinato il mio definitivo distacco. Potevo trasferirmi al Palmanova che fa l'Interregionale o al Ronchi ma ho preferito rispondere alla chiamata di Medeo, un allenatore che mi conosce bene. Si era fatto avanti anche il direttore sportivo della Triestina Salerno che cercava una punta per la formazione «Beretti», ma sono dell'avviso che un giovane giocatore ha più possibilità di mettersi in luce nei maggiori campionati dilettantistici che nel settore giovanile di una

società importante per il semplice motivo che Eccellenza e Interregionale sono molto seguite dai giornali».

Tuttavia Fadi al San Giovanni è solo di passaggio. La società rossonera, che lo ha in prestito, gli dovrebbe servire come trampolino per il suo rilancio. La prossima stagione il giovane calciatore sarà libero di guardarsi attorno e scegliersi una squadra per cui è entrato in possesso del suo cartellino. «Se non mi richiama la Reggiana, spero di accasarmi in C1 o in C2. Per fortuna in giro c'è molta richiesta di attaccanti».

Fadi è pronto a scommettere sulla salvezza del San Giovanni. «Abbiamo incontrato alcuni problemi d'amalgama perché la squadra è stata allestita in fretta e furia a pochi giorni dall'inizio del campionato».

L'unica entrata del-

l'attaccante per il momento è costituita dal rimborso spese che gli passa la società e dei premi partita (25 mila a punto. Qualora dovesse andare buca con il calcio, Andrea cercherebbe almeno di far fruttare il suo diploma di perito elettrotecnico conseguito a Reggio Emilia dove viveva nella stessa casa di Ravennali. «E' un grosso giocatore molto potente e tecnicamente dotato». Il giocatore monfalconese è arrivato fino alle soglie della prima squadra, specie in Coppa Italia.

E fuori dal campo cosa combina Andrea Fadi? «Faccio cose normalissime», afferma. «Esco con gli amici, ho una ragazza e vado in discoteca. Non al sabato però perché il giorno dopo c'è la partita. E l'allenatore poi si accorge se hai sgarrato...»

ma. ca.



PROMOZIONE / COSTALUNGA E PONZIANA A RIPOSO FORZATO

Il vento ferma due triestine

Il San Luigi non va più in là di un pareggio allo stadio comunale «Grezar»

Il maltempo l'ha fatta da padrone in questo undicesimo turno di campionato obbligando ben due compagini triestine all'imprevisto riposo. Sono state così annullate le partite del Costalunga, che a borgo S. Sergio avrebbe ospitato la Juventus, e quella del Ponziana, che ha visto dopo una ventina di minuti di vana rincorsa a una palla sospesa più dal vento che dai piedi dei calciatori sospesa la sua partita con i friulani del Ruda. Si è invece giocata regolarmente Fortitudo-Flumignano, e il freddo polare e le raffiche di bora hanno tenuto a battesimo l'attesissimo secondo successo casalingo dell'undici rivierasco. Borroni e i suoi ragazzi stavano oramai ricordando come si vince allo «Zaccaria», quando Pulvirenti, mettendo nel

sacco il pallone della vittoria ha fatto tornare il sorriso a tutti gli amanti.

Tutto regolare o quasi nel girone «A» dove le tre giuliane hanno goduto del fattore campo, e hanno potuto portare a termine i loro incontri, senza però andare oltre alla divisione della posta. Il S. Luigi — per gli amanti delle statistiche è stata la quarta compagine cittadina, dopo i padroni di casa dell'Unione, il Ponziana che negli anni settanta ci giocò la «D» e il S. Giovanni che nel campionato scorso fece l'Interregionale — ha calcolato il prato dello stadio comunale in un incontro ufficiale di campionato. Tanto onore però non ha portato troppa fortuna ai biancoverdi di Palcin: il gran freddo ha tenuto lontano un pubblico che ultimamente sarebbe

stato sicuramente più numeroso, e il forte vento ha compromesso gran parte del gioco delle due formazioni costringendole a un equo pareggio.

Qualche piccola recriminazione c'è da parte dei «vivaisti» per l'occasione in cui Sigur ha dato a Bragagnolo il pallone della possibile vittoria, ma nonostante il mezzo passo falso la classifica dà ancora ragione al sodalizio del presidente Peruzzo che si trova sempre a due sole lunghezze dalla capolista Spilimbergo.

E' proprio la formazione pordenonese a rischiato parecchio nella sua trasferta triestina con il S. Sergio. A Trebiciano, in un clima nordico, i giallorossi di Januzzi hanno sfoderato una prestazione super che ha permesso di tenere testa alla reginetta del

girone obbligandola anche, magari per pochi minuti, all'inseguimento.

E' successo nella seconda parte della gara: Cotterle, sempre generoso in campo, era lestissimo a riprendere una schiacciata di Pescatori che di testa aveva provato la conclusione e da pochi passi siglato il gol del vantaggio. Per una serie di spinte una più vistosa dell'altra in cui erano intrappolati gli avanti dello Spilimbergo, maturava l'episodio del rigore in cui il pur bravo Nardini non riusciva a ripetere la prodezza della domenica precedente e che decretava il risultato finale.

La partita, nonostante le proibitive condizioni, è stata ben giocata sia dagli ospiti che hanno dimostrato così di meritare la posizione in classifica sia soprattutto del S. Ser-

gio che è apparso in netta ripresa dal punto di vista tecnico e psicologico: c'è nei ragazzi oramai impressa la gran voglia di dimostrare di che pasta sono fatti e di lottare apertamente per le prime posizioni.

Discorso completamente opposto all'Ervatiti. Il Portuale di Claudio Fonda non è riuscito, complici vari fattori, a venire fuori con la modesta Artesiene. Sulla carta la partita era da vincere, per staccarsi definitivamente dai bassifondi della graduatoria. Dopo avere sciupato le altre «cenerentole» del girone le proprie «chan-ches» di riscatto, l'undici portuale dovrà cercare con le grandi quei punti che mancando ora le sta relegando da troppo tempo sul fondo della classifica.



Un momento dell'incontro fra il San Luigi e il Polcenigo giocatosi domenica pomeriggio allo stadio «Pino Grezar» e conclusosi a reti inviolate. (Italfoto)

DONNE Incontro rinviato

Il maltempo ferma la serie positiva del Sant'Andrea, che si vede rinviata la partita per le condizioni impossibili del campo di Maniago ridotto ad un pantano. Viaggio inutile quindi per le biancosesti che non hanno potuto confermare i continui progressi fatti dopo la prima di campionato nell'infuata Casarsa.

La prossima domenica alle 18 sul campo del Villaggio del Fancullo di Opicina, il Sant'Andrea incontra la Friulvini di Pordenone.

Risultati: Friulvini-Goriziana 5-0; Visco-Rorapiccolo 0-0; Chiopris-Casarsa 0-1; Majanese-Sant'Andrea sosp.

Risultati: Friulvini-Casarsa 10; Sant'Andrea 6; Majanese e Chiopris 5; Visco 4; Goriziana 3; Rorapiccolo 2; Vittorio Veneto 1.

PRIMA CATEGORIA / EDILE ALLA CARICA

«Mea culpa» dello Zarja

Vesna e Primorje a mo' di vele tra i refoli sull'altopiano

La solita bora ha condizionato questa 11.a giornata di andata del campionato di 1.a categoria. A farne le spese è stato soprattutto il derby Vesna-Primorje. Il forte vento ha condizionato non poco i 22 in campo, come entrambi i mister riconoscono. In più il Vesna ha subito le espulsioni di po' precipitose di Sambaldi e Malusa. Bidussi continua a mantenere la sua squadra imbattuta e solitaria in vetta alla classifica, pur avendo in questo periodo varie assenze importanti come Miclaucich e De Marco. Lo Zarja deve fare una mea culpa. Infatti, dopo tre minuti si era già trovato in vantaggio a Tricesimo, grazie a un'autorete. Questa ottima situazione favorevole non è stata però sfruttata da Bolich e Tognetti che

hanno sprecato due grossissime occasioni e così ai locali sono bastate due punizioni per conquistare l'intera posta.

Ora la graduatoria è preoccupante per la squadra dell'Altipiano, che rispetto alle ultime prestazioni ha fatto almeno intravedere i miglioramenti sul piano del gioco. Nel girone C continua imperturbata la marcia dell'Edile Adriatica. Mitri con un «eurogol» regala al suo allenatore Vatta l'opportunità di tornare con il carneire pieno da Santa Maria La Longa. L'incontro non è stato uno tra i migliori giocati in questa stagione. L'ultima della classe ha impegnato più del previsto i «costruttori», ma un grande Mercusa unitamente a Bat e Mitri, li ha fatti uscire vittoriosi

quando forse un pari sarebbe stato più giusto.

La Muggesana da parte sua ha dovuto interrompere la sua serie positiva per causa di forza maggiore, visto che il suo incontro con la Maranese non si è disputato per impraticabilità del campo. Una costante di questa giornata sia in 1.a che in 2.a categoria è il comportamento delle giacchette nere che non pochi incontri sembrano aver condizionato. A farne le spese è stato anche il San Marco Sistiana. Govacich ha tutte le ragioni di questa terra per lamentarsi del signor Cecchin. Nella ripresa infatti si è assistito a un suo autentico show. Prima ha regalato spudoratamente un rigore al Pozzuolo. Rigore che oltre aver lasciato perplesso i

giocatori in campo, ha sollevato grossi dubbi anche al pubblico presente sugli spalti. Poi, come se questo non bastasse, un fallo di mani in aria, che chiunque avrebbe punito non solo con la massima punizione, ma ora con le nuove regole anche con l'espulsione, è stato fatto passare completamente inosservato, anche questo ai danni della squadra di Govacich. A parziale consolazione di Matcovich e soci, c'è comunque da dire che anche questa volta la prestazione nel suo insieme non è stata disprezzabile, visto anche l'handicap delle condizioni atmosferiche, e questo se la fortuna girerà per il verso giusto dovrà prima o poi pagare.

Paris Lippi



La gara Primorje-Vesna è stata notevolmente disturbata dalla bora. 0-0 il risultato della partita che a causa delle condizioni atmosferiche è stata poco più che un allenamento. (Italfoto)

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Palumbo (Kras) a quota 7

9 reti: Pinatti (Gradese); 7 reti: Tollo (Manzanese); 5 reti: Fadi (S. Giovanni), Boscato (Sacliese), Veneziano (Manzanese), Pentore (Porcia), Pitton (Fontanafredda), Bais (San Daniele).

PROMOZIONE Girone A

6 reti: Piccolo (Sanvite), La Scala (Spilimbergo); 5 reti: Giacomuzzo (Sanvite), Franco (Spilimbergo), Fas (Juniors Casarsa).

Girone B

7 reti: Trevisan (S. Canzian); 5 reti: Bagattin (Costalunga), Borgobello (Flumignano).

PRIMA CATEGORIA Girone A

8 reti: Diviacchi (Moraro); 7 reti: Del Fabbro (Tricesimo); 6 reti: Romeo (Donatello Olimpia), Merluzzi (Tolmezzo); 5 reti: Zubin (Zarja), Antoni e De Marco (Primorje), Zorzin N. (Romans).

Girone C

12 reti: Faleschini (S. Vito); 8 reti: Fabbri (Latisana); 7 reti: Marangone (Rivignano); 5 reti: Derman (Edile), Belli-

nato (Rivignano).

SECONDA CATEGORIA Girone D

6 reti: Ponte (Flambro), Masotti (Codroipo), Donato (Sedgiano), Moletta R. (Camino); 5 reti: Granieri (Domio), Lacalmita (Bregl), Prenassi F. (Sedgiano), Trevisani (Talmassons).

Girone E

12 reti: Franti R. (Fossalon); 10 reti: Macuglia B. (Aiello); 7 reti: D'Orlando (Muzzanese); 6 reti: Colautti (Sant'Andrea), Isola (Castione), D'Odorico A. (Mortegiano); 5 reti: Razem (Sant'Andrea), Versa (Opicina), Billia (Muzzanese), Cognetto (Fossalon), Piovesan (Torviscosa), Zanutta (Futuro).

Girone F

10 reti: Luisa (Sovodnje); 7 reti: Palumbo (Kras), Onargnal (Fogliano), Caifa (Fincantieri Monfalcone); 6 reti: Persoglia (Capriva), Vianello (Fogliano), Devetta (Sisonzo); 5 reti: Smilovich (Primorje), Modula (Sovodnje), Piscopo (Audax).

TERZA CATEGORIA

6 reti: Riefolo (Don Bosco), Serra (Montebello); 5 reti: Bolle A. (Junior Aurisina), Duck (Stock).

SECONDA CATEGORIA / SANT'ANDREA TORNA IN CARREGGIATA

Zaule, forse era meglio non giocare

Due incontri delle triestine sono stati rinviati in 2.a categoria causa il maltempo, che si è abbattuto sulla nostra regione: questi sono stati Gaja-Fincantieri e Domio-Bertolo. Chi invece ha disputato regolarmente i 90 minuti è stato, sfortunatamente per lui, lo Zaule. Di questa sconfitta per 2-1 con il Piedimonte ne abbiamo parlato con l'allenatore Notaristefano: questi ci parla di una partita interpretata secondo i suoi dettami, ai giocatori si può imputare come uni-

ca pecca quella di non aver saputo gestire sull'1-1 la mezz'ora finale. Nello stesso girone D, Mariano-Kras è finito 1-1. Il ritorno di Palumbo in squadra se è vero che ha portato al preventivo gol, non ha però contribuito alla prima vittoria esterna. Peggio è andata al Primorje di Privileggi. La sconfitta con il Pro Farra è di quelle che fanno arrabbiare. Il derby di questa 11.a giornata è stato quello tra Opicina e Chiabola. A conclusione dei 90 minuti è scaturito un pareggio

che scontenta soprattutto Ramani. Infatti non si può non dargli ragione visto che Maracich ha sparato fuori un rigore che decretato a un quarto d'ora dalla fine poteva dargli la vittoria.

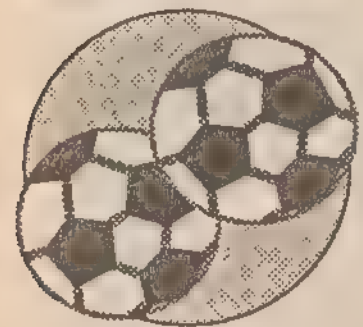
Il Sant'Andrea, invece, la vittoria l'ha ottenuta a spese del Mortegiano. Il 3-0 non fa una grinza e rimette in carreggiata Razem e compagni, che aspettano il rientro in squadra di Manolis, possono recitare un ruolo di primo piano in questo torneo. Uno 0-0

piuttosto scialbo quello tra Torre e Olimpia. Importante era però uscire imbattuti e i gialloblù di Esposito hanno assolto il loro compito. Nel girone D chi ha assolto alla grande il suo compito è stato il Breg. Walvertier sarà sicuramente contento sia per il successo, sia per la prova offerta dal suo undici, che pare aver trovato l'assetto ideale. Punin e Surez con due reti nella prima mezz'ora hanno dato l'illusione al Campanelle di tornare da Ronchis col fardello pieno. Non han-

no fatto i conti con l'orgoglio dei padroni di casa, che se non era per Vaccaro, avrebbero potuto anche vincere, peccato però per la grossa occasione sprecata. Il pazzo San Nazario invece decide di tornare a far punti. Il Romans di Varmo si è trovato di fronte una avversaria rigenerata, che sospinta sia dal suo fedele appassionato pubblico, che da Zavaldi e Picco, che da Zavaldi e Picco, autori di una stupenda rete, ha stramenterato il pareggio.

Paris Lippi

CALCIO



COPPA DEI CAMPIONI / LA FORMAZIONE BELGRADESE STASERA A «MARASSI»

Samp con il morale alla Stella

I blucerchiati intendono rifarsi dopo i rovesci collezionati in campionato. Mannini in forse

COPPA DEI CAMPIONI

Via gli scontri-thrilling
Ecco i gironi all'italianaDetentrici: Stella Rossa (Jugoslavia)
Finale: 20 maggio 1992 a Londra

In base alla nuova formula, la coppa dei Campioni «abbandona» l'eliminazione diretta. A Ginevra sono stati sorteggiati due gruppi di quattro squadre ciascuno. Ogni squadra affronterà le altre del suo girone in casa e in trasferta. Per stilare la classifica si terrà conto dei punti raccolti. Ecco il dettaglio.

GRUPPO A

Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia), Anderlecht (Belgio), Panathinaikos (Grecia), SAMPDORIA (Italia).

1. GIORNATA - OGGI Anderlecht-Panathinaikos SAMPDORIA-Stella Rossa	4. GIORNATA - 18 MARZO Stella Rossa-Panathinaikos SAMPDORIA-Anderlecht
2. GIORNATA - 11 DICEMBRE Stella Rossa-Anderlecht Panathinaikos-SAMP	5. GIORNATA - 1 APRILE Panathinaikos-Anderlecht Stella Rossa-SAMPDORIA
3. GIORNATA - 4 MARZO 1992 Panathinaikos-Stella Rossa Anderlecht-SAMPDORIA	6. GIORNATA - 15 APRILE Anderlecht-Stella Rossa SAMP-Panathinaikos

GRUPPO B

Sparta Praga (Cecoslovacchia), Dinamo Kiev (Urss), Benfica (Portogallo), Barcellona (Spagna).

1. GIORNATA - OGGI Dinamo Kiev-Benfica Barcellona-Sparta Praga	4. GIORNATA - 18 MARZO Sparta Praga-Benfica Barcellona-Dinamo Kiev
2. GIORNATA - 11 DICEMBRE Sparta Praga-Dinamo Kiev Benfica-Barcellona	5. GIORNATA - 1 APRILE Benfica-Dinamo Kiev Sparta Praga-Barcellona
3. GIORNATA - 4 MARZO 1992 Benfica-Sparta Praga Dinamo Kiev-Barcellona	6. GIORNATA - 15 APRILE Dinamo Kiev-Sparta Praga Barcellona-Benfica

● Le vincenti dei due gruppi disputeranno la finale a Londra il 20 maggio 1992.

● In caso di parità di punti, i criteri per stabilire la prima classificata di ciascun gruppo saranno nell'ordine: a) differenza reti; b) maggior numero di gol segnati; c) differenza reti nei confronti diretti; d) maggior numero di gol segnati fuori casa; e) risultati dei due primi turni a eliminazione diretta (sedicesimi e ottavi di finale) considerando nell'ordine: a) punti; b) differenza reti; c) maggior numero di gol segnati; d) maggior numero di gol segnati fuori casa. La Sampdoria, contro Rosenborg (5-0 e 2-1) e Honved (1-2 e 3-1), ha totalizzato 6 punti, vanta una differenza reti di +7, ha realizzato 11 gol di cui 3 in trasferta.

● Televisivamente parlando, è solo per questa stagione, le otto squadre restano proprietarie dei diritti tv e pubblicitari delle partite interne, ma, invece del consueto 10%, verseranno per ciascuna gara all'Uefa una percentuale del 25%.

GENOVA — Si scrive Crvena Svezda, si traduce Stella Rossa, si presenta campione d'Europa. E' l'ospite più titolato per una serata di gala col pallone e stasera tocca alla Sampdoria l'onore di accoglierlo: appuntamento a Marassi, ore 20.30, con promesse di spettacolo e in più la sensazione davvero speciale di vivere la prima puntata di una nuova storia in Coppa campioni, quella del girone finale all'italiana. Niente più eliminazione diretta, cancellato il brivido del duello tipo western o dentro o fuori e avanti con un mini-torneo che rimanda, come un giallo, la soluzione all'ultima pagina; il gol fuori casa non vale più doppio, addio al thrilling di tempi supplementari e rigori, andata e ritorno come prima, ma con meno tensioni e più calcoli.

A primavera inoltrata (15 aprile) sapremo i nomi delle due finaliste e a quel punto potremo pure valutare vantaggi e svantaggi della coppa ridisegnata. Per ora la Samp ha pochi conti da fare: bisogna vincere, ancora più adesso che il campionato è una specie di «via crucis» e l'avventura europea deve servire per dimenticare al mercoledì le tristezze della domenica. Si punta, quantomeno, all'ingresso in finale; si sogna di portare a Genova questa Coppa campioni, uno dei pochi trofei ancora mancanti nella collezione di discretamente ricca di casa Mantovani.

Il primo test di stasera, subito contro i campioni in carica, sarà rivelatore sulle possibilità di Mancini e compagni. Favoriti nell'occasione, si direbbe, dai guai grossi e piccoli di una Stella Rossa che non può certo definirsi brillante, offuscata com'è dalla tragedia della guerra in Jugoslavia (che tra l'altro obbligherà i campioni di Belgrado a giocare all'estero, in campo neutro, le partite casalinghe di questo girone europeo) e da parecchie disgrazie dei suoi giocatori.

Lukic, uomo-gol, sarà fermo a lungo per una frattura; Belodedic, il li-



Vialli in azione.

bero vanamente inseguito dalla Samp in estate, è squalificato dall'Uefa per un turno; Savicevic, artista e «stella» della squadra, è alle prese con una contrattura alla coscia. Un altro «vip» dei biancorossi, la punta Pancev, sembra in difficoltà, come se la sua «scarpa d'oro» si fosse

inspiegabilmente arrugginita: anche nell'ultima di campionato, a Banja Luka contro il Borac, Pancev è rimasto a secco e la Stella Rossa ha perso, prima sconfitta dopo cinque vittorie consecutive. E poi per gli jugoslavi è imminente l'impegno intercontinentale di Tokyo contro il Colo Colo di Santiago (8 dicembre): inutile quindi rischiare un giocatore come Savicevic per una platea che potrebbe applaudirlo domenicamente già dalla prossima stagione, e pericoloso puntare tutto su questo girone di Coppa campioni.

Situazione totalmente opposta, invece, in casa Sampdoria, dove gli infortunati (Mannini, Mancini, Cerezo) sembrano miracolosamente guariti (con qualche dubbio ancora per il terzo) e dove la coppa può rappresentare davvero l'ultima possibilità di successo. «I miei ragazzi» — ammette Boskov al termine della rifinitura — sono molto concentrati, forse troppo. C'è il rischio che il nervosismo combini qualche guaio.

«Ho parlato con i tecnici del Partizan — prosegue il tecnico — e mi hanno rivelato i segreti del loro «cugino». Mi aspetto però una Stella Rossa molto chiusa, con una sola punta e molti centrocampisti pronti a far scattare il contropiede. Per questo la nostra sarà una partita molto delicata. Boskov non lo dice, ma la delicatezza del momento non è legata solo alle difficoltà tattiche del confronto. Ci sono problemi nella «rosas», ci sono polemiche attorno alla panchina, affiorano i primi malumori attorno e dentro la società.

A conferma di una situazione di disagio generale c'è il balletto di ipotesi attorno a Mannini. «Ha lavorato bene — dice Boskov — ma non credo che potrà giocare. Stasera proverà ancora a Bogliasco, ma è quasi certo che giocherà Dario Bonetti». Poco dopo dallo spogliatoio esce l'interessato. «Provare? E perché? Mi sento benissimo, giocherò certamente». Tutta e solo preattetica?

COPPE
Così
in tivù

La partita tra Sampdoria e Stella Rossa verrà trasmessa su Raiuno alle 20.25. Steaua Bucarest-Genova (Raiuno, ore 17.55) e Aek Atene-Torino (Italia 1, ore 18). Queste le probabili formazioni della sfida tra Sampdoria e Stella Rossa in programma oggi a Marassi.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (Dario Bonetti), Katanec, Panti, Viero, Cerezo, Vialli, Mancini, Ivano Bonetti. (12. Nuciari, 13. Bonetti D. (Zanetti), 14. Invernizzi, 15. Silas, 16. Buso). STELLA ROSSA: Milosevic, Radinovic, Vasiljevic, Tanja, Nedeljkovic, Najdoski, Stosic, Jugovic, Pancev, Savicevic, Mihajlovic. (12. Lekovic, 13. Jovanovic, 14. Ratkov, 15. Ivic). Arbitrerà il francese Biguet.

COPPA UEFA / TRASFERTA AD ATENE

Toro nell'arena dell'Aek

ATENE — Alla vigilia della gara d'andata del terzo turno di coppa Uefa Mondonico mescola le carte, parla a lungo con i suoi attaccanti, visiona e rivisita i filmati dell'Aek. L'allenatore del Torino sa quanto è importante questa partita per la stagione dei granata e quanto è delicato il momento che si sta vivendo: nulla di improvvisabile e di preparare, nei minimi dettagli, la gara.

Per contro, il tecnico dei greci, il jugoslavo Bajevic, ha problemi di formazione (con quattro assenze importanti) e punta tutto sull'apporto dei 32 mila tifosi che stasera affolleranno lo stadio «Nikos Gumas» per aggiudicarsi il confronto. E così, nel corso della conferenza

stampa congiunta che Mondonico e Bajevic hanno tenuto ieri per i giornalisti greci e italiani, al di là di sorrisi e formalità, i due sono apparsi come giocatori di scacchi attenti a studiarsi e a non scoprirsi.

«L'Aek è la squadra greca più vicina al calcio italiano — ha detto Mondonico — sa adattarsi come un camaleonte al gioco dell'avversario, somiglia molto al mio Torino, per cui la gara può vincersi anche sul piano strategico». Questa la ragione per cui il tecnico granata, appena annunciata ai cronisti greci la formazione, si è cautelato con quelli italiani dicendo che «qualcosa avrebbe potuto cambiare all'ultimo momento».

Con Lentini squalificato, Benedetti e Mucci infortunati, non è che

Mondonico abbia molte pedine a disposizione. L'unico dubbio è sull'uomo da tenere in panchina fra Sordo, Venturin, Bresciani e Casagrande. E' evidente che la scelta nasconde l'impostazione della gara: se venisse messo fuori Casagrande o Bresciani, il Torino dovrebbe giocare più chiuso, ma Mondonico potrebbe schierare le due punte e tentare così il «colpaccio» in trasferta, in considerazione che nell'Aek mancherebbero due importanti difensori come Vassilopoulos (squalificato) e Manolas (infortunato).

Si ha l'impressione, che l'allenatore abbia già le idee ben chiare e ieri mattina nel corso dell'allenamento si è soffermato a lungo con Bresciani e Casagrande a chiacchiere e provare schemi d'attacco.

«Domenica prossima Bresciani salterà la gara contro la Sampdoria perché probabilmente squalificato — ha precisato Mondonico ingarbugliando ulteriormente le carte — e Sordo dovrà marcare il pericoloso Lombardo, insomma debbo tener conto di tante cose prima di decidere».

Il resto della formazione del Torino è praticamente decisa, con Bruno e Annoni marcatori, Fusi e Cravero in alternanza nei ruoli di libero e mediano, Pollicino sulla fascia sinistra, Martin Vazquez e Scifo a centrocampo. Oltre a Manolas e Vassilopoulos, l'Aek non potrà schierare gli oriundi Patikas e Klopas, in quanto il regolamento di coppa prevede l'impegno solo di tre stranieri e un oriundo.

COPPA UEFA / GENOVA OSPITE DELLO STEAUA

A Bucarest con... amore

BUCAREST — Genoa ancora a Bucarest, ma questa volta «con amore». La seconda trasferta nella capitale rumena per la partita con lo Steaua (terzo turno di coppa Uefa) è diventata, infatti, l'occasione per i tifosi rossoblu per organizzare una «cena della solidarietà». I supporter genovesi con due charter porteranno a Bucarest cinque tonnellate di viveri, dolciumi e giocattoli; tutti doni destinati ai bambini rumeni per far trascorrere loro feste natalizie più serene.

Il tempo nella capitale rumena è piovigginoso ma la temperatura è di poco superiore allo zero. Sulla carta questo turno appare più abbordabile rispetto a quello che vide il Genoa superare la Dinamo, perché lo Steaua non è certo più la temibile formazione che nel 1986 riuscì a portare oltre «cortina» la Coppa dei Campioni. Inoltre i suoi giocatori, guidati dall'ex allenatore della nazionale rumena Emerich Jenei, non stanno attraversando un momento favorevole poiché nel campionato nazionale sono al terzo posto, staccati di ben sei punti dalla capoclassifica Dinamo Bucarest. E' proprio questa apparente «debolezza» dell'avversario a dare i maggiori grattacapi a Osvaldo Bagnoli, già preoccupato per le alterne prestazioni fornite dai suoi giocatori in quest'ultimo scorcio del campionato italiano.

Il Genoa da circa due mesi manca l'appuntamento con il successo pieno, inoltre, a prove esaltanti, come il recente pareggio conquistato a San Siro con i rossoneri, alterna prestazioni deludenti (Pisa, Atalanta, Verona e Cagliari). Frutto della stanchezza dovuta ai continui impegni infrasettimanali? «Certo non è facile giocare due volte alla settimana — ha risposto Bagnoli — ma i giocatori devono stringere i denti e sapersi gestire anche la vita privata fino alla sosta natalizia».

SERIE C1 / E' DA TRE PARTITE CHE LA TRIESTINA NON PRENDE GOL

Assestata la retroguardia

TRIESTE — Poco di nuovo nella decima giornata, contrassegnata anch'essa come molte precedenti da una sfilza di pareggi (ben sei) e pochissime reti (solo dieci), con totale assenza delle vittorie in trasferta: dato quest'ultimo in stridente contrasto con quel che avveniva in C1 negli scorsi anni. Classifica perciò cortissima, con addirittura nove squadre in due punti (da 13 a 11) dalla seconda alla decima posizione.

Grazie alla sagra della spartizione della posta continuano le serie positive di Casale e Vicenza, giunte alla nona partita consecutiva dopo le sconfitte patite da entrambe nel turno di apertura; in particolare i berici continuano a non subire reti, e sono ormai quasi 700 i minuti di imbattibilità per Sterchele; ma il rovescio della medaglia è che il Vicenza è al quarto 0-0 consecutivo, e se è vero che nelle ultime sette partite non ha subito neppure un gol, è anche vero che ne ha segnati soltanto due concludendo ben sei delle sette suddette gare sullo 0-0! L'anemicità degli attacchi — o la particolare robustezza delle difese — è denunciata anche dal fatto che sono solo tre le squadre che sinora hanno segnato a una media superiore alla rete per partita: Spal (20, dunque di media due a incontro), Arezzo (15) ed Empoli (12), in una classifica in cui la Triestina continua ad arrancare al quarantimo posto con i suoi sei gol segnati. Per converso è del Vicenza la rete meno violata con solo tre gol subiti, e qui la squadra alabardata sta al quarto posto con i suoi sei.

Se nella giornata si vuol cercare qualcosa di importante, più dell'avvenuto riconquisto sul fondo della classifica tra le

sempre derelitte Lugo e Carpi e un Siena capace di mettere alla frusta il Monza, il dato più saliente va ravvisato nel primo punto lasciato alle ospiti (segnatamente, alla Triestina) dalla capolista Spal, che oltre tutto per la prima volta non è riuscita a mettere a segno neppure un gol in quel Mazza in cui le segnature plurime erano state sinora regola senza eccezioni. Impresa perciò eccezionale da parte della squadra alabardata e soprattutto della sua difesa,

arrivata alla terza gara di campionato consecutiva senza subire gol (quattro con lo 0-0 di Trento). Nelle ultime tre partite la Triestina ha segnato solo con il colpo di testa di Polidori che ha steso la Pro Sesto, e non avendo subito gol alcuno ha capitalizzato al massimo quell'isolata segnatura, portando a casa quei quattro punti che hanno lasciato inalterato il distacco dalla capolista Spal ma lo hanno portato da uno a quattro punti rispetto alla terzultima:

ora dopo dieci giornate gli alabardati hanno altrettanti punti, e sono equidistanti dalle due estremità della graduatoria.

A pensarci bene, davvero sfortunata la Spal a non ricevere la molla «Triestina 1» per avere invece a che fare con la sua edizione riveduta e corretta. Rileggiamo la formazione che scese a Massa nella prima di campionato: Longo, Lo Sacco, Bagnato, Danellutti, Cerone, Cossaro, Romano, Conca, Trombet-

ta, Urban, Terracciano. A Ferrara solo due hanno disputato tutti i 90 minuti (Cerone e Bagnato), mentre tre si sono divisi la presenza con Ficarra (Cossaro entrato per Terracciano, e appunto quel Danellutti che nella deludente «Triestina 1» era stato certo il meno negativo nonostante le due espulsioni). Davvero un'altra squadra, e non solo per lo spirito.

A questo punto l'incognita del campionato diventa proprio la «Triestina 2», dopo che la sua prima



Le più belle idee-regalo,
la più calda atmosfera natalizia
le trovate a Bolzano dal 29 novembre al 24 dicembre

Il «mercato di Natale» di Bolzano, tipica tradizione mitteleuropea ed unica in Italia, offre le idee più particolari per decorare l'albero o la propria casa, ma anche migliaia di «pensierini» di buon gusto ed originalità. Il mercato è aperto tutti i giorni dalle ore 10.00, alle ore 20.00. Ogni pomeriggio, dal giovedì alla domenica, sarà animato da particolari momenti di colore, tradizione e musica. La più calda atmosfera natalizia e le più belle idee regalo le troverete a Bolzano, dal 29 novembre al 24 dicembre.

SOGGIORNI A PREZZI VANTAGGIOSI

Dal 29 novembre, al 24 dicembre:

- sconto del 15% su camere con prima colazione
- «Bolzano Card» gratuita
- prezzi speciali dello Skipass giornaliero di Obereggen e Carezza
- sconti presso molti tra i più qualificati negozi del centro.



Informazioni:
AZIENDA DI SOGGIORNO DI BOLZANO
TEL. 0471 / 97 06 60

Giancarlo Muciaccia

BASKET



BASKET / COPPA EUROPA

L'Olimpia batte il Benfica

91-88

OLIMPIA LUBIANA: Horvat 2, Sisko, Danou 3, Mirt 7, Bacar 2, Hauptman 34, Kraljevic, Vilfan 30, Kotnik 10, Djuricic 3. **BENFICA LISBONA:** Vieira 5, Ferreira, Santos 25, Leira, Conceicao 20, Neves 5, Cruz, Plowden 7, Coelho, Guimares 26.

ARBITRI: Santrucek (Cecoslovacchia), Tsandis (Grecia). **NOTE:** tiri liberi: Olimpia 18 su 23, Benfica 20 su 26. Usciti per 5 falli: Kotnik al 33'37" (69-76), Guimares 33'33" (86-84). Commissario di campo Valz (Austria).

GORIZIA — Solo nelle battute finali l'Olimpia Lubiana è riuscita ad aver ragione, nel primo turno del girone finale della Coppa Europa, dei portoghesi del Benfica.

Una partita imprevedibile quella degli sloveni che, dopo un inizio alla grande con Haupt-

man nelle vesti di matatore, hanno rischiato, veramente, grosso. Nel secondo tempo il Benfica, infatti, era riuscito a riaccolmare ben 11 punti di vantaggio (70-59) a 10' dal termine. E' stato però il canto del cigno. I portoghesi hanno cominciato a sentire la stanchezza; l'allenatore Palma aveva fino a quel momento lasciato in campo lo stesso quintetto. Sulla sponda slovena Vilfan si ricordava di essere un campione e prendeva, praticamente, in mano la squadra trascinandola in una rimonta che scatenava l'entusiasmo in tribuna. Vilfan nel finale del secondo tempo è stato grande. Accortosi che i suoi compagni non riuscivano a trovare la via del canestro, perdendo tra l'altro numerosi palloni, ha fatto praticamente tutto solo con l'aiuto di Hauptman che, dopo aver tirato il

fiato, ha ripreso a macinare gioco. Una vittoria strappata per i capelli quindi, contro una squadra a cui nessuno dava due spiccioli e che non appartiene certo al Gotha del basket internazionale. Il Benfica poteva contare su un solo giocatore oltre i due metri: Conceicao un colosso delle colonie che è stato la grande sorpresa della partita. Veloce come una gazza ha messo la muscolatura ai più statici e legnosi lunghi avversari. Djuricic e Kotnik che con lui hanno visto i sorci verdi perdendo nettamente la lotta ai rimbalzi. A dare al più portoghese un buon contributo sotto le plance è stato Guimares un altro atleta proveniente dalle colonie; nero, alto 1,91 ha messo in mostra un'elevazione stratosferica il tutto condotto con una mano molto dolce. Il «baby

gorilla» targato Portogallo è stato il miglior marcatore della sua squadra con un bottino di 26 punti, precedendo Santos che è considerato il miglior giocatore portoghese in assoluto. Il Benfica poteva contare anche sull'americano Plowden, acquistato molto probabilmente a una liquidazione e che è stato il peggior tra i tre neri della squadra. L'Olimpia contro una formazione così, oltre a risentire dell'assenza di Zdobov e Curcic, ha pagato lo scotto della mancanza di incontri ad alto livello. Il campionato sloveno, infatti, non è in grado di proporre squadre che possano impensierirla. Alla fine però è andata bene anche se non è stata certamente una partita facile.

A Verona la Glaxo ha battuto l'Opel Limoges 92-89.

Antonio Gaier

CAMPIONE D'ITALIA — Sergei Belov, playmaker della grande Urss e ultimo tedoforo alle Olimpiadi di Mosca, ha guardato Arvidas Sabonis, il gigantesco «principe del Baltico», lituano che ha trascinato la nazionale sovietica all'oro olimpico di Seul '88, poi gli si è avvicinato e gli ha detto: «Posso parlare in russo?». E' stato un siparietto della festa che, nei saloni del casinò di Campione d'Italia, in occasione dei 25 anni della rivista «Gi-ganti del basket», è stata riservata ai protagonisti di questo sport in quest'ultimo quarto di secolo.

Adesso Belov e Sabonis appartengono a due Paesi differenti ma il linguaggio dello sport continua ad accomunarli: l'uno e l'altro fanno parte del quintetto ideale europeo di questi 25 anni, insieme agli jugoslavi Drazen Dalipagic e Toni Kukoc (il più votato in assoluto) e all'italiano Dino Meneghin. Il referendum promosso dalla rivista ha premiato due quintetti italiani: uno (Marzotari, Brumatti, Vittori, Bisson e Meneghin) per i 25 anni, l'altro (Gentile, Riva, Dell'Agnello, Magnifico e Rusconi) per la scorsa stagione. Quasi tutti presenti — gli infortunati e gli impegni europei hanno bloccato solo Gentile, Dell'Agnello, Kukoc e Rusconi — ma occhi puntati soprattutto su Arvidas Sabonis, impeccabile nel suo smoking, disposto perfino a parlare in profezia olimpica: «E' molto importante la partecipazione per il mio Paese perché il mondo sappia che esiste uno stato lituano. E le Olimpiadi sono una grande vetrina», dice Sabonis, che attualmente gioca al forum filatelico di Valladolid, in Spagna. Considerato il più grande talento espresso dal basket sovietico fra i «lunghi» (lui è 2,17), ha avuto una carriera travagliata: infortuni e operazioni ne hanno bloccato quello che sembrava uno sbocco obbligato, la Nba. Ancora adesso è candidato a un nuovo intervento chirurgico. Nonostante questo ha trovato il tempo di portare l'Urss all'ultimo titolo olimpico, beffando gli Usa.

E' rimasta famosa la frase di John Thompson, coach degli americani sconfitti, che così commentò le cure alle quali Sabonis fu sottoposto, prima dei giochi di Seul, dalla staffa medica di Portland, la squadra Nba che lo aveva scelto: «Ci siamo costruiti con le nostre mani



la corda per impiccarci». Nonostante i successi, il «principe del Baltico» non ha mai amato la maglia dell'Urss. Ha sempre resistito, ad esempio, alle lusinghe dell'Armata Rossa di Mosca ed è rimasto a Kaunas.

Lituano doc, finalmente pronto a giocare con la maglia di quello che ha sempre ritenuto il suo Paese: «E' stato tutto così rapido che quasi non me ne sono reso conto, dal golpe a Mosca alla nostra indipendenza». Sportivamente, Barcellona è un traguardo ricco di significati.

Con obiettivi precisi per la Lituania. «Vogliamo giocare le qualificazioni — dice Sabonis — ed entrare fra quelli che parteciperanno a Barcellona. Una volta dentro, cercheremo di vincere più partite pos-

sibili, ma non pensiamo a una medaglia. La squadra comunque non è male». E snocciola i nomi dei suoi compagni: Marchulonis, Khomicius, Kurtinaitis, Rautins tanto per citarne qualcuno. Tutta gente che vive all'estero «come altri due milioni di connazionali».

Rivendica alla Lituania una vita «da sempre» diversa da quella dell'Urss: «Aveva una propria lingua, una propria cultura. Eppure noi tutti siamo stati obbligati a sentirci sovietici». Tanto che, per restare allo sport, fu festa grande, la prima volta che con lo Zhalgiris battemmo l'Armata Rossa vincendo il titolo. Non si ritiene il nuovo ambasciatore sportivo della Lituania perché in fondo lo sono sempre stati».

In Spagna vive benissimo, ma la vita del dopobasket sarà nel suo Paese. Un pensiero all'America? «Con questo problema al piede non posso giocare nella Nba, mi servirebbe una nuova operazione. Vedremo. Prima mi spiaceva, ora no perché nel basket europeo sta bene». E l'Italia? Ha avuto offerte? Muove le grandi mani per indicare che, se ci sono state, erano vaghe. «Per adesso ho il contratto in Spagna. Scade a fine anno. C'è tempo per pensare al futuro».

Intanto il campionato europeo chiama la Phonola. «Andiamo in Spagna per affrontare il Cibona Zagabria con l'obiettivo di riacquistare credibilità, fiducia, la voglia di lottare e soffrire per tornare a essere una buona squadra». Così l'allenatore dei campioni d'Italia Franco Marcellotti si è espresso prima della partenza per Puerto Real, dove la Phonola incontrerà per il terzo turno del campionato europeo per club il Cibona, che per le note vicende jugoslave ha scelto la cittadina spagnola come sede delle sue gare interne. Marcellotti ha aggiunto che «si aspetta dalla squadra una rinnovata voglia di riscatto, una nuova mentalità, un nuovo modo di comportarsi in campo». A Puerto Real la Phonola sarà priva ancora di Sandro Dell'Agnello, infortunato, e schiererà Gentile in non perfette condizioni. Il nazionale è rientrato da Cantù dove si è sottoposto alle cure del fisioterapista Terezio Galleani, per la «manipolazione della colonna vertebrale e dell'articolazione sacro-iliaca».

FLASH

Sci: la coppa femminile cancella Piancavallo

OBERHOFEN — La prima gara della coppa del mondo femminile di sci non verrà disputata a Piancavallo, ma a Lech am Arlberg, in Austria. Lo ha annunciato ieri la Federazione internazionale di sci motivando la decisione con le condizioni meteorologiche sulle Alpi italiane. La pioggia e la temperatura mite hanno infatti reso impossibile far disputare i due slalom di sabato e domenica sulle piste di Piancavallo. Il sopraluogo compiuto dall'apposita commissione internazionale sulla pista del Sauc, che doveva risultare idonea almeno cinque giorni prima di ospitare le competizioni d'apertura di coppa del mondo donne di quest'anno, ha avuto esito negativo. Lo spessore della neve sul tracciato era infatti di soli 20 centimetri nonostante i reiterati tentativi di innervamento artificiale. In un comunicato il comitato organizzatore rileva che «con molto rammarico, causa situazione tecnica, si è dovuto rinunciare allo svolgimento delle gare a Piancavallo».

A Geilo (Norvegia), in una gara Fis, Stefania Belmondo si è imposta nella 10 km a tecnica libera davanti all'altra azzurra Manuela Di Centa che ha preceduto la norvegese Trude Dyrhaug. In campo maschile, nella 15 km a tecnica libera, vittoria del norvegese Bjorn Daehlie, davanti al connazionale Ulvang e a un altro atleta norvegese, Sture Silvertsen; quinti l'azzurro Giorgio Vanzetta.

Due Lancia Delta Integrale al comando del Rally Rac

HARROGATE — Due Lancia Delta Hf integrale sono al comando della classifica del Rally Rac, ultimo appuntamento del campionato del mondo, quando mancano 3 prove speciali alla conclusione della terza tappa. A guidare la graduatoria è la Delta Fina di Auriol, seguito dalla Delta Martini di Juha Kankkunen, mentre al terzo posto è la Toyota Celica di Carlos Sainz.

Pugile sudafricano muore dopo il k.o.

EAST LONDON — Il pugile sudafricano Clive Skwebu, 20 anni, è spirato ieri in ospedale, dopo un'agonia durata nove giorni. Il giovane, appartenente alla categoria dei «mosca», era andato a tappeto il 17 scorso durante un incontro con il connazionale Ndoda Mayende. Ricoverato d'urgenza in ospedale, era stato sottoposto a due interventi chirurgici al cervello, ma non si era mai ripreso dal coma.

Gara a suon di miliardi per la biografia di Johnson

NEW YORK — Dopo le memorie del generale Norman Schwarzkopf, l'eroe della guerra del Golfo, e quelle di Gorbaciov, il nuovo «best seller» dell'editoria americana sarà l'autobiografia di «Magic» Johnson, il supercampione della pallacanestro statunitense che ha recentemente annunciato di aver contratto il virus dell'Aids. E nonostante la crisi del settore editoriale l'asso del basket riuscirà probabilmente a spuntare un compenso da capogiro: le sei società editoriali che si contendono i diritti sul libro hanno già messo sul tavolo circa quattro milioni di dollari e, secondo le indiscrezioni, il piatto è destinato a diventare ancora più ricco.

BASKET / STEFANEL

Amichevole a Venezia la prossima settimana

TRIESTE — La Pallacanestro Trieste Stefanel non disputerà la prevista partita amichevole con la Scaini Reyer Venezia a Venezia questo pomeriggio: la partita è stata rinviata probabilmente alla prossima settimana, giacché visto lo svolgersi del campionato europeo di tennis maschile a squadre, il palazzo dello sport di Chiarbola sarà inagibile per altre gare o allenamenti. L'allenamento pomeridiano della squadra si svolgerà pertanto nella palestra di via Locchi.

Rientrato a Trieste dopo alcuni giorni trascorsi a casa, Gregor Fucak dovrebbe togliersi oggi il gesso alla caviglia ed essere visitato per valutare la possibilità di farlo tornare in campo, almeno per gli allenamenti.

Questi gli arbitri degli incontri in programma domenica primo dicembre nella I. A. giornata del campionato di basket di A1: Phonola Ce-Philips Mi: Zanon-D'Este; Il Messaggero Roma-Knorr Bo: Reatto-Zancanella; Scavolini Ps-Clear Cantù: Pasetto-Nelli; Stefanel-Pall. Trapani: Parronelli-Tallone; Ticino Siena-Libertas Li: Grossi-Colucci; Ranger Va-Glaxo Vr: Pallonetto-Giordano; Filanor Fo-Benetton Tv: Rudellat-Zucchelli; Fernet Branca Pv: Robedickappa: Maggiore-Teofili (30/11).

A2: Kleenex Pt-Firenze: Cazzaro-Pozzana; Breeze Mi-Lotus Montecat: Zepilli-Tullio; Scaini Ve-Napoli: Facchini-Guerrini; Turbogar Fabriano-Marr Rimini: Cicoria-Borroni; B. Sardegna Ss-Telemarket: Duranti-Corsa; Mangia-bevi Bo-Panasonic Rc: Garibotti-Nuara; Rex Ud-Sidis Reggio E.: Baldini-Morisco; Cercom Fe-Billy Desio: Baldi-Piezzi.

BASKET / JUNIORES

Latte Carso «beffato» dal fischio della sirena

71-68

JADRAN FARCO: Oberdan 15, Gerli, Danieli, Crisma 13, Briscik, Petiroso 7, Azman 26, Sterni 6, Sosic 4, Gdnic, Scabar, Berdon. All: Drvaric.

LATTE CARSO: Tomasini 15, Zadeo 16, Stefani 2, Monticolo 22, Crevatin 1, Bratina 4, Ceri 2, Perper, Maranzana 6, All: Zerial.

ARBITRI: De Lucia e Bais di Trieste. **NOTE:** tiri liberi: Jadrans 19-26, Latte Carso 9-18. Uscito per cinque falli: Monticolo (39'). Tiri da tre punti: Oberdan 2; Tomasini 1.

TRIESTE — Il Latte Carso ha sfiorato il colpaccio al «Portuale» facendo soffrire lo Jadrans Farco fino al fischio della sirena. La compagine dell'allenatore Zerial è scesa in campo motivatissima e decisa a conquistare i primi due punti in questo campionato. Infatti, già al 9' gli ospiti si portavano in vantaggio di dieci punti (20-10). I ragazzi di Drvaric allora stringevano i denti in difesa e a un minuto dalla fine del primo tempo passavano in vantaggio (34-30). Pure nella ripresa si assisteva a una gara equilibratissima. Gli ospiti con una zona 2-3 mettevano in difficoltà i locali. La gara è stata decisa quasi allo scadere.

Lo Jadrans conduceva a 50 secondi dalla fine di due punti (67-65), poi Tomasini trovava un tiro da tre, riportando gli ospiti in vantaggio di un punto. Ma grazie ad Azman e Crisma lo Jadrans riusciva a centrare il bersaglio: la vittoria.

CONI

Campionati studenteschi e giochi della gioventù

TRIESTE — Nella sede del comitato provinciale del Coni si è proceduto all'insediamento della commissione regionale dei Giochi della gioventù e dei Campionati studenteschi 1991-'92, alla presenza dell'assessore regionale allo sport Adino Cislino, del sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi, del delegato regionale del Coni Emilio Felluga, del presidente provinciale del Coni Stelio Borri e del segretario della commissione stessa Giuseppe Jelen. Presenti ai lavori anche i presidenti dei comitati regionali delle Federazioni sportive interessate. Alle premesse del sovrintendente Corbi che ha ribadito gli ottimi rapporti che intercorrono tra scuola e Coni che ormai collaborano all'unisono, Felluga ha ringraziato l'assessore Cislino per la sua graditissima presenza alla riunione.

E' stato quindi il prof. Jelen a fare una relazione tecnico-statistica sugli ultimi Giochi della gioventù e Campionati studenteschi. Per i Giochi le 7 medaglie d'oro, 8 d'argento e 8 di bronzo sono state inferiori al 1989 e 1990 in numero, ma si è registrata una serie molto maggiore nei piazzamenti dal quarto al sesto posto. Molto positivi anche i risultati ai Giochi invernali (3-1-3 medaglie) e ai Campionati studenteschi (8-6-6) che testimoniano la crescita sportiva nella nostra regione.

All'applaudita relazione è seguita la sua riconferma all'unanimità a segretario della commissione regionale che è stata insediata con alla presidenza Felluga. A formulare la giunta esecutiva sono stati chiamati Felluga, il pro-

fessor Bagon coordinatore p.i. del capoluogo regionale, quattro membri delle commissioni provinciali e un rappresentante delle Federazioni sportive interessate. A sua volta, è stata nominata la commissione giudicante nelle persone di Giuliano Gemo, rappresentante del Coni, del professor Giacomini, che rappresenta la scuola, e di un membro della federazione sportiva interessata nel giudizio.

Dopo alcune precisazioni dell'ingegner Zafred sui Giochi Alpe Adria e sui Giochi delle Tre Regioni, sono state raccolte alcune proposte di organizzazione di prossimi campionati regionali che dovranno trovare conferma alla riunione della giunta del 6 dicembre. Esse sono: baseball e softball in provincia di Udine, nuoto a Monfalcone (8 aprile), bocce a Pordenone (3 maggio), judo a Pordenone (21 marzo), karate a Udine (10 maggio), nuoto salvamento a Trieste (28 aprile), tiro a segno a Udine, artistico su ghiaccio e corsa a Udine (rispettivamente il 15 febbraio e 25 gennaio).

Si è appreso intanto che le finali nazionali dei Giochi della gioventù invernali si svolgeranno a Laces (Bolzano) dal 18 al 22 febbraio, mentre le finali dei campionati studenteschi avranno luogo sempre a Laces nei giorni immediatamente precedenti o seguenti a quelli dei Giochi.

Consiglio regionale

Il delegato regionale del Coni, Emilio Felluga, ha convocato il consiglio regionale del Coni per venerdì alle 17.30 presso la

sede del Comitato provinciale del Coni di Pordenone in via Cavallotti 12 (condominio S. Paolo, 2.0 piano), con il seguente ordine del giorno: 1) lettura e approvazione del verbale riunione precedente; 2) comunicazioni dei delegati regionali; 3) disposizioni per la cerimonia consegna Premi Coni regionali 1991; 4) conferenza regionale sullo sport; 5) giochi della gioventù e campionati studenteschi; 6) varie ed eventuali.

Comitato di sviluppo

E' stato costituito nei giorni scorsi il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive-ricreative composto da presidenti degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e da componenti del consiglio regionale del Coni nominati dallo stesso. Il Comitato, che dura in carica per tutto un quadriennio olimpico, presieduto dal delegato regionale del Coni, Emilio Felluga, è composto per gli Enti di promozione da Romano Isler (presidente regionale Cus), Arnaldo Pittoni (pres. reg. Aics), Lucia Alberto (pres. reg. Uisp), Paola Zelanda (pres. reg. Csi), Fiorenzo Boscarol (pres. reg. Acli), Paolo Fumanti (pres. reg. Csain); per il Coni Diego Merol (pres. reg. Fed. calcio), Egidio Cerea (pres. reg. baseball e softball), Sauro Bacherotti (pres. reg. lotta e judo), Marco Rizzato (pres. reg. canoa e kayak), Antonio Durat (pres. reg. pallanuoto).

CAMPIONATO EUROPEO MASCHILE A SQUADRE

Ritorna a Trieste il grande tennis

La manifestazione sarà ospitata al Palazzetto dello sport di Chiarbola dal 4 all'8 dicembre

TRIESTE — Il Palazzetto dello sport di Chiarbola riapre i battenti al tennis internazionale. Dopo la fortunata parentesi con il campionato italiano a squadre di serie «A» (che portò uno scudetto al Tennis club Triestino) e alcune esibizioni, finalmente il tennis di livello ritorna a Trieste. L'occasione la offre il campionato europeo maschile a squadre, in programma dal 4 all'8 dicembre. Già conosciuto come Coppa del Re, è la più famosa tra le manifestazioni internazionali a squadre, dopo la Coppa Davis. Trieste ospiterà gli incontri della seconda divisione, che vedranno la vigilia del campionato: di Cislino.

Le sei squadre partecipanti (Austria, Belgio, Italia, Spagna, Svezia e Svizzera) saranno divise in due gruppi di tre squadre. Il sorteggio sarà effettuato martedì 3 dicembre.

Per questo appuntamento, il capitano azzurro Adriano Panatta ha convocato quattro giocatori: Stefano Pescosolido, Claudio Pistoletti, Diego Nargiso e Gianluca Pozzi. Tre giocatori su quattro figurano attualmente tra i primi cento giocatori al mondo e ciò dice a sufficienza di come l'Italia possa partire quale favorita, assieme alla Svezia, per la promozione nella prima divisione europea. Numero uno italiano sarà Stefano Pescosolido che nell'ultimo ranking (suscitabile però di variazioni) figura quale n.65 mondiale. Tra le ultime prestazioni ricordiamo i successi esti-

La manifestazione è stata presentata ieri nel salotto azzurro del Municipio di Trieste dal vicesindaco De Gioia e dagli organizzatori della Fit e del Tct alla presenza dell'assessore regionale Cislino.

Le sei squadre partecipanti (Austria, Belgio, Italia, Spagna, Svezia e Svizzera) saranno divise in due gruppi di tre squadre. Il sorteggio sarà effettuato martedì 3 dicembre.

Per questo appuntamento, il capitano azzurro Adriano Panatta ha convocato quattro giocatori: Stefano Pescosolido, Claudio Pistoletti, Diego Nargiso e Gianluca Pozzi. Tre giocatori su quattro figurano attualmente tra i primi cento giocatori al mondo e ciò dice a sufficienza di come l'Italia possa partire quale favorita, assieme alla Svezia, per la promozione nella prima divisione europea. Numero uno italiano sarà Stefano Pescosolido che nell'ultimo ranking (suscitabile però di variazioni) figura quale n.65 mondiale. Tra le ultime prestazioni ricordiamo i successi esti-

disposizione del capitano spagnolo saranno invece Carlos Costa, German Lopez, Alberto Berasategui e Alex Corretja.

La Svizzera potrà contare su Thierry Grin, Valentin Frieden, Reto Staubli e Ignace Rotman. Infine la Svezia, che merita un discorso a parte, presentando una formazione titolata. Di spicco c'è il n.57 della classifica mondiale Magnus Larsson e Niklas Kulti, già campione mondiale under 18, attualmente n.60. Completano lo squadrone svedese Thomas Enquist (17 anni, due volte finalista nel Roland Garros juniores) e Richard Bergh.

Il sorteggio dei due giorni sarà effettuato nella giornata di martedì, 3 dicembre.

I quattro giocatori a

disposizione del capitano spagnolo saranno invece Carlos Costa, German Lopez, Alberto Berasategui e Alex Corretja. La Svizzera potrà contare su Thierry Grin, Valentin Frieden, Reto Staubli e Ignace Rotman. Infine la Svezia, che merita un discorso a parte, presentando una formazione titolata. Di spicco c'è il n.57 della classifica mondiale Magnus Larsson e Niklas Kulti, già campione mondiale under 18, attualmente n.60. Completano lo squadrone svedese Thomas Enquist (17 anni, due volte finalista nel Roland Garros juniores) e Richard Bergh.

Il sorteggio dei due giorni sarà effettuato nella giornata di martedì, 3 dicembre.

I quattro giocatori a

disposizione del capitano spagnolo saranno invece Carlos Costa, German Lopez, Alberto Berasategui e Alex Corretja.

La Svizzera potrà contare su Thierry Grin, Valentin Frieden, Reto Staubli e Ignace Rotman. Infine la Svezia, che merita un discorso a parte, presentando una formazione titolata. Di spicco c'è il n.57 della classifica mondiale Magnus Larsson e Niklas Kulti, già campione mondiale under 18, attualmente n.60. Completano lo squadrone svedese Thomas Enquist (17 anni, due volte finalista nel Roland Garros juniores) e Richard Bergh.

Il sorteggio dei due giorni sarà effettuato nella giornata di martedì, 3 dicembre.

I quattro giocatori a

cembre. In quell'occasione verrà comunicato di conseguenza anche il calendario della manifestazione.

La prima fase del campionato con la disputa degli incontri con formula all'italiana nei due giorni, si esaurirà venerdì sera. Sabato sono in programma la finale per il terzo e quarto posto (ore 10) e la «relegation play-off» (ore 15). Domenica 8 dicembre alle ore 15 è in programma la finale per la promozione alla prima divisione.

Sono previste forme di abbonamento per tutti i cinque giorni, mentre avranno libero accesso le scolaresche accompagnate (fino alla terza media) e i ragazzi al di sotto dei 12 anni.

Tedeschi si lamenta, e questo è un fatto veramente raro, che conferma la gravità del problema.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / L'ALLENATORE DELLA TRIESTINA SI LAMENTA

«Non possiamo allenarci senza le strutture»

TRIESTE — Due sconfitte consecutive: un campionato, e neppure stavolta la sua analisi manca di realismo: «Abbiamo un problema ben definito, l'impossibilità di allenarci adeguatamente. Facciamo un passo indietro — propone il tecnico — e guardiamo la vigilia del campionato: ai nastri di partenza c'erano formazioni composte per la stragrande maggioranza da professionisti. Noi siamo gli unici ad avere tutti dilettanti, se si escludono i due stranieri. Dopo le

prime due giornate, nelle quali ha giocato molto l'entusiasmo dei miei e ci ha favorito la novità assoluta costituita da due stranieri assolutamente sconosciuti agli avversari, oggi ci troviamo di fronte a compagini che, studiando i filmati delle nostre partite, ci conoscono perfettamente e possono predisporre, nei numerosi allenamenti, le contromisure adeguate. Parlo di squadre che si allenano per due volte al giorno, e possono ripetere tante volte gli schemi, affinare i meccanismi,

mandare a memoria le tattiche adatte per bloccare Padovan e Stefanovich».

Dalla nostra parte, per giunta — aggiunge l'allenatore — abbiamo la difficoltà di avere a disposizione, per cinque sere, metà dello specchio d'acqua della Bianchi. Infatti, quattro corsie sono per noi e altrettante per altre squadre. Dovendo sviluppare un piano di potenziamento, uno studio tattico, un perfezionamento tecnico, siamo nell'impossibilità di portarlo a compimento e questo ci crea un handicap notevole. In conclusione — afferma amaramente Tedeschi — faremo grande fatica per poter mantenerci nel lotto delle migliori. Rimango dell'idea che la Triestina edizione '91-'92 possa aspirare a lottare per la promozione, ma il nostro compito sarà pesantemente gravato da questa difficoltà d'allenamento. Faccio un esempio su tutti, perché è il più significativo: Gerbino, diciassettenne portiere, promosso titolare. E' ovvio che su di

lui avrei dovuto concentrare molte energie in sede di preparazione. La sua crescita deve essere fisica, psicologica, tecnica, e va guidata attraverso una serie di esercizi da compiere durante la settimana. Nelle condizioni nelle quali ci troviamo, è già molto che la squadra, Gerbino per primo, possa offrire un rendimento sufficiente».

Tedeschi si lamenta, e questo è un fatto veramente raro, che conferma la gravità del problema.

Ugo Salvini

BORSA

995 Seduta positiva per la Borsa, che trascinata dal comparto assicurativo chiude con un rialzo dello 0,82% dell'indice Mib, a 995 punti. I recuperi nei prezzi sono stati accompagnati da una crescita del volume d'affari.

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi rnc	1192	0,17
Alval	10675	1,86	Fidri Man	4355	0,23
Ferraresi	33500	0,00	Fimpar rnc	488,5	-1,14
Eridania	6900	0,00	Fimpar rnc	793	0,00
Eridania rnc	5210	0,00	Fin Pozzi	390	-1,02
Zignago	5650	-2,25	Fin Pozzi rnc	460	0,00

AMMUNIZIONATE			Finat rnc	3030	0,00
Abeille	99000	1,49	Finat rnc	860	1,06
Alleanza	10800	1,41	Finat rnc	949,5	0,05
Alleanza rnc	10300	0,63	Finat rnc	975	0,52
Assitalia	7970	5,84	Finat rnc	2640	0,00
Ausonia	795	8,90	Finat rnc	812	2,85
Fondaria	34100	3,65	Finat rnc	759	0,00
Generali As	27570	2,91	Finat rnc	1307	2,11
La Fond Ass	247	2,47	Finat rnc	1272	1,11
Previdente	17020	2,47	Finat rnc	1151	-0,60
Latina Or	7110	3,49	Finat rnc	97	-1,02
Latina rnc	3895	0,00	Finat rnc	4780	-0,52
Lloyd Adria	188	0,00	Finat rnc	2298	-1,91
Lloyd rnc	10379	0,28	Finat rnc	12300	-0,57
Milano O	13640	1,41	Finat rnc	2750	-1,43
Milano rnc	7980	1,46	Finat rnc	1151	-0,60
Ras rnc	12155	3,18	Finat rnc	2640	0,00
Sai	14370	5,06	Finat rnc	812	2,85
Sai rnc	8000	2,12	Finat rnc	759	0,00
Subalp As	10395	2,51	Finat rnc	1307	2,11
Toro Ass Or	21950	1,67	Finat rnc	1272	1,11
Toro Ass priv.	11200	5,36	Finat rnc	1151	-0,60
Toro rnc	11780	3,56	Finat rnc	97	-1,02
Unipol	18200	1,96	Finat rnc	4780	-0,52
Unipol priv.	10100	2,85	Finat rnc	2298	-1,91
Vitoria As	7311	2,97	Finat rnc	12300	-0,57
War La Fond	1980	3,16	Finat rnc	2750	-1,43
W Fondaria	15700	3,97	Finat rnc	1151	-0,60
W Genet 91	21100	3,43	Finat rnc	2640	0,00

BANCARIE			Montedison	125	-0,45
Bca Agr Mi	10330	-0,29	Monted rnc	904,5	0,18
Comit rnc	3185	-0,81	Monted rnc Cv	1412	0,00
B. Manusardi	1070	-3,69	Parmalat Fi	10480	0,51
Bca Mercant	6000	-0,73	Partec SpA	1175	0,00
Bna priv.	2210	-0,90	Pirelli Ec	2201	0,00
Bna rnc	1419	-0,70	Pirelli Ec rnc	5890	-1,83
Bna	5880	-0,34	Pirel Ec rnc rnc	2063	-1,78
Bn Ote rnc	11790	0,08	Prefamin	13200	0,00
Bca Toscana	4000	-0,03	Rag Sola	2250	0,00
Bca Ambro Ve	3495	-0,29	Rag Sola rnc	1535	-0,32
B Ambro Ve rnc	2098	0,38	Riva Fin	5800	0,96
B Chiavari	3500	0,00	Santavaler	1480	0,07
Bco Di Roma	2091	0,19	Schiapparel	595	1,74
Lariano	4950	0,00	Sifra	5800	0,17
B Nap rnc N	1665	-0,89	Sila	1050	0,47
B S. Spirito	2840	1,79	Sisa Risp P	1027	0,00
B Sardegna	19105	0,03	Sisa	1445	-2,03
C Vareseino	5300	0,00	Sme	3169	0,44
C Var rnc	2620	-0,09	Smi Metalli	885	-2,21
Cred It	2061	-0,91	Smi rnc	790	-1,25
Cred It rnc	1740	0,52	So Pa F	3340	2,14
Credit Comm	3410	0,00	So Pa F rnc	2050	-1,49
Credito Fon	5090	1,60	Sogefi	1850	2,21
C Lombardo	4920	0,00	Stel	2008	-1,16
Interban priv	29000	0,00	Stet rnc	1781	1,77
Mediobanca	13600	2,18	Terme Acqui	2101	-1,16
W B Roma 7%	627	0,16	Triumph	650	0,00
W Spirito A	580	0,00	Trenno	2900	-0,69
W Spirito E	2900	-0,63	Tronchi	2900	-0,69

Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria

COMUNICATO STAMPA

UN CONVEGNO PER I 25 ANNI
DELL'AUTODISCIPLINA PUBBLICITARIA IN ITALIA

Professori universitari, giuristi, esponenti delle categorie professionali e delle associazioni pubblicitarie tratteranno un bilancio dell'autodisciplina pubblicitaria italiana, in un convegno che si terrà il 27 novembre 1991 nell'Aula della Crociera, Università Statale di Milano (via Festa del Perdono n. 7); l'occasione è data dal 25° anniversario del primo codice di «lealtà pubblicitaria», entrato in vigore nel 1966.

Le successive evoluzioni del codice lo hanno trasformato da codice di lealtà fra operatori in un codice di autodisciplina, prevalentemente interessato alla difesa del consumatore; l'operatività dei due organi (il Comitato di Controllo, con funzione istruttoria e il Giurì, con funzione giudicante); l'accesso aperto a chiunque, ente o privato cittadino; la velocità dei giudizi (che normalmente vengono emessi entro un mese dalla denuncia o dall'inizio della vertenza); l'adesione di tutte le categorie pubblicitarie o aventi interessi inerenti la pubblicità - tutti questi fattori hanno portato progressivamente il sistema dell'autodisciplina italiana a perseguire con crescente successo l'obiettivo di una pubblicità «più onesta, più veritiera, più corretta».

Questo bilancio positivo sarà analizzato nei dettagli dai relatori della prima sessione («Esperienze e prospettive dell'autodisciplina pubblicitaria in Italia»).

La seconda sessione, moderata da Cortopassi, sarà dedicata a «La pubblicità fra disciplina e autodisciplina», con tre relazioni e una tavola rotonda.

AZIENDE INFORMANO

L'omaggio di Eberhard & Co
a Tazio Nuvolari

Ha avuto luogo nella suggestiva cornice della Villa Reale di Milano, la presentazione in anteprima del nuovo cronografo «Tazio Nuvolari» che EBERHARD & Co. ha voluto dedicare alla leggenda del grande pilota mantovano di cui ricorre l'anno prossimo il centenario della nascita.

Delle imprese compiute dal grande campione del volante, una più di tutte è rimasta scolpita nella memoria degli appassionati e riguarda quella grande Mille Miglia in cui Nuvolari, al secondo posto dietro Varzi, per raggiungerlo senza essere visto, guidò nella notte a fari spenti sorpendendo il rivale di sempre e vincendo la gara.

Così è parso doveroso celebrare quel memorabile avvenimento esponendo nel patio della Villa Reale l'Alfa Romeo 6C 1750 Gran Sport del 1930, quella stessa auto con cui Nuvolari segnò un grande momento dell'automobilismo sportivo italiano e mondiale.

L'orologio che EBERHARD & Co. gli ha dedicato, è stato esposto nella Sala delle Colonne a cui si è giunti salendo una ampia scalinata mentre una musica gioiosa dell'epoca accompagnava gli ospiti lungo il percorso.

Nel clima suggestivo della scenografia, si sono potuti osservare gli oggetti appartenuti al pilota, mentre fotogrammi della vita e delle vittorie venivano proiettati su un grande schermo alternati ad immagini del nuovo cronografo EBERHARD & Co.

All'interno della sala sono state esposte le due versioni del modello «Tazio Nuvolari» in oro 18 carati ed in acciaio che hanno attirato l'attenzione degli invitati svelando il mistero dell'atteso orologio.

Il fascino del «Mantovano Volante» e la posizione di EBERHARD come protagonista nei cronografi da sempre, hanno riscosso un grande successo ancor prima della presentazione di questa sera. Risulta infatti che le richieste di prenotazione dei modelli numerati «Tazio Nuvolari», siano al di sopra delle attuali disponibilità di consegna.

EBERHARD ha voluto ricordare il grande «Nuvola» dedicandogli in esclusiva il «Suo» cronografo, e così come nelle migliori tradizioni, la leggenda... continua!!!

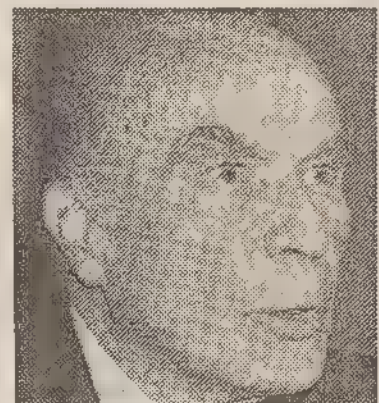
IL MINISTRO DEL TESORO IN COMMISSIONE BILANCIO

Finanziaria: «Tenete duro»

Un appello affinché vengano rispettati gli obiettivi fissati dal governo

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli lancia un appello al Parlamento perché sulla Finanziaria tenga duro, di fronte alle difficoltà interne e internazionali. Il collega del Bilancio Paolo Cirino Pomicino si augura che nei gruppi della maggioranza non prevalga la spinta all'esercizio provvisorio: «Se si vogliono modificare profondamente si fa proprio questa scelta». Ambedue i ministri sono stati ascoltati ieri alla commissione Bilancio della Camera dove in sede referente si esamina il provvedimento sulla finanza pubblica collegato alla Finanziaria.

Carli non ha rilasciato dichiarazioni al termine dell'audizione, se non quella con cui ha smentito il repubblicano Pellizzoni secondo il quale il ministro del Tesoro si sarebbe dissociato dalla Finanziaria. In commissione invece ha ricordato che gli obiettivi della manovra fissati dal governo non vanno modifi-



cati; semmai si potrebbe rendere necessario un rafforzamento degli strumenti. Come ha poi aggiunto Cirino Pomicino, «questo non porta scandalo negli altri Paesi mentre da noi, non si sa perché, ciò crea sempre grandi problemi».

Il Tesoro ha ricordato che i segnali provenienti dal fronte dell'inflazione rendono più urgente chiudere la trattativa sul costo del lavoro. Oggi i ministri finanziari mettono a punto gli elementi necessari al presidente del Consiglio Giulio Andreotti che domani incontrerà le parti sociali. Ma intanto il governo (in realtà il Cip, Comitato

Carli (nella foto) ha precisato che semmai andrebbero rafforzati gli obiettivi della manovra. Il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, ha annunciato che per sanare il buco aperto dal Senato in materia di previdenza, il governo sarebbe orientato ad adottare un provvedimento ad hoc.

interministeriale prezzi) ha deciso l'aumento delle tariffe del gas metano (+10 lire al metro cubo) e la conferma delle attuali aliquote di sovrapprezzo termico. E' stato stabilito inoltre che prezzi e tariffe amministrati e sotto sorveglianza non potranno aumentare nel '92 più del 2,3% poiché bisogna tenere conto dell'effetto-trascinamento (per l'1,2%) che gli aumenti tariffari avvenuti nel '91 avranno nel '92.

Entrando nel merito della Finanziaria, Cirino Pomicino ha annunciato che per sanare il buco aperto dal Senato in materia di previdenza, il governo sarebbe orientato

ad adottare un provvedimento ad hoc, e che il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha scritto una lettera alla commissione Bilancio per fugare i dubbi relativi alle stime calcolate dal governo sulla riduzione del Fondo sanitario nazionale. Riducendo dal 63 al 55% gli essenti dai ticket farmaceutici, insomma, ci sarebbe una compensazione tale da coprire quel buco che il servizio di Bilancio della Camera aveva individuato pari a mille e 300 miliardi.

Il resto della giornata riguardante la Finanziaria ha visto rafforzarsi l'ipotesi che il decreto

sulle privatizzazioni non venga votato oggi dall'aula della Camera. La notizia è stata confermata dallo stesso Cirino Pomicino il quale ha spiegato che, essendo il decreto destinato a decadere il 2 dicembre, è inutile far lavorare a vuoto: il decreto sarà esaminato e votato quando il governo lo reitererà, nella versione già approvata dalla commissione Bilancio in sede referente. Le posizioni tra i partiti restano comunque distanti. «Andrà fatta una nuova verifica», ha osservato Cirino Pomicino per il quale «c'è comunque un'intesa». E Tiraboschi: «Non c'è ancora un accordo, la partita è ancora tutta da giocare, è stata rinviata per nebbia». Oggi non ci sarà il vertice sulle privatizzazioni a Palazzo Chigi. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha avvertito che probabilmente si svolgerà la prossima settimana.

Roberta Sorano

BOT
Forte rialzo dei rendimenti nell'asta di fine mese

ROMA — Forte rialzo dei rendimenti nell'asta dei Bot di fine mese, che ha registrato anche la mancata assegnazione di 171 miliardi di titoli. Su un'offerta complessiva di 33.829 miliardi mentre altri 1.000 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia.

Il maggior aumento dei tassi di interesse ha riguardato i trimestrali (64 centesimi di punto), seguiti dagli annuali (35 centesimi) e dai semestrali (30 centesimi). In dettaglio, i titoli a tre mesi sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 97,02 lire per ogni 100 di valore nominale a cui corrisponde un tasso lordo del 12,90% e netto dell'11,18%, contro, rispettivamente, il 12,16% e 10,54% dell'asta di metà novembre. I Bot a sei mesi sono stati aggiudicati al prezzo di 94,33 lire, con un tasso lordo del 12,42% e netto del 10,74% (12,06% e 10,44% nella precedente emissione). Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 88,80 lire, a cui corrisponde un rendimento lordo del 12,54% e netto del 10,81%, contro, rispettivamente, il 12,13% e 10,46% di metà mese.

L'incremento dei rendimenti dell'asta dei Bot di fine mese non è comunque da collegare in alcun modo alla decisione della Banca d'Italia di aumentare di mezzo punto il tasso sulle anticipazioni bancarie a scadenza fissa. Il provvedimento di via Nazionale, infatti, è rivolto al mercato dei cambi, e, oltretutto, è stato adottato successivamente alla chiusura della stessa asta dei Bot.

Tornando alle richieste, i titoli più gettonati sono stati i trimestrali, anche se la domanda, pari a 12.820 miliardi, non ha coperto interamente l'offerta di 13.500 miliardi. Di conseguenza, la Banca d'Italia è intervenuta per 1.000 miliardi, mentre gli operatori ne sono stati assegnati 12.500. Seguono i semestrali, richiesti per 11.805 miliardi a fronte di un'offerta di 11.500, e gli annuali, richiesti per 9.829 miliardi contro 10.000 offerti.

DOPO L'AUMENTO DEL TASSO SULLE ANTICIPAZIONI

La lira fa ripiegare il marco tedesco

E' vincente la linea di Bankitalia: raggiunto l'obiettivo di tenerla nella banda stretta dello Sme

ROMA — Ieri, finalmente, il marco tedesco è stato un po' meno superstar e la lira italiana un po' più forte. La divisa di Bonn ha chiuso la giornata scendendo a 755,43 lire dalle precedenti 756,50. E' la conferma della scelta positiva fatta lunedì sera dalla Banca d'Italia con il rialzo di mezzo punto del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. Così come già nei giorni scorsi aveva fatto Parigi per difendere il franco dalla forza del marco, allo stesso modo si è mossa anche Roma con l'obiettivo di tenere saldamente la lira nella banda stretta del Sistema monetario europeo (Sme).

Chi in qualche modo sperava o speculava per una svalutazione della nostra moneta ha ricevuto,

con le decisioni di via Nazionale e con gli effetti verificatisi sul mercato, un chiaro segnale di fermezza. L'Abi, Associazione bancaria italiana, ha così commentato: quanto deciso dalle autorità monetarie rappresenta in sostanza una ratifica delle reazioni che nelle ultime due settimane si sono andate manifestando sul mercato monetario, a seguito sia del peggioramento della nostra posizione verso l'estero, sia delle aspettative sulla dinamica dell'inflazione.

E' bene ricordare che la mossa compiuta da via Nazionale va in direzione della solidità della lira, e non in quella di un aumento del costo del denaro. Infatti, non è stato ritoccato il tasso ufficiale di sconto (Tus),

cosa che avrebbe avuto una caratterizzazione più definitiva e un'influenza diretta su tutta la struttura dei tassi. Così invece non ci dovrebbe essere ripercussioni dirette sul costo del denaro. A meno che alcune banche non decidano di approfittare dell'occasione per far crescere i tassi sui prestiti concessi alla clientela. In teoria avrebbero anche la giustificazione, di fronte agli impieghi che continuano a crescere. Un fenomeno che la stessa Banca d'Italia ha più volte sottolineato con preoccupazione. Ma il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli ha osservato: «Ci si attende che né il prime rate né il top rate vengano influenzati da questo ritocco».

E proprio sull'argomento è intervenuto ieri il direttore generale della Confapi (Confederazione piccole imprese) Paolo Gastaldi. «Il rialzo deciso da via Nazionale non dovrebbe influenzare l'atteggiamento delle banche sul costo del denaro», Gastaldi ha commentato. «Le imprese tendono a indebitarsi maggiormente con il sistema creditizio, sia per compensare mancati incassi, che per ricostruire le scorte. Pessimista sul futuro costo del denaro il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta il quale però ammette che quella di Bankitalia è stata una scelta obbligata: indica che occorre procedere a ridurre l'inflazione e il disavanzo pubblico».

BANCHE

Frenano gli impieghi

ROMA — Frena la corsa degli impieghi bancari, che a ottobre hanno messo a segno un incremento del 16,1% su base annua, sia per la componente in lire che per l'aggregato generale delle dipendenze italiane contro il 18,4% (17,4% il generale) di settembre. Il tasso di crescita dei depositi bancari che, sempre su base annua, ha registrato +7,7% contro l'8% segnato a settembre e il 7,9% di agosto. In valore assoluto i depositi ammontano a 676.300 miliardi contro 670 mila di fine settembre.

In valori assoluti gli impieghi sono ammontati a 532.400 miliardi contro i 522.500 di settembre (461.400 contro 453.700

senza la componente in valuta). L'aggregato degli impieghi bancari delle dipendenze italiane ed estere conferma la tendenza più tranquilla segnando +15,5% a settembre contro 15,9% di agosto e 16,4% di luglio.

In ripiegamento, a fine ottobre, anche la crescita dei depositi bancari che, sempre su base annua, ha registrato +7,7% contro l'8% segnato a settembre e il 7,9% di agosto. In valore assoluto i depositi ammontano a 676.300 miliardi contro 670 mila di fine settembre.

Secondo i dati medi delle stime basate sulle statistiche decedali, il tasso di incremento dei depositi

sarebbe invece in recupero con un +7,1% contro il 6,9% di settembre. L'aggregato M1, giunto a 450.624 miliardi, registra un aumento dell'8,5% (8,6% a settembre), quello M2 a, con 756.789 miliardi è in crescita, su base annua, dell'8,3% (8,2). La moneta M2 segna un progresso dell'11% (11,2 a settembre) attestandosi a 905.496 miliardi, secondo i dati di fine periodo. Le attività liquide (M3) sono a +10% (10,1) con 1.207.480 miliardi, le attività finanziarie sull'interbank segnano +12,4% ad agosto (ultimo dato) contro il 12,3% di luglio, attestandosi a 1.919.870 miliardi.

LE TRATTATIVE

Pirelli-Continental
Avanti adagio

BONN — Proseguono le trattative tra la Pirelli e la Continental, anche se non vi sono novità di rilievo. A fare il punto sull'andamento dei colloqui tra i rappresentanti delle due società, è il gruppo dei pneumatici di Hannover, in occasione della presentazione del bilancio dei primi tre trimestri del '91. I colloqui, spiega la Continental, si sono svolti in una buona atmosfera, e fanno buoni progressi nello sforzo congiunto delle due società a formare un'alleanza cooperativa. Comunque finora nessun risultato concreto, un annuncio ufficiale in merito è atteso per la fine dell'anno. Secondo i dati forniti dalla Continental, nei primi nove mesi di quest'anno il fatturato è aumentato del 16% a 6,9 miliardi di marchi rispetto al precedente esercizio e nell'intero 1991 dovrebbe crescere complessivamente di circa nove punti percentuali a 9,3 miliardi contro gli 8,55 miliardi del '90.

BUY-BACK
La società
di Agnelli

TORINO — Acquisto di azioni proprie fino a due milioni di titoli, per poco meno dell'1% del capitale. Sarà questa, con molta probabilità, la decisione più significativa che l'assemblea della «Giovanni Agnelli & C.», la società in accomandita al vertice del gruppo Fiat, sarà chiamata ad approvare oggi, oltre al bilancio chiuso al 31 ottobre scorso.

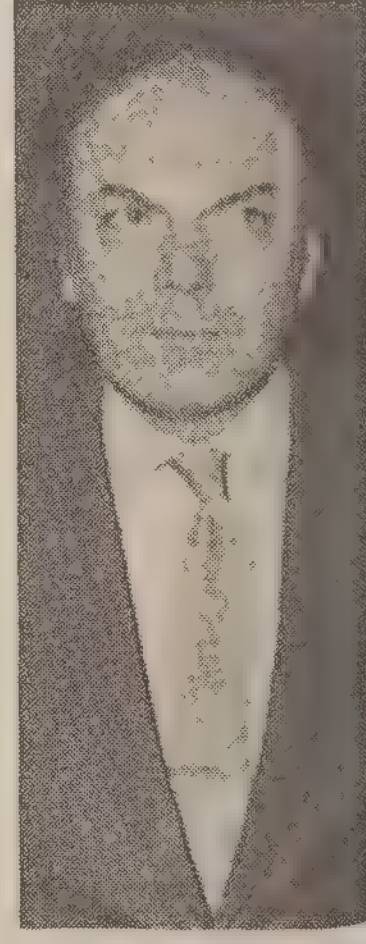
MONDADORI: ASSEMBLEA AMEF

Leonardo Mondadori cede
Berlusconi re di Segrate

MILANO — Leonardo Mondadori starebbe trattando la vendita a Silvio Berlusconi del suo pacchetto azionario nella casa editrice fondata dal nonno e di cui è tuttora presidente. L'eventuale uscita di Leonardo Mondadori potrebbe quindi essere la novità più rilevante all'assemblea della Amef, che si riunirà oggi pomeriggio per eleggere il consiglio di amministrazione della Nuova Mondadori che scaturirà dalla incorporazione della casa editrice nella finanziaria che la controlla. Da questa scelta (che potrebbe avere anche una durata limitata nel tempo perché Leonardo intenderebbe comunque riacquistare un pacchetto quantomeno «affettivo») dipende la nomina a presidente della società di Silvio Berlusconi, che non sarà presente a Segrate, avendo scelto di recarsi a

Cosenza per ricevere dalla locale università la laurea «honoris causa» in ingegneria gestionale ed affrontare un faccia a faccia con gli studenti.

All'assemblea dovrebbe essere invece presente con la propria quota di circa il 7% Mediobanca che, pur avendo espresso la disponibilità a cederla alla Fininvest, non ha ancora concluso la trattativa. Berlusconi dopo la fusione avrà il 59,6% dei titoli ordinari (ed il 75,6% di quelli di risparmio), ma dovrebbe acquisire gran parte del 17,2% della famiglia Formenton, che intenderebbe conservare meno del 5%, l'11,5% di Leonardo e, appunto, il 7% circa di Mediobanca. Le acquisizioni non dovrebbero essere condizionate dall'indebitamento iniziale della nuova società, valutato tra i 100 ed i 200 miliardi.



PETROLIO: I PRODUTTORI VOGLIONO STABILIZZARE IL MERCATO

L'Opec invita a ridurre le scorte

VIENNA — L'Opec vuole contribuire a stabilizzare il mercato petrolifero mondiale, ma per fare questo chiede il concorso dei Paesi industrializzati, che dovranno ridurre le loro riserve strategiche per fronteggiare le turbolenze e i cambiamenti che sembrano prossimi a investire l'area della produzione.

La richiesta dell'Opec, avanzata durante la 90.a conferenza generale dell'Associazione dei Paesi produttori, è stata chiesta da parte del presidente, il venezuelano Celestino Armas, e soprattutto da par-

te del ministro del petrolio saudita Hisham Nazer, e rappresenta probabilmente il risultato di una mediazione che è riuscita, per il momento, a strappare una miccia innescata e destinata a far detonare nel breve periodo la situazione. A Vienna, infatti, l'atmosfera improntata a una cordialità apparente è stata venata da numerosi contrasti.

Due posizioni in particolare si sono sinora fronteggiate: da un lato quella dell'Arabia Saudita, che, forte della sua posizione di maggior produttore ma indebita finanziariamente

dall'esborso di 70 miliardi di dollari per la guerra del Golfo, batte il tasto dell'aumento del tetto produttivo dai 23,65 milioni di barili fissati in settembre a 25,2 milioni; dall'altra quella degli altri Paesi Opec, già al massimo della capacità estrattiva e preoccupati che un aumento della produzione possa tradursi in una discesa dei prezzi.

La richiesta all'Occidente di intaccare le proprie scorte permetterebbe pertanto di mantenere fermo l'attuale tetto produttivo e prevedere un eventuale rialzo per il futuro,

con garanzia di assorbimento da parte del mercato e senza tensioni sui prezzi; questi solo recentemente si sono avvicinati alla soglia dei 21 dollari al barile (il limite di riferimento fissato prima della guerra del Golfo).

«Vediamo vicina una crisi produttiva in diverse aree del mercato — ha detto Nazer — e non vogliamo creare scompensi».

«Paesi occidentali e compagnie petrolifere — ha ribadito il presidente Armas — che dispongono di ampie riserve debbono rallentare questa espansione, ed effettuare investimenti consistenti per migliorare le capacità estrattive globali di greggio».

La seconda è rappresentata dalle incognite kuwaitiane e irachene.

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° dicembre 1991 e scade il 1° dicembre 1998.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° giugno 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 novembre.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (2 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

SHIPPING, IERI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Il Lloyd convalescente

Pesante il deficit '91 (35 miliardi circa), buone le prospettive per il '92

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il Lloyd Triestino chiude in sofferenza il '91 e avverte l'assemblea straordinaria di riorganizzazione e azionista di maggioranza (anzi azionista unica), sulle sue precarie condizioni finanziarie e gestionali. La compagnia pubblica chiuderà presumibilmente — i vertici lloydiani sono al riguardo parchi di dettagli e prudenti nelle stime — l'esercizio '91 con un disavanzo di circa 35 miliardi.

Poiché — come prevede il comma 1 dell'art. 2446 del Codice civile — le perdite ammontano a oltre un terzo del capitale sociale (73 miliardi), la dirigenza lloydiana ha convocato un'assemblea straordinaria per informare ufficialmente l'assemblea di ieri mattina. Finmare ha deciso di rinviare al momento della presentazione del consuntivo '91 ogni decisione in merito a eventuali interventi.

L'appuntamento, dunque, è rimandato alla

primavera '92. Due le ragioni che hanno motivato la scelta della capogruppo Iri: ottenere un quadro completo e definitivo dei risultati '91, attendere gli esiti dell'ultimo trimestre di quest'anno dal quale emergono — si sostiene dalla plancia di comando lloydiana — segnali incoraggianti.

Il vertice del Lloyd non ha del resto mai fatto mistero che il risultato, previsto per il '91, fosse negativo. Lo aveva detto il presidente Lacalamita in estate, lo ha ribadito recentemente l'amministratore delegato Alberghini. E ieri lo stesso Alberghini, nel doposessante, ha ripassato un copione già recitata: il '91 si è rivelata un'annata di scarsa vendemmia per tutto lo shipping di linea internazionale, condizionato dalla crisi del Golfo, da un'alta offerta di servizi, da un'acerrima concorrenza, da noli bassi. Hanno zoppicato anche i colossi del settore, come la giapponese Nylk.

Il Lloyd in particolare ha scontato — commenta Alberghini — il fatto

Finmare aspetta di vedere i conti definitivi in primavera. Riorganizzazione in atto. Meglio l'ultimo trimestre.

che nel '91 abbiamo ridefinito l'intera politica commerciale, negoziando nuovi accordi di "conference", inaugurando l'attività della superagenzia Italmar, organizzando per linee la nostra presenza sul mercato. Alberghini non perde l'occasione per lanciare una frecciata a chi si oppone alla costituzione di Italmar: «Il nuovo sistema agenziale è partito con nove mesi di ritardo. Nove mesi che pesano».

La situazione è seria — dice Alberghini — ma non tragica. «Su quasi tutte le linee — afferma il manager lloydiano — siamo negli ultimi mesi in leggera ripresa. Un risveglio modesto, intendiamoci, ma prometten-

te. La macchina aziendale sta reagendo bene alle ultime innovazioni. Ma i benefici, se ci saranno, si vedranno solo l'anno prossimo». Sulla possibilità di un futuro meno angosciante per la compagnia è d'accordo anche Federico Pacorini, lo spedizioniere triestino che siede nel consiglio d'amministrazione della compagnia: «A differenza degli anni passati ci sono concrete premesse per una ripresa del Lloyd».

Per evidenti ragioni di opportunità nessuno lo dice a chiare lettere, ma un po' tutti sono convinti che il Lloyd stia ancora pagando gli errori commessi dalla precedente gestione operativa (leggi Ricci). L'apertura di credito verso Alberghini, sostanzialmente espressa da Pacorini, lascia intendere che se non altro qualcosa è cambiato nel rapporto tra la rappresentanza triestina nel cda e il vertice della compagnia. Via Ricci — che non andava ai triestini —, via Jucci — che non piaceva ad Alberghini (e a Rosina) —, l'arrivo di Lacalamita ha attenuato i bollenti spiriti.

L'interesse del Lloyd alla privatizzazione del Molo VII è uno degli argomenti sui quali Alberghini e i consiglieri triestini vanno a braccetto. «Nel '93 — dice Alberghini — 9 portacontainer da 3 mila teu, solo per il Mafecs, serviranno il porto di Trieste. Il porto dovrà essere, in termini di efficienza e di organizzazione, all'altezza di investimenti così ponderosi». Pacorini incalza: «Il buon funzionamento del Lloyd e del sistema Trieste sono strettamente connessi». C'è un problema: anche la Fiat si è candidata a gestire il Molo VII. Alberghini non batte ciglio: «Vedremo quale dei due programmi è il migliore. Noi mettiamo in campo armatori privati e pubblici, terminalisti di grande mestiere, trasportatori e spedizionieri importanti. Comunque, se ci saranno i margini per un buon agreement, ben venga l'accordo con la Fiat». Pacorini rifinisce: «L'importante è che la valutazione dell'Ente porto non sia viziata da posizioni pregiudiziali».



Giuliano Alberghini

PARTECIPAZIONI STATALI

Gallo: 'Troppi stop ai piani dell'Iri'

ROMA — Per i programmi di riorganizzazione delle Partecipazioni Statali «manca un progetto e un progettista. Manca anche la capacità finanziaria e la liquidità da parte delle imprese. In questa condizione di incertezza il rischio è che si vada ad un processo di ulteriore pericoloso indebitamento per un verso, o alla cessione di pezzi dell'industria nazionale alle multinazionali estere, o ancora che si assista ad impedimenti incomprensibili e neppure legittimi sui programmi di aggiustamento della struttura delle aziende pubbliche».

Così il vice presidente dell'Iri, Riccardo Gallo, ha illustrato la situazione delle Partecipazioni Statali nel mezzo del dibattito sulle privatizzazioni. Gallo, intervenendo al convegno su «Ripensare la politica industriale oggi», organizzato dal Gei, gruppo economisti d'impresa e promosso da Fiat, Cnel e Confindustria, ha evitato riferimenti diretti. Ma con un occhio alla cronaca dei recenti stop sui piani di dismissione dell'Iri e sulla razionalizzazione nel settore impiantistico dell'Iri, tra gli altri, Gallo ha la-

mentato una «carezza di strategie per il settore pubblico, tanto che auspichiamo comincino un periodo di emergenza imprenditoriale».

Sul fronte interno, per il vice presidente dell'Iri, «esiste un'incertezza di fondo sulla riorganizzazione del settore pubblico».

Le difficoltà dinanzi all'assenza di una politica per le Pp.Ss. vengono peraltro scontate, secondo Gallo, anche sul fronte estero «dove, concretamente, si registra la fatica di acquisire nuove commesse e l'incapacità di incidere e di essere presenti sui mercati stranieri, se non con troppi uffici di rappresentanza». Per il vicepresidente dell'Iri il nodo di una nuova politica industriale è «la riorganizzazione del sistema pubblico. Ne parlavamo già dieci anni fa, ma oggi non è cambiato niente».

Per sottolineare la gravità dell'assenza di politiche per il settore pubblico Gallo ha fatto riferimento a quanto avviene nell'industria privata. C'è una contemporaneità, tra la presidenza De Benedetti del gruppo Olivetti, e le

voci su un passaggio di consegne alla Fiat. Sono decisioni che si prospettano in momenti difficili e sono decisioni che c'è il rischio non vengano prese nel settore pubblico. E' la cosa peggiore che si può fare poiché indica il disinteresse dell'azionista pubblico per le sue aziende».

Per marcare l'assenza di politiche industriali di settore, il vicepresidente dell'Iri ha fatto riferimento al progettato polo informatico tra Finsiel e Olivetti information services (Ois). «E' una vicenda che deve essere letta — ha osservato Gallo — come un modo da parte dell'impresa più attenta e vitale del settore, l'Olivetti, per conquistare un pezzo della domanda pubblica nell'informatica, visto che il governo non imposta una politica industriale per l'informatica». La proposta dell'Olivetti all'Iri, secondo Gallo, indica dunque l'interesse del gruppo di Ivrea «per uno dei pochi frammenti dell'industria pubblica, la Finsiel, che partecipa a frammenti di una politica di informatizzazione della pubblica amministrazione».

CONVEGNO SULLA POLITICA INDUSTRIALE

I sogni perduti di Pordenone

«Picconate» dell'assessore Saro alle ambizioni della Destra Tagliamento



Ferruccio Saro

PORDENONE — Parco tecnologico? «Mancano i soldi». Fiera dell'Est? «Campanilismi». Agevolazioni tariffarie per la benzina? «La coperta è troppo stretta».

Le «picconate» sferrate dall'assessore regionale, Ferruccio Saro, alle ambizioni pordenonesi, nel corso di un convegno sulla legge per la politica industriale, promosso ieri dal gruppo consiliare regionale del Pds in città, sono state tali da smorzare ogni entusiasmo su recenti iniziative che avevano visto alcuni consiglieri regionali della destra Tagliamento ottenere lusinghieri successi a Trieste per le politiche di promozione economica della provincia di Pordenone. Ma pare non sia detta l'ultima parola.

Nella riunione di ieri, nessuno dei politici regionali presenti ha saputo indicare con precisione la

Ma non è detta l'ultima parola. La legge sulla politica industriale è ancora tutta da discutere. Ci sarà battaglia.

data in cui si discuterà della legge che definisce il programma triennale di politica industriale per il Friuli-Venezia Giulia, segno questo di un nervosismo diffuso, con la premessa di una battaglia accesa nella sede del consiglio regionale.

Nel suo intervento a Pordenone, Saro ha criticato l'eccessiva tendenza alle rivendicazioni campanilistiche che fanno sì che «in una regione molto piccola, vi siano una mol-

teplicità di strutture che, anche se non concorrono tra loro, possono provocare un dispendio di risorse». L'ice di Trieste, il Centro servizi di Gorizia, la Finanziaria di Pordenone e la nuova agenzia per le relazioni commerciali con l'Est nata a Udine per controbilanciare le altre iniziative, costituiscono, a detta di Saro, una dimostrazione eloquente di come vanno le cose.

L'assessore all'industria si è anche dimostrato preoccupato per i recenti interventi Cee che «provocando un crollo degli investimenti, hanno di fatto vanificato i consistenti sforzi che la Regione ha fatto nel passato per sostenere le imprese».

Insomma una visione pessimistica per il futuro, aggravata dalla considerazione che anche lo stato ha strettato i freni.

Lorenzo Brosadola

INCONTRO Off-shore a Malta

TRIESTE — I rapporti economici tra Trieste e l'isola di Malta sono stati al centro dell'incontro che una delegazione della Camera di commercio del capoluogo giuliano ha avuto con i responsabili consolari di Malta per il Friuli-Venezia Giulia, Armando Pannozzi e Tullio Paggiaro, presente l'avvocato Tonio Fenech, figlio del ministro per l'economia marittima e per le attività off-shore dell'isola di Malta.

CONSULTAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Un bilancio tagliato

Un quarto dei fondi '92 dirottati sui mancati finanziamenti

TRIESTE — Sono state avviate nella sede della giunta regionale le consultazioni con le parti sociali sul bilancio regionale per il 1992 e sullo schema di bilancio pluriennale 1992-1994.

Il presidente della Giunta Adriano Biasutti e gli assessori alle Finanze, Dario Rinaldi, e alla Pianificazione, Gianfranco Carbone, hanno incontrato in due successive riunioni le delegazioni, a livello regionale, dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e delle associazioni degli industriali, delle piccole industrie e dell'Intersind.

Gli esponenti della giunta regionale hanno presentato le linee e i criteri che hanno ispirato la formazione del bilancio regionale per il 1992 che nelle prossime settimane sarà proposto all'approvazione del consiglio re-

gionale.

E' un bilancio che risente pesantemente dei tagli imposti a livello nazionale, soprattutto nel settore della sanità, e dell'esclusione delle regioni a statuto speciale dai ripartimenti del fondo trasporti e del fondo per l'agricoltura. Un quarto del bilancio per il 1992 sarà quindi impegnato per coprire questi mancati trasferimenti statali. L'impegno della giunta regionale nella formazione del bilancio, è stato quello di mantenere la capacità di intervento soprattutto nei settori sociali e di continuare nell'equilibrio della ripartizione delle risorse nei vari settori di spesa.

Quello del 1992 è stato definito un bilancio di «transizione» in attesa che dal 1993 venga elevato il trasferimento di

fondi statali previsto con la legge finanziaria dello stato in discussione al Parlamento.

Le organizzazioni sindacali, oltre a chiedere un ulteriore incontro di approfondimento, hanno sollecitato l'adozione di criteri selettivi per gli interventi finanziari della Regione per qualificare la spesa regionale, soprattutto in presenza di una diminuzione di risorse, attraverso un'attenta programmazione settoriale. Una verifica di questa impostazione e dei risultati potrebbe essere effettuata tra alcuni mesi.

I sindacati hanno inoltre chiesto di attuare pienamente il protocollo di intesa sottoscritto con la giunta regionale, in modo che l'apporto delle organizzazioni sindacali alla formazione degli in-

dirizzi della Regione nei vari settori possa essere puntuale, effettivo e concreto.

Anche per le rappresentanze degli industriali è da perseguire una politica più selettiva negli interventi della Regione, in modo da razionalizzare con nuovi criteri l'uso delle risorse regionali.

Sottolineando che la situazione dei settori produttivi incomincia anche nel Friuli-Venezia Giulia a mostrare i sintomi della crisi che già è in atto a livello nazionale, gli industriali hanno chiesto maggiore attenzione per la ricerca applicata e per la formazione professionale, due settori ritenuti molto importanti assieme all'impulso a dare alla promozione dell'internazionalizzazione dell'economia regionale.

Lancia Dedra 1.8 i.e. e 1.6 i.e. Per non farvi mancare nulla.

Idroguida, plancia con rivestimenti in legno pregiato, appoggiatesta anteriore ribaltabile, ventilazione e riscaldamento dei posti posteriori, chiusura centralizzata, regolazione lombare del sedile guida, tendine parasole posteriori, alzacristalli anteriori

elettrici. Queste sono solo alcune delle 30 dotazioni di serie che trovate su tutte le Dedra. Lancia Dedra: una gamma completa per soddisfare gli automobilisti più esigenti con il perfetto equilibrio tra performance e consumi della 1.6 i.e., la brillantezza della 1.8

i.e., il dinamismo della 2.0 i.e., le prestazioni della 2.0 turbo ds, la superiorità tecnologica della 2.000 turbo e della Integrale. Anche nelle versioni ecologiche con catalizzatore.

Da lire 22.719.000 chiavi in mano



Dai Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

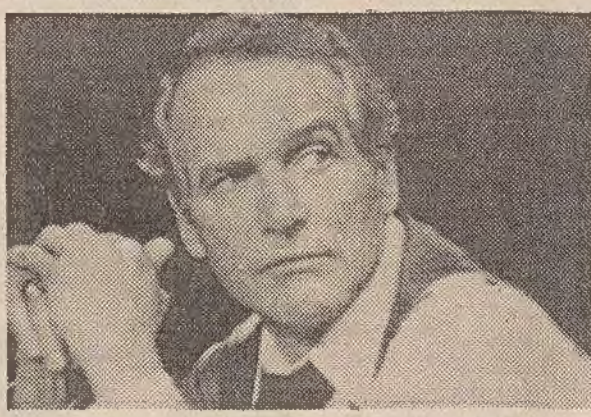


RAIUNO RAIDUE RAITRE

5.50 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 LE MERAVIGLIE DELLA TERRA.
15.30 ARTE: LA TERRA DI PIERO.
16.05 BIG!
17.55 OGGI PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 SAMPDORIA-STELLA ROSSA. Coppa Campioni calcio.
22.15 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 STELLE DOMANI - 1.º CONCORSO NAZIONALE DANZA.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI PARLAMENTO.
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM e JERRY. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
10.00 LA FAVOLA D'AMORE. Film sentimentale 1950. Con W. Fischer, Marte Harrel. Regia di Hans Schott Schoebinger.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
12.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.50 PER LA VECCHIA BANDIERA. Film avventura 1953. Con Radolph Scott, Lex Barker. Regia di André De Toth.
16.55 TG2 FLASH.
17.00 DAL PARLAMENTO.
17.05 SPAZIOLIBERO.
17.25 UN MILIONE DI ORE.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 ROCK CAFE.
- METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.30 UNA VITA TROPPO BREVE. Film drammatico 1986. Con Craig Nelson, Bonnie Bedelia. Regia di Robert Markowitz.
22.20 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG2.
- ROSCOPO.
00.05 ROCK CAFE.
00.10 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Film replica del 13.11.91.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 MODENA: TENNIS TAVOLO.
16.15 BASTIA UMBRA-EQUITAZIONE INDOOR F3.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTA.
20.05 ELOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LA BELLA DI MOSCA. Film 1957. Con Fred Astaire, Cyd Charisse. Regia di Robert Mamoulian.
00.40 TG3 - NUOVO GIORNO.
01.00 METEO 3.
01.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.



Paul Newman (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Cuchi Ponconi in Gulliver; 13.47: La diligenza; 14.04: Ogiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodex; 20.20: Note di piacere; 20.30: East west coast; 21.04: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27,

13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaia», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverduno; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello, di Vasco Pratolini; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pommeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionato; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10.05: I giornali della radio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: L'emozione e la regola; 14.05:

Diapason; 17: Scatola sonora (1.a p.); 17.30: Terza pagina; 19.15: Dse. Ministero della Pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 21.45: Folkconcerto «La fatica: cultura materiale e mestieri tradizionali nei canti e nelle testimonianze popolari»; 23.55: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odisea», poema; 11.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Realtà locali; Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Ondage giove; 19: Segnale orario; Gr; 19.20: Programmiamo.

STEREORAI
13.20: Stereopili, Stereopili non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Giorno quiz; 18.56: Ondaverduno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico: tre secoli di successi, da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Speciale Guns n' Roses; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduno, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.51: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduno, Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV / ANTEPRIMA

Parole da amico

Costanzo sta ideando un nuovo programma

ROMA — Costanzo non finisce mai di sorprenderci. Mentre ogni sera porta davanti alle telecamere le contraddizioni e le storie del quotidiano con il suo salotto, dopo aver lanciato la «tv di servizio» con «Cercò e offro» e «Agenzia matrimoniale», sta per lanciare una nuova idea televisiva. Ideata dalla sua nuova compagna Maria De Filippi, il popolare anchorman produrrà, con la sua Fortuna Audiovisivi, un programma sull'amicizia. Così, il famoso giornalista televisivo continuerà a esplorare la sfera dei sentimenti umani sulla scia del successo ottenuto, nell'82, con «Stasera amore» che aveva proposto le confessioni erotiche degli italiani.

Il programma, che verrà realizzato negli studi romani della Fininvest, rientrerà proprio nel filone delle piccole storie della gente comune. Sarà un tentativo per offrire al telespettatore un'occasione per riflettere su un sentimento definito da Orazio «la metà dell'anima mia». Senza spettacolarizzare un affetto, troppo spesso sottovalutato o usato per altri fini, la trasmissione

sull'amicizia si svilupperà con l'attiva partecipazione del pubblico. Realizzata con una struttura molto simile ad «Agenzia matrimoniale», il ciclo ospiterà protagonisti che racconteranno storie vissute in prima persona. S'indagherà se realmente amici si nasce o si diventa, se le amicizie si scelgono a caso o secondo le passioni che ci dominano, ma ci cercherà anche di capire qual è il rapporto tra amicizia e amore.

Nel centro di produzione di Roma si stanno già realizzando i numeri zero, e tutto lascia supporre che il varo possa avvenire entro quest'anno; anche perché sembra che Canale 5 sia sempre più intenzionato a produrre, per il prossimo futuro, trasmissioni dedicate ai sentimenti che condizionano i rapporti interpersonali. In progetto c'è, infatti, anche un programma incentrato sulla gelosia che, recentemente, è stata protagonista di fatti di cronaca nera e che, da che mondo è mondo, si nutre di sospetti e diventa furia.

Sullo stesso filone ma con un obiettivo diverso sarà anche il nuovo programma, «Corna, che fare», che Gianni Ippoliti sta studiando per Raidue. «Con questo programma — ha detto Ippoliti — cercherò di studiare il fenomeno dei tradimenti che in Italia sembra più che mai frequentato. Noi cercheremo di capire perché».

Presente sul piccolo schermo con «L'istruttoria», pure Giuliano Ferrara dovrebbe varare in primavera una nuova striscia settimanale dedicata a un tema legato alle passioni delle persone. E se il padre dell'informazione spettacolare dovesse confermare il suo contratto con la Fininvest che scade a dicembre, in questo nuovo impegno sarà affiancato dalla moglie nella stesura dei testi.

Promotore di una televisione intelligente e fantasiosa, Costanzo si pone dunque, ancora una volta, come apripista di un genere che sfocerà in tivù come una nuova moda: quella della «tv dei sentimenti». «L'importante — ha detto Costanzo — è parlare, parlare di tutto, dipende da come se ne parla».

Umberto Pisanelli

TV Il sabato di Enrico

ROMA — Enrico Montesano potrebbe tornare alla guida di «Fantastico». Lo stesso attore ha confermato di avere ricevuto una proposta in tal senso dal direttore di Raiuno, Carlo Fusconi. «Ci sto pensando su — ha aggiunto Montesano —. L'idea non mi dispiace perché ammonta operazioni a rischio. Dovrò vedere se «Fantastico» potrà rientrare nel mio calendario di impegni futuri».

Nel 1988, Montesano aveva già retto le sorti della trasmissione di Raiuno, che va in onda il sabato sera. Da quell'esperienza, però, era uscito con forti perplessità, nonostante il discreto successo di «audience» ottenuto.

TV / OPINIONI

La Rai ai privati: no, mai

Come vede la ristrutturazione il presidente Enrico Manca

NEW YORK — «Sono contrariato a privatizzare la Rai, convinto della utilità di un sistema misto dei mass media e quindi di un rapporto competitivo pubblico-privato in cui il servizio pubblico debba essere il baricentro». Lo ha affermato il presidente della Rai Enrico Manca rispondendo a New York, dove ha presieduto la consegna dei premi «Emmy International», alle domande dei giornalisti nella conferenza stampa di presentazione di «Umbria Fiction» che, da quest'anno, è gemellata con i Premi Emmy americani.

Il presidente della Rai si è detto, comunque, convinto della necessità di una «profonda ristrutturazione della Rai. Parlo a titolo personale — ha detto Manca — e, detto questo, ritengo che vada rivisto tutto il meccanismo di decentramento del servizio pubblico che secondo

me dovrebbe essere diverso da quello attuale, che è un decentramento prefettizio. Penso, ad esempio, a una ristrutturazione che preveda sul territorio una rete snella di redazioni giornalistiche. Ho, invece, più dubbi sulla necessità di prevedere centri di produzione in tutte le regioni. Si potrebbe puntare su tre grandi centri di produzione dei programmi: uno al Nord, uno al Sud e uno al Centro. Sarebbe questa una ristrutturazione profonda dell'azienda».

«Ritengo anche che si debba puntare alla creazione di una «holding» nella Rai, con una società editoriale per l'informazione e un'altra per la produzione dei programmi. E solo in questa Rai ristrutturata e rinnovata si potrebbe pensare all'ingresso di capitali privati, ma sempre in quote di minoranza. Ripeto: sono, invece, contra-

rio all'ingresso dei privati nella Rai così com'è attualmente».

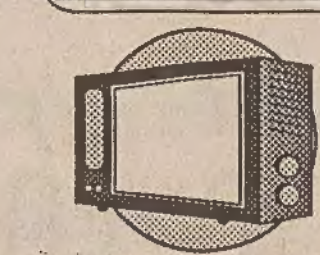
Manca ha, poi, parlato del successo della prima edizione di «Umbria Fiction» organizzata dalla Rai, dalla Regione Umbria, dal gruppo Essevi e dalla Fininvest (che si è aggiunta per l'edizione del '92, in programma dal 29 marzo al 7 aprile, anche come organizzatore) con la collaborazione di Sais, Sipra, Telemontecarlo e Rcs Video. Ha annunciato che quest'anno i partecipanti saranno più numerosi e il programma più intenso con la creazione di un vero e proprio forum in cui sedici grandi compagnie presenteranno i propri prodotti televisivi, i risultati raggiunti, le strategie e i problemi del futuro, le eventuali proposte di cooperazione.

Il presidente della Rai ha, poi, illustrato alcuni

dati che dimostrano come da parte del pubblico ci sia una tendenza a un minor consumo di tv ma a una maggiore attenzione alla qualità.

Secondo Manca si va anche verso una diminuzione del finanziamento della pubblicità e del canone nei confronti del mercato audiovisivo europeo: nell'89 la pubblicità finanziava il 40% del mercato e il canone assicurava il 32% delle risorse, mentre la tv a pagamento dava solo il 3% e sale cinematografiche e home video producevano il restante 25%. Nel 1999 si prevede che la pubblicità darà il 33%, il canone il 18%, la tv a pagamento il 16%, le sale cinematografiche e l'home video il rimanente 33%. Così, canone e pubblicità, che due anni fa davano il 72%, a fine decennio garantiranno appena il 50% delle risorse.

TELEVISIONE



ITALIA 1

Com'era Freddie

«Speciale» per Mercury, morto domenica

Italia 1 proporrà, alle 22.40, uno «Speciale» in ricordo di Freddie Mercury, il cantante dei Queen morto per Aids nella notte di domenica. In scaletta le immagini delle più belle esibizioni «live» di Mercury e compagni, le canzoni più celebri del loro repertorio. Oltre alle immagini che raccontano la carriera di Mercury, lo «Speciale» di Italia 1 proporrà le testimonianze di fan e amici.

Canale 5, ore 20.40

Termina «Come una mamma»

Si concluderà con la puntata di oggi, in onda alle 20.40 su Canale 5, il film tv «Come una mamma» diretto da Vittorio Sindoni e interpretato da Stefania Sandrelli e Massimo Dapporto. Nel secondo e ultimo episodio i due protagonisti, Elvira e il suo corteggiatore Fiorino, sono alle prese con le «grazie» di Marco (Leonardo Ferrantini).

Poi Elvira si trasferirà a Milano, dove Fiorino la raggiungerà chiedendole di sposarlo. Nel secondo episodio recita per la prima volta una «figlia d'arte», Giuliana Gemma. Il primo episodio di «Come una mamma» è stato seguito mercoledì scorso da oltre 5 milioni di spettatori.

Reti Rai, ore 22.45

«La bella di Mosca» di Mamoulian

Non sono molti i film in programma sulle Reti Rai. Alle 22.45 su Raitre, per il ciclo «Supercinema», Fred Astaire e Cyd Charisse sono gli interpreti del film musicale di Rouben Mamoulian «La bella di Mosca», del 1957, rifacimento della «Ninotchka» di Lubitsch, che narra l'arrivo di una donna commissaria russa a Parigi per strappare un ballerino sovietico dalle grinfie di un produttore di Hollywood. Quando il fascino produttore intona il celebre «All of you», anche la donna commissaria sceglie l'Occidente.

Su Raidue, dieci minuti dopo la mezzanotte, nella rubrica «Cinema di notte», sarà proposto l'amaro film comedia di Ettore Scola «C'eravamo tanto amanti», del 1974, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Aldo Fabrizi e Stefano Satta Flores, carrellata su trent'anni di vita italiana attraverso il racconto di tre ex partigiani, che si ritrovano per un bilancio della loro vita.

Sempre su Raidue, alle 20.30, il ciclo «I difficili mondi delle donne» propone in prima visione il film canadese per la tv «Una vita troppo breve» (1986), di Robert Markowitz, drammatica storia di una coppia che, vista morire la propria figlia per una fibrosi cistica, decide di adottare un'altra bambina, ma non riesce a liberarsi del dolore della perdita. I protagonisti sono Craig T. Nelson e Bonnie Bedelia.

Reti private, ore 20.30

Paul Newman e «Il verdetto»

Due film si contendono il ruolo di proposta cinematografica di maggior rilievo della serata sulle reti private. Il primo è il drammatico «Il verdetto» (1982), su Retequattro alle 20.30. Paul Newman, diretto da Sidney Lumet, è nei panni di un ex avvocato di successo ormai alcolizzato, che fa il suo rientro nel foro in difesa dei

diritti di una donna, in coma per la negligenza degli anestesisti di un ospedale. Accanto a Newman, Charlotte Rampling e James Mason. Il secondo è il giallo rosa «Wagons lits con omicidio» (1976), (Italia 1, 20.30), di Arthur Hiller, esilarante interpretazione di Gene Wilder nei panni di un timido editore che vuole risolvere un caso di omicidio in cui è coinvolto in un viaggio in treno da Los Angeles a Chicago.

Su Tmc alle 20.30, «Assoluzione» (1981), thriller di Anthony Page nel quale Richard Burton è un prete cattolico influente sui suoi studenti ma poco incline ad accettare le amicizie con coetanei di altre religioni.

Alle 20.30 su Italia 7, l'avventuroso «Il mistero del lago scuro» (1987), di Brian Trenchard Smith, con Henry Thomas, che narra il ritrovamento di un cadavere da parte di due bimbi. Alle 23.30 sulla stessa rete, l'horror di Lucio Fulci «Zombi III», con Alan Collins. Alle 23.30 su Retequattro, infine, Bette Davis e Joan Crawford sono le interpreti del classico thriller di Robert Aldrich «Che fine ha fatto Baby Jane?», storia, dal tragico epilogo, del difficile rapporto tra due sorelle.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

La seconda puntata di «Mi manda Lubrano» in onda alle 20.30 su Raitre, ricostruisce la truffa di «don Sandro», un falso sacerdote che in questi anni ha imperversato dal Nord al Sud. Da San Benedetto del Tronto a San Donato Milanese nei pressi di Vigevano, battezzando, confessando, comunicando, celebrando matrimoni. Nel luglio 1991 il finto prete è stato condannato a 4 mesi di reclusione dal pretore di Melfi (per esercizio illegale delle funzioni sacerdotali). La trasmissione presenta un documento inedito, girato da un videomaker il cui figlio ha ricevuto la prima comunione da «don Sandro»; si tratta di un filmato che mostra il falso sacerdote nell'esercizio delle sue funzioni. Mentre prega, mentre celebra la messa, mentre segue una processione.

In questa puntata il «test» è dedicato agli sciocchi per la tosse: molte sorprese verranno dal confronto tra una trentina di specialisti in commercio.

Tema centrale della trasmissione è la difficoltà dei giovani sposi (o di quanti vogliono sposarsi) a trovare la casa ad affitto equo. Dopo la famiglia di Milano, protagonista della prima puntata, questa volta il collegamento condotto da Carmela Vincenti sarà con un nucleo familiare di Napoli: due giovani sposi alle prese, appunto, col problema della casa, e che intanto vivono in coabitazione con i genitori.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: la «sora» Lella; Giovanni Bernini, segretario nazionale del movimento giovanile Psdi; Luca Allegrini, sedicenne aspirante camionista; Giuseppe Coppola, affetto da balbuzie; Luca Cima, ex balbuziente; Antonio Facchin, poeta a domicilio; Zita Sziget, ex prigioniera del campo di concentramento di Auschwitz.



15.00 LA VITA E' MERAVIGLIOSA. Film. Con James Stewart, Donna Reed, Henry Travers.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 BEVERLY HILLSBILLIES. Telefilm.
18.00 VITA INTORNO A NOI. Documentario.
18.45 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 CAPITAN LUCKNER. Telefilm.
20.30 IO MADAME BOVARY. Film.
22.00 HALLO LARRY. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 IL PONTE DI WATERLOO. Film. Con Robert Taylor, Vivien Leigh.
0.30 IL PICCOLO DOMANI. (r.).



Gigliola Cinquetti (Montecarlo, 22.20).



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 COME UNA MAMMA. Miniserie.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
CIAO SABRINA. Cartoni.
PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 COME UNA MAMMA. Miniserie.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA.



6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA. DENNI. Cartoni.
CLEMENTINE. Cartoni.
HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 SBAMM. Film commedia.
1980. Con Ezio Greggio, Valeria D'Obici. Regia di Franco Abussi.
16.30 A-TEAM. Telefilm.
17.30 MONDO GABIBO.
18.00 AER-TORINO. Calcio cop-pa Uefa.
- METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
20.30 VAGON LITS CON OMICIDI. Film comico.
22.40 Omaggio a Freddie Mercury.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPERCA.
1.05 FILM REPLICHE DELLE ORE 14.15.
3.05 A-TEAM. Telefilm.
4.05 IL MIO AMICO ULTRAMAR. Telefilm.
4.35 CHIPS. Telefilm.
5.35 SUPER VICKY. Telefilm.



8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 VALERIA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
CANDY CANDY. Cartoni.
LUPIN. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTE DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 IL VERDETTO. Film. Con Paul Newman.
23.10 CHE FINE A' FATTO BABY JANE? Film 1962. Con Bette Davis, Joan Crawford. Regia di Robert Aldrich.
2.15 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm. Replica.

TELECAPODISTRIA

17.00 LA NOSTRA AGEN-TE IN OHTAR. Film comico (Usa 1984) (r.).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODRETTA MEJA. Confini aperti. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
20.30 VERGINE E DI NO-ME MARIA. Film drammatico (Italia).
22.05 TELEGIORNALE.
22.15 LA SPERANZA DEI RYAN.
22.25 CINEMA.
23.25 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TRIVENETA-TV7 PATHE

20.00 MADEMOISELLE ANNE. Cartoni.
20.25 ROMA CITTA' APERTA. Film-autore. Italia 1945.
22.30 KUNG FU IL MAR-SETO INVINCIBILE. Film.
0.30 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

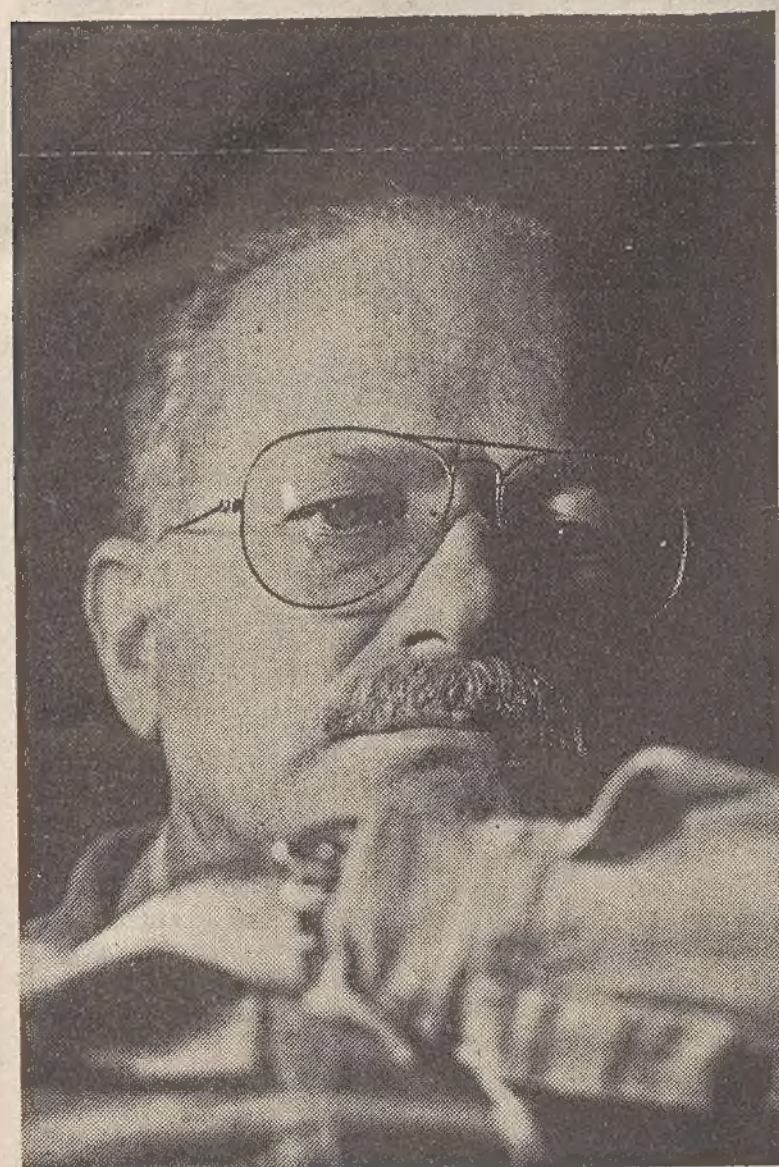
TELEFRIULI

15.00 E' TEMPO DI ACQUISTIL. BASKET. B1: Inter Ravenna-Bernardini.
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.30 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST. Telefilm.
20.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
20.30 SESTO

MUSICA / CONCERTO

Paoli, il ritorno del «padre»

Il giovanissimo vecchio della canzone d'autore stasera al palasport di Trieste



Con l'ultimo album, «Matto come un gatto», Gino Paoli ha saputo riconquistarsi un posto nelle hit-parade.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Quando fra qualche settimana lo passeremo per necessità di calendario in archivio, ci accorgeremo che se il 1991 della musica italiana ha avuto un grande protagonista, ebbene, questo signore è stato sicuramente Gino Paoli. Il cinquantasettenne cantautore nato a Monfalcone, anche se genovese a tutti gli effetti, canta questa sera a Trieste, al palasport di Chiabola, con inizio alle 20.30.

Sul significato e gli obiettivi di questa sua presenza ci soffermiamo qui a fianco. Ma prima della sua portata sociale, vogliamo sottolineare l'importanza musicale dell'avvenimento che riporta l'artista in città, appena pochi mesi dopo l'applaudito show estivo al Parco delle Rose di Grado.

Paoli, si sa, è uno dei «padri» della nostra migliore canzone d'autore. La sua carriera musicale è cominciata sul finire degli anni Cinquanta,

dopo una breve parentesi dedicata alla pittura. E in poco tempo ne ha fatto uno dei protagonisti canonici degli anni Sessanta. Canzoni come «La gatta», «Sapore di sale», «Il cielo in una stanza», «Sassi» sono altrettanti capitoli della storia di quel decennio. Capitoli scritti da Paoli, e che sarebbero stati sufficienti a lasciare il suo nome scritto in bella evidenza nella storia della canzone italiana.

Ma l'artista ha saputo fare di più. E di meglio. Ostinato, testardo, quasi cocciuto nel suo rivendicare dignità e coerenza ai suoi percorsi artistici, Paoli ha superato indenne i lunghi anni nei quali i discografici e i promotori volevano da lui soltanto il bieco revival, e si è ripresentato all'inizio dello scorso decennio con una nuova produzione, che in breve tempo lo ha riportato in sintonia con il gusto del pubblico.

Dopo diversi album di buona qualità e altrettanti successi di vendite, la seconda consacrazione per il cantautore

genovese (che fra l'altro è deputato, eletto alle ultime politiche come indipendente nelle liste del Pci) è arrivata proprio quest'anno.

Il suo album «Matto come un gatto» — il primo realizzato per la casa discografica Wea, all'interno di un contratto che prevede tre dischi in tre anni — è stato ai vertici delle classifiche di vendita per tutta l'estate e risulta in assoluto uno dei più venduti dell'anno che volge al termine. Come se non bastasse, la canzone di punta dell'album, «Quattro amici», è stata l'autentico tormentone della stagione estiva. Ciò, a distanza di quasi trent'anni da un'altra estate «segnata» musicalmente da una canzone di Paoli: «Sapore di sale».

Lo spettacolo di questa sera propone le canzoni dell'ultimo album, una cartellata dei vecchi successi, ma anche diversi brani meno noti dell'età di mezzo. Con Paoli, sul palco, la band che ha accompagnato in tutto il tour estivo.

MUSICA / INCONTRI

Dietro le note, discorsi sul problema droga

TRIESTE — Gino Paoli canterà gratis, i suoi musicisti suoneranno gratis, tutti coloro che lavoreranno dietro le quinte dello spettacolo di stasera al palasport di Chiabola lo faranno altrettanto gratuitamente. Il tutto per finanziare l'iniziativa volta ad aprire una comunità per giovani con problemi di droga a Clauzetto, in provincia di Pordenone. La manifestazione è organizzata dall'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza e dagli operatori del servizio pubblico per le tossicodipendenze della Usl n.1 Triestina.

Questa mattina, alle 12, al «Posto delle fragole» (all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico),

Paoli incontrerà la stampa, gli operatori culturali e i giovani della città. Domattina, alle 11, all'Università, nell'aula Venezia della facoltà di giurisprudenza, è previsto l'incontro con i giovani universitari. Alle 13, nell'aula magna del Liceo Galilei, toccherà invece agli studenti delle scuole medie superiori.

Per quanto riguarda invece il concerto di stasera al palasport (al quale è stato invitato il sindaco Ricchetti), i cancelli verranno aperti alle 19, mentre l'inizio dello show è previsto per le 20.30. E' ancora disponibile un buon numero di biglietti, che verranno posti in vendita alle casse del palasport prima dell'inizio dello spettacolo. Ca.m.

MUSICA / TOURNEE

Sempre «Genius»

Convincente Ray Charles, dal vivo, a Roma

ROMA — Ray Charles ha cancellato in una sera le ultime, scialbe apparizioni in Italia. Il primo concerto della sua tournée, l'altra sera al Teatro «Sistina» di Roma, è riuscito a fugare tutti i sospetti di chi pensava che «The genius of soul» fosse ormai rassegnato a fare della musica solo per routine, e per incassare cospicui ingaggi.

Affiancato da un'orchestra di valore, e dalle inseparabili Raelettes, Ray Charles è passato dai brani classici del suo repertorio («Georgia on my mind», «Can't stop loving you», «What'd I say») a composizioni più recenti («I'm busted», «Ellie my love», «Feel so bad», «Baby it's cold outside», «Gonna love on you»), concedendo al pubblico pure una sorprendente versione soul di «O sole mio».

Il concerto è entrato nel vivo quando Ray Charles ha chiamato le cinque ragazze di colore che formano le Raelettes a cantare «Chain of fools», uno dei successi di Aretha Franklin, e «I can't stop loving you». Esaurita la scaletta con il citato omaggio alla canzone popolare italiana, Ray Charles è uscito di scena e non è più ritornato, nonostante le numerose richieste di «bis» gridate ad alta voce dal pubblico presente al «Sistina».

Oggi, Ray Charles terrà un concerto a Napoli, domani a Bari, mentre sabato sarà ospite televisivo di Raffaella Carrà e Johnny Dorelli a «Fantastico», in onda su Raiuno alle 20.40. La tournée del musicista si concluderà domenica 8 dicembre al Politeama Rossetti di Trieste.

MUSICA
E' morto
Eric Carr

NEW YORK — Eric Carr, 41 anni, batterista dei Kiss, uno dei più famosi gruppi hard-rock, è morto in un ospedale di New York. Da tempo era ammalato di cancro. Nel 1980, Carr aveva sostituito alla batteria Pete Criss, «drummer» storico della formazione americana, contribuendo a tenere il gruppo a un ottimo livello. Nel 1989 si era esibito nel «Monsters of rock» a Modena.

MUSICA / «SDC»

Che Tipo eccezionale

Nuovi allori triestini per la pianista, affiancata dall'«Orpheus»

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Già sulla carta appariva come una serata di completo affidamento e appagamento, e così è stato. Sull'onda del successo ottenuto dall'Orpheus nella scorsa primavera, la Società dei Concerti ha richiamato il complesso newyorkese, mettendone stavolta al centro un solista quale Maria Tipo. Spetta quindi alla pianista la precedenza nelle citazioni.

E' da una vita che il pubblico della SdC segue con affetto e ammirazione l'artista napoletana. Il suo debutto triestino risale al 1950; lei era una teen-ager lanciata in orbita dal trionfo al Concorso di Ginevra. E' sempre piaciuta la sua maniera di coniugare «al femminile» la musica, senza svenevoli delicatezze, ma anche senza forzature, la sua capacità di rinunciare alle esteriorità per tuffarsi nell'approfondimento delle componenti musicali più intime.

Nelle sue corde la musica di Mozart vibra al meglio. In quel mondo la Tipo ha trovato le solu-

zioni più appropriate, da quella basilare della sonorità alla dinamica, al pedale, alle estensioni. Anche l'altra sera, dell'esecuzione mozartiana è apparsa ammirabile soprattutto la musicalissima intelligenza. Il fraseggio è perennemente ricco e tende al versante romantico. Qualche scaltro e qualche impennata verso la fine delle frasi brillanti, quando il solista passa il testimone al «tutti», ne comprovano il temperamento.

C'era molta affinità di pensiero fra la Tipo e l'orchestra, e questo faceva pensare più a un incontro felice che a un lungo e puntiglioso lavoro d'assieme. Il Concerto mozartiano (K 271) presenta un organico elementare, ma il trattamento è impegnativo quanto i futuri, grandi Concerti, così come l'Andantino precorre i tormentati recitativi dell'opera lirica nella toccante tonalità di do minore.

Negli applausi fitti e convinti a lei tributati da un Politeama Rossetti gremito fino ai limiti della capienza, la Tipo ha voluto accomunare gli strumentisti dell'Orpheus.

Di loro si sa tutto, ma non finiscono di stupire. Che suonino senza direttore, che i ruoli siano intercambiabili, che a ognuno sia concesso di decidere e di organizzare, sono in fondo dettagli buoni per chi si ferma alla copertina del disco. Il loro segreto consiste nel tempo preponderante dedicato allo studio e alle prove.

Mendelssohn, Britten e Haydn l'hanno dimostrato. I primi due lavori appartengono a musicisti precoci (teen-ager anche loro...), ma la Sinfonia n. 8 mostra un Mendelssohn già spigliato e spontaneo, la Sinfonietta di Britten è essenziale, precisa e trascinante nella virtuosistica Tarantella finale. La Sinfonia di Haydn, in si bemolle maggiore n. 85, così com'è stata resa dall'Orpheus al gran concerto, ha insinuato alcuni dubbi sullo stereotipo di «papà» Haydn, eterno «cuorcontento»: c'è molta serenità, ma anche molta ombra. Una pagina evanescente e impalpabile di Gluck, offerta quale fuori programma, ha chiuso in bellezza la serata.

AGENDA

Verdi: pomeriggio tutto per Mozart

Domani e domenica, con inizio alle ore 18, al Teatro Verdi, per la stagione sinfonica, «pomeriggio mozartiano» con l'Orchestra diretta da Lu Jia. Solista la violinista Miko Kanno.

A Monfalcone
Paolo Poli

Ancora oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, va in scena «Il coturno e la ciabatta» di e con Paolo Poli.

Radio regionale
Controcanto

Domani, alle 15.15 alla radio regionale, «Controcanto» di Mario Licali e Isabella Gallo, dopo le recensioni di Stefano Bianchi e Claudio Gherbitz, riprende il ciclo di 700 giorni del Verdi, dedicato al restauro del Comunale di Trieste. Ospiti in studio il sovrintendente Giorgio Vidusso e l'architetto Dino Tamburini, direttore dei lavori.

Teatro Miela
Amore e Caso

Fino a domenica, al Teatro Miela, «Quelli de il Lumicino» replicano «Il gioco dell'Amore e del Caso» di Marivaux, e del Caso di Sidonia Santin Social.

Politeama Rossetti
Fassbinder

Fino al 1° dicembre al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile, va in scena «Libertà a Brema» di Fassbinder per la regia di Marco Bernardi con Patrizia Milani.

Teatro dei Fabbri
Giullari di Biskras

Fino al 1° dicembre, tutte le sere alle 20.30 nel «Teatro dei Fabbri» in via dei Fabbri, si replica «I giullari di Biskras» di Franco Ferranti.

Seminario
Il piano di Ivaldi

Avrà inizio giovedì alle 11, nella sede dell'Associazione musicisti giuliani di via Valdirivo 30, il seminario d'interpretazione musicale sul tema «Il pianoforte nella musica da camera» che il celebre pianista e didatta parigino Christian Ivaldi terrà fino al 30 novembre. Le lezioni saranno introdotte da una prolusione di Edoardo Gugiellini.

Contatto a Udine
Kafka

Da venerdì a domenica, allo Zanon di Udine, per la rassegna Teatro Contatto, il Teatro di Sardegna presenta «Lettere al padre» di Kafka.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Venerdì, alle 15.30, la rubrica radiofonica «Nordest Cultura», di Lilla Cepak e Valerio Fiandra, propone l'incontro di Lilla Ambrosi con Art Spiegelmann («Maus»), con le edizioni per bambini «Le Marasche» di San Giovanni al Natone e con Anna Rosa Rugliano, direttrice della Biblioteca civica di Trieste, che presenterà la mostra «Librografica», che si apre sabato alla Fiera di Trieste.

LIRICA: INTERVISTA

Io, Rossini, il pubblico

Gli «amori» di William Matteuzzi, specialista del belcanto

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Erano otto anni che William Matteuzzi non cantava a Trieste, e adesso vi è tornato per affrontare, con «L'italiana in Algeri», uno di quei ruoli rossiniani che lo hanno portato alla fama di specialista del belcanto. «Il mio incontro con Rossini risale a sei anni fa — ricorda il tenore bolognese —. In precedenza avevo già fatto alcune parti, naturalmente, ma in quell'occasione, al Festival di Pesaro, cercavano un cantante per il «Conte Ory»; dovevo avere molta musicalità, una grande facilità nel registro acuto, una buona estensione vocale. Insomma, «rischiavo» andò bene anche a me. Da allora mi hanno offerto quasi sempre ruoli rossiniani. E' stato anche un modo per approfondire studi e ricerche in una certa direzione, e per mettere alla prova i miei limiti con partiture che esigono il controllo di una tessitura molto ampia».

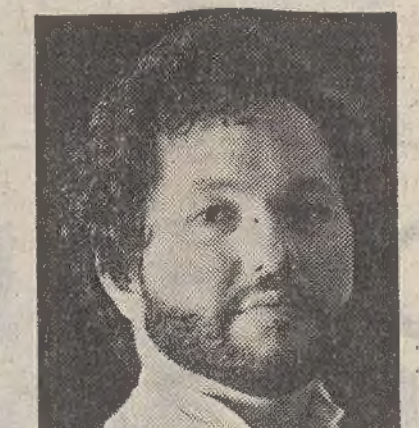
Non ha mai considerato limitante il fatto di dedicarsi solo a un certo repertorio? «Certo, la specializzazione può anche costituire un ostacolo alle proprie capacità: talvolta si sente di poter spaziare in altri settori, e invece ci si trova ingabbiati in un cliché. Per quanto mi riguarda, il mio è un genere che non sempre valorizza una visione drammaturgica e psicologicamente complessa del personaggio: la figura stessa del vocalista esige piuttosto una grande concentrazione sulla tecnica vocale. Bisogna pensare a calibrare bene i fiati, a preparare i

sovratutti e via dicendo: non si ha certo il tempo di «recitare». Ecco, io invece ho sempre avuto una concezione molto teatrale della lirica: in questo senso, penso che potrei dare qualcosa di più».

E' così difficile per un cantante poter scegliere i percorsi della propria carriera? «Diciamo che, una volta oltrepassato un certo livello, si hanno più obblighi che libertà: come puoi rifiutare una proposta di Muti o di Abbado? E poi, nel mio caso, il repertorio rossiniano è ancora relativamente poco frequentato: o meglio, sono ancora pochi i cantanti che hanno ottenuto una buona credibilità. Così, sul mercato rimangono sempre quegli stessi, pochi nomi».

Qualche deviazione dai suoi ruoli abituali però l'ha fatta: c'è un'incisione della «Francesca da Rimini» con Raina Kabaivanska... «Ah, sì, è stata una voglia che ho voluto togliermi per sfogare in un testo interessante come quello di D'Annunzio una certa tendenza al verismo — molto ben nascosta, ovviamente — che c'è in me».

Le piace cantare in sala d'incisione? «E' terribile! Cantare davanti a un microfono, non potersi muovere per non fare rumo-



re... Oggi, poi, con le incisioni non ci si arricchisce proprio. Diciamo che il disco porta vantaggio all'immagine, e poi, nel caso del Rossini più raro, costituisce pur sempre un documento».

Lei insomma è un artista che ha bisogno del pubblico? «Certo, assolutamente. Per questo non sono mai stato neppure un tenore da concorso, anche se in gioventù ne ho fatti un paio, come il Calas e il Caruso».

A proposito, quando ha iniziato a cantare? «A 17 anni, con Paride Venturi. Ma la mia passione per il canto risale a quando ero bambino». E' nato in una famiglia di musicisti? «No, no: la mia è una vocazione nata dal caso. Avro avuto 10 o 12 anni quando un parente che aveva un piccolo negozio di dischi me ne regalò uno. Lo ricordo ancora: da un lato c'era un estratto della «Traviata» cantata da Virginia Zeani, dall'altro la profezia di Zaccaria con Nicola Rossi Lemeni. Mi appassionai all'opera, e con i primi risparmi comprai una «Tosca» completa con Ferruccio Tagliavini, Gigliola Frazzoni e Giangiacomo Guelfi. Non le sto a dire quanti pomeriggi della mia vita ho passato a cantare come quelli voci, che ascoltavo all'in-

finito. Li amavo e li imitavo tutti: un giorno facevo il soprano, l'altro il basso».

Lei parla di molti anni fa, ma so che anche oggi le sue imitazioni della Callas sono uno spasso. «Già, credo che sia un modo di immedesimarmi in un personaggio che ho amato — e che amo — sopra ogni altro. Perché la Callas poteva avere una vocalità discutibile, ma di tutti i suoi piccoli — molto piccoli, secondo me — difetti, ha saputo fare un unico, grandissimo pregio: il suo intelletto, il suo talento erano enormi».

Vogliamo concludere con i suoi progetti per il futuro? «Bosco dirle qualche cosa sui desideri che tengo nel cassetto per il termine della mia carriera. Perché il mio è un mestiere molto, molto limitante: tu dai tutto te stesso, e poi ti accorgi che oltre il palcoscenico non c'è altro. Viaggi e non vedi nulla, non riesci ad avere una vita privata, non hai tempo per altri interessi. Allora, quando non salirò più sul palcoscenico vorrei avere — ma è un'utopia, naturalmente — un mio piccolo conservatorio privato dove poter curare i miei allievi, vederli crescere e affermarsi senza bisogno di raccomandazioni di alcun genere. E poi, vorrei finalmente visitare tutti quei paesi che oggi vedo solo dalla finestra dell'albergo. Ma ho anche un altro sogno: fare un po' di prosa. Anche questo, come gli altri, sarebbe un modo per studiare qualcosa di diverso, per ampliare i propri orizzonti, per rinnovarsi insomma: nella vita è bello poter fare tante cose».

CINEMA

Il ritorno d'una diva: la «Lollo»

CITTA' DEL MESSICO — Gina Lollobrigida si appresta a tornare al cinema, dopo dieci anni di assenza, in un film di produzione francese la cui lavorazione dovrebbe incominciare il prossimo anno. E' quanto ha indicato la stessa attrice nel corso di una conferenza stampa a Città del Messico dove ha partecipato, quale ambasciatrice del cinema italiano, a una cena di gala.

Secondo quanto ha dichiarato la «Lollo», il film, per il quale esiste già un produttore, sarà la storia drammatica di una stella del cinema che teme di essere al tramonto della propria carriera artistica. «Non voglio dire di più — ha detto l'attrice ai giornalisti — perché non ho ancora firmato il contratto, ma se tutto va bene cominceremo in primavera».

La Lollobrigida, che ha al suo attivo oltre sessanta film girati in tutto il mondo e che ha suscitato con la sua presenza vivo interesse da parte del pubblico messicano, ha spiegato che la sua assenza dal grande schermo è stata dovuta soprattutto alla mancanza, negli ultimi tempi, di offerte interessanti. «Anche nel cinema il Rinascimento è finito» ha detto, sottolineando che adesso ha finalmente trovato delle «buone storie» che potrebbero riportarla sul set.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turi A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (lu-nedù chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20 ottava (Turno H) de «L'italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Venerdì alle 20 nona (Turno F). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Domani e domenica alle 18 (fuori abbonamento) concerto diretto da Lu Jia, violinista Miko Kanno. In programma musiche di W.A. Mozart. Vendita e prenotazioni Biglietteria del Teatro. Orario 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Prosegue la campagna abbonamenti. Sono a disposizione fino al 1° dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso: aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protiti. Inoltre anche presso la segreteria del Teatro, dal lunedì al venerdì, 9.30-13.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo presso la Cassa del Politeama. CONTINUA LA VENDITA DELLE CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, Teatro Stabile di Bolzano presenta «Libertà a Brema» di R.W. Fassbinder, con Patrizia Milani. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 3 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protiti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 8 dicembre, ore 21: «Ray Charles» in concerto. Fuori abbonamento. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protiti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 3 e 4 dicembre: Duetto 2000 presenta la compagnia Philippe Genty in «Derives». Fuori abbonamento, valida CARTA TEATRO 1. Prevendita: Biglietteria Centrale di G. Protiti.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Ore 20.30 «I giullari di Biskras» di Franco Ferranti con Marcello Crea. Musiche di Fabio Nieder. Prevendita: Utat - Galleria Protiti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi, ore 20.30: Il Cepas con «Quelli de il Lumicino» presenta «Il gioco dell'amore e del caso» di P. de Marivaux.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Incontri con la lirica. Ore 16.30, 19, 21.30, di A. W. Mozart «Il flauto magico». Regia di Ingmar Bergman. Sottotitoli in italiano. Colore. Per tutti. Solo oggi.

L'AIACE AL MIGNON. Solo giovedì «Jesus Christ Superstar» di N. Jewison.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Harrison Ford, nel film successo della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Annette Bening e Mikki Allen. Un uomo cambia vita e ritrova l'amore: la storia di una redenzione. 3.a settimana. Ultimi giorni.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo domani, ore 15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15: «L'Atlante» di Jean Vigo (Francia 1934). Appena restaurato ritorno dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'autorità iniziale dell'uomo, poi i primi scontri, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca». (François Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

SALA AZZURRA. FestFest.

Ore 16.15, 18.10, 20.05, 22: «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards, con Ellen Barkin. Una nuova vertiginosa e divertentissima commedia premiata a Taormina '91.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 utat. 22.10: «Donne e cavalli». Animal's V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «Pelle di leone» Benigni... Pioggie di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino» con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. Vedi AIACE. NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» con Billy Crystal. E' inutile sedersi perché rimarrete per tutto il film sotto le sedie a ridere come matitelli! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.50, 22.10: «Il grande inganno» con Jack Nicholson. Ultimo giorno. Domani: «Sotto massima sorveglianza».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Barton Fink». Lo straordinario film di J. Coen che ha stravinto a Cannes '91.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Rap-odia in Agosto», con Richard Gere. L'ultimo straordinario capolavoro di Akira Kurosawa.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 14.40 e 16, domenica alle 10.30, 14.40 e 16: «Oliver & company». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17, 18.45, 20.30, 22.10: solo per pochi giorni «Predator 2» silenzioso, invisibile, invincibile viene in città con un po' di tempo da ammazzare. V.m. 14 (prossimamente «La leggenda del pescatore»).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «New Jack City» di Mario Van Peebles. Sulle orme di «Scarface» di De Palma questo giovane regista afroamericano con una spietata autanalisi della società nera contemporanea ci offre un «poliziesco» sulla storia del traffico del midciade crack. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Indiziato di reato» di Irving Winkler, con Robert De Niro, Annette Bening, George Wendt, Martin Scorsese. Commissione McCarty: uno dei periodi più bui di Hollywood. Ultimo giorno. Domani giornata AIACE.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spettacolo unico): «La bella addormentata nel bosco». Un classico di Walt Disney.

PROVA A VINCERE
10* MILIONI
GIOCANDO CON
BACIANDO BACIANDO
"CARTIGLI IN CERCA D'AUTORE"
L'appuntamento è con Canale 5
da Lunedì a Sabato
alle 15,53 e alle 18,53
240* MILIONI
SINO AL 30 NOVEMBRE

T I Y Q K F B V W M H Z J
A O X B N

☆ IL NOME VINCENTE ☆

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO E CHIAMA IL CENTRALE DELLA FORTUNA DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 15,00 DI DOMANI.
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

OGGI E' QUESTO IL CARTIGLIO CHE PUO' RADDOPPIARE! SE CHI VINCE LO POSSIEDE RADDOPPIA IL PREMIO, CHE DIVENTA:

20* MILIONI

QUESTO E' IL NUMERO DEL NOSTRO CENTRALE DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE 1678-20120

RICORDATEVI CHE LA FORTUNA VA AIUTATA QUANDO TROVATE OCCUPATO NON RICHIAMATE SUBITO PER EVITARE IL SOVRACCARICO DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Aggiungi sulla scheda le lettere che appaiono oggi su Canale 5. Se con tutte le lettere riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (forse un documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centrale della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai così all'estrazione del gioco di oggi che ti può far vincere 10 milioni. Ma attenzione! Se possiedi anche il cartiglio di oggi, e sei in grado di citare l'autore della frase, in caso di estrazione puoi raddoppiare e vincere 20 milioni. Conserva questa striscia, perché in caso di vittoria dovrai esibirla unitamente ad un documento di identità ed al cartiglio di oggi, se stai giocando per raddoppiare.

MOLTO DIFFUSO E' QUELLO DELLA BUONANOTTE.

Un suggerimento:



Baci
PERUGINA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/798829-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/234306-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/932455-932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati solo se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 pro-

fessionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 303). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro Offerte
AZIENDA a livello nazionale ricerca ambo sessi età 18-25. Richiedesi licenza media. Per colloquio presentarsi oggi in via Machiavelli 20 il piano orario 9.30-12.30 14.30-17.00. (A5017)
CERCASI cuoco/a giovane dinamico/a minimo di esperienza per trattoria zona monzanesa. Posto fisso esclusi stagionali chiuso domenica. Telefonare dalle 15 alle 17 0432/756001. (S70742)

6 Lavoro a domicilio Artigianato
CERCO cameriere giovane - aiuto cuoca. Rivolgersi Bella Napoli viale XX Settembre 27 dopo le ore 16. (A5011)

11 Mobili e pianoforti
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4992)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4992)

14 Auto, moto cicl
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A4995)

18 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. DIRIGENTE aziendale, referenziatissimo cerca appartamento centrale, non arredato, 90 mq, libero subito. Telefonare al 0434/27488. (G31382)
DUE studentesse referenziate cercano ammobiliato Centrale. Max urgenza. Tel. 040/367241. (A63303)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222. Milano 02/78013731. (A099)

20 Capitali Aziende
AFFITTASI signorile via Coroneo uso ufficio-ambulatorio 4 stanze stanzetta bagno ingresso spazioso adatto sala d'aspetto centralizzato riscaldamento ascensore. Telefonare ore 18-20 040/766910. (A63308)
IMMOBILIARE CIVICA affitta piedaterre Carducci ammobiliato ingresso indipendente stanza bagno riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A5026)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanzia-

PRESTITO
IN 48 ORE, SENZA FORMALITÀ PAGAMENTO BOLLETTINI POSTALI
5.000.000 36 RATE DA 197.000
8.000.000 48 RATE DA 250.000
15.000.000 60 RATE DA 390.000
centroservizi

TRIESTE STRADA ROSANDA 2 261991
VIA DIAZ 12 312452

A.A.A.A.A. A. PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti: firma singola, assoluta di scissione 040/365797. (A5008)

CARTA-BLU FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE
CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riser-

vatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91547)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91547)

21 Case, ville, terreni Acquisti
A.A.A.A. UNIONE via Cripspi 14 telefonando 040/733602 esegue gratuitamente stime valutazioni e consulenze immobiliari; accetta incarichi di vendita a prezzi di mercato anche per periodi limitati. Per la soluzione di qualsiasi problema immobiliare passi o telefoni all'UNIONE 040/733602. (A4988)

22 Case, ville, terreni Vendite
IMMOBILIARE CIVICA vende ALTIPIANO splendida villa recente salone 2 stanze cucina doppi servizi mansarda taverna garage ampio giardino-parco alberato. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5026)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta S. LUIGI vista mare 3 stanze cucina bagno veranda terrazza garage giardino proprio. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A5026)
IMMOBILIARE CIVICA vende terreno 1.100 mq edificabili Strada del FRIULI splendida vista mare. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 0450/631712. (A5026)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Fiumicello vicinanza immobile da sistemare possibilità due appartamenti giardino mq 400. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento caseggiato fronte strada tre piani abitabili annesso perlinezze terreno mq 1400. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca immobile d'epoca fronte strada dependance da ristrutturare mq 1.800 terreno. (C00)
UNIONE 040/733602 Monfalcone locale d'affari con vetrine zone forte passaggio stabile recente 270.000.000. (A5028)
UNIONE 040/733602 via Tor San Piero ottime condizioni soggiorno due camere doppi servizi poggolo 200.000.000. (A5028)
VENDESI appartamento 50 mq zona verde. Tel. 040/774221. (A63313)
VENDESI appartamento in splendido palazzo epoca al piano 200 mq. Tel. 040/774221. (A63313)
VIP 040/634112 PICCARDI adiacenze moderno da restaurare parzialmente cu-

25 Animali
ALL TO Longobardi vende bellissimi cuccioli tutte le razze iscritti vaccinati. 0432/722117. (C070686)

24 Smarrimenti
SMARRITA gatta grigio-marrone nei pressi di Catti-

informazioni SIP
Indichiamo di seguito le date e le località in cui gli apparecchi di Telefonia Pubblica saranno fuori servizio, per brevi periodi, a seguito di interventi tecnici volti a migliorarne l'efficienza:

TRIESTE dal 28/11 al 13/12
GORIZIA dal 29/11 al 13/12
CERVIGNANO dal 25/11 al 6/12
UDINE dal 26/11 al 20/12
TOLMEZZO dal 2/12 al 13/12
PORDENONE dal 27/11 al 13/12
SPILIMBERGO dal 27/11 al 13/12

GRUPPO IRI SET
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Le imprese
SNAM - EDISON GAS - SGM - SPI

che forniscono il gas metano alle Aziende Distributrici segnalano che, in relazione alla variazione intervenuta sul prezzo della materia prima, a decorrere dal 25/11/1991

LE TARIFFE DEI GAS PROVENIENTI DA METANO E DISTRIBUITI A MEZZO RETE URBANA

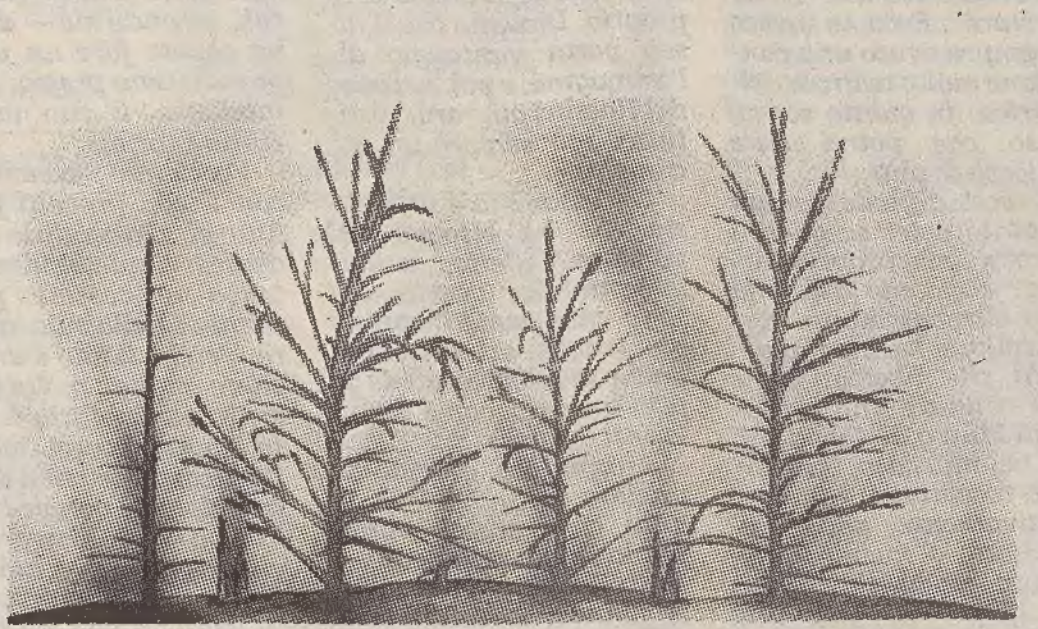
con esclusione di quelle per usi domestici T1 (cottura cibi e produzione acqua calda),

AUMENTANO DI 1,09 L./Mcal (L/kWh 0,93)

corrispondenti a 10,0 L./m³ per gas metano con potere calorifico superiore pari a 92,00 kcal/m³.

(Prov. CIP n. 25 del 14/11/1991).

GIOVENTU' BRUCIATA



Negli ultimi anni migliaia di ettari dei nostri boschi sono andati, in fumo. Evitiamo di accendere o provocare fuochi e se ne vediamo segnaliamo immediatamente al numero verde. Intervengiamo, o faremo delle prossime generazioni del Friuli-Venezia Giulia gioventù bruciata.



Non bruciamoci il futuro.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi